

**L'UNITA VACANZE**  
MILANO Via F. Casati 32 Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704552 Telex 335257  
La mostra «Il tesoro di Primate» al Puskin di Mosca  
e i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo  
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

# L'Unità

**LIBRI DELL'UNITA**  
Giornale + videocassetta  
«UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA»

**L'UNITA VACANZE**  
MILANO Via F. Casati 32 Tel. (02) 6704810-844  
Fax (02) 6704552 Telex 335257  
Una settimana a DAMASCO e PALMYRA  
Partenza da Roma e da altre città il 26 aprile

Giornale fondato da Antonio Gramsci

SABATO 16 MARZO 1996 - L. 7.000 - AN. L. 14.000

Il capogruppo non ci sta. Frequenze tv, chiesti 120 rinvii a giudizio

## «Ritira la candidatura» Berlusconi silura Dotti Anche il Cavaliere entra nell'inchiesta

ROMA Dentro Forza Italia si è scatenata la guerra contro Vittorio Dotti. Il capogruppo ha avuto in sera un durissimo faccia a faccia con Silvio Berlusconi. Il Cavaliere gli ha chiesto senza mezzi termini di ritirare la sua candidatura alle elezioni. Dotti ha risposto con un no. È la conseguenza politica più dirimpiente dell'inchiesta avviata dalla Procura di Milano contro il giudice Squillante e Cesare Previti. Inchiesta che ha nella compagnia di Dotti, Stefania Anosto la super testimone. Al capogruppo di Forza Italia era stato chiesto di scionfessare la donna ma lui non lo ha fatto. Anzi ha rincarato la dose con Previti. Le notizie sull'indagine confermano che secondo l'accusa al centro del sistema dei fondi neri per pagare i magistrati ci fosse proprio la Fininvest. Lo stesso Ber-

lusconi sarebbe entrato nell'inchiesta. Indiscrezioni parlano anche del coinvolgimento di altri 5 magistrati. Le indagini si starebbero concentrando sulla Cassazione. Tra le Procure di Roma e Milano è stata tena una giornata di guerra e distensione. A Coiro che aveva giudicato «di gravità eccezionale» le affermazioni di Borrelli sui giudici romani il capo della Procura milanese ha fatto sapere che non si faceva «alla situazione attuale ma al passato remoto». Il pool ha anche chiesto l'archiviazione delle accuse al gip De Luca Comandini. Intanto Coiro ha annunciato che sono in arrivo 120 richieste di rinvio a giudizio per l'inchiesta sulle frequenze tv e la telefonia. Tra i nomi di spicco ci sarebbero Gianni Letta, Alessandro Galliani e Carlo De Benedetti.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 34-35

### L'ARTICOLO

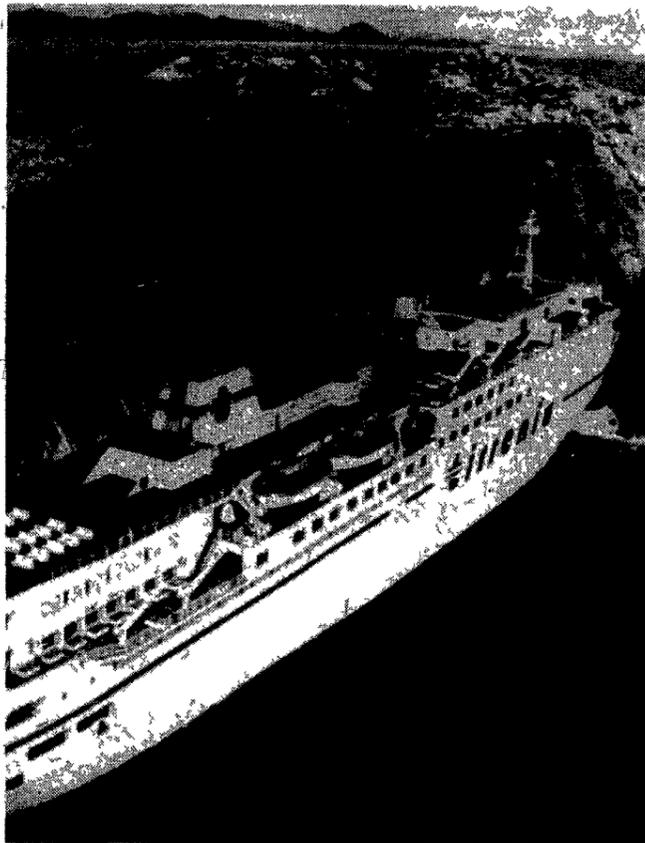
## Quegli insulti alla superteste

ROBETTA LOY

NON CONOSCO la signora Anosto e della sua testimonianza, grazie anche a magistrati schivi come il da Boccassini o Gherardo Colombo poco si sa. In ogni modo è presto per dire chi ha ragione o ha torto. Ma di sicuro assistiamo a un gioco al massacro di una testimone che rischia non solo la sua vita privata ma la vita stessa. Gioco al massacro dove la violenza verbale e la volgarità farebbero impallidire persino Totò Riina.

Ricordo diversi anni fa la prima volta di un processo trasmesso per televisione. Era un documento straordinario e raccontava un processo per stupro che si era svolto a Latina. L'avvocato difensore tentava di riversare la colpa sulla vittima e con un linguaggio tra lo scumile e il paludato tra l'ampoloso vetero scientifico e l'ammiccamento da caserma, cercava di dimostrare l'innocenza e la dabbaggine degli stupratori vittime a suo dire delle provocazioni e della acquiescenza della ragazza. Agitandosi con ampi gesti e la toga sbottonata ricalcava di domande la povertà per convincerla a confessare il piacere di essere stata il «piatto forte» di quell'insolito «gioco di gruppo». Come se l'essere stuprata fosse in realtà il desiderato segreto di ogni donna. Non molto diversi mi sembrano oggi gli atti tacchi alla signora Anosto di cui per prima cosa viene messa in dubbio la maternità e una maternità così dolorosa perché disturbante il quadro a forti tinte della perdita.

SEGUO A PAGINA 2



Il traghetto della Tirrenia incagliato sugli scogli dell'isola di Serpentara

Ansa

## Naufraghi in salvo. «Abbandonati per ore»

CAGLIARI Tutti salvi i 371 passeggeri e i 69 membri dell'equipaggio del traghetto della Tirrenia «Caralis» incagliatosi l'altra notte fra gli scogli di Serpentara al largo di Villasimius una ventina di miglia da Cagliari. Le operazioni di soccorso sono scattate in mattinata per evitare altri rischi. Passaggi e marinai dopo una notte

passata a bordo del traghetto sono stati sbarcati sulla nave militare «San Giusto» e su alcune motovedette e ricondotti a Cagliari. Intanto infuriano le polemiche sulle cause dell'incidente e sul trattamento a bordo. «Ci hanno lasciato per tutta la notte senza notizie e senza assistenza».

PAOLO BRANCA  
A PAGINA 11

**Il procuratore aggiunto**  
D'Ambrosio «Stimo Coiro. Tra noi solo un malinteso»



**Archiviazione per il Gip**  
De Luca Comandini «Ecco di scena sono felice»

GIAMPAOLO TUCCI  
A PAGINA 5

Veltroni candidato nel collegio della capitale dove vinse il Cavaliere

## Sfida dell'Ulivo nei seggi difficili Segni dà l'addio al Parlamento

ROMA L'Ulivo ha scelto di lanciare la sfida dei collegi difficili. Lo ha fatto innanzitutto con l'annuncio dato da Walter Veltroni che ha deciso di candidarsi per il maggioritario nel collegio di «Roma 1» quella parte del centro cittadino che nelle ultime elezioni assegnò la vittoria a Silvio Berlusconi. Suo avversario per il Polo sarà l'ex ministro della giustizia Filippo Mancuso. «Da tempo - ha detto il numero due dell'Ulivo - avevo dato la

mia disponibilità a candidarmi in collegi dove l'esito non è scontato. Si è aperta la possibilità di un impegno nel difficile collegio di Roma 1 che ho deciso di assumere». Mario Segni ha invece confermato ieri la scelta di non voler essere candidato ma ribadisce che «da cittadino» sosterrà il progetto di un centro riformista lanciato da Lamberto Dini. Non si candida Emilio Fede. Lo ha annunciato nel suo telegiornale ribadendo la sua fedeltà totale a Berlusconi.

R. ARMINI R. CAROLLO V. RAGONE  
A PAGINA 7

**SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE**  
SABATO 23 MARZO

«Tragedia annunciata». Un morto e 14 feriti presso Treviso

## Scoppia deposito di gas È l'inferno tra le case

TREVISO Una mattinata di inferno quella vissuta ieri dagli abitanti di Paese un comune a pochi chilometri da Treviso. Un incendio ha fatto esplodere e ha devastato il magazzino deposito per la carica delle bombole di Gpl della Butangas. Il bilancio è un morto e 14 feriti in maggioranza vigili del fuoco. Alcuni dei quali versano in gravi condizioni. Numerose case adiacenti lo stabilimento devastate. La scagura durante la fase di rifornimento con autobotti dei depositi dell'azienda. All'origine sembra il cattivo funzionamento di una valvola che avrebbe provocato la fuoriuscita

**Secco «no» di Eltsin**  
Il Parlamento russo ripristina l'Urss

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 15

del gas creando una specie di tappeto invisibile che improvvisamente si è incendiato. Le fiamme non nonostante il tentativo dei vigili del fuoco di circoscriverle, hanno provocato l'esplosione di un deposito che ha investito la squadra dei pompieri. L'impianto collocato nel bel mezzo dell'abitato è stato per anni al centro di allarmi ricorrenti ed è fra quelli ad altissimo rischio. Avrebbe già dovuto essere trasferito. L'ennesima tragedia annunciata.

M. RUGGIERO M. SARTORI  
A PAGINA 14

Ricordo comunque che abbiamo proposto una riforma fiscale che si basa su quattro punti:

- 1) una riduzione delle aliquote più elevate e della progressività sui redditi personali per fare pagare meno i tartassati e le famiglie numerose e disagiate far pagare gli incalzi evasori ridurre l'11centivo all'evasione per i contribuenti onesti;
- 2) un ridisegno dell'attuale struttura impositiva per ridurre la distanza fra il fisco italiano e quello dei nostri partners europei soprattutto per incentivare l'occupazione e l'iniziativa imprenditoriale.

SEGUO A PAGINA 2

**MERCATO VENETO DELL'ORO**  
ACQUISTA IN CONTANTI AL MIGLIOR PREZZO ORO & ARGENTO.  
PROTESI DENTARIE CASSE DI VECCHI OROLOGI BRACCIALI E CATENE ROTTE ANELLI FUORI MODA  
PERSONALE SPECIALIZZATO IN VALUTAZIONE E CONVERSIONE  
**DENARO CONTANTE**  
TRATTATIVE PRIVATE MASSIMA DISCREZIONE  
MODENA Via Canalchiaro 80 Tel. 059/241797  
BOLOGNA Via della Zecca 1 Tel. 051/267568  
RIMINI Corso d'Augusto 100 Tel. 0541/24956  
RAVENNA Via Ponte Marino 43 Tel. 0544/21068  
FORLÌ Corso della Repubblica 19 Tel. 0543/27900  
PARMA Strada Garibaldi 1 (1° piano) Tel. 0521/269947  
ANCONA Piazza Roma 13 Tel. 071/55300  
VERONA Via Leoncino 15 Tel. 045/591981  
PADOVA Passaggio Tito Livio 5 Tel. 049/8752758  
ORARI: dal martedì al sabato 9.00-14.00

**CHE TEMPO FA**  
Abigeato

QUESTA VOLTA GLI ITALIANI HANNO LE IDEE CHIARE

VOGLIONO UN COLLEGIO SICURO DOVE POTERSI RIFUGIARE FINO ALLE ELEZIONI

IL BOUQUET di intellettuali offerto dal miliardario ridens al suo elettorato come ranuncoli all'amata non è propriamente una metafora della freschezza. Ma, in somma, si tratta pur sempre di persone quasi tutte stimate di buon nome culturale, alcune come Saverio Vito ne di eccellente intelligenza quasi intatta nonostante sia concimata da un lungo rancore autolezionista nei confronti di sue precedenti scelte politiche. Proprio la fragile onusta fragranza di questo pool di sapienti scampati a se stessi più che al ben noto monopolio comunista nel settore del traffico di cervella stonava con l'insensata e vigorosa allegria con la quale il ridens li ha esposti alle telecamere assecondando ad alcuni di loro pacche e manate che avrebbero stordito una mucca frinosa. L'entusiasmo del capo (che ha definito «epocale» per l'Italia il rinvenimento di alcuni intellettuali di destra) imbarazzava visibilmente i rinvenuti. La breve cerimonia grazie alla regia di Berlusconi è parsa la celebrazione di un abigeato un furto di bestiame. Perfino il professor Colletti non merita val'oltraggio.

[MICHELE SERRA]

**Sergio Flamigni**  
**Trame atlantiche**  
Storia della Loggia massonica segreta  
P2

Il nuovo libro dell'autore di «La tela del ragnò» e «Il delitto Moro»

CON TUTTI GLI ELENCHI DEGLI SCRITTI

NELLE LIBRERIE E DA DOMINGLO VERSANDO L'IMPORTO SUL C.C.P. n. 4041804 NITESTATO KAOS EDIZIONI MILANO  
KAOS EDIZIONI, V.LE ABRUZZI 54, MI 20131, TEL. 02 29523063

■ Ci avviciniamo a grandi passi alla conferenza intergovernativa e al Consiglio europeo di Torino. Nello stesso tempo sta crescendo in settori sempre più vasti delle popolazioni del nostro continente una sorta di eurosceicismo, alimentato soprattutto dalle difficoltà incontrate sul terreno della crescita economica e dall'aumento della disoccupazione. Si potrebbe pensare che tali difficoltà siano in qualche misura il prodotto di una scarsa attenzione ai problemi dell'economia.

A mio avviso invece paradossalmente è vero l'esatto contrario. Nel senso che è proprio una eccessiva visione economicista della costruzione europea che finisce per ridurre tutto a una dimensione più ristretta. Se invece si assumesse come centrale il modo di dare espressione alla volontà collettiva dei nostri popoli allora si che la vera economia, nel vivo della sua autentica espressione sociale, riassumerebbe tutta la sua concreta consistenza.

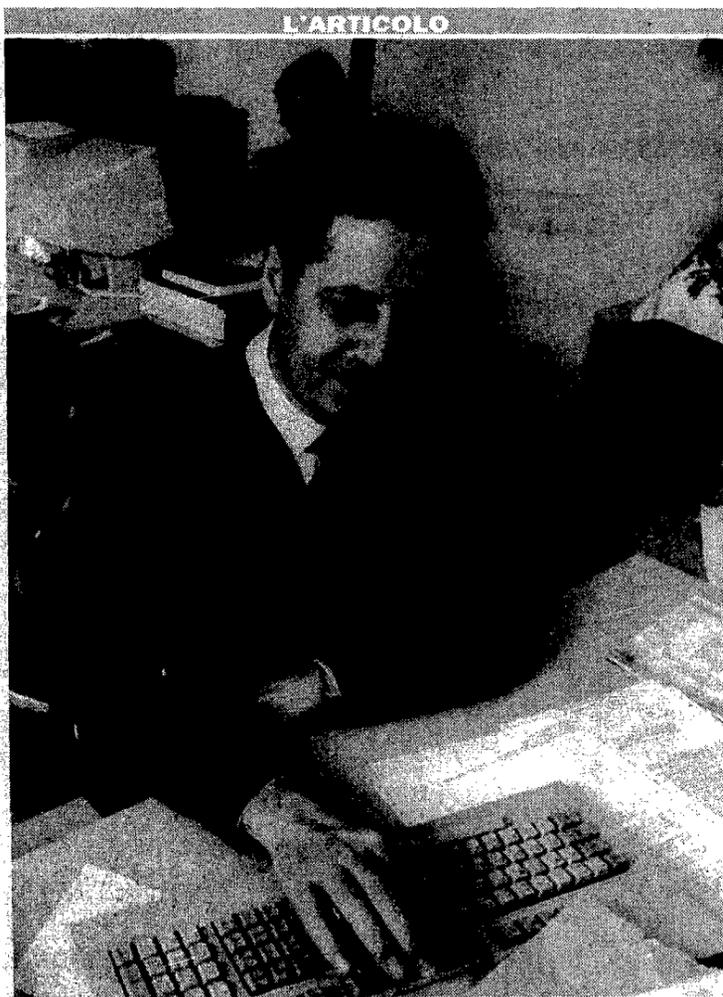
Per questo motivo io ritengo che un faro ci deve guidare sopra ad ogni altra cosa: il faro dell'Europa politica. Se nella seconda fase della costruzione europea la politica ha seguito l'economia, si è vista costretta a rincorrere le dimensioni sovranazionali dei processi economici e delle grandi concentrazioni finanziarie, nella terza fase occorre capovolgere con nettezza le priorità. La politica deve essere posta decisamente al posto di comando.

È del tutto evidente che se il tema centrale ritorna ad essere il progetto dell'Europa politica, così come è stato sognato dai padri fondatori, allora occorre fare riaffiorare con maggiore nettezza il tema della riforma costituzionale. Cioè della revisione dei poteri, della loro ridefinizione nella direzione dell'Europa federale. La vera grande maestria politica e culturale, direi di visione d'insieme, consiste, a mio avviso, nel modo come si riesce a coniugare l'unità con la diversità, in un sistema politico flessibile.

Tuttavia il centro motore deve essere un modello valido per tutti. Un modello che sappia ricomprendere al suo interno le diversità, l'esistenza di diversi cerchi, di differenti punti di partenza e quindi di diverse velocità. Ma per farle tutte ruotare dentro un unico modello istituzionale, dentro un unico contenitore. Solo così si può affrontare e risolvere l'annoso problema dell'allargamento della comunità insieme a quello dell'approfondimento dei suoi poteri.

Si tratta dunque di rispondere con realismo alle difficoltà, senza abbandonare la necessaria tensione ideale che ci guida verso la prospettiva degli Stati Uniti d'Europa. Di rispondere con realismo soprattutto superando in avanti le alternative che sono sul tappeto. Quali quella di un'Europa vista solo come una esangue zona di libero scambio; quella di un nucleo duro attorno cui si muovono diverse velocità con differenti diritti politici; o quella di una ortodossia unitaria senza flessibilità. In questo contesto occorre dire di sì alla flessibilità e dire di no alla riduzione dell'unità europea, a un mercato più ampio dove il potere rimane nelle mani dei più forti e delle grandi concentrazioni finanziarie.

Ma il problema sta tutto lì: di quale flessibilità parliamo? La nostra visione della flessibilità deve condurci a riconoscere la oggettiva esistenza di diverse velocità economiche, ma in un contesto



## Tornare alla politica per la nuova Europa

L'Europa deve riprendere come faro della sua azione politica. Le grandi difficoltà sul terreno della crescita farebbero pensare ad una scarsa attenzione ai problemi dell'economia. È vero il contrario.

ACHILLE OCCHETTO

nel quale tutti devono potere stare dentro un'unica velocità istituzionale. Dentro l'unico contenitore, di cui parlavo prima. Solo se si riparte dalla priorità dell'Europa politica si può affrontare in un nuovo contesto unitario il tema essenziale dello sviluppo e dell'occupazione. La stessa discussione sulla possibilità o meno della revisione dei criteri di convergenza, o sullo spostamento della data della prova della verità sulla moneta unica può assumere un andamento meno rigido. Soprattutto

può uscire dall'alternativa tra un rigorismo cieco e un lassismo rinunciatorio. Credo che in linea generale si possa dire che sarà difficile superare i turbamenti che serpeggiano nell'opinione pubblica circa la pretesa severità dei criteri di convergenza, se alla rigidità sul terreno monetario e delle politiche di bilancio ci si limita soltanto ad aggiungere una sorta di fervorino, di predica, una specie di capitolo separato sulla occupazione. Questo servirebbe soltanto a mettersi l'a-



nima in pace.

A mio parere invece è del tutto possibile non allentare la presa sui criteri di convergenza, non lasciandoli però nel loro austero e severo isolamento. Per spiegarli meglio, ritengo che sia interessante, pur non intendendo sposare la sua proposta, il modo di ragionare di Giscard d'Estaing, allorché quando suggerisce che il famoso criterio del 3% riguardante il deficit di bilancio può essere calcolato al netto della deflazione indotta dalle politiche di risanamento. Mi piace non tanto la proposta in sé,

quanto il fatto che in questo modo non si isolano le politiche monetarie e di bilancio dalle preoccupazioni per lo sviluppo. Allora a questo punto varrebbe la pena, come ha suggerito qualcuno, di prendere il toro per le corna e valutare la realizzazione dei criteri al netto degli investimenti per lo sviluppo e per l'occupazione. Naturalmente non è qui mia intenzione proporre un nuovo parametro, ma più semplicemente un modo di ragionare. Nel senso che a mio avviso l'interpretazione dei parametri di convergenza in rapporto alle politiche di sviluppo dovrebbe rendere possibile un controllo più severo sull'obiettivo dell'occupazione. Se non facciamo questo sarà molto difficile rispondere agli interrogativi e placare l'inquietudine e lo scetticismo dei popoli. Tutto ciò dice che il rigore dal lato monetario nella realtà non può essere separato dai temi più scottanti dell'economia reale.

Ci possiamo infatti trovare nella situazione paradossale che la stessa Germania, che sul terreno monetario fa da battipista e da principale esaminatore degli altri bilanci, debba a sua volta passare un esame molto severo per ciò che riguarda la sua situazione dell'occupazione. Proprio per ovviare a tali gravi limiti della politica europeista è auspicabile che si dia vita a una sorta di Autorità per il controllo delle politiche dell'occupazione. Ma qui arriviamo a quello che per una forza di sinistra dovrebbe essere il tema centrale. La questione non è tanto quella di affievolire i criteri di convergenza in una direzione lassista. Se si molla la presa, il rischio, anche per l'occupazione, diventa catastrofico.

La questione vera sta in una flessibilità di interpretazione di quei criteri. Per essere ancora più espliciti, domandiamoci: è possibile passare da un circolo vizioso nel rapporto tra politiche di risanamento e deflazione indotta che colpisce l'occupazione a un circolo virtuoso tra risanamento e lavoro? Qui sta la prova della verità della sinistra. Qui sta il grande spartiacque che distingue la destra e la sinistra su scala continentale, e che deve essere posto alla base delle scelte elettorali delle nostre popolazioni.

In sostanza la vera sfida consiste in questo: se esiste o meno un modo, diciamo all'ingrosso, non monetarista di applicare quei criteri, e quindi di fare l'Europa.

La risposta a questa domanda, per la sinistra, non può non essere che una sola. Questo modo esiste, ma solo a patto che non si procrastini ancora la battaglia per cambiare il modello. Questa battaglia richiede programmi e alleanze coerenti. Occorre che accanto al pool finanziario e bancario ci sia un pool di controllo e di stimolo delle politiche economiche che imponga una severità ancora più rigida di quella monetaria sugli obiettivi dello sviluppo e della occupazione. Solo così le popolazioni del continente intero possono finalmente credere che l'Europa è un problema che le concerne direttamente.

Solo affrontando seriamente questi temi si capiscono le ragioni vitali della sinistra contro la destra. Al di fuori di questo c'è solo il ritorno del trasformismo. Ma siamo ancora in tempo ad operare affinché il modo in cui sarà fatta l'Europa possa essere molto diverso dal modo in cui è stata fatta l'Italia. Questo è il compito che sta dinanzi ad una autentica sinistra europea.

L'INTERVENTO

## Altro che concorrenza La Rai sta sprecando le reti regionali

VANNINO CHITI

**L** ARAI non ha perso solo il calcio. Sta perdendo soprattutto la propria identità di servizio pubblico, al di fuori del quale... ha ragione Giuliano Amato... non si capisce perché un cittadino dovrebbe pagare il canone: il regime di concorrenza, anziché arricchire e differenziare l'offerta, ha annullato ogni differenza fra la tv pubblica e quella commerciale. Stessi programmi, stessi linguaggi, persino stesse facce nel dilagare di stucchevoli talk-show, quiz che distribuiscono milioni, telefilm impregnati di violenza. Nessun impegno per la diffusione di idee, cultura, informazione critica. La lotta per conquistare il massimo ascolto ha prodotto una tv sempre più volgare, lontana dai problemi reali, banale e ripetitiva.

Le cose vanno addirittura peggio a livello regionale. I danni provocati dal direttore della Tgr, Piero Vigorelli, sono ancor più rilevanti. Oggi, dopo 16 anni, i Tg regionali sono una brutta copia di quelli nazionali: di recente vi si è innestato un di più di autoritarismo e di gestione centralizzata. Il loro ascolto è dovuto più alla consuetudine che alla qualità. La testata regionale non riesce a rappresentare la realtà: molta cronaca rosa e nera; troppi convegni e sagre; poca informazione; scarsa attenzione all'ambiente; all'universo giovanile, al disagio sociale; nessun approfondimento economico. E i momenti regionali e locali restano chiusi nella loro dimensione, quasi mai accedono alla dignità di informazione nazionale.

Questo è il vero fallimento della tv pubblica, alla quale si chiedeva di fornire un servizio di qualità; di sostituire i vecchi localismi con un approccio nuovo, in grado di coniugare dimensione locale e problemi della società globale.

La Terza rete, nata per dare voce alle comunità locali, è stata progressivamente svuotata degli elementi di freschezza e originalità, e omologata alle altre due, mortificando la professionalità che vi operano. Oggi le televisioni sono tante, ma tutte uguali. Questo non è pluralismo ma una insopportabile melassa. Un delitto nell'abbondanza dei canali.

**L** ARAI soffre di un eccesso di centralismo. Nasce da qui l'esigenza di riordinare l'intero sistema. Le Regioni, pochi giorni fa a Firenze, hanno presentato una loro proposta di riforma. Oggi non ha più senso una Rai con tre reti finanziate dal canone e dalla pubblicità. In sintesi proponiamo di ridurre a due le reti nazionali: una generalista finanziata solo dalla pubblicità; l'altra con finalità educative e di servizio, finanziata dal 50% del canone. E la costituzione di una rete federalista finanziata dal restante 50% del canone, senza escludere del tutto la raccolta pubblicitaria, purché nazionale e con indici di affollamento molto bassi, in modo da non penalizzare l'emittenza locale. In ogni regione dovrebbe nascere una società mista pubblico-privata, aperta all'emittenza regionale, per la gestione della radio, della televisione e del televideo. Tutte le società regionali dovrebbero confluire in un consorzio nazionale, partecipato anche dalla Rai, per una gestione comune degli acquisti, delle grandi produzioni, delle coproduzioni, degli scambi di programmi e dei servizi in comune, a cominciare dai collegamenti via satellite. Le singole società regionali sarebbero responsabili del proprio palinsesto e dovrebbero gestire le news e gli approfondimenti, determinandone quantità, caratteri e orari, sulla base delle abitudini locali. È indispensabile aprire subito una fase nuova: quella del federalismo anche nell'informazione. E questo lo può fare solo il servizio pubblico. Toccherà al nuovo Parlamento riordinare e riformare il sistema. È importante però che lo faccia aprendo il confronto con i protagonisti di questa nuova stagione: le Regioni e le emittenti locali. Solo liberando il dibattito dalla disputa sugli assetti, si potrà finalmente affrontare il vero problema: la qualità della tv pubblica e la sua rispondenza all'interesse generale. Le sole questioni che possono giustificare l'esistenza del canone.

DALLA PRIMA PAGINA

### Quegli insulti alla superteste

seduttrice. Alla signora Ariosto vengono negati persino gli strozzini, è stata lei a vessarli sottoponendoli di continuo a una richiesta di denaro che loro, ingenuamente, le consegnavano.

Ma forse quello che colpisce di più, in un paese dove siamo abituati ad assistere impotenti a una giustizia continuamente bloccata, alle inchieste archiviate, alle sentenze di condanna annullate, è il nuovo linguaggio legato a un certo modo di pensare. Stupisce persino in certi personaggi romani abituati a muoversi in una città dove il turpiloquio è di regola e il cinismo ha radici antiche ma eravamo abituati a un torpiloquio e a un cinismo temperati dall'ironia.

In questa acqua maleodorante invece ogni ironia si è perduta, è rimasto soltanto, piatto, desolan-

te, il dilagare di un frasario rozzo, il ripetersi, nelle registrazioni telefoniche, di termini scatalogici che tanfano di cattive digestioni, di bile, di malumori viscerali, e hanno perso completamente quella misteriosa grazia che l'ironia conferisce anche alle parole più volgari. Richiamo alla mente, questo nuovo linguaggio, quel processo a Latina, e non per moralismo, anche se la morale ha un suo peso specifico, ma per quanto di intollerabilmente e intimamente fascista (ebbene, diciamola, questa parola) c'è nell'atteggiamento verso una donna, in quanto donna, e quindi passibile di ogni nefandezza e stupidità. E in tutta questa storia quello che mi suona peggio è il linguaggio di un'altra donna, presidente della Commissione femminile di Fi, in un'intervista

al *Corriere della Sera*. Ombretta Colli. Altra persona che non conosco e che, fino a prova contraria, deve ritenersi persona rispettabile. Come si può ancora oggi riproporre lo stereotipo della donna avida e malvagia che si insinua nelle lenzuola degli uomini dabbene per abbindolarli, uomini «imprudenti, narcisi, rimbambiti» (sic). *Vipera vipera*... recitava una canzone d'inizio secolo che vedeva l'uomo risucchiato nelle braccia di *colei che oggi distrugge tutti i sogni miei*... maledica corruttrice insinuata fra le lenzuola per mordere e uccidere... *La vipera m'aveva già morso il cuore*... Ah signora Colli, direbbe Mike Buongiorno, lei mi scivola sul pisello!... E quale sudola manovra avrebbe spinto la signora Ariosto a parlare? Le arti subdole di un'altra donna quale

Ilda Boccassini o il desiderio di trascinare nella propria rovina anche «un signore equilibrato e dall'aria perbene» come il procuratore Borrelli? Per chi scrive i riferimenti sono quasi una malattia, un tic, così anche se non c'entra quasi nulla mi è tornato in mente un vecchio e glorioso film dove Humphrey Bogart faceva il poliziotto, taciturno e impassibile, e Mendoza era il cattivo che vomitava ingiurie, sicuro dell'impunità; ma alla fine sbucava una testimone che doveva essere morta e invece per uno strano disguido al suo posto era stata ammazzata un'amica.

Un film pieno di tensione dove la salvezza correva sul filo del rasoio. Ma alla fine Mendoza veniva incastrato e la macchina da presa inquadrava la città di notte con tutte le sue luci e le sue strade, i tetti, le piazze, tornata tranquilla: la città è salva, diceva una voce fuori campo. Gran bello svago il cinema dove possono realizzarsi tutti i sogni.

[Rosetta Loy]

DALLA PRIMA PAGINA

### La gaffe

3) una drastica semplificazione degli adempimenti amministrativi, anche attraverso l'introduzione di un unico «portello fiscale e contributivo» con rete telematica che faccia dialogare il contribuente con l'amministrazione;

4) un avvicendamento del fisco ai cittadini mediante il trasferimento di parte rilevante del prelievo dallo Stato a Comuni, Province e Regioni, sia tramite l'attribuzione a queste di parte delle entrate fiscali complessive, sia tramite il superamento di alcune imposte (Ior, Iciap, Tosap e altre) e la loro sostituzione con tributi da gestire a livello locale. Questi ultimi non saranno, come ha sostenuto Berlusconi, nuove imposte ma imposte che accorpate tra loro ne sostituiranno numerose altre, costituendo soprattutto la base di quel federalismo fiscale che a nostro avviso è necessario creare nel paese un fisco giusto e semplice.

[Romano Prodi]

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
 Condirettore: Giuseppe Callarola  
 Direttore editoriale: Antonio Zollo  
 Vice direttore: Giancarlo Scavetti  
 Marco Demarco  
 Redattore capo centrale: L. Siano Fontana  
 Pietro Spataro (n. 2)

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."  
 Presidente: Antonio Bernardi  
 Amministratore delegato:  
 Renato Mattia

Consiglieri delegati: Nedo Antonietti,  
 Alessandro Mattiuzzi, Antonio Zollo  
 Consiglio d'Amministrazione:  
 Nedo Antonietti, Antonio Bernardi,  
 Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini,  
 Alessandro Mattiuzzi, Amato Mattei, Gennaro Moia, Claudio Montaldo, Igrazio Ravasi,  
 Gianluigi Berardini, Antonio Zollo

Direzione, redazione, amministrazione:  
 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
 20124 Milano, Via F. Casali 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
 Roma - Direttore responsabile  
 Antonio Zollo  
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

MANI  
PULITE

**Ombretta Colli:**  
La signora Ariosto  
mi pare sia fuori di testa.  
**Vittorio Dotti:**  
Tutta questa spazzatura  
è arrivata da Previti.  
**Giuliano Ferrara:**  
Previti è stato investito  
dal tram «Ariosto/Dotti».  
**Vittorio Feltri:**  
Considerando i personaggi  
più che come scandalo  
sarà definito un impiastro.  
Alla puttanesca.



Vittorio Dotti e Stefania Ariosto. Sotto, Cesare Previti.

## Confalonieri: mai visti avvocati che creano guai

NICOLE URBANO

MILANO. Si, Fedele Confalonieri fa sfoggio di rilassata indifferenza. Il caso Squillante e le rivelazioni di Stefania Ariosto che stanno avvelenando il vertice di Forza Italia e inguaiando la Fininvest? Siamo tranquilli.

A consolazione una teoria condita nel sarcasmo: le storiette, meglio se condite di rosa, fanno parte del grande business dell'informazione. Anche se qualche schizzo di fango cade sul biscione? «Sono un editore e sono il primo a capire che bisogna vendere copie. L'affaire Squillante, senza riferimenti alla Fininvest, sarebbe valso mezza pagina e dopo un giorno sarebbe stato dimenticato».

Confalonieri sta presentando la settima mostra del libro antico, una invenzione del suo amico Marcello dell'Ulri appassionato bibliofilo e prossimo candidato di Forza Italia (nel proporzionale, Lombardia IV).

### «Sarà giudice il tempo»

Solito assalto di cineprese e flash. «Mi sto accendendo...», si lamenta Confalonieri. Dall'ira? «No, da quel faretto». Un sorriso e una certezza: «Il tempo sarà il nostro giudice». Dice: «È bello il paragone dei libri che sfidano i secoli e dei titoli che sfidano le ore». Si, sembra far spallucce il successore del Cavaliere sulla poltrona più alta della Fininvest. È ancora dell'idea che Silvio commise un errore a bere l'amaro calice della politica? La risposta è un «no» tutto meneghino, un sì senza equivoci, sicuro, forte e un pò divertito. Nessun dubbio, il caso Squillante è l'ultimo anello di una catena nata il 27 marzo 94. Insomma, inutile arrabbiarsi.

Certo, preferirebbe parlare di Capello («Mi auguro che resti») o della quotazione in Borsa di Mediaset.

Dice: «Fatevi almeno parlare cinque minuti della mostra, poi parliamo del resto». Appunto, conosce Stefania Ariosto? «Sì, l'ho conosciuta tramite Dotti. Ho comprato da lei due quadri del settecento. Prezzo richiesto quindici milioni. Pagati sette milioni e mezzo». Ma è vero, che interviene su di lei per far risparmiare al Cavaliere? «Un vero gentleman non parla delle signore».

E poi non mi occupo di rimborsi assicurativi». Quando scade il contratto di Dotti, legale ufficiale Fininvest nonchè fidanzato di Stefania Ariosto? «In dicembre...». Rimarrà il vostro avvocato? «Questa è un'altra domanda». E Previti non sta diventando troppo ingombrante per l'immagine della Fininvest? «È un avvocato che ha un contratto, credo che sia come quello di Dotti, un contratto tipo per i professionisti che hanno un rapporto continuativo».

### Avvocati e problemi...

Beh, con loro un pò seccato Confalonieri lo è. Sbotta: «Gli avvocati dovrebbero risolvere i problemi, non crearli». E allora come andrà a finire? «Certo è implicita una valutazione di merito...». Niente di più, punto e a capo: i conti si regoleranno dopo le elezioni.

Cosa pensa della magistratura? Battuta: «Che ormai sono una variabile indipendente». Un'altra congiura contro la Fininvest? «La parola complotto non mi piace: certamente in campagna elettorale si usa tutto quello che si può usare, ma io più che mai ho fiducia nella magistratura, perché in questo caso non risponde solo al Csm, stavolta i giudici si controllano a vicenda: Milano controlla Roma e viceversa. È un'inchiesta che, ancora più delle altre, ha garanzia di essere portata a termine in modo corretto. Il tempo è saggio: due anni e mezzo fa ero inquisito, prima di Natale sono stato prosciolto».

### «Siamo tranquilli»

È l'ennesima ombra di corruzione sul gruppo che la signora Ariosto ha evocato? «Ma sarà tutto da vedere soprattutto su che cosa c'è d'altro oltre a questa testimonianza, siamo tranquilli, perché non capisco cosa abbiamo a che fare con il Gip di Roma». Fine? No. Confalonieri una freccia la vuole lanciare. Butta lì: «Altre aziende che posseggono giornali hanno avuto qualcosa a che vedere con il penale di Roma, noi che io sappia non abbiamo nulla, tranne una vicenda che da due anni si è fermata, perché non han trovato più di tanto».

Cosa pensa dell'intera faccenda? «Un'altra chiave di lettura è lo scontro tra i poteri e questa volta lo scontro nello stesso potere della magistratura. Con in più un pizzico di Beautiful o di Dallas».

ROMA. Prima gli aveva chiesto: smentisci Stefania Ariosto. Poi furibondo l'ha chiamato e gli ha detto: dimmettiti, non candidarti più. Infine ha tirato fuori la vecchia amicizia, l'antico affetto («come ha detto anche durante la tra-

missione Linea3): «Fallo per me, ritirati». Ma Vittorio Dotti ha detto no a Silvio Berlusconi, tre volte. Non sarà lo a ritirarmi, non ho nulla da rimproverarmi; Me lo devi chiedere tu ufficialmente.

Uno schiaffo intollerabile. Il padrone della Fininvest, il leader del Polo, l'ex capo

del governo che aspira di nuovo a palazzo Chigi ridotto a implorare il suo capogruppo: dimmettiti, fallo per me. E per tutta risposta un secco no. È ovvio che il destino politico di Vittorio Dotti sia segnato. Certo può ancora accadere che Gianni Letta, gli alleati del Polo riescano ad evitare la rottura clamorosa e plateale, con una forte dose di Altak, ma una cosa è certa: Berlusconi non potrà mai dimenticare.

Formalmente non può essere lui quello che caccia il traditore e così annuncia in tv di aver affidato al comitato di presidenza del movimento la decisione se ricandidare o meno il presidente dei deputati forzisti: cioè a se stesso, ai capigruppo La Loggia e Dotti, Previti, Valducci, Letta, Urbani.

### Oggi la decisione

Ma è, ovviamente, un atto puramente formale, per avallare semplicemente una decisione già presa. La riunione - annunciata per questa mattina - consisterà in realtà in un nuovo incontro tra il Cavaliere e Dotti, dopo quello drammatico che si è svolto ieri sera in via dell'Anima. E il

# Berlusconi furioso con Dotti

## Drammatico confronto: «Fallo per me, dimmettiti»

«Fallo per me, dimmettiti». Durante un teso colloquio Berlusconi gioca la carta della «vecchia amicizia e dell'antico affetto» per convincere Dotti a non candidarsi. Ma il presidente dei deputati forzisti resiste: me lo devi chiedere ufficialmente. La decisione oggi, dal comitato di presidenza di Fi, di cui fanno parte Dotti e Previti, i due avvocati-nemici che Berlusconi dice di non aver voluto lui in politica.

ROSANNA LAMPUGNARI

si consumerà un rapporto lungo 26 anni, un mix di politica, amicizia e professione. È un fatto clamoroso, tanto più che avviene ad un mese dalle elezioni e che mette a nudo la debolezza intrinseca al movimento di Forza Italia: non aver mai sciolto l'intreccio di interessi aziendali e politici.

Un'anomalia, la si è sempre definita e che oggi espone in tutta la sua drammaticità. Del resto lo stesso Berlusconi, incalzato ieri sera in tv dalle domande di Lucia Annunziata e dalle considerazioni di Fausto Bertinotti, si è lasciato sfuggire una frase assai indicativa. È opportuno il fatto che sia circondato da questi avvocati che fanno e facevano parte della sua impresa industriale? Ma che si mettesse in politica, dice il Cavaliere, non lo ha voluto certo lui. Sì, tra questi uomini c'era una rivalità che è sfociata in volontà di presenza nella politica. Sembra di capire quasi che Berlusconi sia pentito di essersi portato in Parlamento tutti questi guai. Ma certo Previti resta candidato. Mentre tutta la simpatia del Cavaliere va al fido Letta, che ha rinunciato, dando così una «lezione». A chi? Si può capire facilmente.

ieri si è palesata la portata della vicenda. Berlusconi aveva chiesto a Dotti: «Smentisci l'Ariosto». E Dotti per tutta risposta affida a La Stampa la sua opinione: «Ho letto cose tremende sulla signora Ariosto, calunnie, falsità che mi hanno disgustato».

### Il braccio di ferro

Un braccio di ferro durissimo e drammatico che ha lasciato sul campo uno sconfitto: Silvio Berlusconi. Era furibondo, ieri, il Cavaliere: Quell'intervista al quotidiano torinese era non solo un affronto a lui, ma anche un ulteriore violento attacco a Previti, che è anche il coordinatore di Forza Italia, suo avvocato di massima fiducia.

Dice Dotti: «La spazzatura arriva da Previti, sono le istruzioni di Previti», e poi aggiunge: «Io sono un legale da tribunale, Previti è molto bravo a mantenere le relazioni, i contatti, i rapporti... Ha detto e fatto cose sconcertanti. Credo che accusando me volesse precludersi una difesa e contemporaneamente eliminarmi politicamente». Frasi che implicano un giudizio ancora più pesante di quanto possa apparire.

Troppo per il Cavaliere che di tutta la vicenda Squillante-Ariosto-Dotti-Previti si era limitato a dire in mattinata: «È una pochade». Così convoca il capogruppo a Roma e in un'ora tessissima tutta la vicenda viene squadrata e ripassata senza però trovare una soluzione valida per entrambi.

### Futuro segnato

Quando Dotti lascia via dell'Anima per barricarsi negli uffici della Camera sa che il suo futuro politico è molto probabilmente segnato. Il collegio 4 di Milano, la testa della lista proporzionale delle Marche sono ormai alle spalle.



An non candida più Donatella Colasanti: «Credevamo volesse rinunciare...»

## Firenze, FI perde il candidato

MARCELLA GIANNELLI

ROMA. Sul filo di lana della corsa alla candidatura si consumano improvvisi divorzi. Quello dai toni più concilianti è avvenuto nelle file di Forza Italia in Toscana. A sbattere la porta e ad andarsene, rifiutando la candidatura, è stato l'on. Umberto Cecchi, presidente della Commissione per le politiche comunitarie, o meglio ex (e di tutto) visto che il Cecchi ha rinunciato ad ogni incarico presente e futuro al grido di «pensavo di essere entrato in un partito di liberali e libertisti, non in un bestiario incredibile dove mai nessuno ti guarda negli occhi, tutti promettono e nessuno è in grado di mantenere». Umberto Cecchi che, a questo punto, se ne tornerà al suo lavoro di giornalista (prima delle scorse elezioni era vicedirettore de *La Nazione*) e che non voterà neanche per Forza Italia («non so ancora per chi voterò») è stato spinto al gran rifiuto dall'invasione di generali azzurri in

Finici aveva chiesto tempo per individuare un collegio sicuro. Non l'abbiamo più sentita. Ora le liste sono chiuse, non c'è più tempo per inserirla». Colasanti smentisce a stretto giro che le cose siano andate così. E spiega il perché delle tante interviste rilasciate non appena la notizia della sua candidatura è stata resa nota con incredibile tempismo. «Ho fatto quelle interviste proprio perché mi era stato assicurato un seggio sicuro dallo stesso Matteoli. Poi lui non si è più fatto sentire. Ho già avvertito la segreteria di Finici che intendo querelare il suo responsabile organizzativo per avermi fatto esporre in questo modo. Mi auguro che Finici ponga riparo alle manchevolezze di Matteoli».

Tra coloro che rinunciano c'è anche Giorgio Benvenuto, che ha scelto questa strada dopo le polemiche suscitate dall'ipotesi di una sua candidatura nel collegio 6 di Crema-Lodi. «Esiste un pro-

blema politico più ampio nel rapporto tra l'Ulivo e il gruppo di Alleanza democratica - ha detto Benvenuto - Il posto mi è stato offerto da Marini, responsabile della componente Maccanico-Bianco nella composizione delle liste. Prodi era d'accordo. Al comitato cremasco dell'Ulivo che ha protestato chiedo il rispetto delle persone». Si vanno intendo ridefinendo le composizioni delle liste. Molti i volti noti. Claudio Angelini, direttore del giornale radio Rai ha accettato di candidarsi per Forza Italia nel collegio senatoriale di Lanciano-Chieti. Altri giornalisti candidati sono l'uscente Alberto La Volpe per i progressisti a Sulmona e Fulvio Damiani che corre a Pescara per la lista Dini. Il sondaggiologo di Forza Italia, Gianni Pilo sarà capolista di Forza Italia nel proporzionale in Emilia Romagna. Mentre l'ex golden boy del calcio italiano, Gianni Rivera sarà capolista in Toscana nel proporzionale per la lista Dini.

Caccavale, ex deputato di Fi: «Addomesticava sentenze...»

## Altre accuse a Previti

ROMA. «Nell'azienda tutti sapevano che l'attività di Previti era quella di "addomesticare" le sentenze della Cassazione e di gestire la legge Mammi in una certa maniera...». No, non è la solita indiscrezione sui verbali degli interrogatori della signora Ariosto, ma una dichiarazione resa a *Liberazione*, quotidiano di Rifondazione comunista, da un ex deputato di Forza Italia, Michele Caccavale. Certo, uno con il dente avvelenato, in quanto non ripresentato nel suo collegio del Lazio 1 (sostituito da Savarese, il cui sicuro collegio alla Camera è stato occupato invece proprio da Previti...). Ma le sue parole sembrano pronunciate con una conoscenza abbastanza profonda di come vanno le cose in Forza Italia, e intorno alla Fininvest. Caccavale parla infatti del potere di Previti, un potere esercitato soprattutto per «proteggere» gli uomini Fininvest. «Ho l'impressione - dice l'ex deputato di Forza Italia - che Fi in questo momento stia cercando di

proteggere i suoi uomini, la sua attività passata, presente e futura. Ma soprattutto la sua attività passata». Caccavale insiste: lo sapevano tutti quanti, ripete, di queste attività di Previti, «poi, che il fatto sia uscito adesso è un'altra cosa. Anche se ritengo che non è solo un fatto elettorale. Credo che sia un fatto veramente serio», dice riferendosi all'inchiesta milanese. Un'iniziativa della magistratura secondo lui partita da Milano «non a caso, proprio seguendo il filone delle frequenze. Del resto, ho già fatto avere per iscritto a Berlusconi queste cose. Ma c'è dell'altro...». E l'altro per Caccavale è il regime assolutamente non democratico del movimento del Cavaliere: «In due anni - dice - non è mai stato consentito alla base di esprimere una propria indicazione. Tutte le cariche non sono state mai elettive e tutti gli uomini che le hanno ricoperte sono soltanto uomini "amici degli amici", amici della Fininvest, amici del capo. Questo è sintoma-

to. Un movimento che è arrivato a a non esprimere niente sotto il punto di vista politico, sociale». Insomma, Forza Italia «è in mano a gente che è la peggiore espressione della vecchia repubblica. Altro che la facciata dei professori. Berlusconi ha tolto tutti quelli che non garantivano l'osservanza dell'osservato». Sulla base di queste valutazioni per Caccavale non c'erano dubbi, già l'altro ieri, che Dotti non sarebbe stato ricandidato. Vedremo le decisioni di oggi, ma l'atteggiamento di ieri di Berlusconi dava adito a ben pochi dubbi. «Sarà bacchettato, messo in un angolo, e avrà chiuso, sia con la Fininvest che con la politica», dice ancora Caccavale. Infine, una profezia non certo benevola per il gruppo del Cavaliere: Forza Italia «andrà incontro a verità giudiziarie che distruggeranno questo movimento, che ormai è solo a difesa di uomini, di un patrimonio e di una società che nulla hanno a che vedere con la politica...».

**MANI  
PULITE**



Così si è difeso il gip Renato Squillante

## «Non corrotto Solo scorretto»

ROMA. «Non sono mai stato un corrotto». Si difende così Renato Squillante. È la telefonata tra lui e l'avvocato Vittorio Virga, legale della Fininvest? Le dazioni di denaro di cui parla Stefania Ariosto? Il miliardo del quale discorre al bar Mandara con il pm Misiani? La linea di difesa del capo dei gip romani, durante l'interrogatorio al quale è stato sottoposto, è stata molto netta. E se l'accusa fa presente che c'è un episodio ravvisabile in quell'intercettazione telefonica che si concretizza come un esempio di violazione del segreto d'ufficio (Squillante aveva dato informazioni su un provvedimento giudiziario all'avvocato difensore del gruppo imprenditoriale da cui si assume provenire il denaro pagato). Squillante si difende affermando di essere amico di lunga data del legale e che la conversazione con Virga verteva sull'arrivo all'ufficio gip di un fascicolo con richiesta di proroga, di cui deve essere data tempestiva comunicazione alle parti. Nella conversazione Squillante diceva a Virga che Letta non era coinvolto e che si trattava di «un altro fascicolo». Insomma, svelava, secondo l'accusa, segreti d'ufficio. Un reato? No al massimo una scorrettezza, perché invece di dirottare Virga in cancelleria come avrebbe fatto con altri, prese la decisione di comunicargli cose che non dovevano essere conosciute dal difensore, in virtù del rapporto d'amicizia che lo lega all'avvocato. Squillante si difende, davanti al magistrato. A proposito del denaro che possiede, afferma che questo non è frutto di mazzette guadagnate aggiustando processi, ma di giochi di borsa. E per dimostrarlo fornisce pezzi d'appoggio, e fa riferimento all'esperienza maturata alla Consob, tra il '75 e il '80, grazie alla quale fu in grado - all'inizio degli anni '80 - di fare fortunate operazioni in Borsa, in un momento in cui questa era stata terreno fertile. Indica anche i nomi degli operatori ai quali si affidò per far fruttare il suo denaro: Giorgio Aloisio De Gasparo, Leonida Gaudenzi, Roberto Rossi, Larry Kalisk.

### In Svizzera per curarsi

Un altro aspetto dell'interrogatorio riguarda un viaggio in Svizzera che, secondo l'accusa, sarebbe servito per far visita ad una banca. Squillante nega questa circostanza. Dice che non aveva informato la moglie di quel viaggio per non preoccuparla, le disse che andava a Milano. Invece, ha sostenuto con i pm, andò in Svizzera per una visita specialistica alla bocca e di averlo fatto senza appuntamento convinto di poter contare sulla disponibilità dei medici che li operavano. Insomma: ha negato che i motivi di salute coprivano operazioni bancarie. Un'altra contestazione? Il viaggio in Usa al seguito di Craxi che secondo l'accusa venne pagato da società legate alla Fininvest. Squillante afferma di aver pagato per intero il viaggio in Usa di tasca propria. Assieme a lui andarono in America i giudici Vinci, Priore e Napolitano. È il miliardo di cui si parlava con il pm Misiani? Secondo Squillante deve essere letta in modo diverso rispetto all'interpretazione data dall'accusa. Solo un'indicazione generica sulla cifra del suo arricchimento. E quel «Pacifico» (l'avvocato finito in manette assieme a lui)? Deve essere inteso con la «p» minuscola e non con la maiuscola. □ N.A.



Silvio Berlusconi, accanto, Maria Cordova

Il pm Maria Cordova: «Milano mi deve delle scuse»

## Frequenze, 100 accusati Inchiesta al traguardo



Al traguardo le inchieste romane sulle frequenze-tv e sulle Poste. Maria Cordova, il pm che ha diretto le indagini, chiederà il rinvio a giudizio per oltre un centinaio di imputati. Nei fascicoli giudiziari Gianni Letta, Adriano Galliani e Carlo De Benedetti. Oltre 160 capi di imputazione. Il magistrato risponde alle polemiche: «Qualcuno della procura di Milano mi deve delle scuse. Non c'è stato nessun insabbiamento»

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA. Una montagna di pagine che racchiude la storia di due inchieste andate avanti parallelamente per più di due anni. Nel bel mezzo delle polemiche sul porto delle nebbie la procura di Roma deposita gli atti delle indagini sulle frequenze tv e sul ministero delle Poste che coinvolgono nomi importanti del ghetto industriale e finanziario del nostro paese. «Non ricordo provvedimenti di archiviazione», afferma Maria Cordova, il pm che si appresta a depositare presso il gip le richieste di rinvio a giudizio che coinvolgono 120 persone per reati che vanno dalla corruzione, alla concussione, all'associazione a delinquere. Sono 160, complessivamente, i capi d'imputazione sui quali dovrà esprimersi il giudice per le indagini preliminari.

E tra i nomi eccellenti che potrebbero finire sotto processo ci sono quelli di Gianni Letta e di Adriano Galliani, per quel che riguarda le indagini sulle frequenze radiotelevisive, e quelli di Carlo De Benedetti e di Davide Giacalone, per quel che riguarda la telefonia. La notizia della conclusione delle due inchieste è giunta alla fine di una giornata convulsa, contrassegnata dalle polemiche suscitate a Roma dalle insinuazioni sulle indagini finite dentro i cassetti nate dopo l'arresto del capo del gip, Renato Squillante e gli avvisi di garanzia per favoreggiamento spediti ai giudici De Luca Comandini e Misiani. «C'è qualcuno della procura di Milano che mi deve delle scuse formali, le pretendo», afferma Maria Cordova, annunciando la conclusione del suo lavoro. Una risposta polemica alle affermazioni fatte dalla stampa a proposito di contrasti e di inchieste in qualche modo sottratte alla competenza del pool Mani pulite intendendo

# Berlusconi entra nell'inchiesta

## La Cassazione nel mirino del pool milanese

Berlusconi è coinvolto a pieno titolo nell'inchiesta che ha portato all'arresto di Squillante. Il leader di Forza Italia è indagato? Silenzio degli inquirenti, tuttavia è lui l'imprenditore che, secondo l'accusa, avrebbe finanziato l'attività di corruzione. L'indagine si allarga: nel mirino del «pool» ci sarebbero alcuni episodi avvenuti in Cassazione. Squillante ha ricevuto da Perugia un avviso di garanzia. L'accusa: concorso in corruzione.

**PIERO BENASSAI GIANNI CIPRIANI**

ROMA. Conferme ufficiali non ce ne sono, né sembra verosimile che ce ne saranno. Ma nell'inchiesta che ha portato all'arresto del capo dei Gip romani, Renato Squillante, è coinvolto a pieno titolo Silvio Berlusconi, ossia l'imprenditore indicato nell'ordinanza di custodia cautelare come colui che - secondo Stefania Ariosto - aveva messo a disposizione di Previti i soldi per creare il «fondo cassa» per compiere i magistrati. Il nome di Berlusconi è stato iscritto nel registro degli indagati? Non si sa. Quello che è certo è che il nome del padrone della Fininvest è stato fatto più volte nel corso degli interrogatori cui sono stati sottoposti Squillante e i magistrati. Il nome di Berlusconi è stato iscritto nel registro degli indagati? Non si sa. Quello che è certo è che il nome del padrone della Fininvest è stato fatto più volte nel corso degli interrogatori cui sono stati sottoposti Squillante e i magistrati. Il nome di Berlusconi è stato iscritto nel registro degli indagati? Non si sa. Quello che è certo è che il nome del padrone della Fininvest è stato fatto più volte nel corso degli interrogatori cui sono stati sottoposti Squillante e i magistrati.

### I misteri del «palazzaccio»

Il coinvolgimento diretto o indiretto di Berlusconi, dunque, può far capire meglio qual è lo scenario individuato dal «pool» e che è oggetto di questa e di altre indagini collegate: negli anni passati - è l'ipotesi - il gruppo Berlusconi sarebbe riuscito a tessere una fitta rete di solidarietà e connivenze, nascendo ad avere suoi «terminali» anche all'interno della magistratura romana. Squillante sarebbe stato una sorta di «ambasciatore» del gruppo, attraverso il quale poter contattare esponenti di altri uffici, nel caso si fosse presentata la necessità. Quali

uffici? Le indagini sono concentrate proprio su questo aspetto. Ma non è difficile comprendere che per un gruppo che ha sede a Milano e che ha a che fare essenzialmente con la magistratura lombarda, nella capitale c'è una sola sede giudiziaria che può risultare veramente interessante: la Cassazione. Alcune recenti vicende che si sono verificate in Cassazione, sono in questo momento oggetto di indagine? Sembra certo. Ma non c'è alcuna conferma. Il «pool», in pratica, starebbe verificando se l'ipotetico sistema di corruzione messo in piedi da Previti con il soldi di Berlusconi si sia attivato per interferire in alcune scelte particolarmente importanti per le strategie difensive del gruppo Fininvest. Questo è il vero nodo dell'inchiesta. Ed è proprio per questi motivi che in alcuni ambienti giudiziari della capitale si percepisce un evidente nervosismo. Anche ieri, infatti, hanno continuato a rincomarsi le voci sul possibile coinvolgimento di altri magistrati. Sono piccoli nomi, soprattutto di giudici indicati come amici di Squillante. Naturalmente, in assenza di dati più precisi, le voci si sono ben presto trasformate in un vero e proprio «gioco al massacro» che ha contribuito non poco ad alimentare il clima di tensione. L'unica cosa certa è che, proprio perché l'inchiesta riguarda diverse situa-

zioni, anche recenti, altri magistrati sono finiti nel mirino del pool milanese. Ma essere oggetto di indagine - è bene ribadire - non significa, comunque, essere colpevole. **Avviso da Perugia**  
Per adesso, dunque, c'è una parte dell'inchiesta già delineata che ha portato agli arresti di Squillante e Pacifico; c'è una «seconda parte» che è ancora in pieno svolgimento e che potrebbe riservare qualche sorpresa o, forse, qualche conferma alle tesi dell'accusa. Ieri intanto Renato Squillante ha ricevuto un avviso di garanzia per concorso in corruzione da parte del pm della procura di Perugia Fausto Cardella, che oggi andrà al carcere di Opera per interrogare il capo del Gip. Solo al termine dell'incontro si saprà quali sono i nuovi elementi che vengono contestati, anche se si parla del contenuto di una telefonata con un noto avvocato. Quello che si può escludere è che la presenza di Cardella sia da mettersi in relazione all'inchiesta (trasmessa dalla procura di Torino) su 400 milioni pagati ad alcuni magistrati romani per aggiustare alcune inchieste sulla corruzione. Vicenda nella quale, seppur in maniera confusa, era emerso il nome di Squillante. E adesso? Si indaga ma, soprattutto, il «pool» cerca nuovi riscontri.

■ Torna alla ribalta il maresciallo della Guardia di finanza Paolo Simonetti: nel 1993 collaboratore di Tiziana Parenti (quando quest'ultima era pm e si occupava di tangenti rosse) a Milano, prima che lasciasse diventasse parlamentare di Forza Italia), divenne poi membro del II Reparto, cui appartengono gli 007 della Gdf. C'è rimasto fino ai primi giorni dello scorso gennaio, quando è finito sotto inchiesta a Brescia per abuso d'ufficio. Il motivo: custodia dossier sul pool e su Di Pietro. Raccolti illegalmente, secondo i pm Fabio Salamone e Silvio Bonfigli. Ora è emerso a Milano che potrebbe esserci un collegamento tra Simonetti e Cesare Previti, il senatore di Forza Italia indagato dall'anno scorso a Brescia per concorso in concussione, perché considerato uno dei promotori del complotto anti-Di Pietro del 1994, e ora coinvolto anche nel caso Squillante. Ebbene, nel computer in cui Paoletti custodiva le proprie informazioni riservate c'erano sigle in codice. Tra queste, la sigla «Preves». Sembrirebbe l'abbreviazione di «Previti Cesare». Ne abbiamo parlato con l'avvocato Daria Pesce, che difende Simonetti. È vero o no che la sigla «Preves» significa «Previti

## Il difensore dell'ex 007 della Gdf «Previti? Poca cosa Simonetti lo incontrò solo una volta»

**MARCO BRANDO**

Cesare»? «Sì, è vero». Se è vero, cosa c'entra Simonetti con Previti? «Niente di importante. Non è vero, come qualche giornale ha riportato, che Simonetti ha visto Previti molte volte. L'ha visto solo una volta, credo». Si continua a non capire perché un maresciallo della Guardia di finanza aveva rapporti con Previti... «Simonetti era stato usatario. Era in ufficio. So che ha fatto in quel periodo un studio per Forza Italia e la Lega. A titolo personale». Che tipo di studio? «In materia informatica. Potrebbe aver avuto rapporti con Previti solo una volta per questa ragione. Niente di sconvolgente, insomma». Ma cosa pensa di questa connessione tra una presunta attività di dossierag-

gio svolta da Simonetti e, diciamo, gli interessi di Previti? «Penso che sia una gran bufala. Il nome di Simonetti è diventato uno strumento che era giunto quello di un'indagine milanese. Emerge che Simonetti sembra al corrente già nel settembre 1994 del «caso Gorm» e presunse un'analoga consapevolezza da parte di Previti. E i dubbi non li hanno solo i pm. Nella «Relazione sull'acquisizione illegittima di informazioni riservate», redatta pochi giorni fa dal Comitato parlamentare sui servizi di informazione e di sicurezza, Simonetti viene citato più volte. Con questo giudizio. «Le iniziative appaiono come una componente di un'azione informativa e di controllo più vasta che si è mossa attorno al pool di Milano»

cono che non risponde certo a ordini di suoi superiori. Cosa ne pensa? «Lui risponde ai suoi superiori, eccome...». Al capitano Salato. Se nessuno gli avesse detto nulla perché poi avrebbe dovuto riferire? «Ieri Simonetti ha smentito da Manfredonia (dove è stato distaccato su sua richiesta) di appartenere a Forza Italia e di aver avuto rapporti con Previti («Lo conosco solo di fama»). Ancora più nette le smentite di Previti: «Mai conosciuto Simonetti». Resta il fatto che il ruolo svolto dal maresciallo va chiarito. A Brescia è confluito anche il materiale di un'inchiesta romana, dopo che era giunto quello di un'indagine milanese. Emerge che Simonetti sembra al corrente già nel settembre 1994 del «caso Gorm» e presunse un'analoga consapevolezza da parte di Previti. E i dubbi non li hanno solo i pm. Nella «Relazione sull'acquisizione illegittima di informazioni riservate», redatta pochi giorni fa dal Comitato parlamentare sui servizi di informazione e di sicurezza, Simonetti viene citato più volte. Con questo giudizio. «Le iniziative appaiono come una componente di un'azione informativa e di controllo più vasta che si è mossa attorno al pool di Milano»

## Amodio, difensore del Cavaliere

### «Dicono che è accusato di mafia. Se questo non è un accerchiamento...»

MILANO. Il professor Ennio Amodio, difensore di Silvio Berlusconi, non teme le imboscate dei giornalisti. Passa davanti alla sala stampa del palazzaccio milanese, si trova circondato dai cronisti e ammette: «Siamo accerchiati. In tutti i sensi. Parla della notizia pubblicata da un quotidiano sicuramente amico di Berlusconi, «Il Foglio», che dice che dal 21 settembre scorso, il signor Fininvest è sul registro degli indagati a Palermo, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso, il famoso articolo del codice penale 416 bis. Vero, falso? «Ho parlato proprio adesso con un vostro collega siciliano che dice che lo Forte non smentisce e non commenta». Dunque la notizia è vera? «Ah! per voi giornalisti una notizia è fondata

quando non è smentita». Ride il professore, ma lui stesso ha avuto segnali che confermano la notizia. «Effettivamente anche a noi sono arrivate voci attendibili, relative a indagini su Silvio Berlusconi, su attività imprenditoriali svolte in Sicilia. Dove per altro, lui non è mai andato. Allo stato non c'è niente di specifico e concreto. Cerchiamo di verificarlo, anche se recenti disposizioni di legge permettono alla procura di non rivelare il nome di un indagato, se è accusato in base all'articolo 416 bis». Preoccupati? «Certo, la cosa ci preoccupa, perché si aggiunge alle iniziative legate all'inchiesta su Squillante. Sembra proprio un accerchiamento». Come dire che anche il professor Amodio ritiene che l'imprenditore accusato di aver corrotto giudici per arran-

giare processi sia Silvio Berlusconi. A una domanda esplicita su questa inchiesta risponde: «Ci sono pochi elementi per fare una valutazione». Allo stato sembra che non ci sia niente che riguarda la Fininvest o le società del gruppo. Non si è neppure specificato quali processi avrebbe aggiustato Squillante, è un quadro indeterminato, che non sembra riferibile alla Fininvest. Eppure, anche in questa indeterminatezza, Amodio si aspetta colpi di scena per l'udienza del 20 marzo, il prossimo appuntamento col processo Berlusconi. «Sì, probabilmente in quell'occasione l'accusa tirerà fuori qualcosa. Staremo a vedere». Ieri intanto si è saputo che la procura ha espresso parere negativo alla richiesta di scarcerazione del magistrato Renato Squillante. Ora la decisione spetta al gip Alessandro Rossato, che ha tempo fino a domenica per esprimersi. I difensori del magistrato romano incarcerato però, hanno già annunciato un ricorso in Cassazione, senza passare per il tribunale della Libertà. Facile prevedere che l'istanza di scarcerazione presentata per l'altro detenuto romano, l'avvocato Attilio Pacifico, seguirà lo stesso iter. □ S.R.

**MANI PULITE**



# Borrelli offre la pace alla Procura di Roma

## Comandini, chiesta l'archiviazione

Il procuratore di Roma, Michele Coiro risponde al suo collega milanese Francesco Borrelli: «In pratica ritiene che i magistrati romani siano stupidi o corrotti». Da Milano Borrelli cerca di smorzare le polemiche: «Spero che la febbre di questi giorni scenda rapidamente. Sono stato frainteso. Ho grande stima per Coiro». Il pool «Mani pulite» chiede l'archiviazione dell'inchiesta su Raffaele De Luca Comandini.

**SUSANNA RIPAMONTI**

MILANO Il procuratore Borrelli vola come una colomba con l'ulivo nel becco, per cercare di rimettere pace tra Milano e Roma. Esprime «grande stima» per Michele Coiro, il suo pari grado della Capitale e smorza le polemiche di questi giorni. «Mi auguro che la febbre possa scendere rapidamente. Ho grande stima per Coiro e credo che abbia frainteso, forse stimolato dalla notizia infondata che si procedesse nei suoi confronti».

Assieme alle parole, arrivano i fatti, con la prima retromarcia. Proprio ieri infatti, la procura di Milano ha chiesto al gip Alessandro Rossato di archiviare la posizione del magistrato romano Raffaele De Luca Comandini, indagato per favoreggiamento nei confronti di Renato Squillante. De Luca Comandini è anche il gip che aveva respinto la richiesta di arresto per Gianni Letta e Adriano Galliani, firmata dalla pm Cordova nell'ambito dell'inchiesta Fininvest sulle frequenze televisive. Ovviamente nel pieno esercizio della sua funzione di giudice terzo il suo coinvolgimento aveva fatto supporre che si volessero gettare ombre anche su quella sua decisione, ma lo stesso Coiro ha ricordato ieri che l'inchiesta sulle frequenze non è naufragata nel «Porto delle nebbie». Al contrario si è conclusa con 160 capi di imputazione.

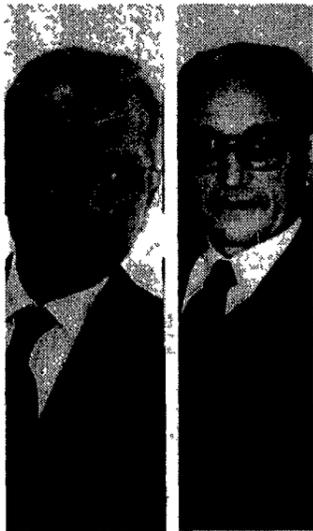
Ma torniamo a Borrelli. Le sue affermazioni, fatte in un'intervista rilasciata giovedì scorso al «Corriere della Sera» erano sembrare incaute anche ad alcuni magistrati del suo ufficio. Figuriamoci ai colleghi romani. Il procuratore Michele Coiro, ha rotto il silenzio che da due anni caratterizza la sua direzione della procura e ha risposto duramente a quel passo dell'intervista, in cui Borrelli sosteneva che a Roma, per un magistrato, è più difficile lavorare in totale indipendenza. Il capo della procura di «Mani pulite» dice-

va testualmente che la concentrazione di poteri politici e istituzionali nella capitale «si traduce in una sorta di pressione atmosferica, che talvolta può essere sentita inconsapevolmente, e talvolta può portare a connivenze e complicità».

Coiro rimanda le accuse al mittente e replica: «La dichiarazione di Borrelli è di una gravità eccezionale. In pratica lui dice che i magistrati romani, o sono stupidi, perché non si accorgono delle pressioni atmosferiche, o sono corrotti, perché a tali pressioni obbediscono». Borrelli ora attenua i toni: «Mi sembrava di aver detto cose ovvie e cioè che è più difficile fare il magistrato a Roma. Se certe cose accadono solo a Roma, la spiegazione non può essere che quella che ho dato, ma non c'è nessun riferimento alla procura della Repubblica, soprattutto a quella attuale».

Deve anche prender atto delle cifre citate da Coiro, per dimostrare che il suo ufficio non è più il cosiddetto «Porto delle nebbie». Dati alla mano, il numero uno della procura romana ha ricordato che dal 1993 a oggi sono state rinviate a giudizio 1771 persone per reati contro la pubblica amministrazione. Gli indagati sono 7542 per un numero complessivo di 1532 procedimenti penali.

Commento di Borrelli: «Non è mancata occasione perché apprezzassimo l'attività di quegli uffici. Mi è stato chiesto più volte in questi giorni se la procura di Roma fosse ancora avvolta nella nebbia e io ho detto più volte che già con la gestione Mele si era notata una grande differenza». Borrelli invita alla pace, dicendo che in questa circostanza, la cosa più sbagliata è innescare polemiche. E i documenti inviati al Csm dalla procura romana? «Mi sembra che fossero sempre documenti equilibrati e sereni, che invocavano l'accertamen-



to della verità. Mi auguro che la febbre possa scendere rapidamente e che le nostre iniziative vengano sottratte a ogni interpretazione politica e a contrapposizioni preconcette».

In questo botta e risposta a distanza, Coiro ha espresso anche la sua solidarietà nei confronti dei colleghi De Luca Comandini e Misiani. «Tutta la storia di Francesco Misiani, i processi che ha trattato e che tratta, dimostrano la sua totale estraneità a qualsiasi ipotesi di coinvolgimento. Sono rimasto molto addolorato per il fatto che lui e Raffaele De Luca Comandini, altro magistrato di eccezionale serietà e valore, sono stati indicati con troppa tempestività all'opinione pubblica come coinvolti nell'indagine in corso a Milano».

Un'era circolata la notizia di una imminente arrivo a Roma del procuratore aggiunto milanese Gerardo D'Ambrosio, che sembrava collegata a un eventuale chiarimento o ad altri motivi legati alle indagini Coiro fa un sorriso e scioglie il mistero con una battuta: «Nel rito americano la montagna non va da Maometto». Questo significa che prima o poi Maometto andrà alla montagna?



Il magistrato Gerardo D'Ambrosio. A sinistra Francesco Borrelli e Michele Coiro. Marcotulli/Sintesi

# D'Ambrosio: «Un malinteso Coiro merita la nostra stima»

MILANO «Un equivoco. Un grosso equivoco. La frase di Francesco Saverio Borrelli, Procuratore capo di Milano, portata all'attenzione del Procuratore Michele Coiro, poteva provocare una reazione negativa. Ma si tratta soltanto di un equivoco di fondo».

Quella frase si riferiva ad un altro contesto, un contesto del passato, quando titolare della Procura di Roma non era Michele Coiro, un collega che è sempre stato apprezzato da noi e che merita il massimo della stima».

Chi parla è l'aggiunto della Procura della Repubblica di Milano, Gerardo D'Ambrosio, coordinatore del pool «Mani pulite».

Le sue parole si riferiscono alla polemica sorta fra le due procure italiane. Il tutto aveva avuto inizio giovedì scorso, quando, in un'intervista concessa al quotidiano «Corriere della Sera», il Procuratore milanese Francesco Saverio Borrelli, parlando delle clamorose indagini avviate dal suo ufficio, che avevano portato all'arresto del giudice romano, Renato Squillante, aveva detto, fra l'altro, di rendersi conto «come a Roma, per un magistrato, sia assai più difficile lavorare in totale indipendenza, per la concen-

trazione di poteri politico-istituzionali che c'è, e che si traduce in una sorta di pressione atmosferica».

Che talvolta può essere sentita inconsapevolmente e talvolta può portare a connivenze e complicità. Immediata la risposta del Procuratore Michele Coiro, che, richiesto proprio da l'Unità di commentare quella frase, replicava duramente: «Rispondo che il procuratore Borrelli, chiuso nell'atmosfera autoreferenziale della procura di Milano, non si rende conto dello spirito d'indipendenza in cui si svolge da anni il responsabile lavoro dei magistrati della procura di Roma».

Dunque, dottor D'Ambrosio, soltanto un malinteso? Il procuratore Borrelli non intendeva criticare il collega romano?

Ma, per carità, i rapporti del nostro ufficio con quello romano, diretto dal dottor Michele Coiro sono stati sempre più che buoni. Nessuno di noi ha mai messo in dubbio l'autonomia e l'indipendenza dei colleghi della procura romana. La frase di Saverio Borrelli si riferiva ad altri tempi. Conosciamo, per diretta esperienza, il valore e l'alta professionalità dei magistrati di quella procura, che, peraltro, non mi pare

## Caselli: «Basta con le polemiche strumentali sui pentiti»

«È un momento molto difficile per i pentiti, strumenti micidiali per la compattezza delle organizzazioni mafiose. Cosa Nostra lo sa benissimo e sta realizzando una strategia in atto da tempo»: così il procuratore della Repubblica di Palermo Giancarlo Caselli ha commentato - durante un incontro con gli studenti delle scuole di Reggio Emilia - la nuova offensiva della mafia. Il problema dei pentiti, secondo Caselli, «è una questione di sicurezza e di credibilità che dev'essere garantita a questo insostituibile strumento di lavoro, ma anche finendola una buona volta con tutte le polemiche pretestuose e strumentali che servono soltanto a indebolire la risposta complessiva dello Stato». La mafia - ha aggiunto - non è solo una banda di assassini e stragisti, ma una potenza economica intrecciata con pezzi della finanza, dell'economia, della politica, della massoneria devianta e dei poteri occulti - che ha un progetto politico e cerca di incidere sul funzionamento delle regole». Della vicenda del magistrato romano Renato Squillante - ha affermato - non so nulla, ma in termini assolutamente generali e astratti posso solo dire che quando la magistratura, con fatica e sofferenza, esercita il controllo della legalità anche verso i magistrati dimostra di voler servire la collettività e la legge anche in un momento difficile».

Il procuratore: «Borrelli si riferiva ad un altro contesto»

# Il gip De Luca Comandini: Squillante ha subito un'operazione, mi auguro sia scarcerato quanto prima

## «Era aiuto morale, l'hanno capito»

**GIAMPAOLO TUCCI**

ROMA. «Sono felice». Raffaele De Luca Comandini, gip a Roma, ha appena saputo che la procura di Milano ha chiesto l'archiviazione delle accuse che essa stessa, in base all'obbligatorietà dell'azione penale, gli aveva mosso. I pm del pool ipotizzavano, per il giudice romano, il reato di favoreggiamento nei confronti di Renato Squillante, arrestato per concorso in corruzione aggravata.

«Sono contento. La mia posizione è stata chiarita. Mi auguro che lo stesso avvenga al più presto per il collega e soprattutto amico, Francesco Misiani». Misiani è l'altro magistrato indagato per favoreggiamento.

Si aspettava una decisione così rapida?

Io, di solito, non parlo volentieri con la stampa. Penso infatti che un giudice debba pronunciarsi attraverso i provvedimenti che adotta. In questo caso, il suo ruolo è di-

verso, non parla come giudice... Già. E devo dire che sono soddisfatto quella dei pubblici ministri di Milano è una decisione giusta e doverosa. In questa vicenda, io e Misiani abbiamo cercato soltanto di sostenere un amico in gravi difficoltà. Nient'altro.

L'amico in gravi difficoltà si chiama Renato Squillante. È capo del gip a Roma. Un suo superiore. Squillante è in difficoltà perché su di lui pesano accuse gravissime.

Ribadisco che io e il collega Misiani abbiamo pensato unicamente ad aiutare, un aiuto morale e psicologico, un amico che si trovava in una situazione difficile. Abbiamo agito così per un senso di umana pietas. Mai, neppure per un istante, abbiamo cercato di intralciare l'operato del doveroso operato, dei magistrati di Milano teso all'accertamento dei fatti.

Leggiamo un'intercettazione. Misiani, conversando in un bar con

Squillante, dice testualmente: «È un fatto di corruzione e basta. Raffaele... lui ha idea che tu possa reagire, lui è convinto che tu debba attaccare». Ci faccia capire: lei consigliava a Renato Squillante di attaccare i magistrati di Milano prima che questi adottassero un provvedimento ufficiale?

Non capisco il senso di quest'intercettazione. Non capisco proprio. Io ho sempre consigliato a Squillante di stare sulla difensiva, di aspettare eventuali iniziative.

Conosceva le accuse, ancora segrete, rivolte a Squillante? Stando alle intercettazioni, sembrerebbe di sì.

Absolutamente no. Lo ripeto. Io e Misiani non abbiamo fatto niente altro che sostenere un amico. Tutto qui.

Un amico che ora si trova in carcere.

Mi auguro che sia fatta presto chiarezza sulla sua posizione e che nel frattempo, lui sia restituito all'affetto dei suoi familiari e dei suoi amici.

Come valuta le accuse rivolte a Squillante?

Non posso e non voglio entrare nel merito. Mi auguro soltanto, come le dicevo, che sugli indizi a carico del presidente Squillante sia fatta quanto prima chiarezza. Il problema immediato è quello delle esigenze cautelative che giustificano il protrarsi della detenzione in carcere di un uomo di settantuno anni. Un uomo che sta male, che di recente è stato operato. Tutto il resto potrà essere accertato con calma e serenità.

Borrelli, a proposito dei magistrati romani, ha parlato di una pressione atmosferica che ne minerebbe l'indipendenza. Coiro ha risposto, giudicando gravi queste affermazioni e sostenendo che la procura di Milano è chiusa in un'atmosfera autoreferenziale. Lei che cosa dice?

Posso solo dire che conosco il procuratore Coiro. È un grande magistrato.

E Borrelli no?

Non ho il piacere di conoscere il dottor Borrelli.

La procura di Milano ha deciso presto su di lei. Come valuta l'atteggiamento del pm?

Una decisione, come le dicevo giusta. Giusta e doverosa. Sono soddisfatto.

Magistratura democratica è stata fredda con Misiani. Il segretario ha detto: «La sensibilità istituzionale deve prevalere sull'amicizia». Chiaro il riferimento ai vostri rapporti con Squillante.

Trovo davvero strano che mentre gli uffici del pm e del gip hanno espresso a me e a Misiani la loro solidarietà, Md ha ritenuto di negarci la. Questo fatto mi addolora non per la mancanza di fiducia della quale posso anche fare a meno ma perché auspico da parte della mia ex corrente, una maggiore sensibilità nei confronti di una questione essenziale per la democrazia. E poi una bandiera di Md come Francesco Misiani non mentava questo trattamento.

**P'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

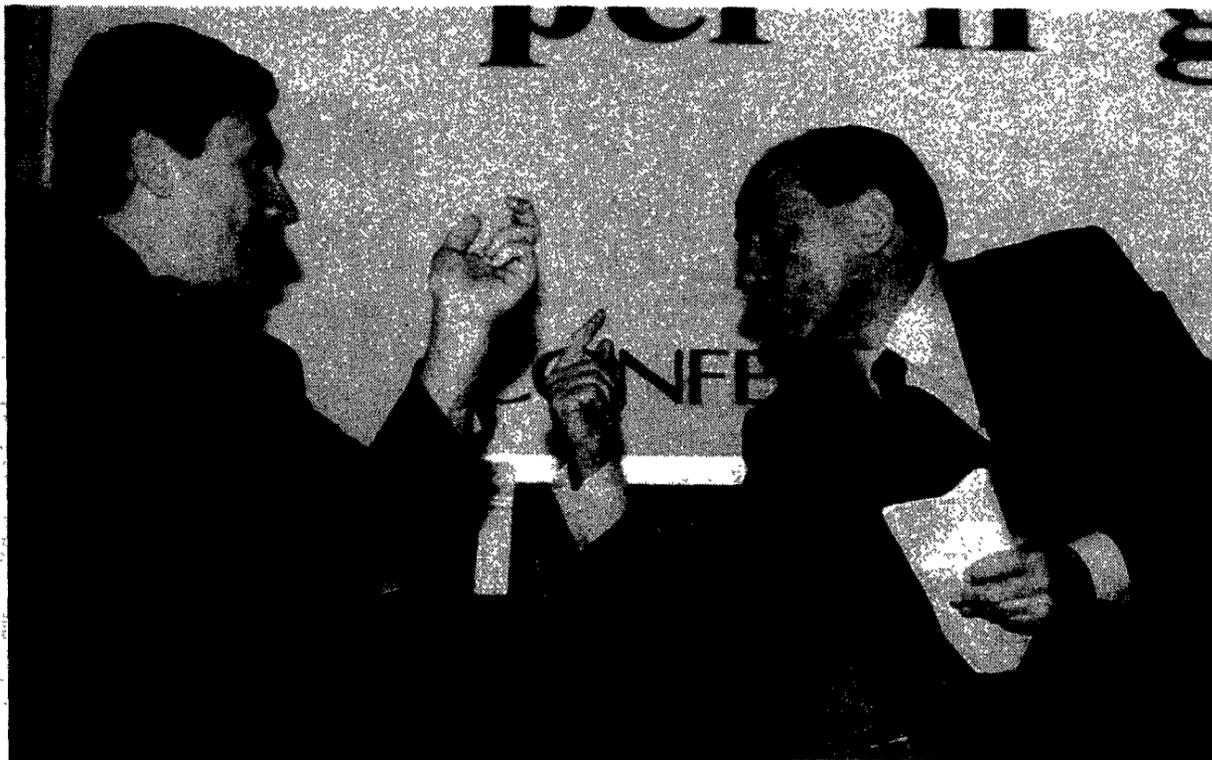
**l'Unità Vacanze**

20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67 04 810-44 - Fax (02) 67 04 522

ROMA. Al bar dell'hotel Excelsior, prima che cominci il dibattito, D'Alema saluta Berlusconi e Fini con un «Siete stanchi anche voi, vero? Vi siete convinti che la legge elettorale va cambiata?». Berlusconi ammicca: «Ci sono anche i casi umani...». Sorride D'Alema: «Non si può proseguire con un sistema che fa vincere o perdere un candidato dentro stanze fumose, prima ancora che cominci la campagna elettorale». Poi, di fronte ai piccoli imprenditori della Confapi, il primo a parlare è Berlusconi, affaticato e sorridente: «Qui vedete quel che resta dei leader... Che fatica fare le liste. Poco fa ne abbiamo parlato con D'Alema: questa legge elettorale va proprio cambiata». Replica Massimo D'Alema: «Abbiamo perduto un'occasione importante. Perché più le regole sono condivise, e meglio si può giocare la partita. Dopo le elezioni dobbiamo ripartire dall'idea che stavamo raggiungendo... Però sbaglia Berlusconi a dire che se nessuno vince si ritirano subito le elezioni. Se non ci fosse nessuna maggioranza, quantomeno si dovrebbe cambiare la legge elettorale». «La legge elettorale - controparte il Cavaliere - va assolutamente cambiata. Però in una fase di transizione andare spesso alle urne può essere positivo...» (Berlusconi - commenterà più tardi il segretario del Pds - ha una visione ginnica della democrazia...).

Il dibattito fra i leader organizzati ieri a Roma dalla Confapi (oltre a Berlusconi, D'Alema e Fini c'era anche Maccanico) comincia così: con un occhio al passato («Il vasto accordo che abbiamo tentato di raggiungere...», dice con una punta di malinconia Berlusconi) e un altro al futuro. Cioè al dopo-21 aprile. E segnala che tra Forza Italia e Pds, nonostante il naufragio dell'accordo, nonostante la campagna elettorale e nonostante la ruvidezza di Fini («Ritengo del tutto inutile parlare di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato...»), un canale di dialogo è rimasto. «La campagna elettorale - dirà Berlusconi alla fine del dibattito - si sta avvelenando per fatti estranei alle forze politiche. Fra i partiti invece c'è un dialogo civile, che spero continui...». Seduti l'uno accanto all'altro, alla destra del presidente della Confapi Luciano Bolzoni, Berlusconi e D'Alema nel corso del dibattito hanno parlato, hanno scambiato battute, qualche volta hanno anche riso tra loro. Ciascuno dei due, naturalmente, ha polemizzato, anche duramente, con l'altro: ma lo scontro diretto, duro, è stato fra D'Alema e Fini - che sedeva all'estremità opposta del tavolo e che l'applausometro ha consacrato vincitore del match.

D'Alema. Non c'è fra noi una polemica vera sul problema fiscale. Lasciamo da parte i cornizi, e vediamo le proposte. L'Italia si è salvata dal tracollo perché c'è stato un patto fra il mondo del lavoro e il mondo dell'impresa: oggi serve



D'Alema e Berlusconi durante il dibattito ieri alla Confapi. In basso Maccanico e Fini

Ansa e R. Pais

## Match sulla piccola impresa

### D'Alema e Berlusconi: rifare la legge elettorale

Due ore di dibattito (e di scontro) fra Berlusconi, D'Alema, Maccanico e Fini. Il cuore della platea dei piccoli industriali batte a destra (più per Fini che per Berlusconi). E lo scontro più duro è proprio fra il leader di An e il segretario del Pds. Fra D'Alema e Berlusconi, invece, la battaglia elettorale non tronca il filo del dialogo: per esempio sulla riforma elettorale, che entrambi si ripromettono di affrontare dopo il 21 aprile.

FABRIZIO RONDOLINO

un patto per lo sviluppo che unisca le energie migliori. È questa la condizione per la governabilità. Noi siamo una forza di governo: e dove governiamo c'è la maggior concentrazione di piccole imprese. Una sinistra moderna sa che l'impresa è necessaria allo svilup-

po. Per governare bisogna però scegliere le riforme da fare e disporre di una classe dirigente capace di farle. Se invece diamo ragione a tutti, non potremo governare nulla. Non bisogna lasciare il pelo del Paese che protesta. (applausi)



Fini. Non è un caso se la sinistra non ha la capacità di comprendere le ragioni del lavoro autonomo, della piccola impresa... (ovazione). Vedi, la platea mi dà ragione.

D'Alema. Hai una straordinaria capacità di non far ascoltare le ragioni degli altri... (qualche fischio, uno grida: "Assistenzialismo!") Ho però una domanda da fare: quando siete andati al governo, avete occupato posizioni di potere...

Berlusconi. Abbiamo trovato una Rai tuita dall'altra parte, e l'abbiamo riportata in equilibrio...

D'Alema. Capisco che la lingua batta dove il dente duole, ma io (sorridente) mi riferivo a tutt'altro: nel Cda della Stet Alleanza nazionale ha piazzato il proprio responsabile economico. Per fare che cosa? Quali iniziative sono state as-

sunte per esempio per il Mezzogiorno?

Fini. La verità è che il governo Berlusconi non ha guardato soltanto alla Confindustria e ai sindacati, ma anche agli interessi della piccola impresa. (applausi)

Berlusconi. Le parole che diceva prima D'Alema sono musica per le mie orecchie. E mi auguro che diventeranno realtà anche se la sinistra, come credo, andrà all'opposizione. Però due anni fa sono sceso in campo perché la libertà d'impresa era minacciata...

D'Alema. Veramente lei è sceso in campo perché qualcuno ha tolto dal campo i suoi amici...

Berlusconi. Mettiamo che sia anche un po' così... Ma se un imprenditore ha paura del futuro, non è tranquillo, come può investire nel suo Paese? Noi invece abbiamo voluto aiutare chi vuole creare lavoro, per esempio con la legge Tremonti. Il vostro governo, perché il governo Dini era vostro, invece ha invertito la direzione: non lo sviluppo, ma la recessione. Ripeto: le parole di D'Alema sono musica per le mie orecchie. E spero che quando saremo al governo, non avremo l'opposizione che abbiamo avuto: avevamo contro i grandi partiti, i grandi sindacati, i grandi giornali... (lunga ovazione)

D'Alema. Voglio fare un appello: non tiriamo in ballo le minacce alla libertà. Lei sa, onorevole Berlusconi, quanto mi costi rinunciare a dire che una parte dei suoi alleati minaccia la libertà (fischio e ululato), ma si tratta di una scelta di civiltà. Perché è sui programmi che dobbiamo confrontarci. Se chi governa sa che non sarà mai scalzato perché gli altri "minacciano la libertà", la corruzione riprenderà piede.

Berlusconi. Vorrei convenire con lei. Ma non sono così sereno. C'è una situazione giudiziaria particolare... Si strumentalizzano le iniziative giudiziarie.

D'Alema. La invito alla lettura comparata di due grandi quotidiani: l'Unità, di cui il mio partito è editore, e il Giornale, di proprietà della sua famiglia. Vedrà chi dei due insulta e chi no, chi usa certi temi per la campagna elettorale e chi invece è garantista. (applausi e fischio)

Berlusconi. Del Giornale rispon-

Fini. Anch'io - mi auguro che l'opposizione non ostacoli troppo il prossimo governo.

D'Alema. Fini, siamo in un Paese libero. L'opposizione ha i suoi diritti. O no?

Fini. La differenza è che la sinistra per qualsiasi decisione vuole il timbro della Confindustria e dei sindacati (lunga ovazione)

D'Alema. La riforma delle pensioni è stata fatta grazie all'astensione determinante di Forza Italia.

Berlusconi. Questo dimostra il nostro senso di responsabilità.

L'INTERVISTA «La Rai resta neutrale, la Fininvest no e alla fine romperà gli argini...»

## Ricolfi: la tv sposta a destra il 4% dei voti

ROMA. Luca Ricolfi è un giovane professore universitario, che insegna «metodologia della ricerca psico sociale» presso la facoltà di Magistero di Torino.

Lavora su modelli econometrici tanto complicati quanto raffinati e nel novembre del 1994 la rivista «Il Mulino» ha pubblicato un suo saggio dal titolo esplicito: «Quanti voti ha spostato la televisione». Il risultato era drastico: senza l'influenza della televisione, le elezioni avrebbero avuto tutt'altro andamento. In particolare, Ricolfi aveva calcolato - sommando gli effetti, spesso contrastanti, di Rai e Fininvest - che Forza Italia, Ccd e Pannella erano stati beneficiari dalla televisione dell'8 per cento in più; i progressisti erano stati penalizzati del 5 per cento; il centro di Segni e Martinazzoli aveva avuto un danno del tre per cento, mentre Lega e An avevano pagato penalizzazioni e benefici.

Ripartiti collegio per collegio, i dati deputati dell'effetto televisivo avrebbero portato a risultati completamente differenti: avrebbero vinto di gran lunga i progressisti.

Studi mai contestati

Lo studio di Ricolfi, che nel mondo accademico ha suscitato molto interesse per gli strumenti usati e per i risultati raggiunti, di fatto non è mai stato contestato. Oggi il professore continua la sua ricerca, affinando il modello matematico statistico e sondando periodicamente un campione di 2.500 persone. È naturale quindi chiedere il suo parere su una que-

HENRICO DEAGLIO

stione che ha dominato la vita politica italiana negli ultimi due anni: il potere della televisione. E ancora così forte? Determinerà di nuovo i risultati elettorali? E così in tutto il mondo?

Ecco le risposte: «Nel 1994 il cocktail politico-televisivo in Italia ha rappresentato un evento irripetibile. C'erano due elementi molto diversi dall'altro. Il primo era un interesse altissimo per la competizione elettorale; il secondo era la presenza di una forza politica del tutto nuova, Forza Italia. Dai dati che ricevo oggi, si capisce che l'interesse generale per le elezioni è sceso di molto e che l'unica novità importante è la presenza di Lamberto Dini come candidato e leader di un partito nuovo.

Nel 1994, la Rai era sostanzialmente convinta di una vittoria dei progressisti e la Fininvest usava la televisione per la propria formazione politica. Oggi la situazione è diversa: la Rai, nonostante le nomine del tempo del governo Berlusconi, non mi sembra schierata con il Polo e non mi sembra sfavorevole a Dini.

Si coglie un'atmosfera di attesa: i media fanno prevedere un risultato di sostanziale parità tra Polo e Ulivo e quindi anche il grosso "complesso Rai" sta, in linea con la vocazione trasformistica italiana, in posizione di cauta attesa. Credo che, alla fine della campagna elettorale, nonostante le nomine berlusconiane, la Rai risulterà essere stata neutrale.

«Sull'altro fronte, invece, non vedo perché la Fininvest dovrebbe tenere un atteggiamento altrettanto equilibrato.

Oggi la Fininvest è difficile da capire: per esempio, a me è apparsa autolesionistica la decisione di non mandare in onda spot elettorali, perché nel 1994 l'"effetto quantità" di offerta politica fu uno dei punti forti della vittoria di Forza Italia.

Ma c'è un altro elemento da considerare; chi ha studiato il funzionamento del decreto Gambino sulle violazioni televisive sa che le sanzioni non possono avvenire prima di otto-dieci giorni dalla denuncia della violazione e tutti quelli che studiano i comportamenti elettorali sanno che è l'ultima settimana quella in cui si posizionano i voti di milioni di indecisi.

Peso dimezzato

Quindi io non escludo che nell'ultima settimana la Fininvest possa "rompere gli argini" e schierarsi senza remore, senza timore di essere multata o oscurata. In generale, però, penso che il peso complessivo della televisione nella decisione di voto degli italiani sarà dimezzato rispetto al 1994. Diciamo che sposterà voti nell'ordine di un quattro per cento, mentre due anni fa - ad essere prudenti - ne spostò il doppio.

Ci faccia una radiografia di questo inizio campagna elettorale...

Si assiste - e sono d'accordo praticamente tutti gli istituti - a uno

spostamento non grande, ma significativo di voti dall'area di centro destra a quella di centro sinistra. È un trend che ha portato l'Ulivo, che tre settimane fa era sotto di almeno cinque punti, a una posizione di virtuale parità con il Polo. La «novità» Lamberto Dini ha fatto la differenza; ma è presto per dire se questo trend continuerà, aumenterà o si fermerà.

Chi comunica meglio?

La destra, non c'è dubbio. Nel nostro linguaggio da sociologi noi diciamo che la destra è «isomorfa» rispetto alla popolazione italiana. Parla un linguaggio simile e quindi il suo messaggio è più comprensibile. Un comizio di un politico del Polo, specie un personaggio minore, ha un tasso di comunicazione maggiore di un comizio della sinistra. Tenga presente che noi abbiamo una storia molto breve di unità linguistica: nel 1955 solo il 20 per cento della popolazione era in grado di comunicare in lingua italiana, il resto comunicava in dialetto. Tenga presente che l'alfabetizzazione degli italiani è avvenuta attraverso la televisione e che oggi in Italia solo il 4% della popolazione ha una laurea, per cui la televisione non gioca certo per la parte colta del paese.

L'Ulivo potrebbe avere delle chances sul mezzo televisivo se fosse avvenuta una maturazione del pubblico, ma questo francamente è un segnale che non ho trovato nei sondaggi. È una situazione che nell'Europa occidentale si verifica solo in Italia, in altri paesi sarebbe praticamente improponibile.

“ Nel 1994 la televisione regalò a Forza Italia l'8% dei voti. Questa volta si è però ridotto l'interesse per la campagna elettorale ”

le immaginare un peso così forte del messaggio televisivo. Per questo credo di poter dire che, sì, la televisione sposterà meno di due anni fa, ma che, se sposterà, non sarà a vantaggio dell'Ulivo. L'Ulivo, dalle nostre ricerche, risulta avere un solo comunicatore, Veltroni. D'Alema è un buon comunicatore, per certi versi ottimo, ma ha dei limiti di immagine: essere il segretario del Pds e, le potrà sembrare strano, avere i baffi. Romano Prodi notoriamente non è un

buon comunicatore. Che cosa può cambiare la campagna elettorale?

A parte i cataclismi naturali, credo solo due fattori. La prima è una dichiarazione di Antonio Di Pietro in favore di uno schieramento. Oggi il «partito Di Pietro», a seconda delle stime di diversi istituti, raccoglie da un minimo di 12 per cento a un massimo di 25 per cento di voti, la maggioranza dei quali è collocata in un'area che possiamo chiamare di «centro moderato-radicalo»:

una massa di elettori, molto poco ideologizzati, che apprezzano volontà di cambiamento, figure nuove, giustizialismo, protesta, simboli di speranza. È un elettorato che la volta scorsa al nord ha votato Lega e oggi sta valutando Dini, Pannella, Sgarbi, Fini.

Se fosse in campo Di Pietro, tutto questo elettorato se lo prenderebbe lui; in sua assenza, anche solo una sua dichiarazione di voto avrebbe effetti grandissimi. È un elettorato che l'Ulivo non cattura, perché l'Ulivo è visto come moderato e che Rifondazione prende solo in piccola parte, perché anche Rifondazione non è vista come radicale, soprattutto sui temi istituzionali.

La seconda variabile è la possibile comparsa, tra non molto, di un sondaggio che dia la lista Dini alle stelle: diciamo tra il 10 e il 15 per cento. Due anni fa, Gianni Pio diffuse un sondaggio (falso) che dava Forza Italia tra il 30 e il 35 per cento; quel sondaggio ebbe un gran peso nell'orientamento degli indecisi. Oggi una previsione di grossa affermazione della lista Dini metterebbe in moto reazioni a catena, e i voti gli verrebbero da destra, ma molto più da sinistra.

Le vicende giudiziarie dei candidati avranno un peso in campagna elettorale?

Direi di no. Comunque, si tratta di spostamenti sotto l'un per cento e spesso con effetto inverso da quello che ci si aspetta. Gli italiani hanno cattiva coscienza, più che con il giudice funziona l'identificazione con la vittima.



Walter Veltroni. A destra, Romano Prodi e, sotto, Lamberto Dini, Gianfranco Fini e Fausto Bertinotti.

Il Professore giudica la crisi del Polo

## Prodi: «È squallore non Buongoverno...»

DAL NOSTRO INVIATO  
VITTORIO RAGONE

■ BARI. Stavolta i fischi sono tutti per il Cavaliere. Michele Mirabella, sul palco del Palatour di Bari, fa un gesto verso Prodi, un altro verso la folla (duemila persone e passa) e giugoneggia: «È questo il teatrino della politica di cui parla Silvio Berlusconi?». I duemila esplodono in urla e ironie. E lo showman piazza la battuta: «Se è questo il teatrino della politica, io lo amo».

È finito così, con Mirabella che intervista Prodi e dichiara nella sua terra (è di Bitonto) le simpatie per l'Ulivo, un blitz in autobus del Professore in Puglia: ventiquattrore, il tempo di parlare davanti a platee folte di Taranto, Lecce e nel capoluogo. Il 21 aprile è San Silvio. Lo festeggeremo con la nostra vittoria», aveva esordito il leader del centrosinistra appena messo piede a Taranto. Il Professore parla di Mezzogiorno e di imprese, pubblicizza il modello per rilanciare il sud: non più cattedrali nel deserto, ma incentivi e formazione per far crescere una rete di piccole e medie imprese. Soprattutto nel turismo, puntando a fare del Mezzogiorno «il suo cavallo di battaglia».

Lui gira, e a Roma si discute ancora di candidature. Tensioni e problemi non mancano. «È normale», dice Prodi. «Ci sono 630 seggi e 6300 persone che vorrebbero candidarsi. Comunque io sono qui tra voi - fa notare a taranto - ho discusso di nomi sì e no un paio d'ore». Ma questi giorni gli hanno dato più di un dispiacere. Il suo esperto per le questioni della giustizia, Giovanni Maria Flick, che non trova un seggio sicuro, la sua squadra di fedelissimi falciata nella corsa al collegio; infine, per tutto il giorno, un apurilon di voci su lui stesso, Romano Prodi, che lascerebbe il collegio sicuro di Bologna per correre in una zona a rischio. Voci che muoiono al tramonto, e che accompagnano qualche altra pratica che Prodi ha in sospeso: per esempio il caso De Mita, al quale il leader dell'Ulivo tenta di scrivere la parola fine.

Prodi però fa l'indifferente, e si preoccupa del messaggio che vuol lanciare: la destra è inaffidabile per il governo, anche sul piano etico; il Professore ripete e ripete che non vuole «fare campagna» sulle vicende giudiziarie. Poi sbotta: «Berlusconi ha una leadership sempre più apparente. E questo deriva non solo dai guai giudiziari, ma da tutte le tensioni e le liti dentro Forza Italia». Le commissioni di questi giorni, il caso Prodi-Dotti, gli avvocati che sono consulenti e le rivelazioni degli amici e delle amiche, accusa, sono «un maio esempio per il paese, un aspetto nefasto. Quel mondo non ci appartiene. Non ha nulla

a che fare con chi si guadagna il pane ogni giorno e con il comportamento etico che ognuno dovrebbe avere. Se quest'etica privata si trasferisce nel pubblico...». Poi, con i giornalisti, fa una panoramica dei problemi.

**Professor Prodi, ha letto l'intervista a De Mita su Repubblica? La accusa di viltà**

Sì, è un'intervista di una violenza inaudita. Non condivido nessuna delle cose che ha detto. Quella che lui chiama viltà è realismo politico. Io gli avevo fatto di persona, e l'ho ripetuto sui giornali, un discorso serio: lui deve esercitare un ruolo indiretto, di consiglio e non di potere. Non ha voluto, e ora è bene che stia nell'alleanza in modo non ufficiale. Naturalmente, nessuno può impedirgli di rivolgersi direttamente ai suoi elettori.

**Segni ha detto che è disgustato e si ritira. È la fine di una parabola?**

Mi dispiace, perché si è lavorato assieme. Negli ultimi tempi si era sempre più isolato, era sempre più teso umanamente, si era allontanato da tutti gli altri. Credo che abbandonerà la politica. È una sua scelta. Ma non influenza la nostra campagna, che anzi parte in maniera strepitosa.

**Per quali motivi secondo lei Segni abbandona?**

Vorrei capire anch'io. Ma vedrete che non cambia idea. Segni è un'altra cosa. Non l'ho mai visto prendere posizioni con motivazioni negoziabili. È un uomo d'onore. Non lo ha fatto per un posto in più.

**Berlusconi è indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, e attacca il pool di Milano come se fosse la banda della Còme. Forza Italia si difende da Dotti e Previti. Che ne pensa?**

Ho detto e ripeto che non intendo imporre la campagna elettorale sui guai giudiziari degli altri. Mi occupo piuttosto del quadro triste che emerge da queste vicende. Ditemi voi se questa è una classe dirigente. Ci sono aspetti di tristezza e squalore umano. Desolante. Spero che gli elettori capiscano che non possono dare il paese in mano a gente così.

**Pensa che i suoi uomini siano sottorappresentati nelle candidature?**

Sì, perché mi sono sacrificato coerentemente. Il risultato però è che la coalizione va alle elezioni unite. Gli elettori sanno che qualcuno disinteressato c'è. D'altra parte, o uno ha la stima della gente oppure anche 80, 90 deputati non gli servono a nulla.

**Irene Pivetti dice che se il centrosinistra vincerà il leader sarà Dini. Ci sono certi non apprezzamenti che in fondo fanno piacere.**

## A Roma la sfida di Veltroni

### Si candida nel collegio dove vinse il Cavaliere

L'Ulivo lancia la sfida al Polo nei collegi di frontiera. Veltroni sceglie di correre nel maggioritario a Roma centro, il collegio dove Berlusconi nel '94 sconfisse Spaventa e dove la destra candida questa volta l'ex ministro Mancuso. «Dobbiamo spenderci al massimo nei collegi meno sicuri - ha detto Veltroni - non potevo rifiutare questa possibilità». Nel suo collegio provvisorio, a Suzzara, mugugnano un po'. Ma Veltroni dice: «Son certo che capirete questa scelta».

DAL NOSTRO INVIATO  
ROBERTO CAROLLO

■ SUZZARA (Mantova). La notizia trapela sul pullman dell'Ulivo, quello che trasportò Romano Prodi nel suo primo giro delle cento città l'anno scorso in terra di Puglia. Oggi a bordo c'è Walter Veltroni, il numero due della coalizione di centro-sinistra. Più o meno ha già percorso duemila chilometri in questi primi scampoli di campagna elettorale. Ha trascorso la mattinata a Milano, prima con una quarantina di dirigenti di azienda, poi, in un incontro riservato, con una parte del mondo dello spettacolo all'Anteo: da Maurizio Nichetti a Lella Costa, da Gino e Michele a Claudio Bisio e alla Jalappas Band, a Bebo Storti, presenti anche i critici Maurizio Porro, Paolo Mereghetti, Morando Morandini. Il pullman targato Ulivo

parte alle due del pomeriggio da Milano. Alle quattro Veltroni è ateso alla Belli di Mantova, fabbrica di duemila dipendenti in amministrazione controllata. Cominciano a squillare i cellulari.

La notizia è presto detta: il popolare Gasbarra, designato dalla coalizione per il collegio Roma 1, quello dove Berlusconi sconfisse nel '94 l'economista Spaventa, ha rinunciato per motivi familiari. All'ex ministro Mancuso, candidato della destra a Roma centro, manca improvvisamente l'avversario. Che fare? «Valter, e se ci andassi tu? il candidato non se lo fa ripetere due volte. Certo, c'è l'imbarazzo di dover spiegare alla gente di Mantova e Suzzara che aspetta il suo candidato, stavolta gratissimo, che il programma è cambia-

to. Ma ci sono anche ottimi argomenti per motivare questa variazione di scelta. L'Ulivo viene dato in testa da molti sondaggi in quanto a voti, ma la battaglia è molto più aperta in quanto ai seggi, poiché, si sa, il centro-sinistra ha i suoi consensi più concentrati. «Perdere in alcune ragioni il 70% dei voti osservava qualcuno l'altro giorno - col maggioritario vuol dire spreca il 19%. Insomma la battaglia che vince o si perde nei costi detti collegi di frontiera. Quello di Roma 1, prestigio simbolico a parte, è uno di questi. Anche se lo svantaggio del '94 da rimontare non è una quisquaglia, si parla di sette-otto punti. Insomma, Veltroni è convinto che la scelta di correre contro Mancuso a Roma sia quella giusta. Scende dal pullman e fa una prima dichiarazione: «Sto riflettendo, perché se c'è una sfida che mi appassiona potrei rivedere la mia scelta». A Gonzaga lo attendono i sindaci dell'Ulivo della zona. La notizia non li rallegra di certo. Ironia della sorte, ci sono candidati che nessuno vuole, altri invece contesi da un collegio all'altro. Veltroni ricorda con un certo orgoglio la lettera affettuosa degli amministratori di Gubbio, dove fu eletto nel '94, i quali gli chiedevano di non cambiare. L'espres-

sione da funerale di Gianfranco Burchiellaro, il segretario dei pidessini mantovani, è tutta un programma. Anche la gentile signora dell'Ulivo che fa il sindaco ad Ostiglia non è felice del cambio di programma. Imbarazzato anche il primo cittadino di Gonzaga, Tiberto Mancusi che non sa come dirlo all'uditorio. Ma a togliere tutti dall'imbarazzo ci pensa lui, il candidato conteso: «Si sono aperte una possibilità e un'esigenza alla quale ho deciso di corrispondere», spiega Veltroni. «L'esigenza è quella di dislocare il maggior numero di forze possibili nei collegi più delicati, quelli dove si va a battaglia fino all'ultimo voto. Uno di questi è certamente Roma 1, dove il Polo ha candidato Mancuso. Partiamo svantaggiati, ma ci proviamo. Mi sembrava utile e importante anche dare un segno, attraverso un impegno diretto nei collegi di frontiera. Non potevo dire di no. Cominciano a piovere telefonate dalle redazioni dei principali quotidiani. «Allora è vero, Veltroni si sposta su Roma?». Chiama anche Romano Prodi, e infatti l'annuncio ufficiale viene dopo una telefonata fra il leader della coalizione e il suo braccio destro. Ormai si è fatta sera. Il pullman fa sosta a Suzzara, per l'ennesimo im-

pegno di Veltroni in terra lombarda. Che non sarà l'ultimo, visto che il numero due dell'Ulivo correrà contemporaneamente a Roma sull'uninomiale, e a Milano e Catania per il proporzionale come capolista del Pds. Applausi calorosi, strette di mano, foto ricordo davanti a una macchina a vapore del 1903 e un bellissimo proiettore cinematografico ad arco degli anni Venti. Siamo nella scuola arti e mestieri «Bertazzoni», ospiti dei comitati Pds, l'ultimo impegno della giornata di Veltroni, atteso ancora al Palasport e in un altro incontro-manifestazione a tarda sera. Il palazzetto sarà stracolmo, con striscioni del tono «il nostro candidato sei tu» che rendono ancor più difficile il compito di confermare pubblicamente la scelta presa nel pomeriggio. «Da tempo avevo dichiarato la mia disponibilità ad affrontare la competizione in uno dei collegi dove l'esito non è scontato. È in questi che si gioca la partita del 21 aprile. La complessità del varo delle liste mi ha rafforzato in questa convinzione», «Andrei anche in una zona di mafia o di camorra», spiega il candidato - se me lo chiedessero. Dobbiamo spenderci al massimo». Il finale è un ringraziamento di cuore ai mantovani.

## D'Alema a Gallipoli, Berlusconi a Milano

### Dove corrono i big

### Radiografia delle sfide

RYANNA ARMENI

■ ROMA. Ci sono collegi elettorali sicuri e collegi incerti. Qual è il dovere di un big? Andare lì dove è sicuro di essere eletto e quindi evitare brutte figure a sé stesso e al suo schieramento o rischiare, cercando di trainare con la sua figura voti e consensi e scegliendo quindi i luoghi più insidiosi?

Dopo la decisione di Walter Veltroni di abbandonare il forte collegio di Suzzara per quello di Roma uno vediamo come si sono comportati i leader

**A Berlusconi la Milano da bere**  
Berlusconi ha abbandonato il collegio di Roma uno dove fu trionfalmente eletto nel '94 per Milano uno. Ha scelto il collegio della Milano bene, di Via Montenapoleone e della Scala, della Borsa e delle banche e della moda. Nel '94 a Milano uno vinse Bossi, allora candidato del Polo, che riuscì a prendere il 49 per cento dei voti.

Ora dopo «il tradimento» il Cavaliere punta a riprendersi i suoi voti. Ci riuscirà? È probabile, in quel collegio Forza Italia aveva registrato il 32 per cento dei consensi, saliti poi al 38 per cento nelle elezioni europee. La Lega che ripresenta Bossi è scesa dal 40 al 10 per cento. Ma Berlusconi si troverà a fare i conti con la candidatura di Salvini per l'Ulivo.

**A D'Alema un «marginale»**

Sono definiti «marginali» quei collegi in cui il margine di rischio c'è ed è superiore al cinque per cento. Il segretario del Pds ha scelto uno di questi collegi, quello di Gallipoli nel Salento. Una zona tradizionalmente di destra che D'Alema ha espugnato nel 1994 raggiungendo il 34 per cento contro il 30 per cento dei suoi due avversari, un Popolare e un rappresentante di An. Il Popolare è passato con l'Ulivo e questo agevola

la posizione dell'Ulivo e del segretario del Pds, ma nelle ultime amministrative, la destra ha raggiunto il 54 per cento. Il rischio c'è, Gallipoli non è stata conquistata dal centro-sinistra una volta per tutte.

**A Bertinotti la Torino operaia**

Bertinotti e Cosutta non si presenteranno all'uninomiale, ma solo nelle liste del proporzionale. Una scelta politica che il segretario di Rifondazione ha definito «rispettosa» di quegli elettori dell'Ulivo che avrebbero avuto difficoltà a votare due comunisti. Nell'uninomiale Rifondazione presenterà quindi dirigenti importanti, ma non di primissimo piano.

Bertinotti ha quindi scelto di presentarsi a Torino, città operaia dove è stato a lungo sindacalista della Cgil e poi Roma e a Palermo.

**A Dini la Firenze artigiana**

Voterà per Lamberto Dini la Firenze d'olt'Arno, un collegio po-



polare di artigiani e piccoli commercianti. Un popolo rosso e disciplinato che in un primo momento avrebbe dovuto scegliere un candidato di Rifondazione e che oggi dovrebbe garantire la sicura elezione al presidente del consiglio. A Firenze due il centro sinistra ha raggiunto il 53,5 per cento contro il 34,8 del centro destra. Con Rifondazione comunista raggiunge il 65,2 per cento. Un collegio certo per il premier, una sicurezza che non dovrebbe essere intaccata neppure dalla decisione di Rifondazione di invitare all'astensione nei collegi in cui si presenta il presidente del Consiglio.

**Fini torna a Prati**

Gianfranco Fini non lascia il certo per l'incerto. Lui è stato eletto nel 1994 nel collegio di Roma 24, quello che comprende i quartieri Prati e Flaminio, due quartieri di destra della capitale dove il leader di Alleanza nazionale ha rag-

giunto nel 1994 il 53 per cento. Ma a lui questa volta si contrapporrà Giovanni Bachelet, cattolico, rappresentante del mondo del volontariato. La scelta di Fini di non abbandonare i collegi apparentemente sicuri è stata seguita da tutti i principali dirigenti di An. Il leader di Alleanza nazionale si presenta anche nelle liste proporzionali di Lazio uno, Veneto uno e Calabria.

**Bianco sceglie la visibilità**

La visibilità del Ppi è stata in questi mesi una preoccupazione costante di Gerardo Bianco, leader dei Popolari. Per sottolinearla maggiormente dopo la scissione con Buttiglione e la scelta di quest'ultimo di aderire al Polo di centro destra, ha scelto di presentarsi solo nelle liste proporzionali. E il segretario del Ppi ha scelto una zona facile e due difficili. Dovrebbe essere tranquillo la sua elezione nel Lazio uno, ma ci sarà da lavorare in Calabria e in Sardegna.

## Due giorni per raccogliere le firme di presentazione di liste e candidati

### Ma attenzione ai «collegamenti»

Solo due giorni per raccogliere le firme. Quelle, relativamente poche - con le elezioni anticipate il loro numero è dimezzato - ma soggette a regole non poco complicate, che si raccolgono tra oggi e domani in tutti i collegi uninominali, e nelle circoscrizioni per il proporzionale, della Camera e nelle regioni per il Senato a sostegno delle candidature. La raccolta delle firme, uno dei primi atti formali dell'iter elettorale che si concluderà al primo di maggio con l'insediamento delle nuove Camere, è uno dei passaggi più delicati proprio per la ristrettezza dei tempi e per la complessità delle norme. Si può firmare - nelle sedi dei Comuni e, per le città più grandi, delle circoscrizioni, ma anche nei punti di raccolta organizzati dai partiti e dai comitati elettorali - ovviamente solo per i candidati del collegio e della circoscrizione proporzionale in cui si vota. Ma attenzione a sottoscrivere sia la candidatura uninominale sia la lista proporzionale: è possibile dare ambedue le firme solo se il candidato è «collegato» a quella specifica lista. Un esempio: se in un certo collegio il candidato dell'Ulivo Giuseppe Rossi è «collegato» alla lista Dini, l'elettore che ha firmato per lui può poi firmare solo per la lista Dini e non per il Pds o per il Ppi. Allo stesso modo, chi ha già firmato per una lista per il proporzionale solo se questi è «collegato» proprio a quella lista. Una banale disattenzione o la non conoscenza di questa norma può quindi portare all'annullamento della firma, il che potrebbe contribuire addirittura all'esclusione del candidato o della lista proporzionale. La legge - complicatissima fin dalle prime battute della campagna elettorale, e non solo nella fase del calcolo dei voti e dei seggi - stabilisce margini assai ristretti e invalicabili: per ogni collegio della Camera vanno presentate non meno di 250 e non più di 500 firme valide, per ogni circoscrizione da 750/1.000 per quelle più piccole a 2.000/2.250 per quelle più grandi, per il Senato da 500/750 in Molise a 1.750/2.500 nelle regioni maggiori.

Il leader referendario conferma l'appoggio a Dini «Legge elettorale sbagliata, continuerò a battermi»

# Segni: «Non ci sto Sono vecchi giochi»

«Ho commesso degli errori in questi anni. Ma non voglio commetterne un altro, avallando il ritorno alle pratiche della prima Repubblica». Mario Segni conferma: non si candida. Ma ribadisce il convinto consenso al progetto di un centro riformista qual è quello lanciato da Dini. Lo sosterrà, però, da «cittadino». Ma la nobiltà della coerenza personale non cancella la delusione e la contraddizione politica. E Segni deve caricarsi anche la croce di un sospetto...

ROMA. «Sento il dovere di spiegare...». Ma non riesce a essere franco e veritiero fino in fondo, Mario Segni. Lascia che sia il bel gesto della rinuncia, della candidatura, anzi della triplice investitura (a Sassari, nell'unionale con l'Ulivo, in Campania e in Sicilia nel proporzionale per la lista Dini), a gridare il «dramma» della «speranza di arrivare ad una democrazia nella quale i cittadini, e non i partiti, siano i veri arbitri della politica». Un inganno di cui, volente o nolente, è stato partecipe, avendo condiviso le trattative per le liste dell'ennesimo, «nuovo» centro politico, questa volta sotto le insegne di Lamberto Dini, che lui ha ossessivamente voluto «indipendente» dall'altro pezzo di centro più tradizionale, quello di Gerardo Bianco e Antonio Macanico e «autonomo» nell'alea per il governo con l'Ulivo di Romano Prodi. Ma neppure così, neanche con quest'altra variante del progetto politico vagheggiato dall'anno d'oro, il 1991, del referendum in cui 27 milioni di italiani diedero la spallata decisiva a una partitocrazia fondata sul sistema proporzionale, Segni è riuscito a realizzarsi, tanto da coltivare l'«illusione» del gran rifiuto.

## Bossi: Berlusconi ci avrebbe dato 80 collegi

Corteggiato da entrambi gli schieramenti, ma desideroso con maggiore intensità del Pds, che era disposto a pagare qualsiasi prezzo per l'Ulivo, se l'incarico di 80 collegi, l'onore di essere a dirittura il 100 per cento di Bossi, in un'intervista all'Espresso, nella quale rivela di aver accettato anche ricominciare con Berlusconi, e non ritenersi fedele agli altri leader. «D'Alma? «Il più intelligente»; Prodi? «una persona, una politica, un uomo che non ha mai fatto un passo indietro»; Dini? «un uomo di grande intelligenza»; Berlusconi? «con la lista a Palermo e a Genova»; Fini? «un uomo che non ha mai fatto un passo indietro».

Segni giura di non avere «nessuna posizione polemica» sulla formazione delle liste di Rinnovamento italiano. Ma la generalizzazione non esclude, semmai, comprende. E se i nomi dei «riciclati» che lo hanno «disgustato» lui non li vuole fare, gioco-forza tocca ai cronisti essere brutali: come giudica le candidature degli ex democristiani di formazione andreettiana giunti a dar man forte a Dini come quel Ricciotti finito nella proporzionale del Lazio e il Trippanera destinato in Puglia? «Non ho mai pensato che si debba criminalizzare ogni democristiano. In passato il 33% di italiani era democristiano, e io stesso ho appartenuto a quel partito». Risposta nobile, ma evasiva della questione. Si insiste: le condive? «Non ho niente da contestare». Apprezzabile distacco, che però rischia di suonare come fuga più che assunzione di responsabilità. Segni giustifica la propria ritrosia: «Ho aspettato che si completasse la formazione delle liste per non danneggiare il progetto politico». Ma non si dire quale sarà la sua parte a fianco di Dini nella campagna elettorale, come a tradire una contraddizione tra lo scrupolo di non compromettere un'operazione che pure porta la sua impronta e la delusione soggettiva. Si rimette ai fax che ieri hanno mandato in tilt gli apparecchi del «Patto»: «Non intendo fare casi personali o polemiche dirette, anche perché non ce n'è bisogno: i cittadini mi pare abbiano capito benissimo». Cosa? Ecco Onofrio della Carrifare, da Foggia, che tra noi forse c'è qualche traditore, qualcuno che ha sventato, nelle trattative sui collegi, il «Patto». Ecco da Fluminimaggiore il sospettoso Sergio. «Opino, adempirò, addirittura, condizionamenti interni del gruppo». Lui, l'altero Segni, si carica anche questa croce: «Non è la goccia che fa traboccare il vaso, è l'acqua che tracima». Messo al riparo il gruppo dirigente del suo «Patto» (che ha voluto restasse tutto, compresi i parlamentari uscenti, nelle liste), per sé Segni ha cercato rifugio nella coerenza, «ho voluto fare quello che gran parte della classe politica si rifiuta di compiere: il ricambio, forse contando di preservare la propria immagine per un'altra occasione. Ma, si sa, quando rompe gli argini l'acqua travolge tutto...» P.C.



Mario Segni durante la conferenza stampa di ieri. Sotto, Anna Maria Serafini Filippo Monteforte/Ansa

## IL PERSONAGGIO Le guerre perse di Mariotto

ROMA. «La presidenzialismo è arribendo? Il compari non l'intendi...». C'è anche chi manda versi in sardo, nella sede di Mario Segni in via Belsiana, due passi da piazza di Spagna. Getta la spugna in un pomeriggio di pioggia, Mariotto. Ah, certo, dice lui: «Continuerò la battaglia da cittadino...», ma per tante battaglie vinte, ogni guerra è finita in sconfitta. Il destino, sicuro. Gli avversari, ovvio. Ma anche la sua indeterminatezza, il suo vagabondare, in nome del centro, tra sinistra e destra, i comizi con Occhetto e l'ultima sua creatura, il simbolo del «sindaco d'Italia», innalzato un po' pateticamente, come un sacramento, davanti a Fini e Berlusconi. Bravo, onesto e indeciso, Mariotto. Così a Montecitorio da anni i maligni lo chiamavano Vario.

STEFANO DI MICHELE  
dritta sulla testa... Tutto pareva a portata di mano. Poi, come i «dieci piccoli indiani», non rimase più nulla. Più che un leader - e all'epoca Mariotto era un vero leader - cominciò a sembrare un'anima in pena. Si fa gabbare da Bossi, che manda Maroni a trattare con lui e il giorno dopo lo sberleffica pubblicamente. Rinuncia a fare il vice di Ciampi, e comincia la stagione, tra il minimalista e il surreale, dei vari patti e contro-patti, delle alleanze democratiche, delle milioni di firme, proclamate più che raccolte, dei partiti e delle associazioni che si polverizzavano sullo scenario politico. E di Segni resta soprattutto il «marchio di garanzia» della stagione referendaria. Tutti lo vogliono, e lui ondeggia, ondeggia, ondeggia. Ondeggia sul ciglio dell'Ulivo, su quello della destra finiana che si mangia con gli occhi l'idea del «sindaco d'Italia», su quello di Lambertoni Dini. Vieni Mariotto, vieni Mariotto... Ma nessuno in realtà si straccia le vesti per averlo.

La stagione dell'indecisione  
E gli amici, quanti amici... A cominciare dal Pds, che con Segni aveva combattuto la battaglia per la preferenza unica. Comizi e conferenze stampa: Occhetto con il baffo scomposto, Mariotto con la chioma

L'ultimo scontro, ironia della sorte, è proprio con Ciriaco De Mita, che dalle colonne del *Corriere della Sera* lo bolla come «un cretino». Ora, l'ex segretario della Dc torna in campo, lui entra negli spogliatoi. La sua partita è terminata. È un finale triste. Segni, forse, è stata un'occasione persa per tutti. Certo, lui aveva un po' la mania di candidarsi per conto suo, di partire senza controllare se un po' di truppe seguissero. «Io segretario della Dc? Non mi tirerò indietro», «E dunque sono pronto, se verrà il momento, a guidare un governo...».

Il lamento della politica  
Quel momento non è arrivato mai. E col passare del tempo, anche Mariotto ha dovuto prendere atto che mai sarebbe arrivato. «Credo che tornerà ad insegnare all'università», dice ora sua moglie Vicky. E racconta: «Non è stato un fulmine a ciel sereno, anche se la decisione l'ha presa da solo...». Si lamenta, il mondo politico, di questa sua decisione. «Lo abbiamo invitato a recedere. Mi spiace, comunque il suo collegio è lì...», dice Massimo D'Alema. Si duole anche Gerardo Bianco, che però non rinuncia a una stoccata polemica: «Dovrebbe essere più flessibile, capire che la realtà è molto più complessa e non esistono soluzioni semplicistiche». E si rammarica anche Pier Ferdinando Casini: «La sua decisione di non ricandidarsi impoverisce la politica italiana, e per fortuna che dalla sua Pier ha Berlusconi».

«Capitano, e ora la nave?». Alla fine della grande avventura del «moderato più coerente della Dc», come a Segni piaceva definirsi, resta la preferenza unica, un assaggio di maggioranza, l'elezione diretta dei sindaci. Mica poco, anzi. Battaglie difficili. E vinte. E guerre perse. Sempre. E resta, sul suo tavolo, un bel mucchietto di fax di fedeli che lo invitano a rimanere. «Si faccia paladino della «meritocrazia», propone uno. «Il tuo e nostro sogno deve continuare», implorano dall'Emilia. Dalla sua Sassari, gli scrivono: «Va tu veni la pressa, già vi viene la fretta», e garantiscono: «Noi sapremo aspettare!». Sulla stessa linea, 150 soci dello «Sporting Club «Le Querce»». «La rabbia degli ambiziosi e le paure dei pavidi», accusa un sostenitore. Implora un altro: «Mariotto non mollare! Dove andrà a finire la nave senza il capitano?». E poi: «Oggi ci siamo svegliati demotivati, vuoti...». Un'altra sostenitrice, Marilena, invece non è riuscita proprio a prendere sonno: «Un nodo mi stringe la gola. Tutto crolla, intorno non vedo che macerie...». E da Torino, Giuliano invia un fax alle undici di sera: «Proprio non ce la fai più? Perché? Si può sapere?». Ma tutto sembra così chiaro...

## L'INTERVISTA Oggi la Convenzione delle donne con Prodi e Veltroni Serafini: «Ulivo, peseremo di più»

«Questa nostra è una iniziativa contro il tempo» spiega Anna Serafini, coordinatrice delle donne dell'Ulivo, parlando della Convenzione di oggi (Teatro Eliseo) dove saranno anche Romano Prodi e Walter Veltroni. È stato messo in moto qualcosa di più importante della scadenza elettorale. La coalizione non rappresenta solo la somma delle sue parti. Il problema delle candidature femminili; la norma di alternanza bocciata dalla Corte costituzionale.



E quali sarebbero le candidature femminili?

LEONIA PAOLOZZI  
ROMA. Si, bisogna riconoscerlo. Questa Convenzione nazionale del Forum delle donne dell'Ulivo (questa mattina al Teatro Eliseo, ore 10) è una sfida contro il tempo. Riflettiamo. Il cosiddetto quadro attivo resterà, nelle stesse ore, nelle proprie sedi a raccogliere le firme per le candidature. Da aggiungere che alcune candidature sono, al momento, ancora in alto mare. Esempio: solo alle quindici di ieri si è risolto il rebus della presidente delle Federcasalinghe, Federica Rossi Gasperrini, candidata nella lista Dini, collegio di Foggia.  
Anna Serafini, coordinatrice delle donne dell'Ulivo. Quest'occasione dell'Eliseo non avrà un senso parlamentare elettorale?  
Se ci fosse stata la possibilità di condurre la Convenzione come volevamo, avremmo dedicato due giorni a discutere tra i diversi soggetti dell'Ulivo. Comunque, abbiamo messo in moto qualcosa di più importante della scadenza elettorale. La coalizione, per noi, è qualcosa di più della somma delle sue singole parti. Singole parti: vale a dire la parte centro e la parte sinistra?

Un incontro tra mondi, tra culture diverse.  
Ma la presenza femminile nelle candidature non sembra uscire vincente. Aggrapparsi alle quote, ovvero all'alternanza uomo-donna (bocciata dalla Corte costituzionale) non è sempre una risposta saggia, che le donne stesse non accetteranno giacché smentirebbe la loro reale forza?  
In Italia abbiamo una sorta di soggezione per ciò che riguarda le regole. Le regole per stabilire una presenza femminile non indicano subaltermità. Noi abbiamo lavorato per l'affermazione di un soggetto politico femminile.  
Non ti pare che un soggetto politico femminile esista da molti anni?  
Certo. Tuttavia, vogliamo costruire un incontro nel centrosinistra non dalla porta di servizio.  
Che significa?  
Che deve essere la coalizione nel suo insieme a cambiare ottica. Le elaborazioni più vitali, gli apporti preziosi del femminismo vorrei che fermentassero con altre culture dentro l'Ulivo.

seguito un forum permanente delle giornaliste sull'informazione, di avere un gruppo di lavoro sulle riforme costituzionali.  
Questo se non ci fossero state le elezioni. Però le elezioni sono fissate per il 21 aprile.  
Ma si è affermato il trasversalismo di un'area politica di cultura democratica e di sinistra che vengono, entrambe, rappresentate. Nella società italiana esistono organizzazioni forti però separate.  
Quello che vorrei capire è se nella coalizione dell'Ulivo, alla fine, le donne ci saranno o no.  
Bene o male abbiamo più donne nella coalizione. Naturalmente, con diversità forti tra partito e partito.  
Saresti più precisa?  
Per esempio, tra Pds e la lista Dini. Ci troviamo di fronte a una riflessione, necessaria, sul sistema elettorale che finisce per moltiplicare i piccoli centralismi.  
Un vantaggio, almeno, lo vedo. Che le donne del Pds hanno educato gli uomini di questo partito a non accettare una democrazia dimezzata. Tuttavia, a livello generale mi sembra che con il sistema maggioritario le donne ci rimettono. Con una contraddizione: in più: o chiedono di essere tutelate in quanto donne oppure si rifiutano di accettare quel meccanismo non proprio luminoso e nobile concernente la lotta per collocarsi nelle liste.  
Non è solo che noi donne non vogliamo sporcarci le mani. Quella logica ci impedisce di intervenire. Anche gli uomini, d'altronde, sono disperati.

## Trasmigrazioni

voce di popoli migranti

15 brani originali di musicisti e gruppi italiani e stranieri

Trasmigrazioni è un progetto il manifesto Arci - Nero e non solo, Officina in collaborazione con L'Alfabeta Urbana

il manifesto la rivoluzione non russa le edizioni musicali de il manifesto sono su internet www.mir.it

coordinamento musicale Paolo Fresu, Daniele Sepe, Rocco De Rosa

il CD è in vendita in edicola dal 15 marzo a lire 12.000

da Albania, Algeria, Bosnia, Congo, Francia, Italia, Iran, Palestina, Romania, Senegal, Serbia, Spagna, Svezia, Tunisia, Turchia

Anan Al Shelabi, Sefa Al Shelabi, AL DARAWISH, AB, Joe Allowche, BALKANJA, BANDA RONCATTI, Ahmed Ben Dhiab, Guido Benigni, Michel Benita, Gabriele Borrelli, Nico Casu, Davide Cervellino, Antonio Cillia, Mustapha Cissé, Rocco De Rosa, Tommy De Paola, Enrico Del Gaudio, DIAMANT BRIN, Dario Franco, Paolo Fresu, GHE-TONIA, Nello Giudice, Adnan Hozic, Mohsen Kasiroosfar, Auli Kokko, Martin Kongo, Laura Cristea-Nechita, Octavian Cristea-Nechita, Giancarlo Ippolito, Pasquale Laino, Nguyễn Lê, Roberto Licci, Silvana Licursi, Ramon Lopez, Abd Ennour Mansed, Nedim Nalbantoglu, Armando Pfrutuli, Benuadi Rashid, Daniele Sepe, Riccardo Tesi, Pierangelo Troiano

IL GOVERNO DELL'ECONOMIA

ROMA. Chi ha ragione, Silvio Berlusconi che promette in scioltezza milioni di posti di lavoro, oppure l'economista Renato Brunetta - approdato di recente alle sponde del Polo, ma che dell'argomento se ne occupa da tempo - che sarebbe contento di creame almeno 250.000 l'anno? Sulle reali possibilità di ridurre subito la pressione fiscale...

Un programma-rompicapo

A poche ore dalla presentazione ufficiale del programma dei cento punti, tra le molte e contrastanti proposte in materia di politica economica sfornate dal centrodestra non ci si riesce più a raccapezzare. È un vero rebus. I liberisti tirano da una parte, la destra sociale dall'altra. Ci sono i privatizzatori e i sostenitori delle grandi conglomerate di Stato...

Risale a mercoledì l'anticipazione da parte di Brunetta e Marzano di alcune proposte: mantenimento della pressione fiscale al livello attuale per almeno tre anni, modesto aumento dell'occupazione, rispetto dei vincoli di Maastricht, abolizione del contratto nazionale di categoria. Ipotesi rigoriste più vicine alle richieste del Fondo Monetario...

Padoa Schioppa polemizza col nazionalismo del centrodestra: l'autarchia non aiuta il cambiamento politico

Bankitalia: no a scorciatoie populiste

ANTONIO FOLLIO SALIMBENI

ROMA. Che il governatore Antonio Fazio non ami il dizionario di Maastricht è cosa nota. Ma che si dimentichi della sua esistenza non è proprio vero. In campagna elettorale è difficile non interpretare atti e parole alla stregua di messaggi politici, anche gli atti e le parole delle istituzioni autonome e indipendenti come Bankitalia. D'altra parte, la distinzione tra tecnica e politica si è dimostrata cammin facendo una foglia di fico...

FORZA ITALIA I POLITICI GLI ESPERTI. Includes portraits and quotes from Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Giulio Tremonti, Renato Brunetta, and Antonio Marzano regarding economic and fiscal policies.

Polo diviso su tasse e lavoro. Esplode lo scontro tra liberisti e destra sociale

Nel Polo è tempesta sul programma economico. Gli esperti si scontrano sulle principali scelte dell'eventuale governo del Polo: rigore dei conti, liberismo sociale e rispetto di Maastricht, come dicono Marzano e Brunetta, oppure politica sociale e stop alle privatizzazioni? E le solite promesse su tasse e lavoro di Berlusconi? Marzano assicura una manovra con tagli durissimi, mentre sindacato e Confindustria difendono i contratti nazionali.

ROBERTO GIOVANNINI

Nel programma - ha detto il responsabile economico di Forza Italia - prevediamo che la pressione fiscale debba scendere gradualmente fin dal primo anno di azione del governo, e poiché vogliamo osservare gli obiettivi di Maastricht, si rende necessaria una azione seria di controllo sulla spesa pubblica. La prossima manovra economica dovrebbe essere dunque di 60.000 miliardi, e se non si può aumentare la pressione fiscale si dovrà puntare in primo luogo sui possibili risparmi in conto interessi legati alla riduzione dei tassi...

Le parti sociali per i contratti

Intanto, l'ipotesi di abolire i contratti nazionali viene sommersa da una valanga di critiche. Lo stesso Maurizio Gasparri, coordinatore di Alleanza Nazionale spiega che «alcune anticipazioni non rispecchiano i contenuti del programma» e che qualcuno «ha parlato sicuramente a titolo individuale». Il verde Gianni Mattioli attacca Marzano:

nel bilancio dello Stato è ancora possibile realizzare «economie mirate», ma un avanzo primario di 60.000 miliardi dimostra che più o meno si è già raschiato il fondo del barile. Oppure - dice Mattioli - si vuole tagliare la sanità a livelli inaccettabili, ed espellere alcune centinaia di migliaia di dipendenti pubblici? Lo vadano a dire agli italiani! Sparano a zero sull'abolizione della contrattazione nazionale anche le parti sociali. Per il segretario generale della Cisl Sergio D'Antonio Brunetta farebbe meglio ad occuparsi di quello che non funziona in Italia: se c'è qualcosa che funziona, infatti, è la contrattazione prevista dall'accordo del luglio '93 sia livello nazionale che aziendale. Che abolendola si crei occupazione è quindi «un puro esercizio acrobatico».

La polemica sul Fisco Fantozzi si ricandida apertamente alla poltrona occupata attualmente, e punta a convincere gli elettori che «solo chi sa governare sa semplificare, e noi abbiamo pronto un codice tributario per buttarlo a mare 35.000 leggi». Dovrà fare i conti con il malcontento diffuso tra gli autonomi (oggi si terrà una manifestazione degli artigiani a Cagliari). Un malcontento che non si può definire «volta fiscale» come afferma un sondaggio di Nicola Piepoli (Cim) effettuato per conto della Confcommercio. Per Piepoli i commercianti sono «una categoria che non è arrabbiata più di tanto. Sono scontenti, sì, ma senza particolari agitazioni. Quelli che si agitano sono una minoranza». A confortare questa tesi, il presidente della Confapi Luciano Bolzoni conferma che le piccole e medie imprese industriali non cavalcheranno nessuna rivolta, ma chiederanno impegni ai partiti. Mentre Luigi Abete, presidente di Confindustria, spiega che il rischio di rivolta fiscale «non esiste», e invita i partiti ad evitare di fare promesse che non potranno mantenere.

Tre illusioni

Padoa Schioppa propone tre contro-illusioni: fare ordine a casa propria sul serio per accrescere il peso dell'Italia in Europa; difendere l'unità dell'Unione evitando l'insidia di una Europa a la carte dalla quale ciascuno prende quello che vuole; far valere il primato della volontà. Con due ingredienti in più: l'Italia ha bisogno della «disciplina esterna» non solo per puntellare il risanamento finanziario, ma anche la transizione ad un completo sistema bipartitico; la politica europea deve essere bipartisan, frutto cioè di un accordo tra tutte le forze politiche e le componenti della società civile.

Rasi (An): «Maastricht? Parametri virtuali»

ROMA. Gaetano Rasi, responsabile economico di Alleanza Nazionale, non sembra particolarmente colpito dall'approccio rigorista sostenuto dai due economisti vicini a Forza Italia. «Marzano e Brunetta - dice l'anziano docente di economia corporativa, che sarà sicuramente ministro in caso di vittoria elettorale del centrodestra - hanno poi rettificato: le proposte da loro indicate alla stampa sono soltanto ipotesi di scuola, il programma ufficiale del Polo ancora non è stato diffuso, e quindi...»

Un secondo elemento spinoso è il raggiungimento dei parametri di Maastricht. È davvero necessario rispettarli a ogni costo? Io ritengo che quelli di Maastricht siano parametri virtuosi, ma in un certo senso anche virtuali. Sono assolutamente insufficienti e incompleti, perché non tengono conto dell'economia reale, dell'occupazione. Quindi, a mio avviso il governo che uscirà vittorioso dalle elezioni dovrà far di tutto per ottemperare a quei parametri, ma non ad ogni costo: non si può deprimere l'economia e contrastare la lotta alla disoccupazione.

E la pressione fiscale? È vero che non c'è spazio per ridurla a breve? Io dico che invece qualcosa si può e si deve fare subito. C'è un problema di semplificazione e di razionalizzazione, ma è necessario dare un segnale concreto anche dal punto di vista della riduzione del carico fiscale.

Resta il fatto che in campo economico sembra esserci una dialettica assai vivace tra le due anime del Polo, quella liberista-monetarista vicina a Forza Italia e la destra sociale che An vuole rappresentare. Mah, sono etichette che non mi sembrano appropriate. Non c'è dubbio che all'interno del Polo delle Libertà vi siano posizioni teoriche e di origine apertamente differenti. Marzano e Brunetta sono studiosi di grande livello scientifico, non c'è dubbio, ma è altrettanto evidente che Rasi probabilmente non ha la stessa impostazione. Ma nel complesso, mi sembra che nel Polo sulle questioni economiche ci sia un approccio decisamente unitario. E poi, ormai, le cose sono cambiate: l'altra sera vedevo in televisione un dibattito tra Vincenzo Visco e Antonio Martino, e Visco mi è parso assai più liberista del monetarista Martino...

La Consulta conferma la legittimità del sei per mille

La Corte Costituzionale ha confermato la legittimità dell'imposta straordinaria del sei per mille, del provento forzoso, cioè, operato nell'estate '92 sui depositi bancari e postali per far fronte alla difficile situazione dei conti pubblici. Con una sentenza depositata ieri in cancelleria, la Corte ha dichiarato «non fondata» la questione sollevata dalla Commissione tributaria di primo grado di Genova. È la seconda volta che la Consulta si pronuncia sull'imposta.



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro Roma Viale David Lubin, 2

20 marzo 1996 ore 9.30

AUTONOMIE FUNZIONALI: LE CAMERE DI COMMERCIO RAPPRESENTANZA ED AUTOREGOLAMENTAZIONE STATUTARIA PROGRAMMA

- Ore 9.30 Saluto Giuseppe De Rita - Presidente del Cnel Introduce e presiede: Armando Sarti - Presidente Commissione Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni Relazioni: Piero Bassetti - Presidente Camera di Commercio di Milano «Le autonomie funzionali» Interventi: On. Gianfranco Aliverti Antonio D'Atena - Università di Roma Francesco Galgano - Università di Bologna Alberto Quadrio Curzio - Università Cattolica di Milano Ore 13.00 Buffet Ore 14.00 Introduce e presiede: Danilo Longhi - Presidente Unioncamere «Lo stato di attuazione della riforma: la legge del 29 dicembre 1993 n. 580» Interventi programmati: Massimo Bellotti - Presidente aggiunto della Cia Sergio Billè - Presidente Confcommercio Filippo Minotti - Presidente Cna Renato Strada - Presidente Consulta delle associazioni consumatori e utenti presso il Ministero dell'Industria Michele Ventura - Coordinatore Assessori regionali Industria e artigianato

Partecipano i consiglieri del CNEL Giacomo Basso (CASA), Federico Brini (CNA), Luigi Cocilovo (CISL), Alessandro Cocchio (Confapi), Guido Cremonese (Confetra), Innocenzo Cipolletta (Confindustria), Cesare Dall'Oglio (Coldiretti), Edwin Morley Fletcher (Legacooperative), Andrea Mondello (Confindustria), Vito Riggio (Esperto), Ivano Spalanzani (Confartigianato), Riccardo Terzi (CGIL), Marco Venturi (Confesercenti).

SEGRETARIA - Tel. 06-3692304/3692251

# La Chiesa sulla malattia «Matrimonio nullo per chi ha l'Aids»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'Aids può portare, anche se indirettamente, alla nullità dei matrimoni religiosi. Questo il parere di molti giuristi ecclesiastici riuniti per l'apertura dell'anno giudiziario del tribunale ecclesiastico. Primo relatore di questa posizione della Chiesa, don Massimo Mingaroli che ha spiegato: «La nullità di un matrimonio si pone quando uno o entrambi i «mubendi» sono ammalati di Aids o sieropositivi». E quattro sarebbero i motivi validi per la nullità: «il dolo, se il malato nasconde il suo stato, la simulazione, fingendo di accettare il «bonus proles» per poi escluderlo di fatto, la subordinazione del consenso alla perfetta salute dell'altro quando la possibile sieropositività del partner non è ancora accertabile, l'errore circa la qualità della persona, quando certamente non si intendeva contrarre il matrimonio con un ammalato di Aids». Secondo Mingaroli poi, «in presenza del virus Hiv, dovrebbe valere l'incapacità ad assumere gli oneri del vincolo matrimoniale».

«Nel matrimonio - ha poi aggiunto Mingaroli - gli atti coniugali sono dovuti, ma il compierli in presenza del virus è gravemente lesivo per la salute del coniuge sano, può mettere a repentaglio la sua stessa vita: si tratta dunque di un comportamento immorale che è pertanto inammissibile anche giuridicamente». La Chiesa cattolica proibisce tuttora il ricorso all'uso dei preservativi: il ritiene non accettabili dal punto di vista morale ma anche inaffidabili nel prevenire il contagio dell'Aids. «Solo l'astinenza dai rapporti sessuali - ha ricordato il sacerdote - esclude al 100% la trasmissione della malattia». In sostanza per la Chiesa non è la malattia in se stessa ad essere «causa» di nullità, ma le situazioni che possono crearsi all'interno della coppia e che sono considerate «capi di nullità» dal diritto canonico.

La posizione ecclesiale ha creato sconcerto e incredulità tra gli esperti, le associazioni dei volontari, i giuristi laici. Giovanni Rezza, della Commissione nazionale per la lotta contro l'Aids, si domanda se, allora, anche i tumori o le malattie cardiovascolari possano essere un motivo valido per lo scioglimento del matrimonio. Se invece questo vale soltanto per l'Aids, allora dietro la posizione dei giuristi ecclesiastici potrebbe esserci una volontà discriminatoria. «Non posso credere che la Chiesa abbia preso questa posizione», ha detto Fernando Ajuti, presidente dell'Anlaids, lo spirito cattolico invita alla fratellanza e alla convivenza con i malati, non si comprende una posizione che addirittura arriva a separare i coniugi. A meno che questa non sia l'alternativa all'impossibilità di prescrivere l'astinenza. Per Ajuti poi non vale come motivo l'impossibilità di avere figli perché esistono modi di fecondazione assistita, alcuni anche accettati dalla Chiesa.

Scandalizzato anche il presidente della Lila, Vittorio Agnoletto, che ha definito la proposta di considerare l'Aids come motivo per lo scioglimento dei matrimoni religiosi «incredibile, scandaloso e assolutamente vergognoso, soprattutto se viene da persone di fede, che dovrebbero sostenere il matrimonio come simbolo di amore». In questo modo, ha aggiunto, «si trasforma la malattia in una colpa e viene sancito il diritto ad abbandonare una persona solo perché è sieropositiva o malata. Con questa posizione, ha proseguito, «la Chiesa ha fatto proprio il modello consumistico secondo cui ha diritto di esistere soltanto chi è giovane e sano». È una dichiarazione, ha detto ancora, che condanna in assoluta totale solitudine e alla disperazione migliaia di persone che stanno cercando di stabilire della relazioni affettive. Soprattutto i sieropositivi cattolici, ha rilevato, «vengono gettati così nella totale disperazione, dopo l'enorme dramma legato al veto del profilattico».



Pietro Pacciani al lavoro nella sua casa di Mercatale

Marco Morri/Ansa

Lotti sui luoghi dove Pacciani e Vanni nascosero la cal. 22

# Per i delitti di Firenze si cerca il quarto uomo

**Venezuelano confessa in carcere sedici stupri**

Un cittadino venezuelano, immigrato clandestinamente in Italia, ha confessato in carcere di essere autore di 16 stupri, ma secondo gli inquirenti gli episodi sarebbero molti di più. L'uomo di chiama Alvarez Castello, è nato a Caracas 35 anni fa, era stato arrestato nell'ottobre scorso a Milano dopo essere stato bloccato, mentre tentava di rapinare una donna. Sulla base delle descrizioni rilasciate da altre vittime, rapinate e spesso violentate nell'androne di casa, nel box o sull'ascensore, gli inquirenti l'hanno incriminato per altri episodi di violenza. Nei giorni scorsi la confessione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIULIA BALDI GIORGIO SCHERRI**

FIRENZE. Ora che gli investigatori si sentono sulla strada giusta, forti delle dichiarazioni testimoniali, si cercano «la regina delle prove» dicono in procura, la Beretta 22, e gli abiti che gli assassini avrebbero nascosto dopo aver commesso gli otto duplici delitti che hanno terrorizzato Firenze per più di vent'anni. Gli investigatori cercano la «prova finale», quella in grado di mettere la parola fine a questa storia di morte. E forse la svolta decisiva sarà compiuta grazie proprio a Giancarlo Lotti, l'ex super testimone «Beta» ora diventato «mostro» a metà per aver ammesso di aver partecipato agli ultimi due delitti. Lotti-Katanga potrebbe aver offerto nuovi dettagli sui nascondigli usati da Pacciani e Vanni dopo i delitti dell'84 e dell'85, la cui dinamica è stata in gran parte ricostruita, chiarita.

Sette versioni uguali. La ricostruzione fatta da Beta, secondo il pm Paolo Canessa, non solo «torna perfettamente», ma «è anche stata pienamente riscontrata dai fatti e dalle testimonianze»: ben sette testimoni che avevano raccontato di aver visto sia a Vicchio di Mugello che agli Scopeti due auto, una Ford Fiesta bianca e una 128 Fiat color rosso sbiadito. Incredibile a dirsi, nessuna di que-

ste testimonianze era mai stata approfondita. Ed è proprio seguendo il filo delle auto rosse che gli investigatori sono riusciti ad arrivare ai testimoni e a ricostruire lo scenario dei delitti dell'84 e dell'85. E ora, seguendo la stessa via, puntano a ricostruire gli altri delitti: gli inquirenti sono convinti che ci sia sempre stato un guardone a fare da «palo» durante i macabri rituali. Ma Lotti è entrato in scena soltanto nell'84; prima c'era forse qualcun altro. Un giovane fotografo ha raccontato anche di una macchina rossa, forse sportiva come una coupé, anche vicino a Grogoli, dove nell'83 vennero uccisi due turisti tedeschi, Uwe Rusch e Horst Meyer: il primo ragazzo, biondo e con i capelli lunghi, scambiato per una donna dagli assassini. Una macchina rossa era stata segnalata anche in altri due precedenti duplici omicidi: quelli del 6 giugno '81 a Scandicci («Carmela De Nuccio e Giovanni Foggi») e del 22 ottobre '81 a Calenzano (Susanna Cambi e Stefano Baldi). Secondo gli investigatori il delitto dell'81 è la fotocopia di quello di Vicchio, ma con un «guardone-palo» diverso da Giancarlo Lotti, un altro personaggio che la polizia spera al più presto di identificare. La zona di via dell'Arrigo dove furono uccisi Car-

mela e Giovanni era controllata da un gruppo di guardoni che si erano divisi le piazzole per spiare le coppie. Per il delitto del 6 giugno '81 finì in carcere per falsa testimonianza l'autista Enzo Spalletti. Alla moglie riferì con molte ore di anticipo del ritrovamento dei due cadaveri che a Scandicci erano state uccise due persone.

Si riapre il processo? Ma, oltre che riaprire tutti i vecchi fascicoli, gli investigatori cercano la Beretta dei delitti: Lotti ha raccontato che, dopo aver ucciso Pia Rontini e Claudio Stefanacci nell'84, Pietro Pacciani e Mario Vanni nascosero la pistola in un rudere del podere di Schignano. In quel rudere Vanni e Pacciani potrebbero aver nascosto anche gli abiti macchiati del sangue dei due ragazzi. Secondo alcune indiscrezioni, il cambio dei vestiti (ma gli assassini forse indossavano tute) però non sarebbe avvenuto a Schignano ma in un'altra località della zona conosciuta assai bene da Pacciani.

I nuovi sviluppi delle indagini non sembrano scuotere troppo la corte d'appello, che ha assolto Pacciani nonostante l'arrivo di nuove testimonianze. E il pg Piero Tony non ha ancora deciso se ricorrere in Cassazione contro l'assoluzione di Pacciani, unica via per riaggiudicare il suo ruolo nella catena di delitti.

Sono svoltieri Tarquinia i funerali di **LIVIANO BONELLI** morto a 73 anni. Era stato uno degli artefici delle manifestazioni della Primavera ciclistica e dell'Unità. Alla figlia e alla moglie le sentite condoglianze del Veto club della Primavera ciclistica e del gruppo sportivo l'Unità. Tarquinia, 16 marzo 1996

I compagni e le compagne della Udb del Pds di Rovello Porto sono vicini alla compagna Maria per la prematura scomparsa del marito **LUIGI CAIROLI**. Nell'esprimere le più sentite condoglianze ai familiari tutti sottoscrivono per l'Unità. Rovello Porto, 16 marzo 1996

La federazione Pds di Cuneo e l'Unione di Partigiani partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del compagno **FIA BARTOLOMEO detto «PLIS»**. I funerali avranno luogo oggi sabato 16 marzo alle ore 15.30 nella parrocchia di Navante Partigiano. Cuneo, 16 marzo 1996

**PUNTA' VACANZE**  
**MILANO**  
Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810-844

**Romagna Acque**  
con sede in Forlì, P.zza del Lavoro, 35  
47100 Forlì - Tel. 0543-24971 - Fax 0543-25250

Ai sensi dell'art. 20 della legge 19 marzo 1990, n. 55, si rende noto l'elenco delle imprese partecipanti all'asta pubblica esposita in data 24 gennaio 1996 per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di «Costruzione Centro di accoglienza in località Ridracoli», nonché l'impresa aggiudicataria:

**IMPRESE OFFERENTI:**

- 1) Edil Contrast s.r.l. - Roma
- 2) SPECI s.r.l. - Pomezia (Rm)
- 3) Costruzioni DEL.CI.LO. s.a.s. - S. Nicola La Strada (Ce)
- 4) Costruzioni Lattanzi Vincenzo & C. s.a.s. - Ascoli Piceno
- 5) Lem Labor s.c.r.l. - Quarto (Na)
- 6) CONSCOOP - Consorzio fra coop. di produzione e lavoro - Forlì
- 7) Edilizia Di Carlo Isaia & C. s.a.s. - Casoli (Ch)

**IMPRESA AGGIUDICATARIA:**  
Costruzioni Lattanzi Vincenzo & C. s.a.s. - Ascoli Piceno.

**P'ARCI CACCIA**  
su TELEVIDEO  
a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

**Antenne e campi sapete già tutto?**

**Si studiano tutto sommato da poco gli effetti sulle persone dell'elettromagnetismo. Eppure siamo sempre più circondati da campi e antenne che spuntano da ogni dove. Per darvi maggiori informazioni questa settimana pubblichiamo un Dossier, frutto di molte verifiche e studi.**

**IL SALVAGENTE**

in edicola da giovedì 14 a 2.000 lire

# Immigrazione Oggi a Roma la marcia di solidarietà

ROMA. Partirà oggi alle 14 da piazza della Repubblica la «marcia della solidarietà» con gli immigrati. Si concluderà con un grande concerto a piazza Del Popolo. L'appuntamento è stato promosso da un vastissimo cartello nazionale di sindacati, associazioni e partiti, e punta alla modifica del decreto Dini sull'immigrazione, la cosiddetta «mini-sanatoria». Alla manifestazione, cui ha aderito anche un folto gruppo di giuristi, scrittori, religiosi e docenti universitari, è prevista la partecipazione di almeno 100mila persone. La coincidenza elettorale è solo un caso, perché il corteo era stato indetto già da due mesi fa. «Ma la vicinanza del voto - secondo la Rete antirazzista, l'Arci e la Caritas - sarà un'occasione per lanciare a tutte le forze politiche un appello per una diversa politica dell'immigrazione».

A Fabbrica per presentare i progetti per la giornata mondiale Onu del 21 marzo

# Contro il razzismo, 16 paesi

DALLA NOSTRA INVIATA  
**ANTONELLA FIORI**

CATENA DI VILLORBA (Treviso). La fabbrica dei maglioni contro la fabbrica del razzismo? Che cosa possono migliaia di cartelloni pubblicitari con tre cuori e la scritta «white, black, yellow» contro il genocidio della Bosnia, l'integralismo islamico, la follia di Hamas, contro un razzismo che monta, dalla Francia a Israele, alla Jugoslavia? Siamo a Fabbrica, lo spazio cultura dove si produce la merce cosmopolita Benetton, quella, da sempre targata «United Colors»: un marchio che, dal 1984, ha fatto del tema multirazziale il segno delle sue campagne promozionali, con le foto di Oliviero Toscani. Qui si tiene fino a stasera la conferenza internazionale di SOS Razzismo, associazione nata nel 1983, in preparazione alla giornata Mondiale contro il razzismo, dichiarata dalle Nazioni Unite per il prossimo 21 marzo.

Nessuno si stupisce oggi che la «strana coppia», business e causa sociale, vadano insieme. Così per far risaltare l'evento, oltre ai 40 rappresentanti di SOS di 16 paesi, invitati a presentare i loro piani d'azione per il 1996, dal Ruanda all'Italia, (è prevista tra l'altro una edizione «nera», in negativo di Liberation per il 21 marzo) sono stati invitati a parlare scrittori e intellettuali. Coordinati da un Gad Lerner poco televisivo - «affrontare questi temi con l'ansia del ritmo non si può» - ecco l'israeliano David Grossmann, il marocchino Tahar Ben Jelloun, assieme al nostro Aldo Busi, lo jugoslavo, è nato a Mostar, Petrag Matvejevic, il giovane bosniaco Velibor Colic, e ancora la nigeriana Buchi Emecheta, l'indiana Ravinder Randhawa che hanno partecipato a un incontro che, a tratti, ha assunto toni stizziti e antipatici dello scontro tra chi parlava troppo e chi era furibondo per essere finito in coda al dibattito. L'unica cosa su cui tutti sono stati d'accordo è che

«oggi non c'è più nessun luogo al mondo dove non vi sia razzismo», come ha denunciato il presidente di SOS Fodé Sylla. Razzismo oggi è la guerra dei poveri contro i poveri nelle periferie parigine, con i partiti politici di destra a individuare un gruppo colpevole della situazione». Così per Busi, per il quale, «il razzismo esiste già nella nostra famiglia», fare qualcosa di concreto «significa anche dare in affitto case ai croati o ai Bosniaci, serbi». Allarmante l'avvertimento di Matvejevic all'Italia. «Parlavamo la stessa lingua, avevamo la stessa faccia, la stessa origine. Eppure siamo arrivati a questo punto. Qui in Italia, soprattutto nelle regioni del nord, sento fare gli stessi discorsi che circolavano in Jugoslavia dieci anni fa...». Ma che cosa si deve fare contro il razzismo? Per Ben Jelloun, ormai «con gli adulti non c'è nulla da fare. Possiamo solo rafforzare le leggi e punire subito chi manca di rispetto a chi è più debole». Secondo lui, bisogna partire dal concreto

dall'educazione dei bambini, «rivedere i testi utilizzati a scuola, cercando di trasmettere valori positivi». In questa direzione va un progetto come «I colori della pace», programma educativo nato dalla collaborazione tra la Benetton e la casa editrice Giunti lanciato quest'anno in moltissime scuole elementari europee, - sono coinvolti 90.000 bambini - illustrato dai disegni di Emanuele Luzzati e le foto di Oliviero Toscani (altro progetto è quello della videocassetta che Vittorio Corona ha realizzato per la rivista Village). È un invito alla concretezza è venuto anche da David Grossman per il quale, in Israele, perché il processo di pace possa andare avanti bisogna tornare alla questione territoriale. Mentre, per definire il razzismo, «l'ignoranza della complessità dell'altro», Grossman ha letto un brano di Kafka: un brano «assurdo», quello in cui un gruppo di cinque persone, escluse la sesta, arrivata dopo, per stare più unito.

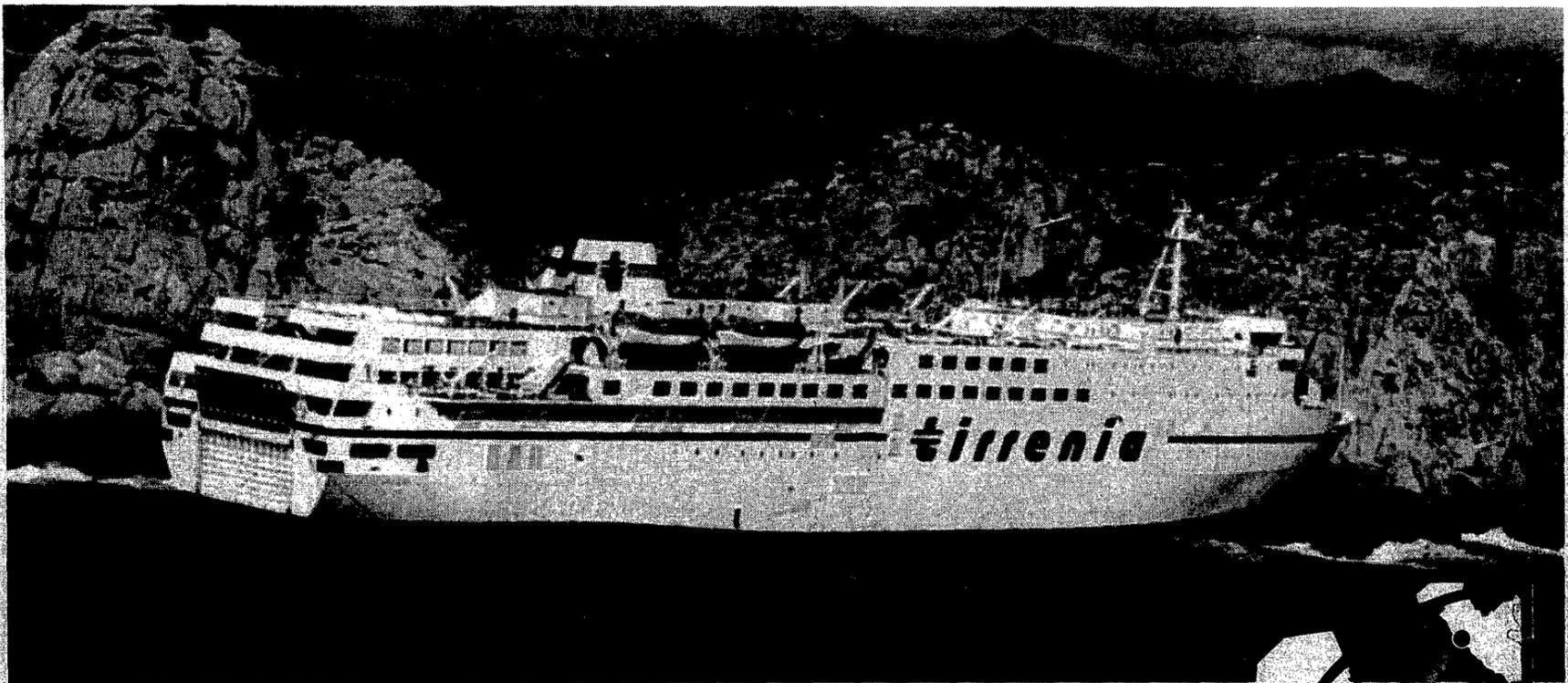
**COMUNISTI UNITARI**

**SU INTERNET**

Linea diretta con **FAMIANO CRUCIANELLI**  
**SU VOTO, PROGRAMMA E COALIZIONE DEMOCRATICA**  
f.crucianelli@mclink.it

**ELEZIONI ONLINE Politiche '94 e regionali '95 a confronto collegio per collegio, per capire come andranno le prossime consultazioni.**

Http://www.mclink.it/comunit



Il traghetto Caralis, incagliato sulla costa dell'isola Serpentara. Ansa

Scoppia la polemica sul trattamento dei 371 passeggeri tratti in salvo sulla costa sarda

## «Abbandonati sulla nave incagliata»

■ CAGLIARI. Prima uno strano fruscio, poi un sussulto violento accompagnato da un boato. A bordo del «Caralis», a quell'ora erano quasi tutti a cena: chi nel salone-bar, chi al ristorante, chi nella propria cabina. Le bottiglie si sono rovesciate, i piatti sono finiti per terra. «Ecco, è finita», ha pensato Andrea, militare di leva marchigiano della «Brigata Sassari» che tornava per una breve licenza al suo paese. E come lui, gran parte dei 371 passeggeri del traghetto salpato due ore prima da Cagliari. Poi, mentre ancora si aspettava una comunicazione ufficiale da parte del comandante - qualcuno si è avventurato fuori in coperta, e ha avuto, nel buio, una incredibile visione: una grande roccia quasi attaccata alla prua della nave.

### A terra

Il giorno possono raccontarlo come un brutto incubo. I naufraghi del «Caralis». Sono di nuovo tutti a terra, dopo essere stati messi in salvo da motovedette, rimorchiatori e da una nave militare, la «San Giusto», da poco giunta in Sardegna per una grande esercitazione militare. Il traghetto della Tirrenia, invece, col comandante Migliaccio e una parte dell'equipaggio, è ancora lì, appoggiata all'isolotto-scoglio di Serpentara, un miglio al largo da Villasimius e ad una ventina dal capoluogo. Attorno sono già al lavoro i sommozzatori per tentare di disincagliare il lato sinistro del traghetto finito sugli scogli e per for-

Tutti in salvo i 371 passeggeri e i 69 marinai del «Caralis», incagliatosi tra gli scogli di Serpentara, al largo di Villasimius. Le operazioni di soccorso sono scattate ieri mattina, per evitare altri rischi. I passeggeri sono stati trasbordati sulla nave militare San Giusto e su alcune motovedette e ricondotti a Cagliari. E subito infuriano le polemiche sulle cause dell'incidente e sul trattamento a bordo: «Ci hanno lasciati per tutta la notte senza notizie e senz'assistenza».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

nire le prime indicazioni alla commissione d'inchiesta ministeriale e allo stesso magistrato ordinario, il sostituto procuratore Paolo De Angelis, che indagano sull'incidente. Il fascicolo aperto alla procura di Cagliari riguarda il reato di «naufragio colposo».

Per il momento, le autorità non danno alcuna spiegazione e non formulano neppure ipotesi. «Ancora prematuro», ripete il vicecomandante della capitaneria di porto Andrea Silenti. Il suo superiore, il capitano di vascello Italo Caricato, dà appuntamento alla stampa per oggi: prima dovrà conferire col comandante del traghetto Antonello Migliaccio e attendere gli esiti dei primi rilievi.

L'ipotesi più probabile comunque è quella di un clamoroso errore umano. Il traghetto, infatti, doveva trovarsi su una rotta alquanto distante da quella effettivamente seguita. Forse si è scelto di tenersi il più possibile sottocosta a causa del maltempo e delle condizioni avver-

merci e la «San Giusto», una nave anfibia della Marina militare che si trovava ormeggiata a Cagliari per un'imminente esercitazione interforze sulle coste sarde. Dopo una serie di consultazioni, però, si è preferito attendere le luci del mattino per intervenire: al buio e con il mare ancora agitato le operazioni di «trasbordo» sarebbero state troppo rischiose. I passeggeri hanno così trascorso la notte, all'addiaccio o nel bar di coperta, tutti col giubbotto salvagente indossato. Molti disagi in sette ieri sono stati accompagnati in ospedale, più che altro per lo choc - e tantissima paura. E soprattutto rabbia: in quasi dodici ore sono giunte solo un paio di comunicazioni da parte del comando. «Nessuno ci ha degnati di spiegarci che cosa stava accadendo».

### I soccorsi

Sui gommoni calati dalle motovedette sono saliti prima un gruppo di militari di leva - per «aggiare» la sicurezza dell'intervento - poi i primi civili. Il primo nucleo di passeggeri è stato condotto direttamente a Villasimius, e poi in pullman a Cagliari. A mezzogiorno è entrata in azione anche la «San Giusto» che ha caricato a bordo, sempre attraverso i gommoni, la gran parte dei passeggeri: 235. A mezzogiorno le operazioni di «trasbordo» erano concluse, alle quattro del pomeriggio la «San Giusto» ha fatto ingresso nel porto di Cagliari. Fine dell'incubo. Inizio delle polemiche e della ricerca dei colpevoli.

### IL RACCONTO

## «Ho pensato di non farcela e mi sono messo a pregare assieme a tanti altri»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ CAGLIARI. «Moby Prince». Dopo il terribile urto nel buio, la parola maledetta è corsa di bocca in bocca, nessuno ha avuto il coraggio di pronunciarla. Ora che è finita, uno dei passeggeri, Tommaso Torbino, ex ferroviere genovese, rompe il tabù: «Poteva essere un'altra «Moby Prince», un altro disastro. Siamo rimasti per ore lasciati in balia di noi stessi, senza che nessuno ci dicesse qualcosa, ci desse una spiegazione...».

Quasi ventiquattro ore dopo aver salutato i parenti ed amici nel porto di Cagliari, i naufraghi della «Caralis» sono tornati al punto di partenza. Ore sedici e trenta di ieri, venerdì, nella stazione marittima del capoluogo sardo c'è una confusione tremenda. I passeggeri appena sbarcati dalla nave militare «San Giusto» devono correre a registrarsi ad un banchetto, circondati da familiari, giornalisti e fotografi. Poi via subito a casa. Qualcuno ripartirà immediatamente per il «continente», magari stavolta in aereo.

Paga (dovrebbe pagare) la Tirrenia. Schei del destino. L'avvocato Gabriele Racugno, 52 anni, è uno di quelli che si sottopongono a estenuanti viaggi via mare perché hanno paura dell'aereo. L'altra notte è stato tra i primi a comunicare a terra col suo telefonino: «Stavo cenando al ristorante quando la nave si è incagliata. La bottiglia del vino mi si è rovesciata addosso. Estato un urto prolungato e violento, come quello di una brutta frenata. Però sono rimasto seduto, mentre gli altri scappavano, perché pensavo che il traghetto avesse dovuto semplicemente evitare qualche ostacolo».

### I naufraghi

Tra i naufraghi, molti hanno la divisa militare. Sul «Caralis» c'erano soldati di leva che tornavano a casa in licenza. Andrea, marchigiano, ammette di aver avuto terrore: «Quando ho sentito l'urto ho pensato proprio che non ce l'avremmo fatta. Ho pregato, e come me credo

che l'abbiano fatto in tanti. Spaventati, ma felici, i giovanissimi dello «Yacht Club», tredici tra velisti e veliste, diretti a Ravenna e ad Ancona per alcune regate. Alessandra: «Eravamo sul ponte quando c'è stato l'urto e naturalmente ci siamo spaventati moltissimo. Anche perché nessuno dell'equipaggio parlava, nessuno ci dava spiegazioni. Poi sono uscita fuori e ho visto sulla prua il grande scoglio di Serpentara. Ho pensato: male che vada mi butto e mi metto in salvo... Gli amici annuiscono: «Dispiace dirlo, ma sul traghetto si sono proprio comportati male. Noi siamo state sgridate - continuano Laura e Manuela - perché subito dopo l'urto abbiamo indossato i giubbotti di salvataggio». Ma soprattutto colpisce e ferisce il lungo silenzio seguito all'incidente. «Per almeno mezz'ora», spiega un anziano passeggero palermitano - non abbiamo avuto alcuna comunicazione da parte del comandante. Il primo annuncio era solo per assicurare che la situazione era sotto controllo, senza spiegare però quello che era accaduto. Ci hanno detto che alle undici e mezzo di notte tutto si sarebbe risolto. Invece niente. E per il resto della notte, silenzio. Tutti sul ponte, coi giubbotti di salvataggio infilati, ad aspettare. Pochissimi sono riusciti ad addormentarsi. Qualcuno - violando il divieto - è persino tornato in cabina: «Ci avevamo detto che non c'erano pericoli... Ma quasi nessuno, in verità, si è fidato. □ P.B.

## Uccise fidanzata Omicida condannato a 14 anni

■ TRIESTE. È stato condannato a 14 anni di reclusione Ugo Giorgione, ventiseptenne cameriere di Grado (Gorizia), riconosciuto colpevole dell'omicidio volontario dell'ex fidanzata, Monica Mazzolini, 24 anni, figlia di uno noto ristoratore gradese. La pubblica accusa aveva chiesto la condanna a 21 anni, la difesa aveva invece sostenuto la tesi dell'omicidio colposo. La sentenza è stata emessa dalla Corte d'assise di Trieste dopo sei ore di camera di consiglio, a conclusione di un dibattimento durato oltre venti sedute. Il fatto risale al primo aprile del '94, quando la ragazza era stata rinvenuta morta nell'abitacolo del fuoristrada di Giorgione (col quale aveva da poco troncato una relazione), in fondo al canale lsonzato, vicino a Grado. Il giovane, preso dal rimorso, aveva tentato il suicidio in un'altra auto.

Milano, rifiuta le pesanti avances del padrone. Le colleghe confermano le accuse

## Denuncia molestie, licenziata

FRANCESCO BARTINARA

■ MILANO. Anni di pesanti avances, battute ben al di là del buon gusto e, come se non bastasse, un bel giorno s'è presentato nel suo ufficio tirandosi pure giù i calzoni davanti a lei. Lui, 50 anni, sposato e con due figlie, è titolare di uno studio di consulenza del lavoro, lei, 28 anni, una sua impiegata. O meglio, ex impiegata visto che è stata licenziata con una banale scusa, molto probabilmente perché non ha accettato le sue particolari attenzioni.

Capelli neri, lunghi e lisci, un tailleur grigio, sopra una camicia azzurra e un foulard, Margherita Marinari ricorda con imbarazzo la sua brutta esperienza. «È difficile parlare di queste cose», dice, «ma altre ragazze hanno subito le stesse attenzioni. Se nessuna alza la voce, persone simili continueranno a comportarsi così». La vicenda è già approdata nelle aule del tribunale. Dopo che la donna si è rivolta al pretore del lavoro per chiedere

l'annullamento del licenziamento e 50 milioni come risarcimento per danni morali, illustrando con dovizia di particolari i fatti, il suo datore l'ha denunciata per calunnia, diffamazione e ingiuria. Il giudice ha ascoltato come testimoni le colleghe della donna e prenderà una decisione nei prossimi giorni.

«- otto anni che lavoravo presso la Eldat, Studio Rainieri», racconta Margherita, «fino al '90 tutto è filato liscio. Poi lo studio è stato rilevato da Mario Ferrara, ragioniere, e sono iniziate le molestie. Non solo nei miei confronti. Ho ricevuto più di un richiamo (per un ritardo di 5 minuti) e di una sospensione per un errore sul lavoro, fino a quando, a metà dello scorso dicembre, sono stata licenziata». L'impugnazione del licenziamento, presentato a metà gennaio da un collegio di avvocati donne con il patrocinio del Sindacato di Base, è quanto mai esplicito. Vorrei essere nelle tue tel-

## Campagna Ifaw contro le pellicce Marina Ripa di Meana si spoglia per difendere le foche

■ MILANO. Marina Ripa di Meana per combattere l'uso delle pellicce ha deciso di scendere in campo apparendo completamente nuda su un manifesto che di sei metri per tre che recita: «L'unica pelliccia che non mi vergogno di indossare». La campagna antipellicce è sostenuta dalla Ifaw (il fondo internazionale per la protezione degli animali) e quanto a Ripa di Meana, che ha il pieno sostegno del marito, il Verde Carlo Ripa di Meana, dovrebbe da oggi fare la sua apparizione sui muri di Milano e di Roma. Il direttore dell'Ifaw Italia, Walter Caporale non ha nascosto il suo timore per il possibile intervento della censura. Niente affatto scandalizzata Marina Ripa che ha invece affermato di aver accolto con entusiasmo l'occasione di mostrare, a 50 anni, il proprio nudo integrale che la fa sentire «come lady Godiva, la con-

tessa di Coventry che attraverso nuda a cavallo la città per difendere i sudditi dalle troppe tasse». «Io - ha concluso - oltre la mia immagine tutti gli animali. E poi, meglio nuda a 50 anni che con la pelliccia a 20».

La grande fotografia rappresenta l'ex regista, scrittrice, animatrice delle notti e dei salotti romani, con le braccia incrociate, il pube in primo piano ma leggermente sfumato da accorgimenti fotografici, la scritta all'altezza delle cosce. Sempre ieri ha Milano con il lancio del manifesto è stata aperta la campagna più specifica contro l'uso delle pelli di foca il cui sterminio, specie nelle repubbliche della ex Unione sovietica ha le dimensioni di un sismato massacro per lo più effettuato con mezzi molto primitivi (le foche vengono uccise a bastonate).

L'idea di Martino e i suoi amici: opere d'arte al reparto malattie infettive. Oggi apre la mostra

# Un ospedale a colori «contro» l'Aids

Troppo bianchi, i muri dell'ospedale. Troppo vuote le ore. «Vogliamo aprire delle finestre di colore, per dare spazio ai nostri pensieri ed ai nostri sogni». Martino e gli altri «vivono» nel reparto malattie infettive. «Abbiamo chiesto agli artisti di donarci dei quadri, per "bucare" questi muri asettici». Ci sono riusciti: oggi si apre una bella mostra. Ma Martino e gli altri sono riusciti, soprattutto, a diventare amici. «Sai che significa una spaghettata nel reparto Aids?»

DAL NOSTRO INVIATO

REGGIO EMILIA

La terrazza è lunga, e collega le porte delle camere di degenza. Ecco il nostro gruppo è nato lì. Erano i giorni dell'estate scorsa, con l'afa padana. «Ci trovavamo qui, sulla terrazza, a cercare un poco d'aria. Piano piano abbiamo trovato il coraggio di parlare fra di noi, di raccontarci tutto. Non è stato facile. Quando ti dicono che sei sieropositivo, o che hai l'Aids, cerchi di fuggire da tutto e da tutti. Poi scopri che il ragazzo che è nel letto a fianco del tuo ha la tua stessa disperazione e le tue identiche speranze. Si comincia con un "ciao", e piano piano si diventa amici. Amici veri, perché ogni ora è preziosa, e nessuna parola deve essere sprecata».

Martino e gli altri - alcuni da qualche mese, altri da anni - vivono nella Divisione malattie infettive dell'ospedale Santa Maria Nuova. «È un po' come una seconda casa. Ci sono gli ambulatori per le visite, il day hospital, ed i letti di degenza. Ma si viene qui anche per trovare un amico per fargli compagnia. Siamo un "gruppo", ormai, ed è difficile vivere senza gli altri. Si sono dati anche un nome, quelli del "gruppo": «Al di là del muro». Pubblicano una rivista

che porta lo stesso nome. «Noi vogliamo - dicono - andare "al di là del muro" che separa chi è portatore di questa malattia dai cosiddetti normali. Per fare ciò vorremmo aprire nei bianchi, asettici e deprimenti muri ospedalieri delle finestre di colore che consentano ai nostri pensieri, ai nostri desideri e ai nostri sogni di poter spaziare oltre i nostri corpi malati». Si sono messi d'accordo nelle lunghe notti d'estate. «Chiediamo un aiuto agli artisti. Loro sono abituati a lavorare con i sentimenti, e possono dare un contributo per fare sì che la nostra sfida, quella di mantenere una "mens sana" in un corpo che non è sano, possa essere un po' meno difficile». Oggi, nell'antico Foro boario, si aprirà la mostra sognata l'estate scorsa: quadri di Paolo Conte, Augusto Daolio, Emanuele Luzzati, Ro Marcenaro e di cinquanta pittori reggiani. Sculture, litografie, poesie di Attilio Bertolucci. «Non chiediamo quadri per beneficenza. Li vogliamo per noi. Li metteremo nelle stanze e nei corridoi del reparto infettivi, dove adesso ci sono i manifesti che annunciano i coltegni su "Trombocitopenie autoimmuni Hiv correlate"».

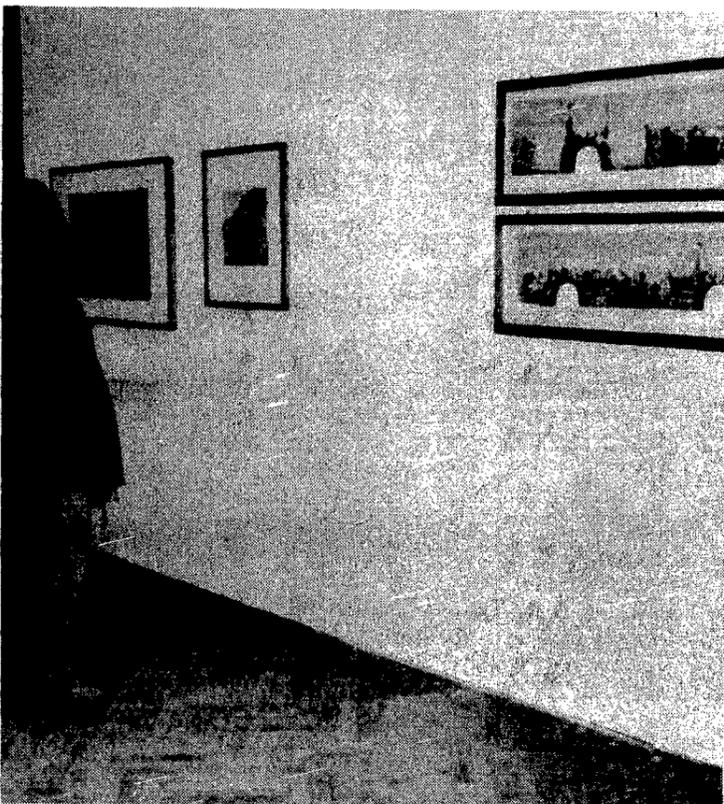
Martino ha trent'anni, un lavoro, e tanta voglia di stare assieme agli altri.

«È difficile, per voi che non siete mai entrati in un reparto come questo, capire cosa voglia dire "vivere" fra questi muri bianchi. Io, fino a tre anni fa, non sapevo nemmeno cosa volesse dire davvero Aids. Poi la mia donna, Anna, ha scoperto di essere sieropositiva, e non si è mai saputo perché. Quindici giorni dopo sono arrivate le mie analisi: anch'io ero positivo. Ci siamo chiusi in casa, io e lei. Non l'abbiamo detto a nessuno, nemmeno ai nostri genitori. Lo sapevamo che un giorno saremmo finiti qui, alla divisione malattie infettive. Quando ci passavamo davanti vedevo questa palazzina come uno spettro».

I lunghi giorni con Anna

Giorni disperati, giorni di gioia. «L'anno scorso, prima che Anna entrasse qui in reparto, siamo stati anche a Parigi. Poi Anna è stata male, siamo venuti in quella camera. Cinque mesi, io con lei, ogni minuto. Anna è morta, ad ottobre. È stato in quei mesi, che ho conosciuto gli altri. Sono lunghe, le ore dell'ospedale. Poche parole all'inizio, poi si parla di tutto. Qui non ci sono gli "altri", quelli che non hanno il problema e che non capiscono. Qui puoi raccontare le tue paure ed i tuoi sentimenti. Io li capisco, gli "altri". Anche io, i primi giorni che venivo a trovare Anna, avevo paura di incontrare qualcuno che conoscevo. Avevo paura che mi chiedesse: "E tu che ci fai qui?". Quante volte, quando vedevo un amico da lontano, scappavo da dietro, sul prato».

«C'era anche Anna, l'estate scorsa. Anche lei ha fatto nascere "il gruppo". Una sera abbiamo fatto arrivare delle pizze, un'altra sera ci siamo messi in terrazza per una spaghettata. Parli, scherzi, sdrammatiz-



L'allestimento della mostra

Fotostudio Elite

zi. Tutta gente che, quando ha saputo di essere sieropositiva, ha avuto una sola reazione: "Cazzo, devo morire fra poco". E poi impari che non è vero, che non sempre è vero. E comunque dev'essere vero. E come avere con noi solo un rapporto professionale. Ed invece partecipiamo ai nostri momenti lieti ed ai momenti di dolore. E ci appoggiano in pieno, in questo nostro tentativo di fare parlare dell'Aids le persone che non sono "bande" di criminali, come quelle finite sui giornali. Non solo "epidemia che avanza". Ma uomini e donne che vogliono rompere il muro della separazione».

Nel "gruppo" ci sono anche infermieri del reparto, e medici come il

primario, il dottor Lucio Bonazzi, uno che quando ci visita non usa i guanti, per non farci sentire peggio di quanto già siamo». «Certo - dice Martino - per gli uomini e le donne che hanno il camice, sarebbe più facile avere con noi solo un rapporto professionale. Ed invece partecipano ai nostri momenti lieti ed ai momenti di dolore. E ci appoggiano in pieno, in questo nostro tentativo di fare parlare dell'Aids le persone che non sono "bande" di criminali, come quelle finite sui giornali. Non solo "epidemia che avanza". Ma uomini e donne che vogliono rompere il muro della separazione».

Non sono tanti i momenti vuoti, per chi vive nel "gruppo". «Abbiamo una sede fuori da qui, nella comunità "La collina". Ma se ad esempio ci troviamo a cena, dopo passiamo da qui, per portare i tortelli ai ragazzi che sono ricoverati. Siamo riusciti anche ad avere una stanza per noi, nel reparto. Una televisione, tre tavoli per mangiare assieme, una biblioteca. Nel day hospital, ad esempio, si fanno cure per gli occhi, indeboliti dalla malattia: Quattro ore di flebo al giorno, e non puoi leggere, per non affaticare la vista. Ed allora abbiamo chiesto alla Feltrinelli che subito ha accettato - una radiocassetta con un libro, "Novecento" di Alessandro Baricco. Parla di un ragazzo trovato sul

piroscafo Virginian, che diventa un grande pianista e che non scenderà mai più dalla nave. Ci è piaciuto perché anche per noi sarà difficile scendere dalla nave sulla quale siamo imbarcati».

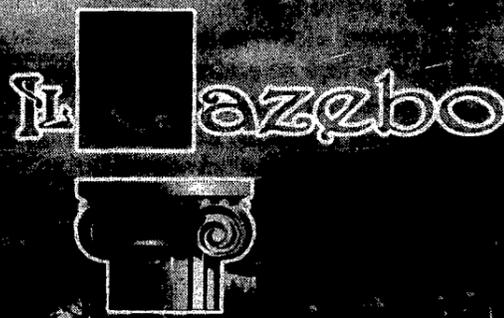
Martino dovrebbe venire alla Divisione infettivi ogni sei mesi, per i controlli, ma è qui ogni giorno. «Dal "gruppo" sono rimasto fuori quindici giorni, quando è morta Anna. Poi ho capito che da solo non ce l'avrei fatta. Ogni tanto racconto a Giorgio, mio grande amico, che se Dio esiste io lo ringrazio perché, con la malattia, mi dà la possibilità di tirare fuori il meglio di me. Mi dà la possibilità di stare assieme a persone vere, che amo. Giorgio mi dice: "sei matto, non puoi ringraziare Dio per questa merda che ti è capitata addosso". Avrà ragione lui, ma la malattia ti cambia davvero. È normale, per me, andare a casa dell'amico che ha le mani che gli tremano, e preparargli da mangiare. Normale come prima si andava al bar, a parlare della Reggiana o dell'Inter».

Non ci sono parole vietate, nel "gruppo". «Sì, riusciamo a parlare anche di morte, ma solo a tu per tu, e solo in certi momenti. Cerchiamo di scherzare anche su questo. Dopo Anna, per fortuna, non se n'è andato nessun altro. Mi manca tanto, quella ragazza. A volte penso che, se ci fosse ancora, anche lei farebbe parte del gruppo, e riuscirebbe a mandare via tante di quelle paure che avevamo messo assieme, quando io e lei ci siamo chiusi in casa».

Una poesia di Pessoa

Oggi, alla mostra, ci saranno discorsi e musiche. Ma i ragazzi e le ragazze del gruppo non si metteranno dietro un microfono. Una voce fuori-campo, nascosta, leggerà un testo scritto a più mani. «Ci chiediamo se sia corretto definire "civile" una società che emargina le persone che soffrono. Non ne possiamo più di "celebrazioni" come quelle del primo dicembre: inutili come le feste del papà e della mamma. Distribuiranno una poesia di Fernando Pessoa. «Non sono niente. Non sarò mai niente. Non posso voler essere niente. A parte ciò, ho in me tutti i sogni del mondo: su un muro, mentre saranno dette le parole, verranno proiettate delle ombre, persone. Vogliamo fare capire che dietro il muro eretto dalla società per metterci da parte, ci sono donne e uomini veri».

Ti fidi del Conte Febo?  
e allora sposati a ...



Pranzi nuziali da £. 65.000 a persona !!

Soggiorno gratuito di una settimana per due persone

Montebuono (RJ) autostrada Roma - Firenze - uscita Magliano Sabina - Tel. 0765/607615

Suicida il vicesindaco di Kobe. Il Comune incapace di risolvere i problemi del dopo terremoto



Qui accanto e in basso due immagini del dopoterremoto a Kobe. Nella foto piccola il vicesindaco suicida Takumi Ozawa



## Quel 17 gennaio

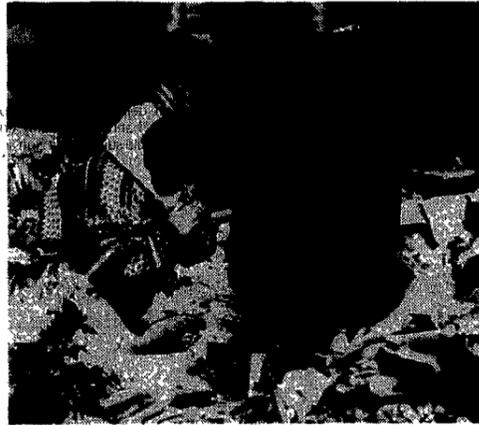
Il 17 gennaio 1995 alle 5,46 di mattina la terra trema violentemente a Kobe. In venti secondi il terremoto distrugge la città. Oltre seimila i morti. La scossa, sia ondulistica che sismologica, raggiunge 7,2 gradi nella scala Richter. Più di 300mila persone vengono evacuate dalle abitazioni.

Un carcere innocente  
Tre miliardi

Era colpevole solo di essere stato nero in un quartiere bianchissimo dell'area di Boston il giorno fatidico in cui un bruto stuprò una bambina di sette anni: un'istruttoria sommaria accusa Roger Akankwasa di stupro. Poi, alla scoperta della sua innocenza, la stessa giustizia gli attribuisce un rimborso miliardario. L'ugandese ventiquenne Akankwasa, venuto negli Usa qualche anno fa per studiare e poi costretto a lavorare per mantenersi, fu subito arrestato nel maggio del '93 quando una piccola vittima riconobbe in una foto il suo stupratore. Il giovane si dichiarò innocente. Gli amici testimoniarono in suo favore e consegnarono alla polizia la prova, una videocassetta di una festa in famiglia: c'era anche Akankwasa. Ma un team di detective zelanti, Elizabeth Higgins e Michael Pandolph, decise che l'accusa della bambina sarebbe stata decisiva. Per l'ugandese iniziò un lungo incubo. Prima l'arresto, poi la detenzione con la paura delle possibili violenze in carcere dove è noto che i molestatori di minori vengono a loro volta stuprati dagli altri detenuti. Poi, arriva la ritrattazione della bambina, non era stato «l'uomo nero» (letteralmente) a violentarla, ma un amico di famiglia. E Akankwasa fu rilasciato immediatamente. Questa settimana una giuria ha deciso che per il danno causatogli dall'arresto dei due detective può essere risarcito con il pagamento di più di tre miliardi di lire.

## «La gente è senza casa. Mi uccido»

Suicidio shock in Giappone. Il vicesindaco di Kobe, la città colpita da un violento terremoto nel gennaio 1995, si è cosparsa il corpo di kerosene e si è dato fuoco. Takumi Ozawa, 64 anni, era diventato il principale bersaglio delle proteste della popolazione. Lo accusavano di aver speso tutti i soldi dello Stato per ricostruire il centro della città senza preoccuparsi di dare una casa agli sfollati. Ma lui replicava: «È tutta colpa della burocrazia di Tokyo».



poco luminose. Masaka aspettava che le ricostruissero la sua casa nel suo quartiere. Un'attesa che si è rivelata troppo lunga. La sua morte, inevitabilmente, si intreccia con la vita di Takumi Ozawa. Il vicesindaco era l'uomo incaricato di ricostruire gli appartamenti popolari per la gente meno abbiente. Ma il suo compito era fallito. Lo scorso gennaio, a un anno esatto dal terremoto, era stato costretto a chiudere per esaurimento dei fondi, i centri di emergenza del Comune lasciando oltre mille ter-

motati senza casa e senza assistenza, più altre 50mila persone nelle abitazioni d'emergenza. E i suicidi erano aumentati, all'improvviso.

Takumi Ozawa era un uomo riservato. Gli amici lo descrivono come una persona determinata, caparbia, dotata di una forte personalità. Nessuno si sarebbe aspettato un gesto del genere. Né la moglie, né i suoi tre figli. Il suo autista si era accorto che qualcosa non andava: «Mi sembrava stanco e stressato», ha detto dopo la tragedia. Soltanto due suoi intimi

amici erano stati messi a parte della depressione che lo aveva colpito: «Era agitato», ha rivelato uno di loro, chiedendo però l'anonimato perché si rendeva conto che il suo lavoro non stava andando troppo bene. Era preoccupato per il futuro. Come se qualcosa di terribile stesse per accadere. Alla notizia della sua morte il sindaco, in stato di shock, ha detto: «È una cosa tremenda. Ozawa si è sacrificato per Kobe. Che peccato, che peccato».

Dietro il suicidio l'ombra del fallimento. Ozawa era anche una persona ambiziosa, molto devota al suo lavoro e al Comune. Quella mattina del 17 gennaio 1995 corse in città e vide soltanto macerie. Non si finiva più di contare i morti, oltre seimila. Da allora decise che Kobe sarebbe stata ricreata più resistente e più bella di prima. L'amministrazione comunale varò un piano regolatore supermoderno. Edifici antisismici, un centro dedicato soltanto agli uffici e la popolazione spostata in quartieri residenziali piuttosto lontani dalla città. In un anno il comune è riuscito a fare miracoli urbanistici. Oggi camminando per le strade di questo antico porto di mare non ci si ricorda più del disastro. La metropolitana funziona perfettamente. L'autostrada che attraversa la città è stata appena inaugurata. Gli edifici brillano come se fossero stati tirati a lucido. Il tutto per la modica cifra di 10mila miliardi di yen (130mila miliardi di lire). Rovescio della medaglia: le casse del

Comune sono vuote, vuotissime. Nei giorni scorsi Takumi Ozawa aveva ammesso: «Prima del 17 gennaio non avevamo debiti, ora abbiamo speso un sacco di soldi. Dobbiamo riportare il bilancio in attivo». Come? Nei progetti del Comune c'erano e ci sono altre isole artificiali. Le vogliono costruire con i detriti del terremoto. Su una dovrebbe persino sorgere un nuovo aeroporto. In Giappone lo spazio è un bene prezioso. Compagnie d'affari e industrie sono disposte a pagare miliardi per un pezzetto di terra.

## Manifestazione di protesta

Tre giorni fa davanti al palazzo che ospita l'amministrazione comunale si sono radunate circa trecento persone. Tante per una nazione abituata ad obbedire e a vedere la protesta come un gesto estremo, quasi impensabile. La gente era armata di cartelli. Reclamava una casa decente, semplice e spoglia come si usa in Giappone. «Ozawa», hanno gridato i manifestanti, non ci aiuti affatto. Ci hai lasciati soli». Il vicesindaco ha guardato la manifestazione dalla finestra senza dire una parola. Quando il *Kobe Shimbun*, il giornale locale, l'ha chiamato per una replica, lui ha detto: «Va tutto bene, la ricostruzione continua. Ci sono stati dei ritardi dovuti alla burocrazia del governo centrale. Ma, nonostante Tokyo, Kobe sta risorgendo. Credetemi». Il giorno dopo si è dato fuoco.

## Ha l'Aids e vive in garage

Ha l'Aids e vive in un garage: succede a Pietra Ligure dove Calogero C., 34 anni, è costretto ad abitare in pochi metri quadrati. «La mia famiglia è numerosa e in casa non c'è spazio» ha confessato. È stato ricoverato per alcuni giorni all'ospedale Santa Corona poi è tornato al suo pertugio: «Mi sta uccidendo la mancanza di cure, di strutture, di interesse», ha sostenuto. Per questo ha deciso di lanciare un appello: «Ho bisogno di un appartamento, di una stanza calda, di un letto. Possibile che nessuno si occupi di me: lo Stato, il Comune, l'Usl, l'Istituto delle case popolari?». Nel garage dorme, fa i propri bisogni, ha sistemato i propri abiti. A casa torna soltanto per mangiare quando non è in ospedale. «Non crediate», dice, «che un garage squallido sia poi tanto peggiore di un ospedale. Neppure un malato di Aids è tanto felice di starci. Tutti hanno paura dei contatti fisici, l'ignoranza fa male quanto la mia malattia».

## MONICA RICCI-SARGENTINI

Kobe, giovedì, otto e trenta di sera. Il vicesindaco, Takumi Ozawa, lascia insolitamente presto, per gli orari giapponesi, il suo ufficio nel grande palazzo comunale, appena ricostruito dopo il terremoto. Ha il volto tirato, gli occhi stanchi. Ultimamente è dimagrito parecchio. Appena fuori dal portone allontana lo sguardo dalla piccola tenda variopinta e dai cartelli di protesta che mostrano il disagio della popolazione. Da molti mesi lui e il sindaco, Kazutoshi Sasayama, sono contestati. I terremotati, quei 50mila sfollati che dal 17 gennaio 1995 vivono in piccole case prefabbricate, li accusano di aver pensato a ricostruire gli immensi grattacieli che sorgono nel centro della città senza pensare alla vita delle persone. Gli hanno anche affibbiato un soprannome, li chiamano «il comune-azienda».

Takumi Ozawa congeda il suo autista, prende una tanica di kerosene e si avvia verso il lungomare. Costeggia le isole artificiali, immense distese di cemento costruite per dare respiro ad una città soffocata dalle montagne. Arriva a Suma, una dei quartieri più colpiti dal terremoto di un anno fa, dove le case sono ancora piccoli ammassi di cenere mai ricostruiti. Intorno a lui non c'è che il vuoto. Takumi si sparge il corpo di kerosene, accende un cerino e si dà fuoco. Così, senza un messaggio, senza una parola che spieghi il suo gesto.

## I casi precedenti

Se ne va come nei mesi scorsi avevano fatto altri suoi concittadini. Come Masaka Renpo che, lo scorso ottobre, si era tagliata le vene nella vasca da bagno. Masaka, 70 anni, viveva insieme al marito in una delle case prefabbricate tirate su alla svelta dopo il terremoto. Piccole scatole bianche, allineate come le celle di una prigione. Due stanze minuscole,

Organizza un'aggressione per eliminare il marito, ma...

## Bastonate lievi, in cella

LAVIANO Doveva essere un delitto perfetto, ma il piano si è rivelato talmente banale da essere smascherato subito. Una moglie insoddisfatta da tanti anni di matrimonio, e in combutta con l'amante, avrebbe deciso di eliminare per sempre il consorte. Ma per poter riscuotere la polizza assicurativa sulla vita che il marito «premuroso» aveva stipulato qualche anno fa, la donna doveva fare in modo che la causa della morte dovesse sembrare del tutto accidentale. E così Loredana Di Lorenzo, 26 anni e Girolamo Galli di 34 anni libraio, hanno pensato di liquidare Ennio Piccolo, 40 anni medico, il marito che però fortunatamente è scampato all'agguato. I due amanti adesso sono in carcere con l'accusa di tentato omicidio aggravato.

Il «fattaccio» è accaduto il 5 marzo scorso, quando Loredana Di Lorenzo con il consorte avrebbero dovuto partecipare ad una «finta» festa con altri amici proprio a casa di Galli. L'appuntamento era stato fissato per la sera in una villetta a Castellamare, in una località chiamata Baia spiaggia a pochi chilometri da Alcamo. Ma nonostante fossero arrivati in ritardo i coniugi Di Lorenzo hanno trovato la casa chiusa aspettando invano gli amici che non sarebbero mai arrivati. Sono arrivati invece due uomini incappucciati che sbucati dall'ombra, così ha raccontato in un primo momento la polizia hanno bastonato a sangue il medico. Nonostante le botte dei due che lo avevano tramortito però Piccolo è riuscito a reagire e a chiamare aiuto. Le urla del medico hanno fatto accorrere alcuni passanti mettendo in fuga gli aggressori. La moglie in preda al panico ha accompagnato il marito in ospedale. Al poliziotto di turno, la signora Di Lorenzo ha raccontato di essere stata vittima con il marito di due rapinatori, che non contenti di aver rubato il portafoglio li avevano anche picchiati. La versione raccontata dalla donna, però non ha convinto il poliziotto. Successivamente infatti la signora Di Lorenzo è stata ri-

chiamata in commissariato. Dalle furtive che aveva riportato il marito gli inquirenti avevano avuto i primi sospetti che non si fosse trattato di una semplice rapina. Dopo alcune ore di interrogatorio è stato chiamato anche Galli per dare alcuni chiarimenti sulla presunta festa che si sarebbe dovuta svolgere a casa sua. «A quel punto racconta Crebetta - la donna si è vista scoperta e ha svuotato il sacco. Non escludo il movente finanziario che avrebbe potuto spingere la donna ad eliminare il consorte. Ma sulla faccenda, questa è una mia opinione non ancora verificata, penso che si sia trattato solo di un delitto a sfondo personale».

In realtà, secondo quanto avevano progettato i due amanti, Piccolo doveva essere ucciso e poi abbandonato sulla spiaggia. Galli, nonostante la donna abbia raccontato tutto sulla loro relazione sui piani messi in atto comunque continua a negare tutto. Si sta ancora cercando il complice, che avrebbe partecipato al sequestro. □ G.L.

## Lui anziano, lei malata si barricano in casa per evitare lo sfratto

Leri mattina per due anziani coniugi si è verificato quello che da tempo temevano, alla loro porta ha bussato la forza pubblica. Devono lasciare quella che loro chiamano la loro casa, una baracca che a prezzo di molti sacrifici sono riusciti a rendere abitabile. Cieco, ultraottantenne, Emanuele Taglione per non essere sfrattato da casa sua si è chiuso nel bagno semibrutto di coltello. Dopo questo atto disperato è riuscito ad ottenere il rinvio di un mese dello sfratto. Abita nella zona di via Trionfale insieme alla moglie, Maria Rosaria, di 77 anni, malata di cuore.

Leri nella casa dei coniugi, in via Barrini, si è presentata la forza pubblica per eseguire lo sgombero, ma dopo la reazione disperata dell'anziano e accertate le condizioni fisiche della coppia, lo sfratto è stato rinviato al 17 aprile prossimo. I coniugi sono andati ad abitare in via Barrini quando la casa era poco più che una baracca, che hanno deciso di occupare abusivamente. «Qui», ha detto la donna, che vive con due by-pass e ha subito diversi interventi chirurgici al cuore - prima non c'era niente, neanche i pavimenti, ma solo topi. Abbiamo fatto costruire tutto noi con tanti sacrifici». Da tre anni però i Taglione pagano l'affitto perché l'edificio appartiene alla Provincia. E proprio la Provincia ha deciso lo sgombero per demolire il palazzo perché fatiscente. Inoltre il terreno su cui sorge l'edificio è di proprietà demaniale. Ma i Taglione non si danno per vinti e sperano di riuscire a rinviare ancora più in là del 17 aprile la data dello sfratto. «Una cosa è certa», hanno detto - di qui non cene andiamo».

## COMUNE DI LAVIANO (PROV. DI SALERNO)

Estratto Avviso di Gara redatto ai sensi del D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55 All. III per la realizzazione della Opera di Sistemazione esterna ed impianti a rete degli Edifici realizzati sui Lotti 13 e 14 del Piano di Zona alla Località «San'Agata».

Importo dei lavori a base d'asta.....Lire 663.157.014

- Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 della legge 22/1973, n. 14 lettera «e», secondo la procedura di cui all'art. 5 della stessa legge nonché di quanto stabilito dal primo comma dell'art. 21 della legge 11 febbraio 1984, n. 109, così come modificato ed integrato dall'art. 7 del C.D.L. 3 aprile 1995, n. 101, convertito, con modificazioni, in legge 2 giugno 1995, n. 216, mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.

- I lavori saranno eseguiti nei lotti 13 e 14 del Piano di Zona località «San'Agata» e consistono nella realizzazione della sistemazione esterna ed impianto a rete degli edifici in essi realizzati e richiesta l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori per un importo minimo di Lire 750 milioni nella categoria 6.

- Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto in mesi 9 naturali successivi e continui dalla data del verbale di consegna.

- Il finanziamento avviene con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni, mentre i pagamenti saranno disposti in esecuzio al Capo III del Capitolato Generale per OO PP, approvato col DPR 1677/82 n. 1063.

- La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana, su carta legale da Lire 20.000, dovrà essere inviata al seguente indirizzo: COMUNE DI LAVIANO PIAZZA MUNICIPIO, 1 - 84020 LAVIANO (SA) e dovrà pervenire entro le ore 12.00 dell'1/4/1996

Ogni singola domanda di partecipazione, da inviare esclusivamente a mezzo raccomandata AR, dovrà essere corredata dal certificato di iscrizione all'A.N.C.; il bando integrale potrà essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 8.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali esclusi i sabati.

Laviano 13 marzo 1996 L' sindaco (Dott. Rocco Falvona)

Treviso, ore di panico, evacuato il centro di Paese. Quattordici feriti

# Salta deposito di gas, un morto

Piazzato fra le case, le elementari ed il municipio. Da dieci anni al centro di allarmi ricorrenti, eternamente in attesa di un trasferimento. Alla fine l'incidente c'è stato, ed ha devastato il maxideposito di Gpl della Butangas a Paese, ucciso un pompiere, gravemente ustionati altri vigili del fuoco e operai, devastate numerose case. Una valvola difettosa all'inizio: il gas si è steso come un tappeto invisibile, incendiandosi all'improvviso.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MICHELE SARTORI**

TREVISO. All'ingresso ti accolgono bomboloni pieni e intatti, verde brillante: «Amico Gpl», stampato su. Del deposito è l'ultima cosa che hanno visto operai e pompieri usciti rotolandosi dalle fiamme, qualcuno con gli abiti che bruciavano e qualcun altro, calcano con raccapricciante precisione i vicini, «col corpo nudo e tutto nero». Un operaio di 39 anni, Claudio Mardegan, era rimasto dentro a consumarsi fra le fiamme, e solo dopo tre ore qualcuno si è accorto che quel cartoncetto era stato un uomo. Altri due vigili del fuoco sono in prognosi riserbatissima al centro Grandi ustioni di Padova, uno, Giuseppe Sartori, è in fin di vita.

Il disastro, come vuole la regola, ha colpito dove uno più se l'as-

pettava: uno dei più grossi depositi di gas liquido della Butan Gas, quello di Paese, due passi da Treviso. Un'area stretta fra ferrovia alle spalle e case, villette e condomini attorno, a distanza poco rassicurante.

### Un piccolo incubo

C'è uno scalo ferroviario interno, un sistema di grandi cisterne, il piazzale dei camion, cataste di bombole cariche. Un piccolo incubo per Paese, qui da anni e anni sognano il trasferimento della «bomba». Che ieri è esplosa sul serio, ma solo in parte. «Fosse saltata tutta in aria, non saremmo qui a parlarne», si asciuga la fronte Vigilio Pavan, il sindaco, fra i vetri rotti del municipio.

Comincia, il disastro, alle 7 del

mattino. Al centro del deposito un camion-cisterna comincia a scaricare. Ma la valvola perde. Gli operai presenti si affannano a ripararla, invece gli resta fra le mani. Chiamano i pompieri, arrivano due squadre da Treviso. Le autobotti si fermano poco dopo il cancello d'ingresso. Vengono srotolate le manichette. Intanto il gas ha continuato ad uscire. Il butano è subdolo, pesante, non si volatilizza, si spalma lungo il suolo. A quel punto ha già formato un invisibile tappeto zizzagante dalle cisterne all'ingresso.

### Tappeto di fuoco

E qualcosa - una scintilla qualsiasi? i compressori dei pompieri? un camion messorosi in moto per cercare di allontanarsi? - lo incendia improvvisamente. Sono le 7.55 in punto. Le fiamme serpeggiano alte per tutta l'area, esplodono lo spogliatoio degli operai e la casa del custode, crolla qualche muro e infine scoppiano le due autobotti. Il falò è apocalittico; si vede fin da Montebelluna, venti chilometri in là. Nessuno degli uomini presenti, i 4 operai e i 11 vigili del fuoco, la scampa del tutto.

I pochi più vicini all'uscita ce la fanno con poche ustioni. «Un in-

femo improvviso mentre srotolavo la seconda manichetta», racconta ancora sotto choc Andrea Zandiacomi, in ospedale: «Io e un collega ci siamo rifugiati in una casa vicina, c'erano dei bambini in cortile, li abbiamo messi in salvo. E poi siamo corsi in strada a sbracciarci per chiedere aiuti per i colleghi più gravi».

### «Riccardo, ti amo tanto»

La fuori, sotto una tettoia, sono accumulati gli indumenti che gli altri pompieri si sono strappati di dosso. È un mucchio impressionante, giacche e tute sfioracchiate e lacerate, stivali di gomma, elmetti e respiratori fusi. Sopra a tutto la fotina a colori di una ragazza, dietro la dedica a penna: «Riccardo, ti amo tanto». Riccardo Tumiotto, pompiere ventinovenne, è uno di quelli in prognosi riservata.

Accorrono soccorsi da calamità, nel raggio di 500 metri vengono fatte sfollare 300 persone - passeranno fuori anche la notte - e la scuola elementare, si interrompono traffico e linea ferroviaria, la Vicenza-Treviso, arrivano gli elicotteri. Nuove squadre di vigili del fuoco penetrano nel deposito, le fiamme continuano ad uscire da tubature squarciate - continueranno fino a notte - ma incredibil-

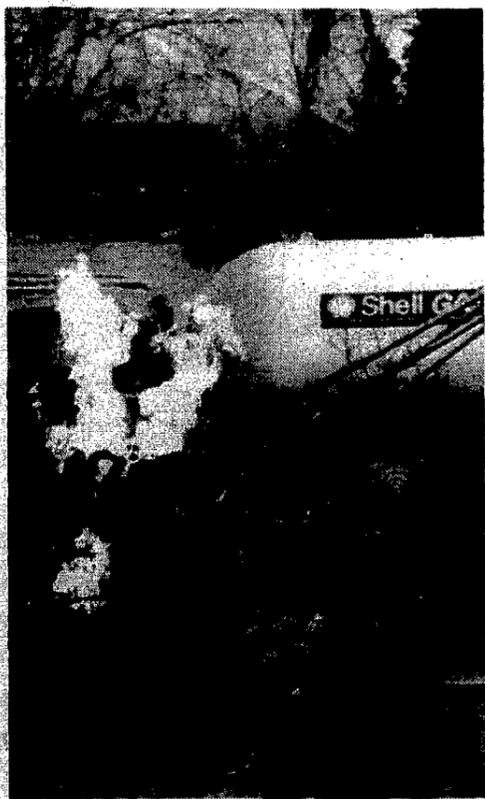
mente non sono esplose le cisterne centrali, altri tre camion carichi e tre vagoni-cisterna tedeschi della Drachengas. Bisogna salvarli a tutti i costi.

Non c'è l'acqua: gli idranti interni si sono fusi. Corri a cercarla altrove, a caricare le autobotti. È una fortuna, perché alle 9.15 arriva la seconda esplosione. Stavolta è uno dei camion-cisterna della Butan Gas. Ma non trova vittime.

### Il drago

«Butangas», stemmimo giallo-rosso con un drago al centro, è una società di Milano, di proprietà di un rumeno settantannovenne, Costantino Dragan. Il deposito di Paese c'è dal 1964, ha 24 dipendenti. Non ha mai avuto incidenti, ma è stato al centro di numerosi allarmi. Dal 1985 è in testa alla lista nazionale delle aziende «ad alto rischio» secondo la direttiva Seveso.

«Era in redazione il progetto esecutivo per trasferire il deposito in un'area più sicura, doveva essere completato quest'anno o all'inizio del 1997», assicura il sindaco, «avevamo tempestato di lettere la Regione ed i ministeri dell'Interno e dell'Industria». Sfuglia un recente «Piano comunale di protezione civile», la Butan Gas, c'è scritto,



La cisterna in fiamme a Paese, nel Trevigiano

Merola/Ansa

## Raffaele Guariniello: «Le sanatorie bloccano le inchieste»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE RUSSINO**

TORINO. L'incidente in Veneto ripropone con drammatica urgenza il pericolo degli insediamenti industriali a rischio nel nostro Paese? C'è forse una volontà perversa che non vuole o non sa garantire il cittadino? Chiamo la domanda al dottor Raffaele Guariniello, procuratore aggiunto presso la Pretura di Torino e da vent'anni magistrato in prima linea sul fronte della salute e della tutela ambientale.

«Purtroppo da qualche anno si sta conducendo una politica ambientale che non è lungimirante. Proprio su questo materia dell'industria ad alto rischio, noi abbiamo svolto un'indagine sistematica».

Con quali risultati? Abbiamo rilevato due fenomeni tra loro complementari... In negativo: da una parte vi sono aziende che non si autodenunciano alle autorità competenti come prescrive la Legge Seveso; dall'altra, le industrie che all'opposto si segnalano, poi non realizzano le misure di prevenzione che esse stesse sostengono di aver realizzato. Finora, noi abbiamo rinviato a giudizio sia le une, sia le altre, e tra queste proprio la Butangas.

Ma, poi che cosa blocca la magistratura?

Le sanatorie. Con l'ultima versione di un decreto legge, su proposta del ministro dell'ambiente, reiterato per la tredicesima volta l'8 marzo scorso, l'effetto è stato dirompente:

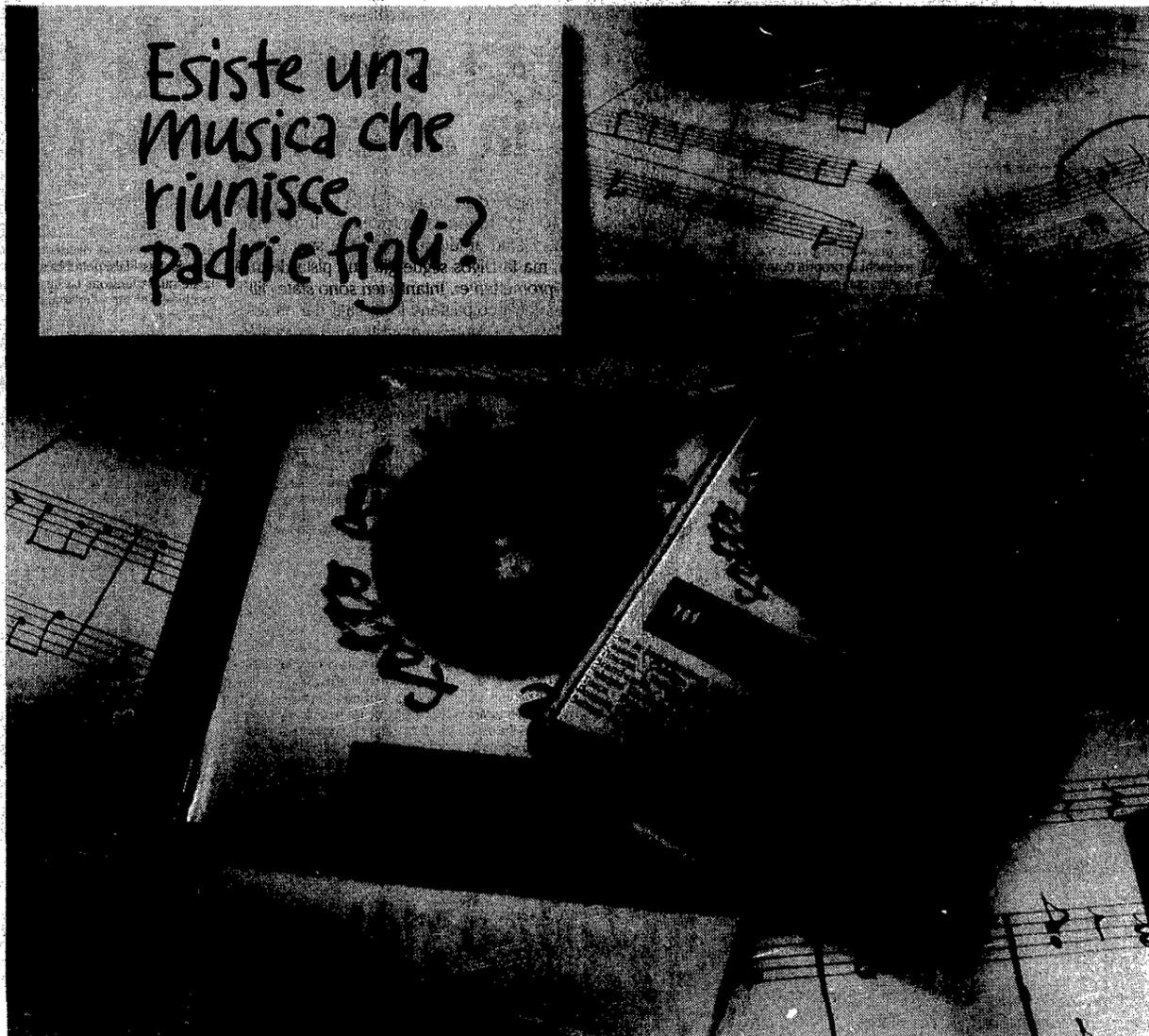
sui procedimenti penali che avevano in corso è stato passato un potentissimo colpo di spugna. Paradossalmente, con quest'ultima sanatoria, dovremmo chiedere in appello l'assoluzione per la Butangas che il pretore di Rivarolo aveva condannato il 9 novembre del 1993, e per altri motivi, la Fiat Mirafiori e quella di Rivalta.

In parole povere, sanatoria fa rima con miopia...

Non si può negare che tutto questo sia controproducente ai fini di un'autentica prevenzione. Ed aggiungo, che mi riesce davvero difficile spiegare ora ai miei colleghi del Csm l'importanza di perseverare nella lotta per la salvaguardia dell'ambiente. Come si comprende, i danni sono molteplici, e favoriscono nei soggetti implicati l'effetto perverso di credere che esiste sempre una «scappatoia» legale. Questo la dice lunga sulla necessità di misure più rigorose che non possono certo essere quelle norme di penalizzazione sulla sicurezza nel lavoro. Del resto, è davvero imbarazzante piangere i morti dinanzi a disgrazie preannunciate.

Dunque, che fare? Intanto, occorre stabilire che le regole non si cambiano a gioco iniziato. Non è coerente per uno Stato di diritto. E noi, alla legge Seveso, vi abbiamo creduto.

Deluso? Non mi posso permettere questo lusso, io non mi arrendo, però...



Insieme ai grandi interpreti della musica italiana puoi contribuire alla riunificazione delle famiglie della ex-Jugoslavia. Il contributo di alcuni tra i più creativi musicisti e artisti italiani è nelle 14 splendide incisioni originali contenute in questo disco.

In vendita a sole 11.000 lire in CD e 7.600 lire in musicassetta. Solo alla Coop.



Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati  
Premio Nobel per la Pace 1954 e 1961  
Numero Verde 167 055100 - c.c. postale 298000



Pensiamo ai consumatori anche quando pensano agli altri.

## Santa Teresa di Gallura Un imprenditore si suicida con l'acido in Sardegna Vittima del tasso usurario?

SANTA TERESA DI GALLURA. Un imprenditore edile soffocato dai debiti, si è suicidato in modo orribile a Santa Teresa di Gallura, ha ingerito un bicchiere di acido e si è tagliato le vene ai polsi. Licio Ledda di 63 anni lavorava nel settore edile a Santa Teresa di Gallura. Tre giorni fa l'uomo in preda a una crisi depressiva, ha bevuto l'acido e si è tagliato le vene. Prima di perdere conoscenza ha cercato l'aiuto del figlio che lo ha accompagnato all'ospedale di Olbia, dove però è entrato in coma e poi è morto.

Il fatto che il suicidio sia stato iscritto nei fascicoli della Procura

della Repubblica ha fatto subito girare l'ipotesi che l'imprenditore fosse finito in mani usurarie. Un'ipotesi non avvalorata dai Carabinieri. «Licio attraversava un momento di depressione - ha spiegato Paola Gallizzi compagna dell'imprenditore - pensava di poter pagare tutti i debiti». Ma non ce l'ha fatta. Doveva reggere fino a giugno, ma la vendita di alcune attrezzature è saltata, il resto lo hanno fatto le banche e la finanziaria che, nelle ultime settimane, l'hanno pressato per coprire il debito. La donna esclude che possano esserci di mezzo gli strozzini, mentre gli inquirenti dovranno accertare se gli interessi erano troppo alti.

Ordine di cattura per un agguato anti-curdo a Berlino

# I giudici tedeschi in guerra con l'Iran

«Arrestate il ministro Fallajjah»

Clamorosa iniziativa della magistratura tedesca: un ordine di cattura è stato emesso nei confronti del ministro della Sicurezza di Teheran, uno dei massimi esponenti del regime iraniano, accusato di aver ordinato l'omicidio di quattro oppositori curdi nel '92 a Berlino. La mossa della Procura di Karlsruhe mette in grave imbarazzo il governo federale, già sotto accusa per le sue relazioni troppo amichevoli con il paese degli ayatollah.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PAOLO SOLIDINI

BERLINO Ordine di cattura per il ministro della Sicurezza dell'Iran. Con un gesto clamoroso, destinato ad avere conseguenze altrettanto clamorose, i magistrati della Procura generale di Karlsruhe, quella che indaga sui crimini di terrorismo, ha deciso di chiedere l'arresto di Ali Fallajjah, potentissimo esponente del regime degli ayatollah di Teheran e ministro responsabile dei servizi segreti iraniani dal 1989. L'uomo è accusato di essere il mandante dell'omicidio dei quattro esponenti dell'opposizione curda che furono massacrati a colpi di mitra in un ristorante di Berlino, il «Mykonos», il 17 settembre del 1992. Il presidente del partito democratico del Kurdistan iraniano (DPK-I) e i responsabili dello stesso partito per l'Europa e per la Germania insieme con un interprete si trovavano nella capitale tedesca per partecipare a una riunione dell'Internazionale socialista.

Poche settimane prima, alla tv iraniana, lo stesso Fallajjah aveva dichiarato che i miliziani curdi sarebbero stati «liquidati dai suoi servizi sia in patria che all'estero». Durante le indagini sul sanguinoso agguato le responsabilità dei servizi segreti di Teheran e del suo capo, il ministro, erano venute alla luce molto chiaramente. Ma Fallajjah era considerato un «amico» del governo di Bonn, i suoi servizi collaboravano attivamente con il «Bundesnachrichtendienst», lo spionaggio tedesco, e lui stesso godeva di una sfacciatata protezione da parte del ministero degli Esteri.

Ancorché sospettato di essere il mandante di un feroce assassinio compiuto sul territorio della Repubblica federale, insomma, Fallajjah con i suoi ottimi collegamenti sul Reno era uno dei cardinali di quella strategia del «dialogo critico» con Teheran che il ministro Kinkel e il governo di Helmut Kohl hanno difeso, anche al recente vertice anti-terroristico di Sharm-el-Sheikh, contro ogni obiezione. L'iniziativa della Procura generale, perciò, si configura come un gesto di rottura nei confronti del governo, una «subordinazione» praticamente senza precedenti nella storia dei rapporti tra la magistratura e il potere esecutivo in Germania.

Non tenendo conto delle «speranze» degli uomini di Bonn i magistrati di Karlsruhe hanno mandato a picco la strategia del «dialogo critico» che, pur non essendo esclusivamente tedesca (fu formulata ufficialmente dal Consiglio europeo di Edimburgo nel dicembre del '92 ed è stata in qualche maniera ribadita dagli europei a Sharm-el-Sheikh) sulle rive del Reno è stata perseguita con molta determinazione e altrettanta cinismo. Le «amicizie pericolose» del ministro degli Esteri Kinkel con Teheran hanno portato, come si ricorderà, anche a una clamorosa sconfitta dello stesso Kinkel da parte del Bundestag, che, con i voti dell'opposizione di sinistra ma anche di molti deputati della Cdu, lo ha costretto a ritirare un invito rivolto al suo collega iraniano Velayati. Ma è in campo internazionale che i rapporti speciali Bonn-Teheran hanno prodotto le tensioni più forti.

Israele ha segnalato molte volte al ministero degli Esteri e ai servizi tedeschi la propria convinzione, ribadita con molta forza da Peres, a Sharm-el-Sheikh, che il regime iraniano sia dietro il terrorismo di Hamas. E i servizi israeliani, giorni fa, avrebbero fornito al ministero degli Esteri di Bonn prove di questi legami. Anche Washington in passato ha avuto molto da ridire sulle simpatie filo-iraniane dei dirigenti tedeschi. Se le informazioni della «Frankfurter Allgemeine» sono esatte, l'ordine di cattura si baserebbe anche sulle dichiarazioni di un «testimone americano» che finora non avrebbe potuto essere sentito «ai servizi tedeschi».

La crisi innescata dall'iniziativa dei magistrati di Karlsruhe porterà alla fine del deplorabile flirt? È probabile, anche se le reazioni del mondo dell'economia sono dure e peseranno sull'orientamento del governo la Germania è il più importante partner commerciale dell'Iran, nel '94 vi ha esportato merci per un valore di 2,3 miliardi di marchi (circa 2.500 miliardi di lire) e 1,1 miliardi nei primi sei mesi del '95. Fra queste merci, sia detto per inciso, ci sono anche strumenti elettronici destinati proprio ai servizi di Fallajjah.

I rappresentanti delle Camere di commercio tedesco-iraniane hanno fatto balenare la prospettiva della «perdita di posti di lavoro» in Germania subito soccorsi, manco a dirlo, dalle «preoccupazioni» che venivano fatte filtrare dal ministero degli Esteri. Dove, fra l'altro, si dice ora di temere per l'incolumità dei tedeschi che si trovano in Iran e per la possibilità di ritorsioni violente. Bella coerenza per chi fino a ieri aveva sempre sostenuto che «non ci sono prove» della responsabilità di Teheran nel terrorismo.

Ci sia o no il rischio di atti terroristici in Germania, una notizia arrivata ieri da Anversa, in Belgio, ha creato un certo allarme su una nave iraniana diretta in Germania sarebbe stato trovato dell'esplosivo che avrebbe dovuto raggiungere Monaco. Dalla nave, inoltre, mentre risaliva l'Elba, si sarebbe gettato (o sarebbe stato gettato?) un uomo che è scomparso nei flutti gelati del fiume.



Militanti di Hamas

Chandier Ropi

Secondo la Procura qualcuno lo ha aiutato a fuggire. Accusata di negligenza la giudice Laura Longo

## Caccia al complice di Al Molqui

Due gli iscritti sul registro degli indagati della Procura di Roma per l'evasione del terrorista palestinese individuato l'uomo che aiutò Majed al Molqui. Poche le speranze di trovarlo in Italia, ma la Digos segue già una pista definita dagli inquirenti «promettente». Intanto ieri sono state diffuse le motivazioni dell'inculpazione formulata dal ministro della Giustizia Capanella contro il magistrato di sorveglianza che concesse i permessi premio al terrorista.

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

ROMA Un uomo ha materialmente e fisicamente aiutato il terrorista palestinese Majed al Molqui a fuggire. Ora il suo nome è finito sul registro degli indagati della Procura di Roma con l'ipotesi di reato di procurata evasione. L'altro indagato è, ovviamente, lo stesso Majed, che dovrà rispondere di evasione. Il fascicolo è arrivato nella tarda mattinata di ieri dalla Procura alla Procura, sul tavolo del pm Franco Ionta. Al vaglio di Ionta, e del procuratore aggiunto Italo Ormanni anche la posizione di altre persone, tra le quali, Wanda Grassi, la compagna del terrorista La Digos, intanto, sta facendo indagini a tappeto, un attività «penetrante», come la definiscono a Piazzale Clodio, che avrebbe già aperto una pista di lavoro molto promettente. Dov'è finito il palestinese che con una mitraglietta uccise l'ebreo americano Leon Klinghoffer?

Setaccio

Al setaccio spostamenti e incontri avvenuti negli ultimi dodici giorni di permanenza nella capitale. Chi ha visto e dove è stato visto sono queste le due domande alle quali il pm Ionta dovrà trovare risposte. Non si escludono perquisizioni, alla ricerca di tracce che l'uomo potrebbe aver lasciato. Se ci sia stata una trattativa per l'evasione di al Molqui? Per ora secondo indiscrezioni conferme e elementi a sostegno di questa ipotesi non ce ne sono. Ma è chiaro che le

bocche, su questa storia sono cucite.

Sulle mosse della Procura romana ora sono puntati gli occhi di tutto il mondo. Passi falsi potrebbero significare nuove tensioni. La «trata d'occhie» arrivata direttamente da Washington per la fuga del terrorista e la minata «credibilità» dell'Italia hanno fatto scattare l'allarme rosso. E i primi provvedimenti non si sono fatti attendere. Ieri pomeriggio sono state divulgate le motivazioni dell'inculpazione che il ministro della Giustizia, Vincenzo Capanella ha inviato alla Procura generale della Cassazione e al Csm nei confronti di Laura Longo, la giudice di sorveglianza che autorizzò i permessi premio a Al Molqui. Quattro pagine fitte nelle quali viene contestato alla pm sia la concessione della proroga del permesso del febbraio scorso sia quella dei provvedimenti premiali al detenuto il primo dei quali risale al gennaio del '95. Provvedimenti che, secondo Capanella sono contrari alla legge tanto che il ministro accusa la pm di grave negligenza per aver ommesso di verificare se sussistessero i presupposti necessari ai provvedimenti. Secondo il ministro la Longo avrebbe agito con leggerezza non chiedendo alla polizia e all'Interpol informazioni e aggiornamenti sui collegamenti che il detenuto aveva con ambienti terroristici, di non aver tenuto conto delle ragioni formulate

in precedenza in sede giudiziaria sull'opportunità di assegnare Molqui alla casa di sorveglianza della Caritas di aver concesso la proroga di cinque giorni, il 23 febbraio scorso al terrorista, malgrado le valutazioni contrarie espresse quattro giorni prima dal suo collega Giorgio Poscia. «Il tempo è galantuomo» ha detto Poscia in un'intervista ribadendo che la verità su tutta questa brutta storia verrà fuori in Tribunale.

Negligenza

Capanella che «grazie» la tratta d'occhie alla Longo sottolinea che i condannati per delitti di terrorismo possono avere permessi solo se risultano inconsistenti i collegamenti con la criminalità eversiva che non è sufficiente per la concessione dei provvedimenti premiali al delinquente della condotta del detenuto e che inoltre la richiesta di informazioni alle autorità di polizia va rinnovata di volta in volta. Eppure dice il ministro l'Interpol aveva indicato circostanze che avrebbero dovuto sollevare qualche dubbio sulla reale volontà di Majed al Molqui. Dubbi che probabilmente erano venuti a Giorgio Poscia magistrato di sorveglianza supplente quando respinse la stanza del detenuto di prolungare il suo permesso. Perché lo fece non ci è dato sapere, rimanda tutto al ministro. La Longo a partire dal gennaio

'95 data del primo provvedimento concesso a Molqui avrebbe escluso l'esistenza dei rapporti tra l'uomo e ambienti terroristici sulla base della mancanza di informazioni, a riguardo, dell'Interpol ma lo stesso giorno la polizia riferì che il detenuto aveva ancora rapporti con ambienti «rischio» terrorismo internazionale. Il secondo permesso sarebbe arrivato senza ulteriori richieste di informazioni.

Il fatto è che il Tribunale di sorveglianza avrebbe bisogno di magistrati di grande esperienza magistrati di appello per intenderci... dice Guglielmo Caristo che è stato magistrato di sorveglianza a Roma per otto anni... e invece molto spesso sono giovani e con poca esperienza alle spalle. Eppure la Longo oggi è di fatto la più anziana del suo ufficio a parte il presidente Luigi Vittozzi ed è conosciuta come un magistrato «accorto e ponderato».

Prima di lei, sono finiti nei guai per l'evasione del detenuto, altri tre magistrati negli ultimi anni finiti davanti alla sezione disciplinare del Csm. Alla fine sono stati tutti assolti. «Solo che stavolta la Longo l'ha fatta davvero grossa questa storia ci ha creato problemi di carattere internazionale» dice un magistrato del Tribunale della sorveglianza di Roma.

Ora la parola passa alla Procura che è sulle tracce del complice del fuggiasco Majed al Molqui.

L'ambasciatore israeliano mette sott'accusa Roma e l'Europa per il «dialogo critico» con Teheran

## «Sanzioni ai burattinai del terrore»

L'ambasciatore israeliano a Roma, Yehoda Millo, bacchetta l'Unione Europea e l'Italia: «Non bastano le parole di condanna per combattere il terrorismo islamico. Occorrono misure specifiche, concrete, per isolare regimi, come quello iraniano, che lo sostengono». E il «dialogo critico» con Teheran rilanciato dai Quindici? «Superato dai fatti». «Come ebreo mi sento dalla parte degli Usa» nella polemica con l'Italia sulla fuga del terrorista palestinese.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA «Credo che l'azione assunta dall'Unione Europea, compresa l'Italia, verso l'Iran, sia decisamente troppo debole». Il vertice di Sharm el Sheikh non ha avuto, almeno non del tutto, lo strappo tra Israele (e Stati Uniti) e l'Europa per quel che concerne la lotta al terrorismo islamico e ai regimi che ne sono mandanti. Una conferma in proposito si è avuta ieri a Roma, nel corso di una manifestazione «per la pace in Medio Oriente e contro il terrorismo» organizzata dall'Uni-

versità «La Sapienza». L'atto di accusa è stato lanciato dall'ambasciatore d'Israele in Italia Yehoda Millo, per il quale le parole di condanna non servono a fermare i massacri, né scoraggiano gli ideatori della «strategia stragista» a porre fine al loro sostegno ai vari «Hamas», «Jihad», «Hezbollah». «Noi pensiamo che debbano essere prese misure più decise», ha precisato l'ambasciatore Millo - «più specifiche e pratiche per isolare il terrorismo». E la dichiarazione comune di

intenti licenziata dai partecipanti al summit di Sharm el Sheikh? Millo non ha dubbi. «Quella dichiarazione è insufficiente». Pesa le parole l'ambasciatore israeliano ed è evidente la sua intenzione di non creare un caso diplomatico con il governo italiano. Ciò non lo esime però, da affossare quel «dialogo critico» tra l'Ue e Teheran proposto nel recente vertice di Palermo dai ministri degli Esteri dei Quindici. «Quel dialogo - sentenzia Millo - è ormai esaurito. Abbiamo le prove che Teheran è oggi la capitale del terrorismo internazionale. Verso l'Italia, Millo ha una sorta di sospensione di giudizio. Ma i silenzi, a volte, sono più significativi di tante parole di circostanza. È il caso del silenzio dell'ambasciatore dello Stato ebraico sui primi atti mediocentrali della presidenza italiana dell'Ue. Segno che per Israele tali atti non hanno lasciato traccia. Millo non va oltre l'auspicio che in futuro l'Italia possa svolgere un ruolo maggiore nel processo di pace. Come? Ri-

prendendo una vecchia proposta dell'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis, quella cioè, di una Conferenza per la sicurezza e la cooperazione del Mediterraneo una sorta di Helsinki del Mediterraneo, capace di «legare la sicurezza europea alla stabilità del Medio Oriente». Lotta al terrorismo significa anche fare piena luce sulla fuga di Majed al Molqui il terrorista palestinese condannato per la vicenda dell'«Achille Lauro» e l'assassinio di Leon Klinghoffer. «Questo argomento», afferma Millo - «è materia di confronto tra il governo italiano e gli stati uniti per questo non entro nel merito. Però» Millo si ferma un attimo. Il pensiero va ai drammatici giorni del dirottamento della nave al-Iticiana a freddo dell'anziano cittadino americano di origine ebraica. «Dico soltanto», aggiunge l'ambasciatore - che Klinghoffer era un ebreo ed io, come ebreo capisco gli Stati Uniti e la posizione che hanno assunto». Le mani

**COMUNE DI LAVIANO (PROV. DI SALERNO)**

Estretto Avviso di Gara redatto ai sensi del D.P.C.M. 10 gennaio 1991 n. 55 All. III per la realizzazione dei lavori di completamento del locale cimitero alla Località «Pantano».

Importo dei lavori a base d'asta Lire 699.806.700

Questa Amministrazione indirà una licitazione privata nei modi di cui all'art. 1 lettera «e» dell'legge 2 febbraio 1973 n. 14 e con la procedura di cui al successivo art. 6 della medesima legge giusta art. 21 della legge 11 febbraio 1994 n. 109 così come modificata ed integrata dal DL. 3 aprile 1995 n. 101 convertito con modificazioni nella legge 2 giugno 1995 n. 216 mediante offerta al massimo ribasso sull'elenco prezzi posto a base di gara.

I lavori saranno eseguiti nell'ambito dell'area del locale cimitero ubicato alla località «Pantano» e consistono nella realizzazione dei lavori di completamento del stesso stesso è richiesta l'iscrizione alla categoria 2 dell'ANC per un importo minimo di Lire 750 milioni non è prevista la realizzazione di opere scorparabili.

Il termine di esecuzione dell'appalto è previsto nei giorni 350 naturali successivi e continui dalla consegna degli stessi.

Il finanziamento avviene con i fondi di cui alla legge 219/81 e successive modifiche ed integrazioni mentre i pagamenti saranno disposti in ossequio al Capo III del Capitolato Generale per OO.PP. approvato col DPR 18/7/62 n. 1063.

La domanda di partecipazione redatta in carta legale da Lire 20.000 dovrà essere inviata al seguente indirizzo: COMUNE DI LAVIANO PIAZZA MUNICIPIO 1 84020 LAVIANO (SA) e dovrà pervenire entro le ore 12.00 dell'11/4/1996.

Ogni singola domanda di partecipazione deve essere esclusivamente a mezzo raccomandata AR dovrà essere corredata dal certificato di iscrizione all'ANC il bando integrale potrà essere ritirato presso l'Ufficio Tecnico Comunale dalle ore 8.30 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali escluso il sabato.

Laviano 13 marzo 1996 Il sindaco (Dott. Rocco Falvona)

Eltsin si arrabbia: «Decisione ridicola»

# In parlamento rinasce l'Urss

Il parlamento russo ripristina l'Urss. Annullata dalla Duma rossa la risoluzione del 12 dicembre che a sua volta cancellava il trattato sulla formazione dell'Unione Sovietica. Immediate le reazioni delle ex repubbliche oggi indipendenti: «La storia non si ripeta indietro». Gorbaciov scherza: «Sono di nuovo io il presidente». Eltsin si arrabbia: «Decisione scandalosa». La Corte costituzionale: «La risoluzione non ha nessun valore giuridico».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Indietro tutta fino al 1922, alla formazione dell'Urss. Il parlamento russo ha cancellato la risoluzione del 12 dicembre del 1991 che aboliva l'atto di nascita della Unione Sovietica, ristabilendo di fatto la sua esistenza. La decisione, che ha ottenuto 250 voti favorevoli, quelli dei comunisti, degli agrari e dei seguaci dell'ex premier Ryzhkov, e 98 contrari, quelli dell'area democratica, (Zhirinovskij non ha partecipato), ha provocato reazioni indignate e preoccupate a Mosca e in tutte le capitali della Csi. Gorbaciov è stato il più spiritoso. «Bene, significa che torno ad essere io il presidente. Mentre non hanno mostrato nessuna voglia di ridere il georgiano Shevardnadze, l'ucraino Kuchma, l'armeno Ter Petrosjan, il lituano Stankievicius e i loro colleghi kirghizi, bielorusi e kazaki. «Questa decisione può soltanto calpestare i fragili germogli della fiducia reciproca e i processi già avviati di integrazione», ha detto Shevardnadze. «Il nostro destino l'abbiamo già deciso votando per l'indipendenza», ha aggiunto Kuchma. «Una provocazione contro la sovranità degli stati della Csi», ha continuato Ter Petrosjan. «Questo atteggiamento non aiuta a tenere rapporti di buon vicinato», ha detto Stankievicius: «È un atto pericoloso gravido di gravi conseguenze, hanno fatto sapere da Bishkek, capitale della Kirghizia mentre da Minsk, in Bielorussia, il ministro degli Esteri ha cercato di rassicurare i partner: «Non è sufficiente dichiarare che l'Urss è esistente perché esista sul serio».

«E tuttavia nessuno è apparso così irritato quanto Eltsin. «È una decisione scandalosa», ha detto. «Cosa pensano che l'Ucraina, la Bielorussia e le altre repubbliche torneranno con le bandiere rosse dentro l'Urss? No, è allora a che serve tutto ciò?». E ancora, «Non permetterò che questa irresponsabile risoluzione abbia un seguito. Ho già annunciato agli ambasciatori della Comunità che non ci sarà nessuna conseguenza». Il presidente ha ragione. La risoluzione del parlamento, come ha sottolineato la Corte costituzionale, non ha nessun valore giuridico perché non può annullare con un voto un atto ratificato dallo stesso Parlamento e dalla firma di Eltsin. Per farlo è necessaria una legge approvata a sua volta dalle Camere e poi dal presidente. Senza contare che per rimettere insieme le 15 repubbliche dell'Urss sotto la direzione di Mosca ci vorrebbe come minimo il loro consenso. O una guerra.

Ma forse che il Pc di Zjuganov queste cose ne sa? Il segretario dell'erede del Pcus è perfettamente cosciente, ma siamo in campagna elettorale e sono necessari almeno 30 milioni di voti per diventare presidente della Russia. La ricostruzione dell'Urss è uno dei pilastri del programma comunista, uno dei miraggi del passato a cui tendono i russi più demoralizzati dalle riforme economiche, quelli privati dalla certezza del presente e del futuro. È a loro che si rivolgono stranamente con gli stessi argomenti sia Eltsin sia Gorbaciov. «L'Urss era segnata», ha detto l'ultimo presidente dell'Unione. «Lo dico con amarezza, parlare della sua ricostruzione significa non volere riconoscere la realtà». «Lo scioglimento era inevitabile», ha giudicato Eltsin. «Anzi di fatto già non esisteva perché le repubbliche non credevano più a Mosca. Bisognava salvare il salvabile e la nascita della Csi ha evitato una Jugoslavia di proporzioni ancora più spaventose. Quanto a me, poteva un solo uomo in pochi mesi affossare un impero come quello dell'Urss? Io votai a favore dell'Unione prima del golpe del '91 e ho sofferto molto al momento dello scioglimento perché nell'Urss sono cresciuto e l'Urss mi ha costruito».

In Parlamento i comunisti hanno usato solo il loro bacino di voti, la sinistra moderata, Lebed e Fiodorov, non si è accollata. Zjuganov ha gettato la maschera e ha commentato Lutkin, capo della commissione esteri: «Altro che socialdemocratico», i comunisti tentano ancora di smantellare la statalità, ha detto Yavlinskij, capo di «Yabloko» - come nel '91. Eppure non pochi sono convinti a Mosca come a Kiev o a Tbilisi che nel destino dell'ex Urss c'è un'altra «Urss». Non di tipo sovietico, ovviamente, ma una «unione» ci sarà senz'altro. Intanto perché i cittadini di questa parte di mondo a oriente delle capitali europee guardano a Mosca come il loro principale faro. Lo dimostra per esempio un sondaggio realizzato dalla comunità europea in 19 paesi fra ex Urss e satelliti: il 55% dei cittadini della Csi considera la Russia come il partner più importante. (Interessante notare che in Russia solo il 35% affida alla Comunità questa responsabilità.) E in secondo luogo perché alla integrazione si sta lavorando sul serio. Prima a partire da quella con la Bielorussia, fra alcuni giorni. Poi verranno il Kazakistan e la Kirghizia. Si chiama per il momento solo «mercato comune». Poi, l'ha detto Eltsin, verrà il tempo della «confederazione». E infine, chissà...



ApPhoto

## Pechino annuncia nuove manovre al largo di Taiwan Arriva la Nimitz

La tensione torna a crescere sullo stretto di Taiwan. Pechino ha infatti annunciato che, a partire dalla prossima settimana, le navi e gli aerei militari cinesi riprenderanno le esercitazioni in prossimità di Taiwan ed in concomitanza con le elezioni nell'isola. Le nuove manovre cinesi si svolgeranno ad appena 10 miglia da alcune isole taiwanesi. Il 23 marzo si terranno a Taiwan le prime elezioni dirette del capo dello Stato dal 1949, cioè da quando i nazionalisti guidati da Chiang Kai Shek si rifugiarono nell'isola. Taiwan e le isole vicine contano 21 milioni di abitanti. Nei giorni scorsi i capi militari cinesi avevano affermato che un'invasione dell'isola non è all'ordine del giorno, ma la ripresa delle manovre militari riacende i timori tra gli abitanti di Taiwan. Lee Teng-Hui, candidato favorito alla carica di presidente, ha suonato ieri contro i dirigenti di Pechino: «Hanno paura della democrazia» - ha affermato il candidato. Le portate americane e le navi della sesta flotta si sono intanto avvicinate ulteriormente alla zona.

# Sarajevo finisce sott'accusa L'Onu: una vergogna le violenze sui serbi

Le Nazioni Unite accusano la federazione croato-musulmana di non garantire l'incolumità dei serbi rimasti a Sarajevo. I «federali» di lidza secondo il portavoce Onu chiudono un'occhiata davanti alle scombinate di gruppi che vengono dalla Sarajevo musulmana. Il 19 marzo, i quartieri conquistati dai serbo-bosniaci torneranno alla federazione, ma in quelle zone i serbi rimasti saranno pochissimi. Tra tre giorni l'aeroporto della capitale riaprirà ai voli civili.

FABIO LUZZINO

Sarajevo si svuota di serbi. Man mano che la città si ricomponne di tutti i suoi pezzi, i «nuovi padroni» croato musulmani, dei quartieri razzati in guerra dall'esercito di Pale danno prova di arroganza. Agli incendi frutto dell'odio e della stizza di pale che lasciano lidza e Grbavica, come quelli di Hadzici, Vogosca e Iljazi, si sommano ora le scombinate impunte di sciacalli della Sarajevo musulmana. A Grbavica ieri sono scoppiati sei incendi, uno di vastissime proporzioni vicino allo stadio I bersaglieri del contingente italiano dell'Ifor sono stati costretti ad un lavoro massacrante per scortare le squadre di vigili del fuoco inviate sul posto. Le Nazioni Unite ieri hanno denunciato una campagna d'intimidazione contro i serbi che ad lidza hanno deciso di restare, pur se sotto l'autorità del governo del Gligio. Autorità che avrebbero dovuto garanti-

re l'incolumità dei serbi, ma che, al contrario, non avrebbero mosso un dito. «Nulla è stato fatto per fermare questa campagna d'intimidazione», ha detto il portavoce dell'Onu Alexander Ivanko. Ivanko è stato molto pesante. Il portavoce delle Nazioni Unite è un veterano di Sarajevo, svolgendo lo stesso compito ai tempi dell'Unprofur. Ivanko ha rappresentato per lunghissimi mesi l'impotenza dei bombardamenti serbo bosniaci. Non è mai stato amato dai sarajevesi, che hanno tirato un sospiro di sollievo quando l'Unprofur ha fatto i bagagli (l'Onu è rimasta molto meno numerosa e con altre funzioni in Bosnia). Ma egli stesso non è mai entrato in sintonia con la città. Ieri ha paragonato Sarajevo a Banja Luka, dicendo che la prima non sarà più multietnica per colpa dei federali e la seconda avrebbe completato la sua «pulizia etnica», espressione che ha stupito i suoi colleghi dell'Alto commissariato per i rifugiati e di altre organizzazioni umanitarie. La situazione, in realtà, è ben più complessa. L'attuazione degli accordi di Dayton svela ogni giorno massacri umani e politici profondissimi. I serbi di Bosnia e i musulmani dell'altro parte sono ignari l'uno dell'altro, perché da entrambe le parti politiche è stata praticata la diffidenza e la minaccia verso i concittadini di prima della guerra. I serbo bosniaci, di più, hanno scatenato una campagna di minacce e di terrorismo contro tutti i serbi dei quartieri di Sarajevo (la maggior parte arrivati nella capitale bosniaca da altre parti del paese nella fase di massime espansione militare dell'esercito di Pale, usurpando case e affetti altrui) intimandoli a lasciare quelle case per non cadere sotto l'autorità «urca», rendendo impossibile il sogno multietnico di quella Sarajevo che non si è mai rassegnata. Il clima teso e livido di oggi trae da qui le sue origini. Cosicché ora a Sarajevo, stando ai numeri forniti da Pale, i serbi rimasti nei quartieri progressivamente tomati sotto il controllo dei federali sarebbero meno dell'uno per cento di coloro che vi risiedevano durante la guerra. Secondo gli stessi dati 40 mila serbi si sono trasferiti nei centri di Dobrinja, Kasindol, Vukovci e Lukavica (tutti sobborghi della capitale

## Tornano a Sarajevo gli ebrei sefarditi

Gli ebrei sefarditi di Sarajevo, partiti tra il 1992 e il 1993, stanno cominciando a rientrare a Sarajevo. Molti di loro si erano rifugiati in Israele, Croazia, Spagna e in altri paesi europei e negli Usa. La fuga e il rientro degli ebrei sarajevesi è stata organizzata dalla nota agenzia umanitaria e culturale ebraica «La Benevolenza» che durante i primi anni dell'assedio della città riusciva a far entrare un 50% degli aiuti sanitari. L'associazione durante i 42 mesi di assedio ha tenuto aperta una mensa per tutti i sarajevesi musulmani, croati e serbi. La comunità ebraica sefardita è presente a Sarajevo da 5 secoli e vuole restare in città almeno altrettanto tempo», ha dichiarato con un sorriso il presidente di «Benevolenza» Jacob Finci. Durante la II Guerra Mondiale furono sterminati l'80% degli ebrei di Sarajevo, il che non ha impedito una presenza significativa degli ebrei a Sarajevo nel dopoguerra. Finci ha spiegato di aver già negoziato con la presidenza bosniaca il rientro degli ebrei rifugiati all'estero.

## Rapporto Onu contro Saddam Violenze e sparizioni pratica quotidiana del regime iracheno

GINEVRA. L'Onu accusa nuovamente l'Irak dove repressioni, uccisioni e torture sono una pratica quotidiana. Secondo un rapporto presentato ieri a Ginevra Saddam Hussein calpesta sistematicamente i diritti umani. L'Irak, secondo le accuse delle Nazioni Unite, detiene il triste primato mondiale del numero di persone scomparse: oltre sedicimila. Uccisioni di ogni tipo continuano ad essere segnalate in ogni regione del paese. Uomini, donne, bambini e anziani vengono spesso arrestati arbitrariamente dalla polizia del regime. La tortura dei prigionieri è una pratica abituale nelle carceri irachene. Secondo Max Van der Stoep, relatore a Ginevra della commissione dell'Onu per i diritti umani i diritti civili, culturali, economici, politici e sociali degli iracheni sono sistematicamente, quotidianamente e massivamente

violati dal regime di Saddam Hussein. Secondo la relazione dell'Onu la responsabilità di queste infinite liste di violazioni ricade esclusivamente sul governo di Baghdad cioè sulla struttura del potere che rende possibile ogni sorta di abuso e dove il potere è concentrato in poche mani, non ultime quelle del presidente Saddam Hussein. L'opposizione politica, secondo la relazione presentata a Ginevra, viene sistematicamente eliminata e la pena di morte viene inflitta con estrema facilità a militari e civili. Il paese, afferma infine la relazione Onu, sta precipitando nella miseria. Gli ispettori dell'Onu proseguono intanto le ricognizioni in Irak per scoprire arsenali e attrezzature militari nascosti da Saddam. Ogni due mesi il consiglio di sicurezza dell'Onu conferma le sanzioni contro Baghdad in vigore dal 1991.

Major visita la scuola di Dunblane. Un memorial sorgerà sul luogo della tragedia

# «Distruggete quella palestra»

Al posto della palestra degli orrori, a Dunblane in Scozia, sorgerà probabilmente un «memorial», un luogo che renda indelebile una tragedia che ha toccato il mondo intero e choccato l'Inghilterra. Ieri il premier Major ha affermato che la palestra «dovrà essere distrutta» e ha promesso che darà i soldi necessari. Dalle lettere dell'assassino alle istituzioni e alla regia la storia di una paranoia alimentata da maldicenze e emarginazioni, fino all'esplosione.

NOSTRO SERVIZIO

DUNBLANE. Sarà distrutta la palestra della scuola dell'orrore, a Dunblane in Scozia. Ha confermato l'impegno a ricostruirla anche il premier John Major che ieri ha visitato la cittadina ancora scossa dalla tragedia insieme al leader dell'opposizione laburista Tony Blair. «Si dovrà distruggere», ha esclamato Major davanti al luogo dove i 16 bimbi sono stati massacrati. «Ci darete i soldi?», ha subito chiesto il direttore della scuola, Ron Taylor. «Sì», è stata la risposta del premier.

comprendano l'immenso affetto che tutto il paese esprime loro». Anche la regina, parlando a Leeds, ha nuovamente espresso il suo dolore per la tragedia, e il Papa ha inviato la sua benedizione e le sue preghiere invocando «la consolazione di Dio su quelli che soffrono per questa violenza insensata». Intanto, dai contenuti delle lettere inviate da Thomas Hamilton a tutte le autorità e anche alla regina, si delinea il percorso della paranoia del killer, accusato di essere un perverso e messo all'indice dall'Associazione dei boy scout e dalle associazioni giovanili dove per anni aveva lavorato. Hamilton voleva che tutti capissero le ragioni della sua esplosione, e prima di andare nella scuola elementare a chiudere i conti con Dunblane e con la vita, ha spedito a giornali e televisioni copie delle tante lettere che nel corso degli anni aveva scritto denunciando di essere vittima di una campagna denigratoria. «Le maldicenze sul mio

## Irlanda, Ira Bimba di 10 anni uccisa in sparatoria

Una bimba di 10 anni è stata uccisa ieri notte nel corso di una sparatoria che l'ha sorpresa sulla porta di casa in un quartiere di Belfast, la capitale dell'Irlanda del nord. L'assassino ha aperto il fuoco attraverso una finestra ferendo anche un altro uomo, quindi è riuscito a fuggire in macchina con alcuni complici. Secondo gli osservatori dell'agenzia britannica Press association, l'attacco, premeditato, va collegato alla catena di delitti avvenuti negli ultimi mesi e che è stata rivendicata dal gruppo armato «Azione diretta contro la droga», una delle sigle dietro le quali si cela l'Ira, l'organizzazione degli irredentisti irlandesi tornata agli attentati e alle azioni armate sul territorio della Gran Bretagna (la bomba ai docks di Londra del mese scorso seguita da altri attentati terroristici ha segnato in qualche modo la ripresa delle ostilità), e non nell'Ulster, dove tra Belfast e Derry la tregua proclamata 18 mesi fa tra cattolici e protestanti perdurava.

# Economia e lavoro

Girandola di incontri per il presidente Dini  
Gli esperti di Washington: rispettare Maastricht

## Il Fondo monetario «Manovra subito»

Lamberto Dini al Fondo Monetario Internazionale di Washington: visita al quartier generale e poi incontri privati. Sul G7 di aprile l'incubo della stagnazione economica e della disoccupazione. «Non sono stati discussi temi legati all'Italia», ha dichiarato un portavoce. Ma l'esame del caso Italia è cominciato proprio ieri: l'FMI chiede il rispetto della tabella di Maastricht dal 1997, cioè una manovra finanziaria aggiuntiva di circa 70mila miliardi in tempi utili.

ANTONIO POLLIO BALIBENI

ROMA. Il presidente del consiglio uscente Lamberto Dini a Washington. Che ci è andato a fare? Immediato il riferimento al documento economico che sarà presentato tra un mese Washington che dedica sempre un capitolo ai paesi del G7. Qualche paginetta nella quale gli economisti del Fondo Monetario Internazionale danno il loro giudizio sullo stato delle economie nazionali, sulle misure prese dai governi per far fronte agli squilibri finanziari e strutturali. Nei confronti dell'Italia non sono mai stati teneri, sempre con la bacchetta in mano a richiedere misure aggiuntive di finanza pubblica. Le parole-chiave dei rapporti FMI sono «misure ulteriori», «forzi ulteriori», «siete sulla buona strada», «ma non basta». È via di questo passo

### Weigel: non so se la Germania potrà rispettare la scadenza Ue

Stanno infatti a Washington gli economisti del Fondo Monetario Internazionale a discutere sul caso Italia (per non averne mai scritte le parole-chiave dei rapporti FMI sono «misure ulteriori», «forzi ulteriori», «siete sulla buona strada», «ma non basta»). È via di questo passo...  
Non sarà andato Dini a verificare lo stato della discussione sul caso Italia (per non averne mai scritte le parole-chiave dei rapporti FMI sono «misure ulteriori», «forzi ulteriori», «siete sulla buona strada», «ma non basta»). È via di questo passo...  
Non sarà andato Dini a verificare lo stato della discussione sul caso Italia (per non averne mai scritte le parole-chiave dei rapporti FMI sono «misure ulteriori», «forzi ulteriori», «siete sulla buona strada», «ma non basta»). È via di questo passo...  
Non sarà andato Dini a verificare lo stato della discussione sul caso Italia (per non averne mai scritte le parole-chiave dei rapporti FMI sono «misure ulteriori», «forzi ulteriori», «siete sulla buona strada», «ma non basta»). È via di questo passo...

ranno scritte nero su bianco le cifre, ma sul riferimento a Maastricht lo «stato maggiore» del Fondo Monetario è deciso a resistere. Il FMI dà per certo che l'economia italiana crescerà nel 1996 del 2,7%. E' una previsione che lascia di stucco dal momento che contrasta in modo clamoroso con altre previsioni fatte da istituti di ricerca italiani di provata serietà. Oltretutto la stima di Bankitalia si rinfaccia a un risultato «prossimo al 2%».

Gli incontri di Dini

Ultimamente il Fondo Monetario Internazionale ha fatto una dopo l'altra tutte le previsioni di crescita economica in questo confortoso modo dall'affollata compagnia di istituzioni economiche che non sono riuscite a fornire indicazioni credibili. Ciò che ha discusso Dini con il numero 2 Stanley Fischer, il capo economista Michael Mussa, il responsabile del dipartimento europeo Massimo Russo e il direttore esecutivo per l'Italia Enzo Grilli (poi ha incontrato anche il presidente della Banca Mondiale Wolfensohn), e proprio lo stato dell'economia e le valutazioni del FMI Dini non sarà a Washington durante le riunioni primaverili per la coincidenza con il voto italiano e così si spiega il viaggio negli States del weekend. Ha sfruttato l'occasione anche per rinfrescare i suoi contatti personali con vecchi amici washingtoniani che rappresentano il suo «capitale» politico personale che finora gli è stato utilissimo. Buona parte delle riunioni del FMI saranno dedicate al rallentamento del ciclo economico in Europa che ha cambiato l'umore dei governi Germania e Francia sono i paesi dove lo scenario è peggiorato con più drammaticità. L'aumento della disoccupazione sta creando gravi problemi di consenso dappertutto. Per l'86% dei tedeschi la cancellazione di posti di lavoro è il problema più importante del paese. L'anno scorso lo era solo per il 58%. Le strategie di politica economica indicate dal Fondo Monetario Internazionale sono sempre state centrate sulla priorità della riduzione dei deficit pubblici che specie in Europa sono enormi (gli Stati Uniti, paese debitore per eccellenza nel mondo, neppure avrebbero i parametri di Maastricht) e oggi si trova in seria difficoltà a renderle compatibili con la necessità di far fronte alla disoccupazione in modo efficace. All'inizio di aprile ci sarà un G7 dedicato al lavoro (a Lille) e a metà giugno una conferenza europea con la partecipazione di governi, sindacato e imprenditori.

### Il via martedì Poste, parte il servizio Bancomat

ROMA. Partirà martedì, 19 marzo, il servizio Bancomat-Pos presso gli uffici postali. Ad annunciare il servizio è lo stesso presidente dell'ente, Enzo Cardì. Per la prossima settimana dunque dovrebbero entrare in funzione gli 8 sportelli relativi a questo nuovo servizio e poi, entro aprile, ne saranno attivati altri 26. È un fatto importante - ha spiegato Cardì - per la prima volta si realizza l'integrazione tra rete di banca e posta. Sarà la prima volta che potranno dialogare tra loro con grande vantaggio ovviamente per gli utenti. Entro l'anno saranno poi aperti altri 400 sportelli. Con Bancomat si potranno pagare bollette fino a un valore di un milione e mezzo. Nel giro di due anni si prevede di portare a compimento l'intera operazione che consiste nel collegare 35 mila sportelli 15 mila delle poste e 20 mila delle banche.

### L'asta di marzo I Cct vanno a ruba Tassi al 9%

ROMA. Andamento contrastante per i rendimenti di titoli a lungo termine. I 3.000 miliardi di Cct settennali si sono attestati sull'8,86% (tasso netto) contro il 9,11% dell'asta precedente, i 1.500 miliardi di Btp decennali invece hanno registrato un 9,32% contro il 9,13% di riferimento. Ecco in dettaglio l'esito delle due aste: i Cct settennali sono stati offerti ed assegnati 3.000 miliardi a fronte di una richiesta per 8.075. Il prezzo di aggiudicazione è stato del 100,45% e quello di esclusione di 98,56%. Ecco un riepilogo al prezzo marginale di 88,068% il rendimento annuo lordo si è attestato sul 10,16% e netto 8,86% contro, rispettivamente il 10,46% e 9,11% dell'asta precedente. L'importo in circolazione ammonta a 21.150 miliardi e la quota assegnata agli specialisti nelle ultime tre aste è 8.885.

## A fine marzo rientrano gli ultimi cassintegrati, ma per l'azienda sono «d'intralcio» Ansaldo, «confino» per 150

MARINA MORPURGO

MILANO. Torna lo spettro dei «reparti confino» di valletiana memoria, studiati per il loggionico psicologico dei lavoratori indesiderati? La denuncia viene dalle Rsu lombarde del gruppo Ansaldo, che parlano di «comportamento assurdo da anni bui» da parte dell'azienda, e di «totale disprezzo della dignità professionale ed umana».  
Come sono andate le cose lo racconta Rossano Pelagagge, coordinatore delle Rsu. «Il 21 settembre scorso avevamo firmato un accordo, che prevedeva il rientro, per il 30 marzo, degli ultimi cassintegrati 83 a Legnano, 24 a Corsico, 50 a Seto San Giovanni. Con sorpresa oggi abbiamo appreso che i lavoratori non saranno ricollocati nei posti che avevano prima, ma saranno mandati in «reparti confino». Al dottor Repetto, rappresentante dell'azienda l'ho proprio chiesto lei mi parla di «reparti confino» come quelli che c'erano alla Fiat negli an-

### L'ATTIVO RECORD

BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI UE ED EXTRA UE		
SETTORI	1994	1995
Agricoltura, pesca	-0.000	-0.330
Energia	-23.312	-27.030
Met. ferrosi e non	-11.597	-17.300
Min. non metal.	7.901	9.166
Chimica	-15.458	-18.330
Meccanica	45.520	53.855
Trasporti	718	2.771
Ind. alimentari	-0.493	-0.368
Totale	272.382	332.367
Altri prodotti	15.002	18.589
TOTALE	35.664	44.365

A gonfie vele la bilancia commerciale italiana, comprensiva dell'interscambio con i Paesi Ue ed extra-Ue: nel 1995 si è registrato un saldo attivo di 44.365 miliardi di lire, a fronte di un saldo attivo di 35.664 miliardi nel 1994. Secondo l'Istituto di Statistica a dicembre dello scorso anno il saldo commerciale è stato di +3.664 miliardi di lire.



### INTERSCAMBIO COMMERCIALE PER GRUPPI DI PAESI

GRUPPI DI PAESI	IMPORTAZIONI			ESPORTAZIONI			SALDI	
	1994	1995	Var. %	1994	1995	Var. %	1994	1995
Paesi Ue	185.275	200.999	21,6	177.170	214.004	20,8	11.985	13.005
Paesi extra-Ue	107.107	131.368	22,7	130.878	162.729	24,3	23.700	31.360
TOTALE	272.382	332.367	22,0	308.048	376.732	22,3	35.664	44.365

Tutti i valori sono riferiti al periodo gennaio-dicembre 1994-1995 (miliardi di lire). Fonte: ISTAT.

Per il governo un dato «vistoso e superiore alle previsioni»

## Commercio, un '95 record Attivo per 44.365 miliardi

EDUARDO GARDUMI

ROMA. Il '95 è stato un anno record per gli scambi commerciali. Le esportazioni hanno superato le importazioni, per un valore che alla fine è risultato di 44.365 miliardi. L'anno precedente l'attivo era stato di 35.664 miliardi. L'aumento del surplus è stato dunque del 25%. Il ministero del Commercio estero lo giudica «vistoso e superiore alle previsioni» e aggiunge anche che sarebbe addirittura di 70.000 miliardi se fosse calcolato al netto delle spese per assicurazioni e trasporti. È dal '93, l'anno successivo alla forte svalutazione della lira, che i conti commerciali esteri dell'Italia sono tornati in attivo dopo molti anni di cifre in rosso. I vantaggi offerti dalla maggiore competitività dell'industria sui mercati internazionali si sono conservati a lungo ma ormai mostrano segnali di logoramento. Se del '95 si considerano gli ultimi mesi si può subito constatare che il ciclo si è invertito: gli attivi stanno di nuovo subentrando i passivi.

Fin qui i dati dell'anno. Ma se si prendono gli ultimi mesi la musica comincia a cambiare. Per lo scorso dicembre l'Istat fornisce le cifre dell'interscambio con i Paesi europei. Il saldo è negativo per 350 miliardi in quel mese infatti ci sono state importazioni per 16.786 miliardi e esportazioni per 16.436 miliardi. È anche vero che nel dicembre del '94 fu registrato un altro saldo negativo e più consistente (1.038 miliardi). I rapporti commerciali con i nostri partners comunitari hanno del resto cominciato ad essere meno brillanti parecchio prima rispetto a quelli con gli altri Paesi del mondo. Ma il fatto è appunto che anche nei

confronti delle nazioni extra-Ue le cose stanno cambiando. In gennaio, anche su questo fronte, il saldo è negativo. Le importazioni sono ammontate a 11.632 miliardi e le esportazioni a 11.336 miliardi. Lo sbilancio negativo è stato quindi pari a 296 miliardi. I tecnici dell'Istat ricordano che quello di gennaio è il primo segno negativo da due anni a questa parte che si registra per l'interscambio commerciale con i Paesi non comunitari.  
Un altro bilancio è stato presentato ieri, insieme a quello sui flussi di commercio. Il rapporto di marzo dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, fornisce gli aggiornamenti sull'andamento dei mercati finanziari e creditizi. Lo studio è pieno di luci e di ombre. Se da un lato i banchieri vantano come un risultato positivo il fatto che «per la prima volta dopo un lungo periodo» si riduce anche se marginalmente il rapporto tra sofferenze e impieghi dall'altra nuova nuvola sembrano addensarsi all'orizzonte. Le banche lamentano infatti che si sta sommando una permanente situazione di debolezza della dinamica dei depositi con un contenimento della crescita degli impieghi dovuto al rallentamento della generale congiuntura economica. Imponente in ogni caso è la mole raggiunta nei 95 dalle sofferenze (crediti difficilmente esigibili) 110.134 miliardi.

### «Una sconfitta»

## Il patrimonio di Stato non si vende

ROMA. «È una sconfitta», riconosce il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi, che pure si difende sostenendo di aver dato «ripetutamente istruzioni agli uffici di procedere con rapidità». Ed in effetti quanto meno di sconfitta s'ha da parlare, se d'un ingente patrimonio demaniale - si parlava di 50-60 mila miliardi destinati ad alleviare il debito pubblico, come i proventi delle privatizzazioni - la burocrazia statale ha impedito la vendita decisa dallo Stato medesimo, attraverso una società (la Immobiliare Italia) costituita da un pool di banche pubbliche e dall'Eni.  
Tanto che il presidente dell'immobiliare, Bruno Verdighione, insieme ai consiglieri di amministrazione (in rappresentanza degli azionisti Bancaroma, Imi, Bnl, Credip, Iccr, Eni e una società mista Credit, Comit e Credito Fondiano) hanno deposto le armi e comunicando le loro dimissioni. In genere un'impresa fallisce quando il suo prodotto nessuno lo vuol comprare. Invece dal '93, quando la società fu costituita, c'è stata la ressa degli aspiranti acquirenti dei gioielli del demanio, che però sono stati seppelliti da una spessa coltre di mancate autorizzazioni, carte bollate, vademecum e quant'altro, e così l'immobiliare Italia non è riuscita a «dismettere» neppure un canile.

A questo punto tanto vale conferire il patrimonio demaniale (boschi, aeroporti dismessi, un feroce dell'isola di Ponza eccetera) ad un Fondo Immobiliare «sarebbe la migliore soluzione», sostiene il parlamentare progressista Vincenzo Visco. Lo consente la recente legge sui Fondi, che garantisce una «corretta gestione» dei beni, il loro censimento e una cessione conveniente. Dal canto suo Fantozzi smentisce che non si sia venduto proprio nulla «ho una tabella da cui risulta che sono state effettuate alcune decine di vendite per un importo di alcune decine di miliardi», afferma il ministro, e tutt'ora si sta procedendo «prima con gli immobili e poi con gli immobili di civile abitazione». Insomma, «vendere tutto quello che è vendibile», e poi trovare uno strumento di tipo privatistico senza escludere il ricorso alla stessa Immobiliare Italia «che resta ancora in vita e si è dichiarata disponibile», ma anche ricorrendo ai Fondi immobiliari.  
Alleanza Nazionale con Gasparri sottolinea il «contrasto» fra l'indifferenza del ministero delle Finanze sulla vendita del demanio, e la «sclerosità» con cui il Fisco colpisce i contribuenti Gasparri denuncia che già lo scorso dicembre l'amministratore dell'Immobiliare aveva scritto al ministro Fantozzi preannunciandogli la rinuncia della Spa a gestire la vendita dei beni in caso di ulteriore assenza di risposte da parte del ministero stesso.

### MERCATI

Borsa		
MIB	1.004	+0,7
MIBTEL	9.419	-0,11
MIB 30	13.827	-0,14
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
ELETTR		2,14
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
DISTRIB		-1,21
INDICAZIONI		
CEM BARLETTA RNC		21,27
MITTEL W		-11,27
LIRA		
DOLLARO	1.564,94	-0,04
MARCO	1.062,42	-0,06
YEN	14.818	-0,10
STERLINA	2.388,25	-0,74
FRANCO FR	309,96	-1,51
FRANCO SV	1.315,85	-7,00
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		-0,10
AZIONARI ESTERI		0,76
BILANCIATI ITALIANI		-0,06
BILANCIATI ESTERI		0,56
OBBLIGAZI ITALIANI		-0,09
OBBLIGAZI ESTERI		0,41
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		0,21
6 MESI		0,28
1 ANNO		0,35

Piazza Affari in lieve calo
Indice Mibtel a -0,11%
Scambi a oltre 1600 miliardi

Prezzi quasi invariati sul mercato azionario italiano al termine di una giornata caratterizzata da brusche oscillazioni. Dopo l'apertura in rialzo, Piazza Affari ha invertito con decisione la tendenza...

FINANZA E IMPRESA

CARTASI. Giro d'affari in forte crescita per Cartasi la carta di pagamento gestita dalla Servizi interbancari. Stando ai primi dati di bilancio anticipati dal presidente Pier Carlo Marengo a fine '95 le carte gestite emesse dalla società hanno superato i tre milioni e mezzo di unità...

FONDI D'INVESTIMENTO

ASSOLOMBARDA. Nel corso dell'assemblea annuale del Gruppo Merceologico Metallmeccanici di Assolombarda Giuseppe Binacchi è stato eletto presidente per il biennio '96-97. Al conferimento Binacchi, direttore generale dell'Alcei Italia, si affiancano i nuovi vice presidenti...

MERCATO AZIONARIO

Table with columns for stock symbols, prices, and changes. Includes entries like COMIT RNC, COMMERZBANK, COSTA CR, etc.

TITOLI DI STATO

Table of government bonds with columns for title, price, and change. Includes entries like BOT 1997/98, CDT 1997/98, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company name, price, and change. Includes entries like EDISON, ENEL, ENI, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table of stock market data with columns for company name, price, and change. Includes entries like BSA, BSA RNC, BSA RNC, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment funds with columns for fund name, price, and change. Includes entries like PRIMEGLOBAL, PRIMEGLOBAL, PRIMEGLOBAL, etc.

OBBLIGAZIONI

Table of bonds with columns for title, price, and change. Includes entries like ENEL 2 EM 98-00, ENEL 2 EM 98-03, etc.

GAMBI

Table of exchange rates with columns for currency, rate, and change. Includes entries like DOLLARO USA, DOLLARO CANADENSE, etc.

MERCATO RESTRETTO

Table of restricted market data with columns for title, price, and change. Includes entries like PARABATTI, POP COM IND, etc.

MERCATO RESTRETTO

Table of restricted market data with columns for title, price, and change. Includes entries like PARABATTI, POP COM IND, etc.

Fallite le trattative per il passaggio alla Samsung il gruppo olandese chiude e licenzia 5.000 persone

# Fokker chiude E in bancarotta

Uno dei colossi dell'industria dell'industria aero-spaziale europea e mondiale, la Fokker, è in bancarotta. Il fallimento della società, che da tempo versava in uno stato di grave crisi, è stato annunciato ieri mattina ad Amsterdam. Chiude dopo 77 anni una delle «dinastie» aeronautiche che hanno fatto la storia dell'aviazione mondiale e che fabbricò il leggendario triplano del «Barone Rosso» nella prima guerra mondiale.



van Schaik

MARCO TEDESCHI

ROMA. Travolta dai debiti, la Fokker, una delle più antiche industrie aero-spaziali del mondo, è fallita. L'annuncio è stato dato ieri mattina, dopo settimane di faticoso travaglio dai vertici del gruppo olandese.

«Abbiamo cercato di mantenere in vita Fokker fino a questa mattina - ha affermato il presidente Ben van Schaik - ma non ci siamo riusciti. Van Schaik ha quindi spiegato l'intenzione del gruppo di salvare le unità più redditizie e unire sotto il nome di Fokker Aviation, nuova società che potrebbe riassorbire almeno 1.000 delle circa 5.600 unità occupazionali che andranno perdute. La nuova unità inoltre includerebbe Sistemi Aerospaziali e Prodotti Speciali, quest'ultima impiega 419 persone e ha registrato nel '94 un utile di 7 milioni di fiorini. Verrà inclusa anche Elmo, la divisione di sistemi elettronici con circa 524 unità lavorative.

### «Salvi 1.000 posti»

Il destino fallimentare della Fokker, una delle prime società aerospaziali nate 76 anni fa, ha spiegato Van Schaik, era ormai divenuto inevitabile una volta esaurite le linee di credito straordinarie concesse dal governo olandese. I vertici del gruppo avevano tentato in ogni modo il salvataggio attraverso un accordo di alcuni gruppi industriali olandesi interessati all'acquisto.

Proprio ieri era attesa una decisione da parte del gruppo sudcoreano Samsung Aerospace che era candidata all'acquisto della società. E immediatamente dopo si sarebbe dovuto tenere una conferenza stampa dei vertici Fokker. L'impresa però non c'è stata, anche se un portavoce della Samsung da Seul

ha rilevato ieri che il suo gruppo è ancora interessato ma che per il momento resta «indeciso». A ruota sono stati sospesi alla borsa di Amsterdam i titoli e poco dopo la Fokker ha gettato la spugna annunciando il ricorso alle procedure fallimentari.

### Coreani interessati?

In precedenza un secondo potenziale acquirente, la società China Aviation Industries Corp (Avic) aveva annunciato di avere rinunciato a fare un'offerta per la Fokker.

La fase finale del calvario della Fokker - schiacciata dai debiti e dai risultati negativi - era cominciata nel gennaio scorso quando la tedesca Daimler Benz (che ne aveva il controllo) aveva annunciato che non avrebbe più finanziato le perdite. Lo stato olandese era allora intervenuto per consentire alla società di rimanere in vita mentre veniva freneticamente cercato un nuovo partner internazionale. La chiusura lascerà senza lavoro 1.500 dipendenti direttamente impegnati nell'attività industriale aeronautica. Altri 2400 dipendenti sono invece impiegati in altri settori (elettronica, spazio ecc.) che non dovrebbero presentare problemi economici.

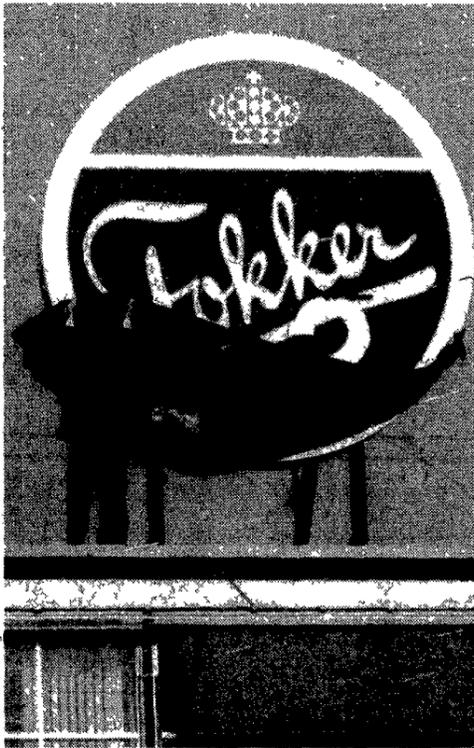
Il fallimento chiude una storia lunga ben 77 anni nel settore delle costruzioni aeronautiche, ma il nome Fokker non scomparirà del tutto dalla scena. Nella conferenza stampa di ieri, i vertici del gruppo hanno infatti annunciato che andranno in liquidazione fallimentare la Fokker NV e la Fokker Aircraft mentre le parti sane del gruppo saranno concentrate nella Fokker Aviation BV (che riceverà tra l'altro i pacchetti di controllo delle società «sane» Fokker prodotti speciali

Fokker Elmo Fokker Aircraft Services) è previsto che la Fokker Aviation possa realizzare in pochi anni un fatturato di vendita di un miliardo di fiorini olandesi. La società ha comunque assicurato che la flotta di 1130 aeroplani Fokker in servizio oggi nel mondo potrà continuare a volare senza problemi perché sarà garantita l'assistenza tecnica consueta. I clienti - dice la società - sono stati già avvertiti.

### Alitalia «tranquilla»

Tra i clienti della Fokker c'è anche l'Alitalia che aveva recentemente passato un ordine alla società olandese ed ha già ricevuto e messo in servizio 6 aerei mentre altri 9 apparecchi dovrebbero essere consegnati prossimamente e che ora si dice «tranquilla». Altre opzioni al momento non vengono prese in considerazione anche perché - come affermano alla compagnia di bandiera - «si è in attesa del piano industriale che il nuovo amministratore delegato Domenico Cempella presenterà a fine aprile».

Problemi invece, potrebbero esservi sul fronte Finmeccanica, azionista di Fokker col 3,48%, e che in virtù della commessa Alitalia aveva ricevuto dalla casa olandese ordini per 200mila ore all'anno di lavorazioni presso gli stabilimenti italiani.



L'insegna della Fokker viene coperta, dopo il fallimento

Antonisse/Ansa

## Barilla, su domeniche e orario è scontro col sindacato Interrotte ieri le trattative

La trattativa tra Barilla e sindacati sul nuovo regime di orario da adottare in vista dell'atteso incremento della produzione che seguirà il taglio del 12% dei prezzi, si è interrotta sulla riduzione di orario proposta dai sindacati Fiat-Cgil, Fiat-Cisl e Uil-Uil hanno chiesto all'azienda, in cambio della disponibilità a trattare un aumento della flessibilità e degli straordinari domenicali, un abbassamento dell'orario medio settimanale dalle attuali 38 ore e 5 minuti a 36 ore da realizzarsi con settimane alternate di 40 e 32 ore ciascuna e con la disponibilità di 5 domeniche di straordinario per ogni lavoratore. Allo scambio tra flessibilità e maggiore utilizzo degli impianti con una riduzione degli orari la Barilla avrebbe opposto - secondo i sindacati - un «rifiuto di principio, preparandosi a far pagare il nuovo corso dell'azienda di meno ai consumatori e di più ai lavoratori».

«Lo scontro è aspro - ha dichiarato il segretario generale della Fiat Cgil, Gianfranco Benzi - l'azienda vorrebbe dal sindacato le chiavi in mano sugli straordinari perché non sa quale sarà il risultato della nuova strategia e di quante domeniche avrà bisogno. La richiesta di 56 ore di flessibilità e di 80 ore di straordinario significa 17 domeniche lavorative. Siamo disponibili a trattare ma ci devono assicurare un consolidamento dei livelli occupazionali». La riduzione di orario proposta dai sindacati verrebbe finanziata attraverso l'utilizzo delle 108 ore già previste dal contratto (attualmente usate individualmente con i riposi) e con un pacchetto di 84 ore aggiuntive da negoziare con l'azienda.

## La Fiom chiede di consultare i lavoratori, Uilm, Fim e Fismic vogliono firmare subito l'integrativo Fiat, braccio di ferro fra i sindacati

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. «Cari amici, pur mantenendo tutte le nostre obiezioni sul vostro atteggiamento di non rispetto del regolamento delle rsu concordemente definito, vi chiediamo di concordare le assemblee di mandato». Le assemblee di mandato intendiamo svolgerle sulla base del dispositivo avanzato a firma di Fim, Uilm e Fismic nella consultazione delle rsu in quanto ha ricevuto un voto prevalente. Il tono della lettera che la Fiom manda ai colleghi delle altre organizzazioni dopo la riunione romana che ha visto la partecipazione di Sergio Cofferati e Claudio Sabatini, sembra conciliante. La Fiom, in sostanza, nonostante non sia stato raggiunto il quorum, accetta il responso delle rsu che l'ha vista minoritaria. E manifesta la propria disponibilità ad aderire, seppur in maniera critica, all'unica proposta rimasta sul tavolo. Ma attorno all'integrativo Fiat la tensione resta alta.

### «Assemblee di mandato»

Un po' perché Fim, Uilm e Fismic, già l'altro giorno avevano risposto picche alla richiesta, informale, della Fiom di convocare le assemblee, e l'insistenza non è per nulla gradita. Un po' - anche - perché in subordine sempre nella lettera la Fiom comunica ai colleghi l'intenzione, in caso di mancata adesione, di convocare, negli stabilimenti del gruppo i propri iscritti «per consultarsi su tale proposta dati i necessari adempimenti statutari dell'organizzazione. Il tempo

necessario per lo svolgimento di tali assemblee, rende possibile la ripresa delle trattative a partire dalla giornata di giovedì 21 marzo». Restando implicito che, fino ad allora non ci sarà nessuna firma. E proprio dentro questa formulazione i dirigenti di Fim e Uilm temono si nasconde la volontà di riprire la discussione.

Così, mentre il segretario generale della Cgil Walter Cerfeda afferma che nella riunione romana della delegazione Fiom è stata decisa «la cosa più ragionevole visto che nella consultazione nessuna delle due proposte in campo ha raggiunto il quorum necessario» da Fim, Uilm e Fismic giunge un altro non deciso. Anche questo sotto forma di lettera, indirizzata ai «cari Claudio e Cesare» (Sabatini e Damiano, rispettivamente numero uno e due della Fiom nazionale ndr). Il tono è fermo la volontà chiara. «Chiediamo alla Fiat di convocare tempestivamente l'incontro per la ripresa della trattativa». «Per rispettare scrivono - le decisioni delle rsu, ma anche per consentire ai lavoratori di susfruire degli aiuti salariali a partire dal mese di marzo». Insomma sostengono era stata la Fiom a chiedere la sospensione del negoziato perché fossero le rsu a decidere ed ora la maggioranza delle rsu ha deciso.

### «Subito la firma»

Accordo separato in vista dunque, come nell'88? «Per lunedì prossimo alle 10 - dice il segretario

nazionale Uilm - abbiamo già chiesto un incontro alla Fiat per avviare la fase conclusiva del negoziato che porterà alla firma dell'accordo. La Fiom ormai è immersa nella sindrome della sconfitta». Affermazioni seguite in serata, da notizie di fonte sindacale secondo le quali la ripresa del confronto con l'azienda sarebbe confermato a Torino proprio per la tarda mattinata di lunedì.

E per la firma in tempi strettissimi è anche il responsabile del settore auto della Fim Pierpaolo Baretta. Senza bisogno di nuovi passaggi assembleari «il numero misura la realtà e ne penetra il significato» dice citando Pitagora e ricordando il responso delle rsu. Poi aggiunge, «L'assemblea di mandato a questo punto non è solo un modo per delegittimare le rsu ma anche un modo per intasare i canali della decisione non si sa mai chi è che decide e ogni decisione se sgradita ha sempre un'altra sede di appello».

E oggi arriverà la nuova risposta della Fiom. Da Torino dove present. Sabatini e Damiano si riunirà (l'appuntamento è per le 9.30 alla Camera del lavoro) l'attivo regionale dei delegati dell'organizzazione. Mentre negli stabilimenti Fiat è iniziata la raccolta delle firme con la richiesta della convocazione delle assemblee. Ieri sera erano già 15mila. Di queste 7mila raccolte a Mirafiori-Rivalta 2.500 all'Iveco 2.100 alla Marelli 450 alla Comau. I margini perché non si arrivò ad un accordo separato sembrano sempre più stretti.

## Olivetti taglia ancora E 762 lavoratori finiscono in «mobilità»

MILANO. A gennaio l'ultima comunicazione al sindacato parlava di cassa integrazione a zero ore per 493 dipendenti quasi tutti del settore commerciale. Con un'avvertenza: l'azienda avrebbe rinunciato alla cig in cambio della concessione da parte del ministero del Lavoro, di 400 «mobilità lunghe» - in pratica licenziamenti consensuali - come ultimo atto del piano di ristrutturazione industriale del neonato settembre. Ora Olivetti dopo cinque settimane di silenzio torna alla carica. E chiede la «mobilità lunga» per 762 dipendenti.

La questione, per la verità, doveva essere discussa l'altro ieri - ultimo giorno utile per la presentazione della domanda - nel corso di un incontro tra le parti al ministero. Ma l'incontro per problemi organizzativi è saltato. E l'azienda ha proceduto unilateralmente. In pratica - sottolinea la segretaria della Fiom di Ivrea Laura Spezia - si tratta di una dichiarazione di esuberanza di 762 lavoratori. E questo rappresenta tutta la partita tra noi e l'azienda». A preoccupare ancor più il sindacato è il fatto che la nuova richiesta di «mobilità lunga» - già nel '95

avevano lasciato Olivetti mille lavoratori «più del previsto» - tocca al Sud e al «commerciale» anche l'area del Canavese (che in passato aveva pagato più di tutte per la ristrutturazione) e soprattutto il settore dei «Pc» già sceso da 4mila a 1800 occupati. E proprio nel momento in cui l'amministratore delegato Corrado Passera, ostenta ottimismo affermando che Olivetti Personal Computer si è messa in carreggiata.

Una prova questa - sottolinea il segretario nazionale Fiom Gianpiero Castano - che «la crisi dell'azienda rimane molto grave», anche perché i tagli richiesti interesserebbero soprattutto l'area informatica (hardware e software). «Il fatto è - continua Castano - che, al di là delle battute paternalistiche di Passera tutto lascia credere che all'Olivetti stia per aprirsi un ulteriore fase di acuta tensione sociale». E dire che proprio ieri in Borsa - grazie alle rassicurazioni dell'amministratore delegato - le Olivetti dopo un periodo pessimo hanno ripreso a salire guadagnando di colpo il 5,8%.

### COMUNE DI CAMPOROSSO

PROVINCIA DI IMPERIA  
Piazza Garibaldi 35 18033 Camporosso - Tel 0184/286044 Fax 0184/286366  
C.F. 00246620082

#### ESTRATTO BANDO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA

Si rende noto che sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea ed esposto all'Albo Pretorio comunale l'avviso di gara a procedura ristretta relativo all'appalto delle attività materiali inerenti al servizio di spazzamento raccolta anche differenziata trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani e assimilati nonché pile medicinali siringhe ed altre attività di igiene urbana.

Durata dell'appalto: anni tre dalla consegna.

La gara verrà aggiudicata ai sensi dell'art. 23, comma lettera a) d.lgs n. 157/1995 base d'asta L. 750.000.000 (settecentocinquanta milioni) annui.

Le domande di partecipazione in conformità a quanto previsto dal bando integrale dovranno pervenire entro 37 giorni dalla spedizione del bando alla U.E. avvenuta in data 6 marzo 1996.

Camporosso 12 marzo 1996

IL SINDACO  
Dr. Aldo Rossi

## CABARET

Il meglio della musica italiana in un'opera avvincente

### uomo

A grande richiesta  
la SECONDA EDIZIONE

Unità

Ogni lunedì in edicola un libro con l'Unità

Lunedì 18 marzo

Scrittori tradotti da scrittori

Il cavallo di Troia

Cesare Pavese

Unità / Einaudi

I LIBRI DELL'UNITÀ

### consiag

Bando di gara per estratto

Il Consiag Consorzio Intercomunale Acqua Gas e Pubblici Servizi Via F. Targetti 26 50047 Prato Tel. 0574/4571 Telefax 0574/457421 intende procedere a licitazione privata per l'appalto dei lavori di esecuzione di tutte le opere civili elettromeccaniche idrauliche ed elettriche occorrenti per la costruzione in loc. S. Donnino nei Comuni di Campi Bisenzio di Una centrale di sollevamento e serbatoio di accumulo da 1500 mc con sistemazione dell'area di pertinenza, opere murarie di una cabina di trasformazione Mt/bc e consegna Bc tubazioni di collegamento ai pozzi vicini e all'acquedotto esistente.

Importo a base d'appalto L. 1.600.000.000 finanziato con mezzi di bilancio Iscrizione A.N.C. cat. 2 L. 1.500.000.000 e cat. 12/a L. 750.000.000. L'aggiudicazione avverrà con il metodo di cui alla legge 14/73 art. 1) lett. e).

Le domande di partecipazione dovranno pervenire al Consiag entro il 29 marzo 1996 a mezzo del servizio postale dello Stato in plico raccomandato ovvero in corso particolare da consegnarsi a mano il bando integrale è reperibile presso il Settore Approvvigionamenti del Consiag (telefax 0574/457421) ed è stato pubblicato sul foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 13 marzo 1996 n. 61 all'albo Pretorio dei Comuni di Prato e Campi Bisenzio nonché all'albo di questa Stazione appaltante.

Le richieste d'invito non vincolano il Consiag (art. 7 ultimo comma L. 172-1987 n. 80)

Prato 15 marzo 1996

Il presidente Daniele Pomerati Il Direttore Dr. Ing. Claudio Morosi

## INTERNAZIONALE

Occhi puntati su Cuba

Un'analisi dei rapporti economici con gli Stati Uniti La mappa della disidenza Il punto di vista cubano

Oggi in edicola

Internazionale

**Master**  
USATO GARANTITO  
BMW 520 I 24V 92 climat  
MERCEDES 200E 91 climat  
ALFA 164 V6 TURBO 91 pelle-climat  
Via Cosilino - 257 - Tel. 2754810

# Roma

Unità - Sabato 16 marzo 1996  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 67 95 232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Master**  
USATO GARANTITO  
PUNTO 75 8x5P A/C servo 95  
PUNTO CABRIO 1.2 95 Argento met  
CORSA SWING 5P 7/95  
Via Cosilino - 257 - Tel. 2754810

Walter Veltroni si candida nel maggioritario nel collegio Roma 1. Il suo avversario sarà l'ex ministro Mancuso

## Roma centro, la sfida dell'Ulivo

### CAMERA

#### LAZIO 1

N	COLLEGIO	CANDIDATO	LISTA	CANDIDATO	LISTA	USCENTE
1	MONTI-TRASTEVERE	VELTRONI	ULIVO	MANCUSO	FI	BERLUSCONI
2	PAROLI-SALARIO	FLAVIO BUCCI	ULIVO	FIORI	AN	FIORI
3	VALMELAINA-S BASILIO	CUTRUFO	PPI	CIOCCI	CDU	SACERDOTI
4	NOMENT-MONTESACRO	PARRELLI	PDS/se	TAORMINA	FI	DEL NOCE
5	PIETRAL-P. MAMMOLO	PIETRANGELI	RC	SANZA	CDU	MEALLI
6	TIBURTINO-PRENESTINO	SCALIA	VERDI	PASTORELLI	CDU	SCALIA
7	COLLATINO-T SAPIENZA	LEONI	PDS/se	GRIMALDI	AN	MAZZOCCHI
8	LUNGHEZZA-T ANGELA	POMPILI	PDS/se	DI MUCCIO	FI	DI MUCCIO
9	CENTOC-T SPACCATA	PASETTO	PPI	GAGGIOLI	AN	GAGGIOLI
10	TUSCOLANO	CEREMIGNA	DINI	MAZZOCCHI	AN	SELVA
11	D BOSCO-CAPANNELLE	BATTAGLIA	PDS/se	SICILIANI	FI	CARLESIMO
12	TORRE MAURA-CIAMPINO	BORDON	PPI	GASPARRI	AN	GASPARRI
13	CECCHIGNOLA-APPIO	VOLPINI	PPI	GRAMAZIO	AN	GRAMAZIO
14	ARDEATINO-DALMATA	LUCIDI	PDS/se	CIOCCHETTI	CCD	CIOCCHETTI
15	OSTIENSE-EUR	FILIPPO GUARINO	DINI	MURATORI	FI	MURATORI
16	OSTIA-CASAL PALOCCO	P MORELLI	ULIVO	BUONTEMPO	FI	BUONTEMPO
17	ACILIA-FIUMICINO	D VALENTINI	PDS/se	BACCINI	CCD	BACCINI
18	TESTACCIO-PORTUENSE	MELANDRI	PDS/se	TANZILLI	CCD	MELANDRI
19	PORTUENSE-AURELIO	CENTO	VERDI	ALEMANNI	AN	ALEMANNI
20	GIANICOLENSE	RUBERTI	PDS/se	DANESE	FI	BERTUCCI
21	AURELIO-TRIONFALE	SCHIAVAZZI	DINI	STORACE	AN	STORACE
22	TOR DI QUINTO-JESANO	COLLURA	PPI	PREVITI	FI	SAVARESE
23	PRIMAVERE-TRIONFALE	SCIACCA	PDS/se	URSO	AN	URSO
24	PRATI-DELLE VITTORIE	BACHELET	PPI	FINI	AN	FINI
25	CIVITAVECCHIA-TOLFA	LUCIO TESTA	DINI	BECCHETTI	FI	BECCHETTI
26	ANGUILLARA-FIANO	FREDDA	PDS/se	CALLERI	FI	CALLERI
27	GUIDONIA-MENTANA	GASBARRI	PDS/se	MESSA	AN	MESSA
28	TIVOLI-SUBIACO	CIANI	PPI	PROIETTI	AN	AGNALETTI
29	COLLEFERRO-ZAGAROLO	MASELLI	RC	SANTORI	FI	CECCONI
30	FRASCATI-MARINO	VITA	PDS/se	MASINI	FI	MASINI
31	ALBANO-GENZIANA	SETTIMI	PDS/se	ABRIGNANI	FI	SETTIMI
32	ANZIO-POMEZIA	FIASCO	PDS/se	SAVARESE	FI	CACCAVALE

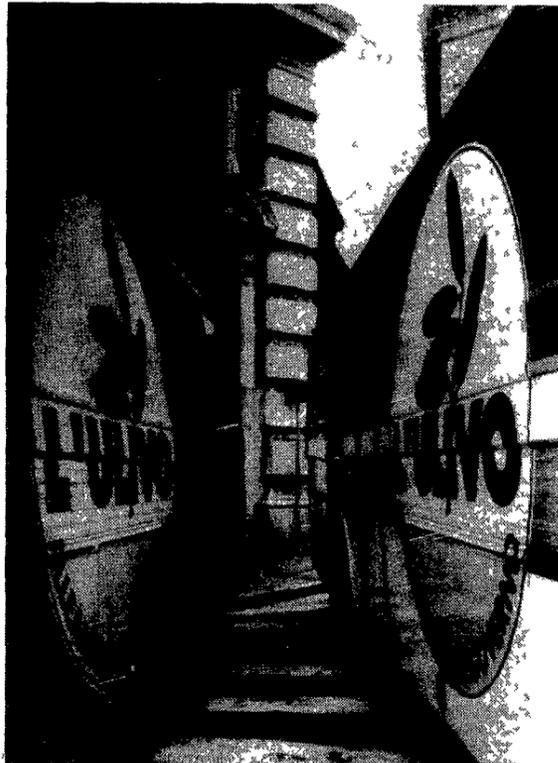
#### LAZIO 2

1	VITERBO-CIVITACAS	FIORONI	PPI	SIGNORELLI	AN	PARENTI
2	MONTALTO-TARQUINIA	REDLER	DINI	SARACA	FI	LAZZARINI
3	RIETI	CAROTTI	PPI	ROSITANI	AN	ROSITANI
4	FROSINONE-VEROLI	SCHIETROMA	PDS/se	MASTRANGELI	FI	MASTRANGELI
5	FIUGGI-ANAGNI	ALVETI	PDS/se	TAJANI	FI	TOFANI
6	SORA-CEPRANO	CASINELLI (PPI)	DINI	FERRERA	AN	TANZILLI
7	CASSINO-CERVARO	DREDA PORZIO	PPI	TOFANI	AN	DELLA ROSA
8	LATINA-PONTINIA	DAVOLI	PPI	ZACCHEO	AN	ZACCHEO
9	APRILIA-SEZZE	COMANDINI	PDS/se	BIANCHI	FI	BIANCHI
10	TERRACINA-PRIVERNO	PALAZZO	PPI	BURANI PROCACCINI	FI	BURANI
11	FORMIA-GAETA	DARCO	PDS/se	CONTE	FI	CONTE

### SENATO

#### LAZIO 1

1	CENTRO-PRATI	TANA DE ZULUETA	PPI	MACERATINI	AN	MACERATINI
2	NOMENTANO-PAROLI	da definire	---	FISICHELLA	AN	FISICHELLA
3	VALMELAINA-CESA	CARLA MAZZUCCA	DINI	D ONOFRIO	CCD	PREVITI
4	PIETRALATA-S BASILIO	SALVI	PDS/se	CARPIGNOLI	AN	SALVI
5	TIBURTINO-PRENES	FALOMI	PDS/se	DE IORIO	AN	FALOMI
6	APPIO-TUSCOLANO	BRUTTI	PDS/se	LAVAGGI	FI	BRUTTI
7	CECCHIGNOLA-CIAMP	PRISCO	PDS/se	VENTUCCI	FI	VENTUCCI
8	OSTIENSE-EUR	DE LUCA	VERDI	PALOMBI	CCD	PALOMBI
9	OSTIA-FIUMICINO	PAROLA	PDS/se	PACE	AN	PACE
10	TRASTEVERE-PORTUENSE	ROCCHI	VERDI	RIGHETTI	CCD	ROCCHI
11	AURELIO-CASALOTTI	MELE	PDS/se	RAMPONI	AN	RAMPONI
12	VITERBO-ACQUAP	CAPALDI	PDS/se	BONATESTA	AN	MOLINARI
13	MONTALTO-CIVITAV	BARBARANELLI	PDS/se	VALENTINO	AN	BELLONI
14	RIETI-FIANO	ANGIUS	PDS/se	DIACONALE	FI	GALLOTTI
15	TIVOLI-MENTANA	SANTORI	PDS/se	GALLOTTI	FI	BECCHELLI
16	FROSINONE-VEROLI	DIANA	PPI	MISSERVILLE	AN	MISSERVILLE
17	CASSINO-SORA	ROSSI	ULIVO	MAGLIOCCHETTI	AN	MAGLIOCCHETTI
18	FORMIA-TERRACINA	SIGNORE	DINI	FAUSTI	CCD	MAGLIOZZI
19	LATINA-APRILIA	ALESSANDRINI	PPI	PEDRIZZI	AN	PEDRIZZI
20	POMEZIA-ALBANO	FLAMMI NT	PDS/se	PALOMBO	AN	BECCHELLI
21	MARINO-FRASCATI	LAVAGNINI	PPI	SCWHAWARZENBERG	AN	CUFFARO



Alberto Pejs

Walter Veltroni torna a Roma, a sfidare l'ex ministro Guardasigilli Filippo Mancuso nel collegio di Roma-centro. La sorpresa è di ieri ed ha lasciato di sale gli avversari. «Come dire? ...cambia un po' la partita...», commenta a caldo il coordinatore regionale di Forza Italia Luigi Muratori poco prima che le agenzie di stampa battano la notizia. È lo stesso Veltroni ad annunciare la scelta di tornare nella sua città. Lo ha fatto ieri pomeriggio partecipando ad una manifestazione elettorale a Suzzara, in provincia di Mantova, dove inizialmente avrebbe dovuto presentarsi. «Da tempo ha detto il numero due dell'Ulivo - avevo

dato la mia disponibilità ad affrontare la competizione in uno dei collegi dove l'esito non è scontato. E in collegi come questo che si gioca la partita decisiva delle elezioni del 21 aprile». Poi, ringraziando i cittadini del Mantovano che avevano sostenuto la sua candidatura, ha ricordato che il suo impegno elettorale sarà «al Nord, al Centro e a Sud, nelle zone dove il risultato è più aperto». Ciò a Milano e a Catania per la quota proporzionale (capoluoghi) e a Roma, appunto, nel maggioritario. Il collegio Roma1 della Camera era rimasto scoperto dopo la rinuncia del popolare Enrico Gasbarra.

### LA LETTERA

Caro direttore

una giovane collega scrive su l'Unità di oggi (sen per chi legge n d r) che «alla fine dei giochi per batterli nel collegio di Roma 1 potrebbe volerci il pugiliere Sandro Curzi direttore cacciato da Cecchi Gon e mostro sacro del Tg3 che si è autoproposto»

Preciso e chiudo definitivamente questa ridicola polemica sulle candidature dell'Ulivo. Ne parlo dopo la campagna elettorale perché credo che la sinistra dovrà trovare modi e tempi per una seria riflessione. Per quel che mi concerne preciso a) che non sono un pugile b) che non mi sono autoproposto. È stato infatti il compagno D'Alema che dopo la mia cacciata da Tmc mi ha chiesto se fossi disposto a un impegno parlamentare. Gli ho spiegato quanto fosse difficile per un giornalista che sta per festeggiare il mezzo secolo di professione cominciare ruolo (non credo infatti ai doppi e tripli ruoli). E ho dichiarato la mia disponibilità a condizione che il Pds di Roma fosse davvero interessato a coinvolgermi in un completo impegno. Non ero invece interessato a un piazzamento comunque magari nei cosiddetti collegi sicuri delle solite «regioni rosse» che devono già dare ottimo sangue ad amici ed nemici ricciati.

Da molti cittadini del mio quartiere Monti, ho avuto ripetuti inviti a candidarmi, così come dai compagni di Roma nord che hanno avanzato ufficialmente la mia candidatura a nome dell'Ulivo. Si è preferito privilegiare da parte dell'Ulivo candidature bianche e da parte del Pds dar vita a liste proporzionali dove non si è trovato posto per compagni giudicati probabilmente scomodi.

Vorrei però che l'Unità nella cui redazione ho passato i più bei anni della mia vita non mi ricordasse come un pugile o come un giovanotto in cerca di prebende parlamentari.

Un saluto sincero  
Sandro Curzi

## CAVIALE FRESCO IRANIANO

Importazione diretta settimanale Shilat Co  
11 Str. Mir-Emad (Teheran)



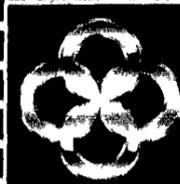
**BELLOUGA: il più raro**  
**IMPERIALE: l'esclusivo**  
**SEVROUGA: il più amato**

\* \* \* \* \*

**NUOVA PESCA 96**  
**PREZZI INGROSSO**  
**Vendita al dettaglio**

\* \* \* \* \*

...dal 1928 **ERCOLI**  
Via Montello 21 Zona P.zza Mazzini  
Tel. 47.20.213



**MondoAuto**  
**FIAT**  
Vetture di Classe

**ACQUISTI OGGI**  
**E PAGHI DOPO 1**  
**ANNO!**  
**SU TUTTA LA GAMMA FIAT**

Sede: VIA TIBURTINA, 1107 - Tel. 4115277/4111452

CORNERO 700 ED '94 AZZURRA GARANZIA	L. 9.500.000
PUNTO 55 S 5P '95 BIANCA ANTIFURTO	L. 13.400.000
PUNTO 1.0 5P '91 BIANCA MET. TETTO APRIBILE	L. 9.500.000
PEUGEOT 205 XS '87 BIANCA TETTO APRIBILE	L. 6.700.000
FIAT TEMpra SPINNO '95 VERDE CLIMATIZZATA	L. 13.900.000
OPEL ASTRA 1.6 SW '94 AUTOMATICA CLIMA	L. 20.300.000
FIAT TEMpra 1.3 '94 CAT. FIVOCOSA GARANZIA	L. 12.900.000
BMW 316 '89 BIANCA CLIMATIZZATA	L. 9.300.000
RENAULT 19: 10V '92 BIANCA MET. ARIA CONDIZIONATA	L. 9.500.000
JEEP CHEROKEE 2.0 TD LIMITED '89 CLIMA	L. 20.900.000
MAZDA 626 '92 NERO MET. FULL OPTION	L. 28.500.000
LYSSE TURBO '94 CLIMA HIFI DOPPIO TETTO	L. 38.900.000

**APERTI**  
**SABATO**  
**INTERA**  
**GIORNATA**  
**E DOMENICA**  
**MATTINA**

Presentato il nuovo programma degli spettacoli

# Riparte da Spinaceto la Tenda Comune

«Squadra vincente non si cambia», parola di sindaco. E così per la quinta volta la Tenda Comune ideata da Maurizio Costanzo parte per il suo viaggio nelle periferie romane, portando le sue proposte di teatro, musica e danza per grandi e piccini. Quest'anno l'itinerario riprende da Spinaceto, per proseguire a Colli Aniene e alla Magliana. Fra i nomi di richiamo, Sabina Guzzanti, Cinzia Leoni, Rodolfo Laganà e Checco Durante



ELEONORA MARTELLI

La Tenda Comune riparte per la quinta volta. Riparte forte di una tradizione che comincia ad avere una sua robustezza, con più di duecentomila spettatori che negli anni passati hanno seguito gli spettacoli portati nelle periferie dalla popolare iniziativa di Maurizio Costanzo. La formula è sempre la stessa perché, come ha spiegato Francesco Rutelli, appena rientrato da un viaggio negli Usa, «squadra che vince non si cambia». «Continuiamo con questa iniziativa non più effimera - ha spiegato l'assessore alla Cultura Gianni Borgna - in quanto non solo la Tenda si è molto radicata nel territorio, ma è servita anche a promuovere nuovi interessi culturali. Essa è arrivata nei punti più inespugnabili della periferia, dove non solo non c'è un teatro (e dove forse non si sa neppure che cos'è), ma neppure un cinema».

Dunque la Tenda del Comune, punto di riferimento per tanti romani, anche quest'anno ospiterà alla mattina spettacoli per i ragazzi delle scuole, la sera spettacoli con nomi di richiamo quali Sabina Guzzanti, Cinzia Leoni e David Riondino, mentre nel pomeriggio il suo spazio sarà dedicato agli anziani. Infine, una novità rispetto alle edizioni passate è rappresentata da una maggiore presenza delle associazioni di quartiere, che presenteranno proposte unicamente musicali.

Ma diamo un'occhiata al cartellone e all'itinerario. Si parte con un ritorno a Spinaceto, dove la Tenda si è già fermata in uno degli anni passati. L'appuntamento è per martedì prossimo a largo N. Cannella, dove aprirà la breve stagione itinerante lo spettacolo di Rodolfo

Laganà e della sua band *Greatest Hits* (dal 19 al 23 marzo, alle 21 il 24 alle 18). Sempre in XII Circo scrizione arriverà poi Sabina Guzzanti con *Non io Sabina e le altre* che nmarrà in scena dal 27 al 31 in V Circo scrizione (Piazza G. Lo nredo, Colli Aniene) andranno in scena altri due gruppi dal 3 al 7 aprile: *I figli del dottor Jekyll* con Stefano Noseni, i Gemelli Ruggen e Francesca Cimmino, dall'8 al 14 seguirà *Il Recital per due* con David Riondino, Dano Vergassola e Paco Brioni in concerto. In Quindicesima si esibirà Cinzia Leoni (dal 17 al 21 aprile) con lo spettacolo *Questo spazio non è in vendita*, alla quale seguirà la replica de *I figli del dottor Jekyll* (dal 23 al 28 aprile).

Per i più giovani, la mattina torna la Compagnia del Balletto di Mimma Testa che presenta il balletto *per ragazzi I vestiti nuovi dell'imperatore*, tratto dall'omonima fiaba di H.C. Andersen. Si alternerà al balletto, *Un, due, tre, cercate come di Maria Letizia Volpicelli*, tratto da un'antica fiaba russa. A queste mattinate per ragazzi Maurizio Costanzo tiene in modo particolare «il teatro non è un luogo dove si va naturalmente - ha spiegato - ci si va se inizia per tempo la cultura del teatro. Sono convinto che il pubblico vada allevato fin da piccolo. E questa è una cosa che non mi stancherò mai di dire».

Diverso il discorso che riguarda gli anziani, per i quali spariscono gli spettacoli musicali che non andavano bene «perché - ha scherzato ancora il popolare giornalista - loro amano troppo essere protagonisti. Se sentono la musica vogliono mettersi a ballare». Così, tutta la musica per non frustrarli (dato che in una tenda non ci si può



muovere più di tanto) e dopo una breve inchiesta per capire le loro attese la scelta è caduta sul teatro dialettale. In tutte e tre le circoscrizioni il Teatro di Checco Durante presenterà, a pomeriggio, *Don Desidero disperato per eccesso di buon cuore*, una commedia in due tempi di Giraud nella riduzione di Durante. Infine, come già l'anno scorso la Tenda mette a disposizione il suo spazio alle associazioni culturali dei quartieri in cui passa. Quest'anno il cartellone si arricchirà delle esibizioni dell'Orchestra da camera Amica Lucis (il 20 aprile alle 17), del Coro Polifonico di Acilia (il 27 aprile) e di una banda musicale (il 21 e il 28 aprile).



## Una maratona per quindicimila Il 24 la seconda edizione della manifestazione

MASSIMILIANO DI GIORGIO

L'appuntamento è al terzo lampione a destra con le spalle al Colosseo. Ma non è un incontro per pochi amici proprio lì la mattina di domenica 24 marzo si ritroveranno in quindicimila o forse anche di più il «popolo dei corridori» celebra così la sua grande festa la *Roma City Marathon*. 42 chilometri di corsa solo 7 per la così detta Maratonina - attraverso le bellezze storiche della capitale. Un lunghissimo percorso che si snoda tra la Cristoforo Colombo e via del Foro Italico in una città sottoposta per un giorno alle auto.

La macchina organizzativa della *Romaronata* alla sua seconda edizione, è ormai al massimo dei giri. domani al terminal della stazione Ostiense aprirà i battenti il «Villaggio Maratona» dove oltre alla centrale operativa della manifestazione saranno anche ospitati concerti, mostre e iniziative culturali. E' in Campidoglio il sindaco Rutelli (di ritorno dalla «maratona diplomatica» a New York) ha presentato ufficialmente il programma della manifestazione. «Miglioremo il successo dello scorso anno - è la previsione di Rutelli - anche perché abbiamo trovato soluzioni tecniche più idonee, eppoi il contenuto sportivo dell'evento è ancora più significativo». Tra le novità di que-

st'anno più dal punto di vista paesaggistico che da quello sportivo c'è prima di tutto l'allungamento del percorso con l'inserimento di via del Tritone, Fontana di Trevi, Piazza della Minerva e il Pantheon. Una scelta - ha aggiunto il primo cittadino - che conferma la nostra maratona come la più bella del mondo, almeno per quanto riguarda gli scenari.

Scenari che anche quest'anno saranno ripresi in diretta dalle telecamere di Canale 5. La Fininvest schiererà lungo il percorso molte delle sue «stelle» che animeranno siparetti televisivi di intrattenimento. All'onnipresente Maurizio Costanzo si affiancheranno tra gli altri Alessandro Cecchi Paone, Marina Fappi e Gabriella Carlucci. La telecronaca sportiva sarà invece affidata a Giacomo Crosa e a Gelindo Bordin, il più grande maratoneta italiano. Rita Dalla Chiesa sarà poi la «madrina tv» della Lotteria nazionale abbinata alla maratona.

Ma quello del 24 marzo non sarà solo un evento sportivo. Prima della partenza al Colosseo giungeranno anche le fiacole della *Peace Run* che partiranno dal Vaticano dalla sinagoga dalla moschea e dalla sede della Fao. Insieme al braciere olimpico accenderanno anche un messaggio di pace al mondo.

### Cni e Cobas Atac in sciopero domani Bus a rischio

Autobus a rischio domani pomeriggio dalle 13 alle 17 per lo sciopero degli autisti Atac proclamato dalla Confederazione nazionale lavoratori (Cni) cui hanno aderito anche i Cobas autoferrotorvieri. Secondo i Cobas i disagi dovrebbero essere contenuti e solo alcune corse potrebbero saltare. Di sicuro funzioneranno a pieno regime metropolitane e ferrovie concesse. Da oggi i Cobas Atac avrà una nuova linea. È la 628 che unificerà le linee 90 e 90 barrato e andrà da piazza Cesare Baronio a piazza Maresciallo Giardino. Sempre oggi sarà modificato il percorso della linea 673 all'altezza di piazza Zama.

### Circoscrizioni: nuovo presidente in Terza

Silvio Nicola Moschetta. Forza Italia è il nuovo presidente della Terza circoscrizione. È stato eletto da sette consiglieri di An, cinque di Forza Italia e un indipendente di centro destra.

### Un'altra bimba senza il pranzo all'asilo

Non sarebbe stato unico il caso della bimba di cinque anni allontana dalla mensa perché non era stata pagata la retta. La madre della bambina di Marcellina che ha denunciato ai carabinieri la vicenda ha affermato che la figlia è stata accompagnata in classe insieme a una compagna mentre gli altri bambini mangiavano. Lunedì comunque la piccola ritorna a scuola, ma la madre ha annunciato l'intenzione di andarsene dal paese.

### Condutture rotte Il Comune di Tivoli: «Riparatevele»

In località Cesumi nome della azienda che limita la zona, ex terreno di guerra divenuto un quartiere abusivo di Tivoli in attesa (finora) di sanatoria, si è rotta una tubatura dell'acqua. Ma al Comune tiburtino fanno orecchie da mercante invitando gli abitanti della palazzina rimasta a secco a provvedere da soli. Ma se l'ufficio tecnico non chiude per qualche ora il flusso la riparazione è impossibile. Le sollecitazioni fin qui fatte, non hanno dato risultati. E Cesumi continua a restare a secco dal 27 dicembre scorso.

# LA GIOVENTU' E' UNA SCELTA.

CORSA



TIGRA

- Corsa Swing 1.4i 3 porte ti offre di serie:
  - display multifunzionale
  - ventilazione microfiltrata con riciclo aria interna
  - predisposizione autoradio
  - cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
  - contagiri elettronico
  - chiusura centralizzata
  - antifurto immobilizer
  - alzacristalli elettrici
  - sedile posteriore sdoppiato

Con Servosterzo e Climatizzatore a L. 18.800.000\* chiavi in mano

- Tigra 1.4i 16v (90cv) ti offre di serie:
  - Opel Full Size Airbag lato guidatore
  - servosterzo
  - display multifunzionale
  - alzacristalli elettrici con sensore di sicurezza antischiacciamento
  - chiusura centralizzata
  - stereo sound system con autoradio Ctr 400 e frontalino estraibile
  - antifurto immobilizer
  - cinture con pretensionatore e barre laterali di protezione
  - contagiri elettronico

- In più sulla versione 1.6i 16v (106cv):
  - doppio turbina
  - ABS
  - cerchi in lega
  - travasori regolabili e sbrinatori elettrici me. nte
  - tendacchi in tinta grigia allo spoiler
  - volante rivestito in pelle

da L. 23.650.000\* chiavi in mano

SEDE VENDITA E RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel. 06/59.22.202  
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 - Tel. 06/50.00.248 - 50.05.372  
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 - Tel 06/59.14.820

# EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD. La corsa preferenziale per ricambi ed accessori.



Il regista domani al Mignon per «Ratataplan»

# Nichetti: «I film? Mamma che violenza»

«Sono proprio curioso di rivedere *Ratataplan* con gli occhi del pubblico di oggi. Chissà che effetto fa dopo tanti anni...». Parliamo con Maurizio Nichetti, che domani mattina sarà presente, al cinema Mignon, per incontrare il pubblico dopo la proiezione del film con il quale, nel '79, s'impose all'attenzione del pubblico e della critica. Continua così la rassegna sul cinema italiano organizzata dal nostro giornale *La domenica specialmente*.



**ELONORA MANTELLI**

■ Gli occhialelli tondi, i capelli scaturati, i baffi spioventi. È dall'79, quando uscì il suo primo film *Ratataplan* e la sua prima provocazione (il film era muto), che l'immagine di Maurizio Nichetti attraversa la controversa vita del cinema italiano senza fare una piega. È rimasta nitida e netta, e mostra un personaggio unico, originario al cento per cento.

**Una volta ha detto che le interessa fare soltanto qualcosa di originale, mai visto prima. Ci può anticipare le novità del suo ultimo film?**

*Luna e l'altra* racconta l'avventura che accade ad una donna napoletana (interpretata da Iulia Forte) trapiantata a Milano negli anni 50, quando non avevamo subito ancora l'invasione martellante della tv e l'immigrazione interna causava situazioni particolari. La novità è che per la prima volta faccio un film ambientato in un'epoca così precisa con un personaggio non milanese. Comunque quello che volevo dire è che non sarei mai capace di rifare cose già fatte prima. Ognuno dei miei film ha una sua particolare fisionomia. *Ratataplan* era un film muto, una sfida di racconto. Non l'ho più rifatto.

**Già sempre i suoi film in presa diretta?**

Sì. È un fatto di rispetto per gli attori, per la messa in scena e per il nostro lavoro. Ed anche per il pubblico. Un film in presa diretta ha una verità diversa da un film doppiato. Il doppiaggio troppo spesso è stato usato a sproposito, non so

lo per tradurre film stranieri, ma anche per cambiare la voce a chi recita. Sono per l'unione voce-volto.

**Immagine, linguaggio verbale. Lei è un regista che ha ben presente ciò che separa i due universi. Viene dal mondo del fumetto, ha fatto il mimo... Quanto rimane oggi di questa sua prima passione?**

Ho sempre fatto film più da vedere che da ascoltare. Ho scelto il cinema per questo. E per questo non faccio più tv. La tv è più da ascoltare, è più adatta alla parola. Il cinema è una serie di immagini in movimento. Quando parla troppo, non è più cinema. Certo, l'immagine in movimento ha un costo, e il dialogo ne ha un altro. Ecco perché il nostro cinema povero si rifugia così spesso nei dialoghi, nelle situazioni intimistiche, chiuse fra quattro pareti: perché è fatto senza soldi. Mentre il cinema americano ha, oltre che una cultura, anche budget diversi. Ma nel mio piccolo ho cercato anch'io di fare sempre un cinema d'immagini.

**Ha addirittura iniziato con un film muto, era una provocazione?**

In un certo senso sì. C'era stato *Ecce Bombo*, dove gli attori parlavano, parlavano, parlavano. Io ho fatto un film che trattava delle stesse cose, ma gli attori stavano zitti. Erano lesesse disillusioni, gli stessi problemi (quelli di sette o otto anni dopo il '68), la stessa involuzione di ideali e di lotte.

**So che è una domanda che le è**

**già stata fatta, ma a volte le risposte cambiano: che cos'è per lei la comicità?**

È sempre stata un buon motivo per mettermi a lavorare a un film, per rappresentare con ironia i problemi del nostro tempo, che poi, spesso, sono vicinissimi a quelli della comunicazione.

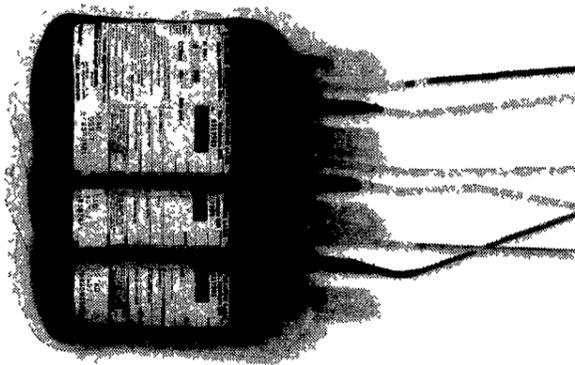
**Chi sono oggi i suoi registi preferiti?**

Il mio è un cinema fantastico, che vuole raccontare la realtà trasfigurandola. Un cinema che non ha mai avuto grandi tradizioni in Italia, a parte i casi isolati di *Miracolo a Milano* e dell'opera di Fellini. Oggi il cinema fantastico viene dall'estero. Mi piacciono film come *Lezioni di piano*, che ho appena rivisto. Altri titoli: *Toto le heros*, *La lettrice*, *Il marito della parrucchiera*. Tutti piccoli film con piccoli budget, che raccontano la realtà attraverso la fantasia dell'autore. Noi non abbiamo questo tipo di cinema.

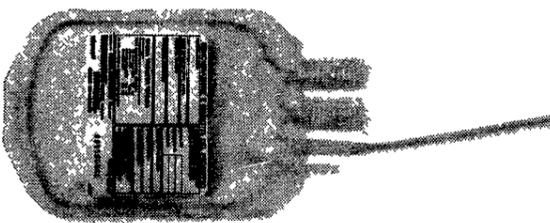
**E chi considera suoi maestri?**

Non sono un gran cinefilo. Mi sono sempre divertito a vedere film comici. I maestri in assoluto dei tempi comici sono Stanlio e Ollio. Poi amo molto Hitchcock, Bunuel, Truffaut, che hanno raccontato storie di cinema con grandissimo amore e con un gran ritmo dell'immagine. Del cinema di oggi sono meno informato. In molti film c'è una provocazione violenta, come nei film di Tarantino, che io rifiuto. In certi casi sono bellissimi, mi rendo conto. Però distribuiscono cose che non mi piacciono.

Per alcuni la vita è una lotta all'ultimo sangue



La loro vittoria dipende da te



ASSOCIAZIONE DONATORI SANGUE PROBLEMI EMATOLOGICI

Presso il Centro Trasfusionale dell'Università di Roma - La Sapienza - Via Forlì, 8 - 00161 Roma - Tel. 06/85795518 - 44242495

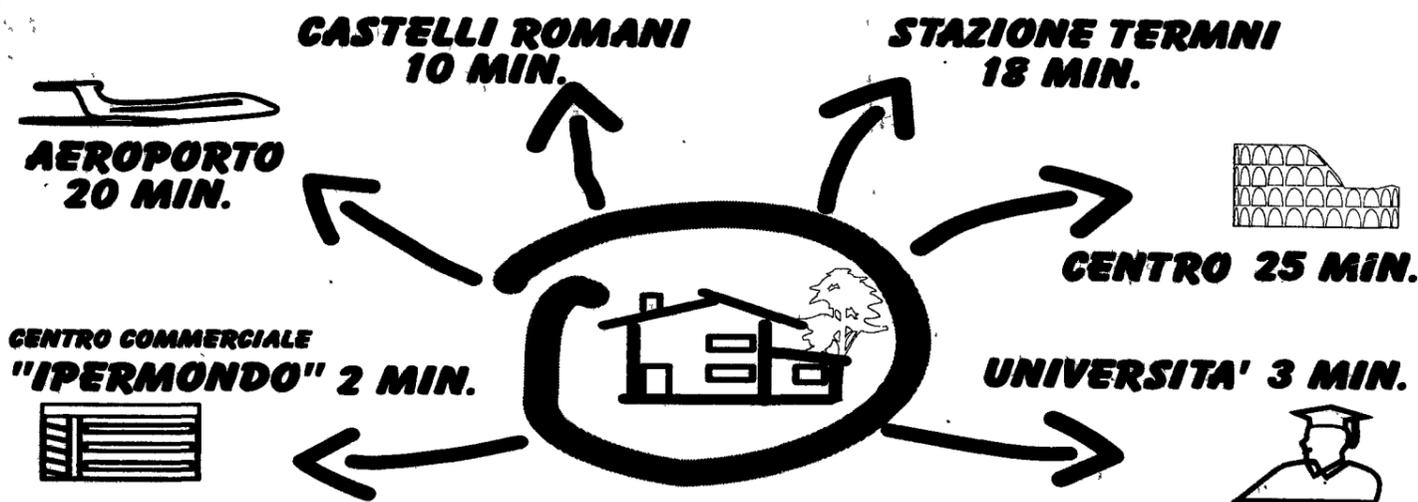
Si può donare dalle ore 7.30 alle 12.00 - festivi 8.00 - 11.30

AD SPEM



TOR VERGATA

## Vicini al "Centro", lontani dallo stress.



Una nuova casa con rifiniture medio-alte, se poi è anche una villetta con giardino è ancora meglio. Inserita in un piano di zona dove sono previsti tutti i servizi e tante agevolazioni per acquistarla:  
 contributo a fondo perduto di 21 Milioni prima casa  
 o mutuo di 60 Milioni con tasso al 3.7%.  
 Ampia scelta di appartamenti e villette da 50 a 150 mq.  
 con e senza giardino.  
 A prezzi decisamente vantaggiosi.

**ICRACE & ICODIRE &**  
 Vantaggi e concretezze per i soci.  
 Per informazioni e prenotazioni  
 tel. 4070081 / 2

ICRACE & ICODIRE sono aderenti alla Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue. Più di 1.500 abitazioni già assegnate. A disposizione dei soci esistono altre opportunità abitative.



Uno dei tanti cartelli per la vendita di case

**DIRITTO ALLA CASA.** Lui è cieco, lei malata. Disperata anche una vedova di 75 anni

## Ottantenni barricati contro lo sfratto

Lui ha 83 anni ed è cieco, lei ne ha 77 ed è malata al cuore, ieri per la seconda volta è arrivato l'ufficiale giudiziario per cacciarli dalla casa dove abitano da trent'anni, al piano terra di un edificio rurale di proprietà della Provincia. Lui si è barricato nel bagno con un coltello, resistendo disperatamente. Lo sfratto è stato rinviato al 17 aprile. Un'altra storia simile: quella di una vedova di 75 anni.

LUANA BENINI

■ Emanuele Taglione ha 83 anni, è cieco da dieci anni, sua moglie Maria Rosaria, 77 anni, è malata di cuore. Vive con cinque by pass. Abitano da trent'anni a Monte Mario, nella ex stalla di una casa rurale di proprietà della Provincia, che loro stessi hanno, poco per volta, trasformato in un appartamento. Ieri mattina alle 10,30 è arrivata la polizia, l'ufficiale giudiziario, il medico legale. Sfratto esecutivo. Quando hanno bussato alla porta Maria Rosaria si è sentita male, Emanuele non ha retto all'emozione, non se l'è neppure sentita di affrontare ulteriori discussioni. Ha preso un coltello e si è chiuso in bagno disperato. E c'è voluta tutta l'insistenza del medico legale e dei parenti per convincerlo ad uscire.

forte. Se la sono sistemata con amore. Emanuele, prima della malattia che lo ha reso cieco (distacco della retina) era falegname. E tutto il tempo libero dal lavoro lo ha dedicato a fare i tramezzi, il soffitto, le porte.

Ieri è rimasto a letto tutto il pomeriggio. Non ce la faceva a parlare. «Qui - dice Maria Rosaria - non c'era niente, neanche i pavimenti. C'erano solo i topi. Abbiamo costruito tutto noi con grandi sacrifici».

La coppia arrivò in quella specie di rudere nel '66. Era una casa rurale abbandonata, in un terreno fra l'ospedale San Filippo e il carcere minorile. A 50 metri dal Liceo «Pestalotti». Al primo piano, riadattato, era andato ad abitare Vincenzo Fera, il fratello di Maria Rosaria che faceva il custode presso la scuola. Al piano terra c'era una vaccheria piena di vecchi attrezzi. E loro andarono ad abitarci. Con il passare degli anni, speravano che nessuno li avrebbe cacciati. Poi Vincenzo Fera andò in pensione e venne sostituito da un altro custode che ancora abita all'ala superiore dell'edificio. Nel '93, per la prima volta, la Provincia si fece viva intimando l'abbandono della casa. Cominciò la via crucis. La coppia non poteva appellarsi all'uso capione perché

l'edificio era costruito su terreno demaniale. Non era possibile neppure avere un contratto vitalizio. Cominciarono di loro iniziativa a pagare un affitto equo canone alla Cassa provinciale. Dopo due anni la Cassa si fece viva per chiedere la destinazione di quei soldi che arrivavano mensilmente, spiega il nipote Vito. Il 23 febbraio arrivò per la prima volta l'ufficiale giudiziario con il fabbro e tutto il seguito per eseguire lo sfratto. Fu rinviato al 15 marzo. Ieri. Ora la spada di Damocle pende sul 17 aprile. Sembra che la Provincia abbia deciso lo sgombero per demolire l'immobile perché fatiscente. Maria Rosaria e Emanuele però hanno deciso di resistere. «Di qui non ce ne andiamo».

Da una storia all'altra. Ione Alciati ha 75 anni è vedova, sola, invalida civile, una malattia che la consuma. Dal 1960 abita in una casa a San Paolo. Il 16 aprile dovrà lasciarla senza sapere dove andare. All'ufficio speciale case non l'hanno voluta iscriverne nel registro per reddito insufficiente. La padrona di casa ha ottenuto il nulla osta allo sfratto in base alla promessa che avrebbe trovato un alloggio alternativo da offrire. Ma non è stata ai patti.

**Cinque anni di attesa per operarsi**

Ha aspettato cinque anni che i medici dell'ospedale romano «Fatebenefratelli», dove si era messo in lista d'attesa, lo chiamassero per un intervento chirurgico alla prostata. Alla fine, si è rivolto a un'altra struttura pubblica, ma ha anche denunciato la sua storia al Co.di.ci, un'associazione per i diritti dei cittadini. Protagonista della vicenda, che ora per interessamento dell'associazione è finita all'attenzione di un magistrato della procura di Roma, è un anziano romano. «Quando abbiamo ricevuto la segnalazione ha spiegato il segretario del Codici, Ivano Giacomelli - abbiamo subito interpellato l'ospedale. Poi, non ricevendo risposta, ci siamo rivolti all'assessore alla Sanità, Lionello Cosentino. Questi ci ha detto che assicurato che avrebbe fatto fare un'indagine dalla Usl di zona, la Rma». È passato altro tempo, ha raccontato Giacomelli, «venti giorni fa abbiamo inviato le diffide».

Market presi di mira a Monterotondo  
**Formaggini e salamini oscuri oggetti del desiderio della «spesa proletaria»**

■ MONTEROTONDO. Spesa proletaria. È l'ultima moda della cittadina sulla Salaria a pochi chilometri dalla capitale. Un «viziato» divenuto diligente e soltanto per qualche etto di formaggio, una confezione di affettati o un salamino. Sono questi gli oggetti del desiderio di molti furti nei supermercati di Monterotondo, per i quali i proprietari hanno denunciato un numero imprecisato di donne. Le stime dei carabinieri parlano di centinaia di casi dall'inizio dell'anno e il fenomeno sarebbe in parte da raccogliere anche con la dilagante crisi economica. Ma per molte signore sta diventando un passatempo o addirittura un gioco molto pericoloso. Le «ladre» condotte in caserma sono sempre responsabili di piccoli furti che vanno dalle 5 alle 10 mila lire, ma, a volte, arrivano al milione. Le denunce spesso sono anziane che vivono sole e non ce la fanno a sbarcare il lunario con la pensione. In questi casi, secondo i carabinieri, si tratta di gesti dettati dalla povertà. Non mancano, però, disintese madri di famiglie medio-borghesi che tentano di ap-

portare un risparmio nella spesa per concedersi, magari, l'acquisto meno necessario di un vestito o un gioiello. Tra queste c'è anche chi, per mantenere la faccia, si serve di scappatoie. «Un'elegante signora - raccontano alla Standa, una delle mete preferite della «spesa proletaria» - fece scivolare un pezzo di formaggio nella tasca della madre di 80 anni e quando fu fermata, disse che la poverina era arteriosclerotica. Un terzo tipo - a quanto si è appreso - è costituito dalle cleptomani, di ogni categoria sociale, che non possono fare a meno di rubare, ma che contribuiscono a creare difficoltà ai commercianti costretti ogni volta a interrompere il lavoro per accompagnare la signora in caserma e denunciarla. «La repressione di questo fenomeno - dicono i responsabili della standa, uno dei supermercati più colpiti - ci costa soldi e tempo. Spendiamo milioni per la sicurezza e non contiamo più le volte che dobbiamo andare in tribunale per i processi. Se lo facessero per fame potremmo capirlo, ma il fatto che siano le più benestanti a rubare, ci fa rabbia».

**Oggi un piccolo assaggio.  
Sabato 16 e domenica 17 marzo  
quanto ne vorrete.**



**Questo week-end venite a scoprire Paseo,  
il nuovo coupé Toyota.**

**PASEO**

Paseo è il nuovo coupé Toyota, ha un motore 1500 cc, 16 valvole, e il doppio air bag di serie. Naturalmente ha molto di più, ma non vogliamo togliervi il gusto che proverete nello scoprirlo da soli.

Per apprezzare la sua linea, la sua sportività, il piacere che si prova a guidarlo, venite nella nostra concessionaria sabato 16 e domenica 17 marzo. Così, oltre ad ammirare finalmente Toyota Paseo da vicino, potrete prenotare la vostra prova su strada.

**Autotech**

Via Nomentana Km. 16.00 - Roma  
Via Prenestina 443 - (angolo via Collatina) - Roma

Chiamata Gratuita  
**167019708**

**TOYOTA**

**È IN EDICOLA IL TERZO NUMERO DI  
FORMA VR BIS**

ITINERARI NASCOSTI DI ROMA ANTICA

Il complesso ed affascinante mondo di Roma antica con i suoi ambienti sotterranei non disponibili alla vista, le nuove scoperte e le curiosità

In edicola il 3° fascicolo della collana ROMA SOTTERRANEA questo mese: «L'EXCUBITORIUM»

Sydaco Editrice tel. 5192716-5192691  
Abbonamento annuo L. 50.000 c/c n. 17030008 intestato a:  
Sydaco Editrice Via A.G. Resti, 63 - 00143 Roma

**LIBRERIA**

fondata nel 1949

**CEDE ATTIVITÀ**

Viale delle Province, 28  
Tel. 44233623

Più soldi e meno lacci. Ora manca un solo «sì»

# Pisana, per il lavoro riunificate le leggi

Una legge *taglia-leggi*. È il «testo unico per il sostegno all'occupazione» approvato nei giorni scorsi dal consiglio regionale, e presentato ieri dal presidente Piero Badaloni. Il nuovo provvedimento, che semplifica i finanziamenti per le piccole e medie imprese, riassume tredici diverse leggi sul lavoro, e stanziò 20 miliardi di lire. Facilita l'accesso al mercato di disoccupati e disabili. Ora la parola passa al commissario regionale.

**MASSIMILIANO DI GIORGIO**

«C'erano una volta tredici leggi regionali sul lavoro, così complicate e contraddittorie tra loro che spesso non servivano a nulla se non a far perdere preziosi finanziamenti. Ma da pochi giorni, il consiglio regionale del Lazio ha compiuto un piccolo miracolo alla rovescia, riducendo tutte quelle leggi a una sola - il «testo unico per il sostegno all'occupazione» - e moltiplicando i fondi destinati a favorire l'ingresso nel mercato del lavoro di cassintegrati, giovani disoccupati e donne.

Ieri mattina, la nuova legge per l'occupazione è stata presentata alla stampa dal presidente Piero Badaloni, dall'assessore alle attività produttive Pietro Lucisano e dai vertici regionali di Cgil, Cisl e Uil. Una legge, è bene precisarlo, che per ora è solo sulla carta. Il testo dovrà prima superare l'esame del commissario di governo, una prassi ricorrente per tutti i provvedimenti regionali. Ma in questo caso qualche apprensione sembra giustificata, perché negli ultimi cinque anni l'organo di controllo centrale ha già bocciato altre due leggi del genere. Alla Pisana, però, prevale l'ottimismo: «questa legge - ha spiegato l'assessore Lucisano - ha tutti i requisiti per essere approvata, a cominciare dal voto all'unanimità da parte del consiglio. Una volta definito il regolamento d'attuazione, vedrete che sarà operati-

va in due o tre mesi».

Ma qual è la novità del testo unico? Il provvedimento prevede semplificazioni nelle procedure di finanziamento per la creazione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, promosse da disoccupati, donne e lavoratori appartenenti alle cosiddette «categorie svantaggiate». Niente più bandi annuali, con le loro complicate trafale: i finanziamenti saranno attribuiti alle aziende due mesi dopo la presentazione dei progetti, sulla base della valutazione espressa da una commissione regionale e delle verifiche della Filas, la finanziaria regionale per lo sviluppo. Tradotta in numeri, la nuova legge gode di uno stanziamento complessivo di 20 miliardi di lire - 15 per i lavori socialmente utili, oltre 2 per i «cantieri-scuola» e 5, nel triennio '96-'98, per lo sviluppo delle imprese medio-piccole - e potrà garantire lavoro a circa 6000 persone.

Dopo il varo del bilancio di previsione, dunque, che assegna al rilancio dell'occupazione e dello stato sociale una parte cospicua, la giunta regionale continua la sua politica di difesa del lavoro. E i sindacati non tardano a far giungere il proprio apprezzamento, anche se chiedono di più alla squadra di Badaloni: «Ci auguriamo - ha detto ad esempio il segretario della Cisl, Mario Menditto - che questa legge, attesa da cinque anni, sia approvata dal commissario di governo. Il fi-

## Manifestazione degli Immigrati Atac devia i bus

Autobus deviate oggi a Roma in concomitanza con la manifestazione per gli immigrati organizzata dal Cgil, Cisl e Uil. Dalle 13 alle 19 sono prevedibili gravi disagi per i clienti del servizio di trasporto pubblico cittadino. L'Atac, fa sapere l'azienda, «dovrà deviare su percorsi alternativi adiacenti le seguenti linee: 4, 9, 11, 27, 41, 44, 46, 46 barato, 56, 57, 60, 62, 64, 65, 70, 71, 75, 81, 85, 87, 828, 105, 110, 115, 119, 125, 160, 170, 175, 290, 492, 590, 613, 714, 715, 710, 913, 926, e 982». Domani, invece, per consentire lo svolgimento della gara podistica «Corritalia», che si svolgerà su un percorso nei pressi delle Terme di Caracalla, saranno deviate su strade alternative adiacenti le linee 94 e 150. I clienti interessati, hanno prechiesto dall'Atac, potranno richiedere i dettagli delle deviazioni di oggi e domani telefonando all'Ufficio Informazioni (tel. 4695.4444) aperto dalle 8 alle 20 dei giorni feriali.

nanziamento di 5 miliardi previsto per il testo unico, lo consideriamo solo un atto di buona volontà. Anche i 15 miliardi previsti per i lavori socialmente utili non sono sufficienti, ne servono altri 8». Più positivo il giudizio di Fulvio Vento, leader regionale della Cgil, almeno per ciò che riguarda la semplificazione legislativa attuata dalla giunta: «il testo unico è uno strumento utile per semplificare la vita ai sindacati e agli imprenditori, perché supera quel groviglio di leggi e legine che per troppa complessità non rendevano neanche possibile alla regione di spendere tutti i fondi a sua disposizione». Ora, però, la parola passa al commissario di governo.



Alberto Pats

## GRUPPO REGIONALE DEL PDS GIUBILEO DEL 2000

Proposte e obiettivi per il rilancio turistico della provincia di Rieti

Sala Convegni del Palazzo Sanizi  
Via Sanzi - RIETI

RIETI 16 MARZO 1996 - ORE 16

INTRODUZIONE:

**BIAGIO MINNUCCI**

Capogruppo del Pds al Consiglio Regionale del Lazio

RELAZIONI:

**ROBERTO GIOCONDI**

Consigliere Regionale - Ricettività, mobilità, itinerari. Le prospettive per la provincia di Rieti

**ROBERTO LORENZETTI**

Consigliere Comunale di Rieti - Idee e proposte per un nuovo modello turistico della provincia di Rieti

INTERVENTI:

**Piero Badaloni** Presidente della Regione Lazio - **Consuelo**

**Corradi** Presidente della Commissione Romana per il Giubileo -

**Luizi Zanda** Presidente dell'Agencia Romana per il Giubileo -

**Walter Tocci** Vicesindaco di Roma - **Giosuè Calabrese**

Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Rieti - **Antonio**

**Cicchetti** Sindaco di Rieti. **DIBATTITO.**

CONCLUSIONI:

**STEFANO PALADINI**

Vicepresidente del Consiglio Regionale del Lazio

## CASA FAMIGLIA

Soggiorno per Anziani  
anche non autosufficienti  
a lunga degenza

Situata in Collina Panoramica nelle vicinanze di Roma  
La Villa dispone di tutti i comfort:

Personale qualificato • Visita medica bisettimanale  
Sorveglianza continua per i disabili • Ambiente confortevole  
L'organizzazione è curata personalmente dalla proprietaria  
**Signora Margherita**

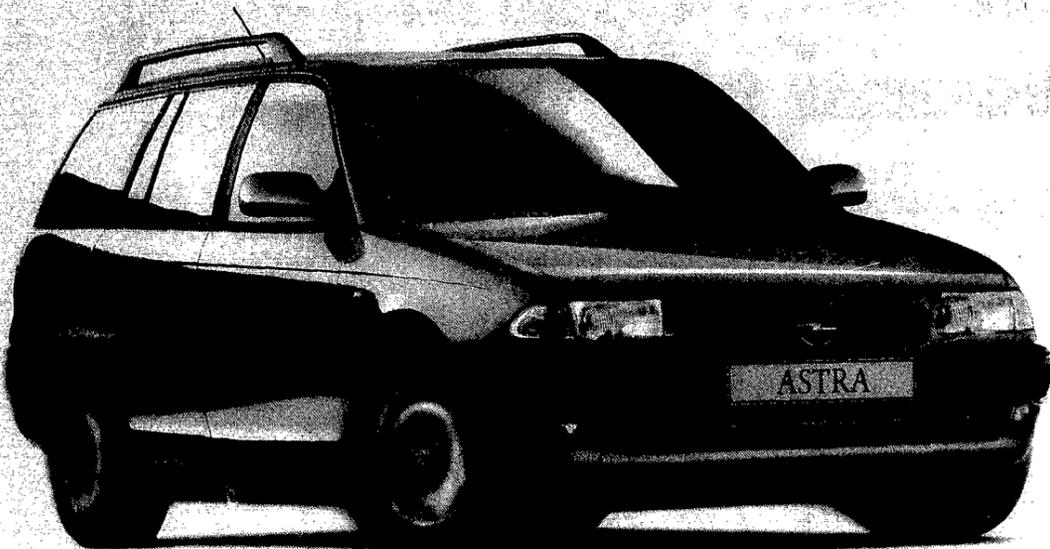
cerchiamo colf  
italiane qualificate  
per assistenza anziani

Per informazioni "Villa Margherita"  
Via Colle Farinaccio snc - 33 km. Casilina - 00030 S. Cesareo - Roma  
telefonare ai numeri: 06/9586055 - 06/9586391

## NUOVA OPEL ASTRA SW '96

# SENZA RIVALI, ANCHE NEL PAGAMENTO

PREZZO A LET. ESCLUSA - SPESE ISTRUTTORIA PRATICA 300.000 - TAN 1,6 - TAEG 17,2



OPEL ASTRA S.W.

1.4 82HP

**L. 22.800.000**

**SENZA ANTICIPO**

FINO A 48 RATE DA

**L. 635.000**

in alternativa **L. 15.000.000**

in 20 mesi senza interessi

E' UN'OFFERTA DELLE CONCESSIONARIE OPEL ☺ :

*alba giemme*

• NUOVA SEDE: Via Appia Km. 46.200 - Velletri (Roma)

Tel. 06/96.27.600 - 96.29.330 - 96.27.991 - 96.28.193 - 96.27.611

• Via A. Mammucari, 24/32 Velletri (RM) Tel. 06/9630906 - 9632093 - 9638433

• Via G. Leopardi, 24 Colferro - Tel. 06/9780880

**AUTO**

VENDITA

ASSISTENZA - RICAMBI

• Via Appia Km. 17,500 Ciampino Tel. 06/79340426 - 79340818 - Fax 79340258

• Via L. Micara, 27 Frascati - Tel. 06/9421985

Il concorso legato alla mostra «Greci in Occidente»

## Piccoli studenti adottano monumenti

Presentato ieri in Campidoglio Rete nazionale del progetto. La scuola adotta un monumento. Overo, come invogliare gli studenti a prendersi cura di un monumento, senza aspettare il «richiamo» dell'opera stessa. Lo spunto è dato dalla mostra veneziana *I Greci in Occidente*, cui è legato un concorso per le scuole su quattro argomenti: i riti di fondazione e la struttura urbana, le forme di governo, le personalità del pensiero e dell'arte.

NATALIA LOMBARDO

Un filo conduttore comune unisce varie attività che possono sembrare senza nessun legame tra loro, iniziative che da una parte coinvolgono musei romani e non solo e dall'altra importanti esperimenti scolastici. Il filo è quello che ha tessuto la Rete Interattiva Nazionale. L'idea è nata nel 1992 a Napoli dalla Fondazione Napoli Novantano, presieduta da Mirella Barracco, meglio spingere i ragazzi delle scuole elementari, medie inferiori e superiori, a prendersi cura dei beni artistici che si trovano sul territorio nel quale essi vivono, piuttosto che attendere il richiamo delle opere stesse, spesso trascurate o poco conosciute. L'altro barolo della matassa si dipana invece nelle origini più antiche della nostra civiltà mediterranea, la *Magna Grecia* così onnipresente nella formazione delle città, nella vita collettiva, nell'arte e nel linguaggio. Allora la Rete ha «catturato» l'occasione di un approfondimento didattico sul tema che sarà offerto dalla mostra *I Greci in Occidente* che si aprirà a Palazzo Grassi a Venezia il 24 marzo. Questo è lo spunto che avranno gli alunni per intraprendere un viaggio, sicuramente affascinante, che ripercorre le tappe dei coloni greci nell'Italia meridionale, i rapporti e l'influenza che la cultura ellenica ha avuto nello sviluppo di Roma e dell'arte in tutto il paese. Alla mostra di Venezia è annesso un concorso per le scuole su quattro argomenti: i riti di fondazione e la struttura urbana,

le forme di governo, le personalità del pensiero e dell'arte, il valore dell'educazione. I lavori potranno essere svolti in varie forme, dal testo scritto all'ipertesto in Cd Rom, dalla grafica all'audiovisivo alla fotografia. I prodotti dovranno essere inviati entro il 30 maggio all'Organizzazione Corrispondente di ogni città (per Roma è il Museo Barrac-

### Tre nuovi libri sul territorio della regione

Tre volumi per favorire la conoscenza del territorio laziale, il cui patrimonio è spesso sconosciuto e poco valorizzato, sono stati realizzati dal Centro regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali del Lazio per i tipi delle Edizioni Dedalo. Si tratta di uno studio sul valore culturale e storico dei comuni di Capena, Fiascino e Monterotondo, presentati ieri presso l'Accademia di S. Luca dell'assessore regionale alla Cultura Romano Gusso. Lo studio non si limita a segnalare e descrivere i beni culturali, ma propone una vera e propria analisi del territorio in tutti i suoi aspetti: storico-artistico, geografico e geologico. Proprio sul rapporto tra regione e cultura, il Crd propone una politica attiva di rilancio di un patrimonio poco conosciuto.

co) e saranno premiati con viaggi, videocassette e T-shirt da una Giuria Nazionale.

Tutto questo è stato presentato ieri in Campidoglio dall'Assessore alle politiche Culturali Gianni Borgna, dal Sovrintendente del Comune Eugenio La Rocca, ospiti Maria Teresa Nota, direttore del Museo Barracco, i sovrintendenti archeologici della Basilicata, Angelo Bottini e della Calabria Elena Lattanzi, Mirella Barracco e Giuseppe Donegà, vice presidente di Palazzo Grassi. Alla mostra di Venezia fanno da pendant esposizioni parallele in altre città italiane, da Nord a Sud. A Roma verrà presentato il 28 marzo al Museo Barracco *Il Tesoro di Hera*, gli oggetti votivi ritrovati nel 1987 nel santuario di Hera Lacinia a Crotona. 150 reperti in ceramica, bronzo, argento e oro, manufatti realizzati tra il VII e il V secolo a.C.; un prezioso diadema dedicato alla dea, bronzi decorati da figure di sfingi, Gorgoni e sirene alate.

L'esperimento di «adozione» dei monumenti da parte delle scuole da Napoli si è allargato a macchia d'olio, adesso coinvolge 750 istituti in Italia di cui 173 a Roma solo a partire dal dicembre scorso. Gli alunni che hanno fatto questa esperienza sono abituati ad uscire dalle aule, ad andare a visitare i siti archeologici o addirittura a sporcarsi le mani per ripulirli (sentendosi quasi dei piccoli archeologi). Come sistema didattico è sicuramente efficace per creare interesse verso la storia e verso l'arte, è un allenamento al lavoro collettivo e un'acquisizione di responsabilità personale: in alcuni casi i ragazzi, con visibile soddisfazione, conducono loro stessi visite guidate nel monumento «adottato». I risultati dei lavori andrebbero però coordinati e resi noti, il rischio è che restino esperienze circoscritte alle singole scuole. Per questo è stato creato al Comune un vero ufficio «La scuola adotta un monumento», organizzato da Giuseppe Lo Belfiore. Infine il 26 e il 27 aprile i fortunati monumenti adottati avranno le «sperte aperte» e saranno illustrati dai loro piccoli tutori.



Gorgone alata, bronzo fuso 550-540 a.C.

## Costringono una anziana signora a cedere venti milioni, ma lei sbaglia la firma e la banca blocca tutto

### Rapinata degli assegni, «truffa» i malviventi

Un piano che avrebbe potuto essere perfetto, e che invece non ha funzionato: sono entrati con l'inganno nella casa di una anziana signora, l'hanno obbligata a firmare due assegni, poi si sono fatti accompagnare in banca dalla collaboratrice domestica, conosciuta dal direttore... Ma lui non c'era, e la funzionaria incaricata, accortasi di piccoli errori nella compilazione dell'assegno, si è rifiutata di effettuare il pagamento.

NOSTRO SERVIZIO

Sono entrati in casa con un trucco, hanno sorpreso una anziana signora e la hanno costretta a firmare due grossi assegni. Poi, si sono fatti accompagnare in banca dalla collaboratrice domestica. Colpo di scena: negli assegni c'erano alcuni errori, e la banca ha rifiutato di pagarli. Ai malviventi non è rimasto altro che il gusto di vendicarsi. Sono tornati nell'abitazione, hanno portato via gli oggetti in oro delle due donne, e si sono dileguati.

È successo ieri mattina in viale Ippocrate, a Roma. La vittima è una signora di settantasette anni, Livia Bernardini. Secondo quanto è stato finora ricostruito dalla polizia, ieri mattina verso le 9 è suonato il campanello alla porta dell'appartamento della signora Bernardini. Alla consueta domanda, «chi è?», la risposta è stata che si trattava della consegna di un pacco per la signora. Così la collaboratrice e dama di compagnia, Silvana Longo, ha aperto la porta: due uomini so-

no rimasti fuori, un terzo è entrato. Ha immobilizzato la anziana signora legandola a una sedia con il nastro adesivo e imbavagliandola. Poi la ha costretta a firmare due assegni del suo libretto. Uno per dieci milioni, l'altro per una cifra doppia.

A questo punto, i tre uomini si sono allontanati dall'appartamento, portando con loro Silvana Longo, che avrebbero poi obbligato con le minacce a seguirli all'interno della banca di piazza Bologna per cambiare gli assegni in denaro contante. La presenza della collaboratrice, poiché la donna era conosciuta dal direttore della filiale della banca di piazza Bologna, avrebbe dovuto servire appunto a garantire il pagamento degli assegni. Però, sono andate storte diverse cose. Intanto, il direttore della banca non era presente. La funzionaria che avrebbe dovuto mettere in pagamento gli assegni non conosceva Silvana Longo: inoltre ha notato che nella compilazione dell'assegno erano stati commessi er-

rori. Forse per l'angoscia del momento, o forse perché la signora Bernardini è stata in grado di mantenere una straordinaria prontezza di spirito. Comunque, il pagamento non è stato effettuato. Così, al tre non è rimasto altro da fare che ritornare sui propri passi, rientrare nell'appartamento, e appropriarsi di quello che hanno potuto trovare, non senza abbandonarsi a qualche atto di vandalismo. Poi si sono allontanati, portando con sé alcuni oggetti in oro appartenenti alle due donne. L'intera vicenda è durata poco più di un'ora e verso le 10,15 è stata Silvana Longo a dare l'allarme alla polizia.

Ora gli investigatori del commissariato di Porta Pia stanno portando avanti le indagini: intanto vengono vagliate le numerose versioni che Silvana Longo avrebbe dato dell'accaduto, e che sembra siano state addirittura dodici. Inoltre, dovranno essere visionate le riprese televisive che sono state effettuate dalla televisione a circuito chiuso della banca.

# Non è americano, attori mai visti, registi sconosciuti.

## Vedrai che è un gran bel film.

# AL CENTRO DELL'AREA DI RIGORE

Donatella Senatore e Andrea Marzari presentano  
il film scritto e diretto da Bruno Carbuglia e Roberto Ivan Orano.  
Premio Solinas per la sceneggiatura.

Non fatevi trovare impreparati quando tutti ne parleranno.

EUROVIDEO



SOSTENUTO DA EURIMAGES

COMPTON

ISTITUTO LUCE

## TEATRI

**ACEM**  
(Piazza Minuciano 33 Tel. 8861276)  
Alle 21.00 Gruppo Teatrale in Due e sberci di Anton Cecov, L'oreo e La domanda di matrimonio con G. M. Guerra, P. Calligore A. Maggiore, T. Brunl Regia di C. Di Ciaula

**AGORA 80**  
(Via della Penitenza 33 Tel. 6887107)  
Alle 21.00 Emilio che ha pescato nel torrente? Scritto e diretto da Massimo Milazzo. Caporaro con M. Caprera, Andrea Lolli, Alessandra Mucchioli

**ARROYO TEATRO**  
(Via Natale del Grande 21 Tel. 5896111)  
Alle 21.00 Le porce dei porci di M. Sherman con Nico De Leo, Flavio Albanese, Sebastiano Filocamo Regia di M. Anacleto

**BELLI**  
(Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894675)  
Alle 21.00 Gli alibi del cuore di F. Mareschi con M. Medici, L. Gioielli, R. Di Lerna, P. Rossi, Gastaldi, A. Casolino Regia di M. Mattolini. Ultimi giorni

**DELTA MUSICAL HALL**  
(P.le Medaglia d'Oro 44 Tel. 35454343)  
Alle 20.30 con cena e alle 22.00 spettacolo Palladium il balletto del Belaiso Music Hall. Con G. Gallo, Laura Di Mauro, la 10 topless girls orchestra diretta da Uccio Sanacore

**CATACOMBE 2000 - TEATRO D'OGGI**  
(Via Labicana 42 Tel. 7003485)  
Alle 21.00 Colpo di scena con Federica De Vito, Franco Venturini, Giorgio Lo Fermo Regia di F. Venturini

**CLINTA INFI**  
(Via Franklin 7 Tel. 6759645)  
Alle 21.15 Ragazza alle pari di Andrea Monti con Roberta Garzia e Alessia Noto Regia di Massimo Milazzo

**COLASO**  
(Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)  
SALA GRANDE alle 21.00 Tutto per amore di John Bryden, regia di Riccardo Raimondo con Francesco Benediti, Giampiero Fortebraccio, Roberto Bisacco

**TEATRO AGORÀ**  
(Via della Penitenza 33 Tel. 6874167)  
Dal 5 al 17 Marzo ore 21.30  
ASS. "AGORÀ 80 AC" PRESENTA  
*IL RE TORRENTE*  
con MASSIMILIANO CAPRARA, ANDREA LOLLI, ALESSANDRA MUCCHIOLI, MASSIMO MILAZZO, GIUSEPPE BENTIVOGLIO, LEONARDO DI ANGLIS, LEO BROUWER

**ULTIME REPLICHE**

**COLASO RIDOTTO**  
(Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004932)  
Alle 21.00 *Within Amleto* Lunatica Ispanica con Anna Amadori, Fulvio Ianneo Regia di G. Ianneo

Alle 22.30 I confessori di V. Di Mattia, regia di F. Capitano con F. Capitano, P. Bon tempo, A. Scorzoni, G. Rosselli con artisti etici di Ciro Scalera

**DEI COCCI**  
(Via Galvani 69 Tel. 5783502)  
Alle 21.15 *Ciak 84* Arsite presenta *Un in solito weekend di terrore* scritto da Mar- cello Lopez con Linda Di Pietro, Vanessa Fulvio, Luca Memè, Laura Nave, Riccardo Scaratoni Regia di M. Lopez

**DEI SATINI**  
(Via di Grottopinta 18 Tel. 6871639)  
Alle 20.45 *Queste pazze donne* di Gabriel Barylli con Marina Giulia Cavalli, Daniela Scaratoni, Stefania Spagnini Regia di Roberto Marafante

**DEI SATINI - LA LOGGETTA**  
(Via di Grottopinta 18 Tel. 6871639)  
Alle 21.00 *Mary Copelia* in *Bonna ridana* di M. Cipolla

**DEI SATINI LO STAZIONE**  
(Via di Grottopinta 18 Tel. 6871639)  
Alle 21.00 *In caso di matrimonio rompere il vetro* di R. Thomas con Fionna Bettanini, Claudia Clerici, Davide Lionello, Diego Ruiz, Marco Zadra Regia di Fabio Luigi Lionello

Alle 22.30 *Poker di donne* di Giulia Ricciardi con G. Ricciardi, Federica Cicola, Laura Romano, Francesca Romana Succu Regia di Antonello Avallone

**DELLA COMETA**  
(Via Teatro Marcello 4 Tel. 6784380)  
Alle 20.45 *Tre donne* alle scritte da Edward Albee con Marina Malifati, Franca Marchegiani, Gea Lionello, Scena di Carlo Diari, Musica di Fiorenzo Carpi, Regia di Luigi Squarizza

**DEI SERVI**  
(Via del Mortaro 22 Tel. 6795130)  
Alle 21.15 *Giganti della montagna* con la favola del regno cambiato di L. Pirandello (due tempi) Regia di G. Sottanelli

**DELLE MUSE**  
(Via Forlì 43 Tel. 4423190-5440749)  
Alle 17.00 e alle 21.00 Bruno Colella. Ro- sa Fumato, Angelo Orlando in *Se ne ce re*, *o teatro* di B. Collella. Musica di G. Benvenuto Regia di G. Sottanelli

**DUE**  
(Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6788259)  
Alle 21.15 *Uomini stregati* dalla luna con Pino Ammendola, Massimo Bonetti, Vin- cenzo Crocchi, Nicola Pietola, Francesca Nunzi Regia degli autori

**DURE TEATRO**  
(Via Greca 8 - San Giovanni)  
Alle 21.30 *La "Livre"* srl presenta *Vice versa* in *L'ultimo stregato* spettacolo di cabaret scritto, diretto ed interpretato da Fabio Colagrande & Adriano Scicchicchia

**ELETTRO NO VIBREZIO**  
(Via Capo d'Africa 32 Tel. 70496733)  
Alle 21.30 *Accademia* Permisi de Con- durre presenta *Lettera n. 2* di un soggetto di Max Balzac con Alessandra Cerruti, Marco Bellizzi, Daniele Natali. Musica di G. Sottanelli Regia di E. Faiva

**ELISEO**  
(Via Nazionale 183 Tel. 4882114)  
Alle 16.30 e alle 20.45 *Roasella* Falk in *Il mezzogiorno* con Maria Callas di Terren- ce McNally. Scena e costumi di Paolo Tommasi. Regia di Patrick Guinand

**PROLOGO ELISEO**  
(Via Nazionale 183 Tel. 4885095)  
Alle 16.30 e alle 20.45 Anna Marchesini, Tullio Solenghi in *Due di noi* di Michael Frayn. Regia di Marco Mattolini

**EUCLEA**  
(P.zza Eucelide 54/A Tel. 8082511)  
Alle 21.00 *La Comp. Stabile* Teatrogroppo presenta *E improvvisamente*, *l'omaggio* al suo compagno di vita scritto da V. Boffoli

**FLAMINO**  
(Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6788259)  
Alle 21.00 Marco Malturo in *La conver-*

**stazione continuamente** *Interrotta* di Ennio Flaiano con F. Mascoli, Mario Patene, Maria Perzy Regia di M. Malturo

**FURIO CAMILLO**  
(Via Camilla 44 Tel. 78347349)  
Alle 21.00 *Deiiri Amleto* da Shakespeare e Marlowe con Simona Gianfranceschi, Gaetano, Daniele Scattina, Marco Di Campi. S' Vito. Scena di Tecla Mazzarella Regia di D. Scattina

**GHIONE**  
(Via delle Fornaci 37 Tel. 6372294)  
Alle 21.00 *La comp. Giovanni del teatro* Ghione presenta *La mandragola* di N. Machiavelli con G. Pescucci, C. Borgnori, R. Polizzi, C. A. Ricca, S. Bosti, M. Duane G. Turcime, S. Giurandrea Regia di Walter Marconi

**IL PUFF**  
(Via G. Zanazzo 4 Tel. 5810721/5800989)  
Alle 21.00 *Il gruppo della Noce* di G. de G. *Il gruppetto* di G. de G. *Il gruppetto* di G. de G. *Il gruppetto* di G. de G.

**IL VASCCELLO**  
(Via Girolamo 72/78 Tel. 5881021)  
Alle 21.00 *Il gruppo della Noce* di G. de G. *Il gruppetto* di G. de G. *Il gruppetto* di G. de G. *Il gruppetto* di G. de G.

**INTELETTUALE DI ROMA**  
(Via Teatro 14 Tel. 6418057-6549050)  
Alle 21.00 *Salire al Cielo* Chantanti Over- ride e poi scherzando con Da- niela Granata, Carlo Conte, Alessandro Mongelli, Roberto Lombardo, V. Ma- iotti, A. Reale, G. Varetto, A. Zelone. Re- gia di V. Maiotti

**LA CHAMBER**  
(Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164)  
Alle 19.00 e alle 22.30 *Lucia del varietà* (Ritorno e Cantando) con Lucia Cassini, Riccardo Ferrarini e le girl del balletto Uni- versale

**LA SALETTE**  
(Vicolo del Campanile 14 Tel. 6833867)  
Alle 21.00 *L. Azz. cult. Amici di via Veneto* presenta *L'Industria*, ovvero *nave Italia*. *Lezza* 10 commedia cabaret con Alessan- dra Alberti, Monica Lazzaro, Nadia Basia, nella Francesca Milani, Sara Ferrarini, Laura Vali, Manuela Giraldi, Sabrina Zeni e Ennio Drovandri. Regia di Mario Barletta

**MAZONDI**  
(Via Monte Zebio 14 Tel. 3229634)  
Alle 21.00 *Satiro* presenta *Teatro* Mirko Setaro, Edoardo Romano, Gino Cogliari, dro in *Avviso* *Alto* con Lucia Aiello e G. Sottanelli. Regia di M. Setaro. Regia di Elio Porta. *Ultimo* *replique*

**NAZIONALE**  
(Via del Virinale 51 Tel. 485496)  
Alle 21.00 e alle 21.30 Luca De Filippo, Angela Pagano in *Uomo e galantuomo* di Eduardo de Filippo con Nicola Di Pinto

**OROLOGIO**  
(Via Filippini 17/A Tel. 68308735)  
SALA ARTAUD alle 21.00 *Gli Amici del teatro* di Grottopinta presentano *Spina- Fine per voce e chitarra* di con Enrico Stassi

**SALA CAFFÈ** alle 21.00 *Dinner* di Sandro Bajini e Gina Lagorio con Patricia Punzo, Diego Ribon, Regia di Giuseppe Emiliani

**SALA GRANDE** alle 17.00 *Achille Millo* presenta *I sentieri della poesia* incontri sulle poesie contemporanee. Intervengo- no Alberto Lattuada e Lipo Rizzo

**SALA OREFEO** (alle 20.30/23.00) alle 21.00 *La Comp. Allier* della Costa ovest presen- ta *Il Chioschio* di G. Ianneo

Alle 21.00 *Due cuori* in coro di Guy Forsy con Gaia Brestingh e Hervé Ducoux. Re- gia di H. Ducoux

**TORRELLA ROMANA TEATRO**  
(Via D. Cambioli 11 sala Ciro ne)  
Teatro Tascabile. Rassegna di Atti Uniti  
Alle 21.00 *Due cuori* in coro di Guy Forsy con Gaia Brestingh e Hervé Ducoux. Re- gia di H. Ducoux

**VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/A Tel. 68803794)  
Alle 21.00 Teatro Stabile del giallo e I di un ane nella vita di Giovanni Pascoli di M. Mazzocco e L. Quarleri con Vittorio Franceschi, Micaela Esdra, Valentina Sperti, Regia di Walter Pagliaro. Ultimi giorni

**QUARANTA**  
(Via Minghetti 1 Tel. 6794555)  
Alle 21.00 (185) La Comunità Teatrale srl presenta *Un marito ideale* di Oscar Wilde con Arnoldo Terzi e Giampaolo Pozzo. Tra- duzione e adattamento di Giancarlo Sape. Regia di G. Sape

**SALA PETROLINI**  
(Via Roma 24/G Tel. 5757488)  
Alle 21.00 *Le donne romane* con Fran- zoni, Roberta Fiorentini, Monica Floren- tina e gli allievi della scuola di teatro popolare. Musica di P. Gatti. A Zenga

**SALONE MARGHERITA**  
(Via Due Macelli 75 Tel. 6791439)  
Alle 20.40 *Diretta teiera* e *va Canale 5* Ma- ria Vittorini di Castellacci e Pintore con Marturullo, Dovi Tosca

**SISTINA**  
(Via Sistina 129 Tel. 4828841)  
Alle 21.00 Garinei e Giovannini presenta- no *Johni Dorelli* e *Loretta Goggi* in *Bobbi* e tutto di Age e Scarpelli. Benvenuti e De- donardi, Luigi Magni, Sasa Frastrì

**SPAZIO LINDO**  
(Vicolo dei Panieri 3 Tel. 5885765)  
Alle 21.15 *Aspettando Godot* di Samuel Beckett con Stefano Ricci, Gerolamo Al- chieri, Stefano Mondini, Fabrizio Borri, con Regia Gianni Leonelli

**TEATRO CAFE NOTEBEN**  
(Via del Babuino 159 Tel. 7025733)  
Alle 21.00 *La comp. Emanuele Giglio* pre- senta *Ricordo* di Will am Shakespeare con Emanuele Giglio, Flavia Strinati, Re- torio G. Giglio

**TEATRO CENTRALE**  
(Via Celso 6 Tel. 6864901.2)  
Alle 21.00 *Donna di doleri* di Patrizia Val- dugia a cura di Luca Ronconi con Franca Nuti

**TEATRO DAFNE**  
(Via Mar Rosso 329 Ostia Lido Tel. 5968299)  
Alle 21.00 *Faust* da Marlowe con Luisa Jacurì. Regia di Guido Paternesi

**TEATRO MONDINO ACCETTILLA**  
(Via G. Genocchi 15 Tel. 8801733)  
Alle 21.00 *10 Giganti gentili e atrege* del- *ranti* da racconti di Roald Dahl con gli at- tori del gruppo teatralino

**TEATRO OLIMPIA**  
(Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234936)  
Alle 21.00 Nancy Brilli e Margaret Maz- zanini in *Manote* di M. Mazzantini. Regia di Sergio Castellitto

**TEATRO ROSSINI**  
(Piazza S. Chiara 14 Tel. 68802770)  
Alle 17.00 e alle 21.00 *Er marito de mi mo- di* G. Castellitto nella riduzione in roma- nesco di A. Alfieri con Alfiero Alfieri, Re- nato Merlino, Monica Piatani, Lina Greco Regia di A. Alfieri

(Via Podgora 1 tel. 3223432)  
Alle 21.00 *La Compagnia di Prosa* Arco- baleno presenta *Mille non più mille*. Com- media di Carlo Goldoni

**TEATRO STABILE S. FRANCESCO ROMANA**  
(P.zza Nerazzini - Tel. 5125531)  
Alle 21.00 *Non ti pagod* di Eduardo de Fi- lippo con G. Marotta, F. Spa- dacino, C. Sperandio. Regia di Gianni Giacomini

**TEATRO STUDIO XX SECOLO**  
(Fortitudo del Gianicolo) Via Garibaldi 30 Tel. 581444-581637)  
Alle 21.00 *Bustic* in *Napoleone magico* Imperatore

**TEATRO TALIA**  
(Via S. Saliceti 1 Tel. 58330817)  
Alle 10.30 *Muscando* con A. Spadolini, T. Capponi, A. Cordici, F. Tenuso, R. Infantino, M. Ruffino. Regia di Damiano Giuranna

**TEATRO TORQUINA**  
(Via degli Acquasparta 16 Tel. 68805890)  
Alle 21.00 *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di E. Albee con Laura Ames, Aldo Mas- saso, Roberto Posse, Pina Irace. Regia di R. Giordano

**TORRELLA ROMANA TEATRO**  
(Via D. Cambioli 11 sala Ciro ne)  
Teatro Tascabile. Rassegna di Atti Uniti  
Alle 21.00 *Due cuori* in coro di Guy Forsy con Gaia Brestingh e Hervé Ducoux. Re- gia di H. Ducoux

**VALLE**  
(Via del Teatro Valle 23/A Tel. 68803794)  
Alle 21.00 Teatro Stabile del giallo e I di un ane nella vita di Giovanni Pascoli di M. Mazzocco e L. Quarleri con Vittorio Franceschi, Micaela Esdra, Valentina Sperti, Regia di Walter Pagliaro. Ultimi giorni

**VERDE**  
(C. r. ne Gianicolense 10 Tel. 5882034)  
Alle 17.00 *La comp. A da Centro* teatro ra- gazzi presenta *Aldino* Regia di Gianni Franceschini

**VITTORIA**  
(Piazza S. Maria Liberatrice 8 Tel. 5745995-5740170)  
Alle 21.00 *Il Pianeta Proibito* (Shakespea- re & Rock n' roll) Un musical di Bob Carl- ton con Sciampi, G. Ingrassia, C. Nochese, S. Onofri. Regia di P. Rossi Gastaldi

**CLASSICA**

**ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA**  
(Via Vittoria 6 Tel. 3611064)  
Alle 19.00 *L'abito* turco Di Presso Auditoro di via della Conciliazione. Per la stagione sinfonica concerto diretto da Wolfgang Sa- wallich con la partecipazione di Frank Peter Zimmerman violonista e Mario Brun- nello violoncellista. In programma Brahms - Ouverture accademica op. 80 e Concerto in mi minore per violino violon- celo e orchestra op. 125 - Dvorak - Danze slave op. 46-

**AGNUS**  
(P.zza S. Agostino 20a Tel. 6797585)  
Alle 19.00 Pontificio Istituto di Musica sacra concerto con The New Chamber Singers, Dr. Keith Griggs con Stefano Vasselli organo, Michele Bertout Bario con orchestra op. 182 - Dvorak - Danze slave op. 46-

**ASS NE CORALE CINCIATA**  
(Via Lucio E. Sciano 26 Tel. 76900754)  
Alle 17.00 Presso Basilica San Giovanni Bosco via dei Salesiani 7/9 durante la celebrazione della Santa Messa officiata da vescovo Mons. Brambilla che ammi- nistra l'Unione degli Infermi. I Ass ne terrà un concerto di musiche sacre trat- te dal repertorio classico di Mozart, Gounod, Dvorak, Scapin. Cani popolari

**ASS MUSICALE KEIKOS**  
(Via Pienza 273 Tel. 44245020-44253719)  
Alle 17.30 *Due Baruzzi* Donati flauto più no- riorie. Musica di Donizetti. Haendel, Beethoven, Andersen, Norton, Bach, Fau- ré, Seltzer

**AULA MAGNA I.U.C.**  
(P.le Aldo Moro 5, I.U.C. tel. 3610051/2)  
Alle 17.00 Concerto di *Ensemble Music* *Novacite* Dir. Flavio Colusso. Musica: Historia Div. VII di Carissimi

**CHIESA S. PAOLO ENTRO LE MURA**  
(Via Napoli 58 Tel. 4883359)  
Alle 21.00 *Una notte all'opera* a lume di candela. *Il Ensemble Galilei* presenta in- *no* alle allegrezze. Musica del Barocco italiano per canto e strumenti dell'epoca

**IL TEMPLO**  
(Piazza Campitelli 9 Tel. 4814800)  
Alle 21.00 *Bach* Haydn, Beethoven, Chopin, Planforte, Ede Ivan. Musica di Bach, Haydn, Beethoven. (Sonata in Sol Maggio- re op. 79) Chopin

**ORATORIO DEL CARAVITA**  
(Via Caravita 7 Tel. 3219326)  
Alle 20.00 *Die Fünfzig* concerti a lume di candela. Musica di Giovanni Volla, della canzone italiana

**TEATRO BRANCOCCO**  
(Via Merulana 244 Tel. 4874563)  
Alle 21.00 *Una notte all'opera* con la Compagnia del Teatro della Lancia. Scena di E. Luzzati. Costumi di S. Calli. Ideazione e regia di Tonino Conte

**TEATRO DELL'OPERA**  
(Piazza Giglioli Tel. 4817003-481601)  
Alle 18.00 *Il matrimonio segreto*. *Orchestra* *giocosa* in 2 atti di Cimarosa. *Orchestra* *del Teatro dell'Opera* diretta da M. Lu- jia. Interpreti: Bruno De Simone, Laura Ciar- ci, Elizabeth Norberg-Schulz, Nicoletta Curiel, Pietro Spagnoli, Raul Gimenez Regia di G. Cobelli

## BARBERINI

**«ITALIANI»**  
entusiasma il pubblico del FESTIVAL DI BERLINO  
«Gli attori sono tutti bravissimi»  
Tullio Kezich *Corriere della Sera*  
«Ponzi è un bravo regista e la foto grafi- ca di Calvesi è di primo ordine»  
M. Morenelli *Il Giornale*  
«Un film intelligente»  
Aldo Cantarelli *Il Giornale*

**ITALIANI**  
UN FILM DI MAURIZIO PONZI

Orario spettacolo: 16, 18, 20, 22, 23, 0, 30

## COLA DI RIENZO

in esclusiva

La più appassionante ed eroica storia d'amore e di gloria di tutti i tempi

**Otello**

Orario spettacolo: 14.45, 17.30, 20.00, 22.30

**CAPRANICA GARDEN BROADWAY**

*In quella notte all'incubo*

*Vo' amore*

*EP... A CROCE*

Orario spettacoli - CAPRANICA 16 - 18 - 10 - 20 - 20 - 22 - 30  
GARDEN 16 - 18 - 30 - 20 - 22 - 30 BROADWAY 16 - 18 - 20 - 20 - 22 - 30

I Soggi Presidi interessati a organizzare proiezioni sono pregati di contattare i seguenti numeri telefonici: 35496537 - 35496848

**TEATRO TRAVEL**  
con FABRIZIO BENTIVOGLIO

**La Guerra vista dalla Luna**  
QUESTA SERA ore 21.00

Teatro dell'Angelo  
Tel. 6720933

**LEO BROUWER** direttore  
LEONARDO DI ANGLIS  
SYMPHONIA PERUSSINA

**Domani ore 21.00**

Teatro dell'Angelo  
Tel. 6720933

eti TEATRO VALLE Tel. 68803794

Martedì 19 marzo, ore 21 "Prima"  
Bruno Cirino Teatro presenta  
**Lino Capolicchio in SENILITÀ**  
di Italo Svevo versione teatrale di Angelo Dallaqua  
con Mascia Musy, Nunzia Greco, Lauro Versari  
regia di Luca De Fusco

**TEATRO COLOSSEO**  
Via Capo d'Africa, 5 - tel. 7004932

DAL 12 AL 24 MARZO  
presenta *L'Associazione «Teatro Reon»*

**WITHIN AMLETO**  
Lunatica Ispanola  
Progetto e regia di FULVIO IANNEO

con Anna Amadori e Fulvio Ianneo  
MUSICHE DI Tiziano Popoli e Massimo Simonini  
COSTUMI DI Ursula Patzak  
ASSISTENTE ALLA REGIA Giorgia Boldrini

coupon valido per due riduzioni  
da L. 12.000 a L. 10.000

**BARBERINI NEW YORK**

**CIAM**

**STRANGE DAYS**

**IN RICORDO DI LUCHINO VISCONTI**  
TEATRO DI ROMA  
CONFINI DI ROMA 1976 - 1996

Alto Patrono del Presidente della Repubblica intervengono  
Franca Angelini, Lino Micciché, Agostino Ziino

Seguiranno interventi e testimonianze di Suso Cecchi d'Amico, Mario Garbuglia, Pietro Ingrao, Franco Mannino, Flora Mastroianni, Mario Monicelli, Gillo Pontecorvo, Giuseppe Tornatore, Piero Tosi.

L'incontro sarà presieduto da Walter Pedullà

Teatro Eliseo Via Nazionale 183  
domenica 17 marzo 1996 ore 10.30  
ingresso libero

In collaborazione con Teatro L'Opera e l'Associazione Teatro Comunale

**NAZIONALE**  
Sabato 16 ore 16.30 e ore 21.00

**LUCA DE FILIPPO**  
Uomo e galantuomo di Eduardo de Filippo

BOITEGGINO ore 10, 19  
Tel. 48.94.98-48.70.614

**BIG MAMA**  
Vicolo S. Francesco a Ripa IR  
TRASTEVERE Tel. 581.25.1

STASERA ore 22

IO VORREI LA PELLE NERA  
Concerto numero 300!!

**METROPOLITAN**  
EUROPA - EURCINE

**MAESTOSO**  
Vita notturna!! Belle donne!!

**DRACULA DI MEL BOOKS**  
con LESLIE NIELSEN

Il Vampiro più contento della Transilvania!!!

**LESLIE NIELSEN**  
UN FILM DI MEL BROOKS

**DRACULA**  
Morto e Contento  
produttore diretto da MEL BROOKS

Orario 15.15 17.50 20.10 22.30  
Europa 15.15 17.45 20.30 22.30

**GIULIO CESARE**  
SAVOY APOLLO

LA NUOVA STRAORDINARIA COMMEDIA DI JODIE FOSTER

HOLLY HUNTER ROBERT DOWNEY JR. ANNE BANCROFT

**ACASA PER LE VACANZE**  
HOME FOR THE HOLIDAYS

Orario spettacoli  
GIULIO CESARE 15.15 - 17.50 - 20.10 - 22.30  
SAVOY 15.30 - 17.45 - 20.05 - 22.30  
APOLLO 16.00 - 18.10 - 20.20 - 22.30

**EDEN - KING**  
SEAN PENN - Migliore attore  
ORSO D'ARGENTO - Berlino 1996

« Stupefacente bravura Sean Penn, davvero da Oscar »  
(Alberto Crespi - L'Unità)

« Da cima a fondo si segue con il cuore in gola »  
(Tullio Kezich - Corriere della Sera)

« Intelligente, compassionevole, profondo »  
(Lietta Tornabuoni - La Stampa)

**SUSAN SARANDON SEAN PENN**  
UN FILM DI TIM ROBBINS  
**DEAD MAN WALKING**  
CONDANNATO A MORTE



**Academy Hall**  
v. Stamira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or. 19.20 - 22.30  
L. 12.000

**Adrenal**  
p. Verbanco, 3  
Tel. 524.1186  
Or. 18.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Aldine**  
p. Cavour, 22  
Tel. 481.2985  
Or. 18.00 - 19.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Aleazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 882.8252  
Or. 15.00 - 17.30  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Amadeo**  
p. Accademia Apati, 57  
Tel. 640.8001  
Or. 15.30 - 17.15  
19.00 - 20.45 - 22.30  
L. 12.000

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.9169  
Or. 18.00 - 18.20  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Apote**  
v. Galle e Siciana, 20  
Tel. 652.6235  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 521.2597  
Or. 18.30 - 17.30  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Astra**  
v. Le Jorio, 225  
Tel. 617.2297  
Or.  
L. 12.000

**Ateneo 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0595  
Or. 18.15 - 18.20  
20.25 - 22.30  
L. 12.000

**Ateneo 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0595  
Or. 18.30 - 18.00  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Ateneo 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0595  
Or. 19.00 - 17.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Ateneo 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0595  
Or. 18.30 - 18.10  
20.25 - 22.30  
L. 12.000

**Ateneo 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0595  
Or. 18.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Ateneo 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.0595  
Or. 18.30 - 18.30  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Augusto 1**  
v. E. Brancati, 203  
Tel. 521.4455  
Or. 19.00 - 20.45 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Augusto 2**  
v. E. Brancati, 203  
Tel. 521.4455  
Or. 18.00 - 22.30  
L. 12.000

**Barbieri 1**  
p. Barbieri, 34-35-28  
Tel. 482.7707  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Barbieri 2**  
p. Barbieri, 34-35-28  
Tel. 482.7707  
Or. 18.45 - 22.00  
L. 12.000

**Barbieri 3**  
p. Barbieri, 34-35-28  
Tel. 482.7707  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Broadway 1**  
v. dei Mercati, 36  
Tel. 520.5408  
Or. 18.00 - 18.10  
20.25 - 22.30  
L. 12.000

**Broadway 2**  
v. dei Mercati, 36  
Tel. 520.5408  
Or. 18.00 - 18.10  
20.25 - 22.30  
L. 12.000

**Broadway 3**  
v. dei Mercati, 36  
Tel. 520.5408  
Or. 18.00 - 18.10  
20.25 - 22.30  
L. 12.000

**Capanni**  
v. G. Seconi, 39  
Tel. 593.280  
Or. 18.30 - 20.30  
L. 12.000

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.6465  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Capranichetta**  
p. Montelino, 125  
Tel. 679.6557  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Clak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 18.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Clak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 33251607  
Or. 18.30  
19.15 - 22.00  
L. 12.000

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 5335683  
Or. 14.45 - 17.30  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Del Piccoli**  
via della Pinella, 15  
Tel. 6553485  
Or. 15.30 - 17.30  
17.00 - 18.30  
L. 7.000

**Del Piccoli Sera**  
via della Pinella, 15  
Tel. 6553485  
Or. 20.30 - 22.30  
L. 8.000

**Diamante**  
v. Prenestina, 232/B  
Tel. 295660  
Or.  
L. 12.000

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 652249  
Or. 15.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Embassy**  
v. Stoppa, 7  
Tel. 8027045  
Or. 15.45 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Empire**  
v. L. Margherita, 29  
Tel. 6417719  
Or. 18.30 - 20.22  
20.10 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Empire 2**  
v. Esercito, 44  
Tel. 5010622 (cechologica)  
Or. 18.00  
19.10 - 22.30  
L. 12.000

**Etrole**  
p. d. Lucina, 41  
Tel. 6876125  
Or. 18.15 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Eurcine**  
v. Liusi, 32  
Tel. 5910966  
Or. 18.15 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 4424879  
Or. 18.45 - 20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Excelsior 1**  
B. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 626228  
Or. 18.45 - 18.45  
20.45 - 22.45  
L. 12.000

**Excelsior 2**  
B. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 626228  
Or. 18.30 - 18.30  
20.35 - 22.30  
L. 12.000

**Excelsior 3**  
B. Vergine Carmelo, 2  
Tel. 626228  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 684395  
Or. 18.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4827100  
Or. 14.30 - 17.20  
19.55 - 22.30  
L. 12.000

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 4827100  
Or. 15.00 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 12.000

**Garden**  
v. Trastevere, 246  
Tel. 5218448  
Or. 18.15 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Giulio Cesare 1**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 3972095  
Or. 18.15 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Giulio Cesare 2**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 3972095  
Or. 18.30 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 12.000

**Giulio Cesare 3**  
v. G. Cesare, 259  
Tel. 3972095  
Or. 18.30 - 17.40  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 7096602  
Or. 18.30 - 17.15  
19.00 - 20.45 - 22.30  
L. 12.000

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 5745825  
Or. 16.30 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 6380000  
Or. 16.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Holiday**  
Igo B. Marcello, 1  
Tel. 8548326  
Or. 18.30 - 18.40  
20.35 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 5216283  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 5216283  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 5216283  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Indano**  
v. G. Indano, 1  
Tel. 5812496  
Or. 18.30 - 20.30  
L. 12.000

**Intrastore 1**  
v. vico Marconi, 3/4  
Tel. 5842930  
Or. 18.10 - 18.10  
20.15 - 22.30  
L. 12.000

**Intrastore 2**  
v. vico Marconi, 3/4  
Tel. 5842930  
Or. 17.00 - 18.45  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Intrastore 3**  
v. vico Marconi, 3/4  
Tel. 5842930  
Or. 18.10 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 5205732  
Or. 14.00 - 17.40  
20.05 - 22.30  
L. 12.000

**Medion 1**  
v. Chibrara, 121  
Tel. 5417926  
Or. 18.15 - 18.15  
20.15 - 22.30  
L. 12.000

**Medion 2**  
v. Chibrara, 121  
Tel. 5417926  
Or. 18.00 - 18.55  
20.45 - 22.40 - 22.30  
L. 12.000

**Medion 3**  
v. Chibrara, 121  
Tel. 5417926  
Or. 18.30 - 19.30  
19.30 - 22.30  
L. 12.000

**Medion 4**  
v. Chibrara, 121  
Tel. 5417926  
Or. 15.30 - 17.15  
19.00 - 20.45 - 22.30  
L. 12.000

**Masceano 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 18.15 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Masceano 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 18.15 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Masceano 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 786086  
Or. 18.30 - 19.30  
19.30 - 22.30  
L. 12.000

**Mignoz**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 859493  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.40  
20.00 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.40  
20.10 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.40  
20.10 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplax Savoy 3**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.45  
20.05 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 4**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.40  
20.00 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 5**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.40  
20.00 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 6**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.45  
20.05 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**Multiplex Savoy 7**  
v. Bergamo, 17/25  
Tel. 8541498  
Or. 15.15 - 17.40 - 18.45  
20.30 - 22.30 - 0.30  
L. 12.000

**New York**  
v. Cave, 36  
Tel. 7810271  
Or. 18.30  
19.40 - 22.30  
L. 12.000

**Nuovo Sacher**  
Igo Ascianghi, 1  
Tel. 5818116  
Or. 16.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Parigi**  
v. M. Grecia, 112  
Tel. 7595658  
Or. 18.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Pasquino**  
v. Poggio Reale, 19  
Tel. 6802622  
Or. 16.30 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Quirinale 1**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 4862633  
Or. 15.10 - 17.00  
18.50 - 20.40 - 22.30  
L. 12.000

**Quirinale 2**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 4862633  
Or. 15.10 - 17.00  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 6720012  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Reale**  
p. Sonnino, 7  
Tel. 5810294  
Or. 16.00 - 18.10  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Rialto**  
v. IV Novembre, 156  
Tel. 4802632  
Or. 18.15 - 18.30  
20.30 - 22.30  
L. 12.000

**Ritz**  
v. Somalia, 109  
Tel. 8620683  
Or. 18.00 - 18.15  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Roma**  
piazza Sonnino, 37  
Tel. 5812884  
Or. 18.30 - 17.50  
20.00 - 22.30  
L. 12.000

**Rouge et Noir**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Royal**  
v. E. Filiberto, 175  
Tel. 70474549  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000 (aria cond.)

**Sala Umberto**  
v. della Mercede, 50  
Tel. 6720012  
Or. 15.30 - 17.50  
20.10 - 22.30  
L. 12.000

**Sala Corbucci**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 18.00 - 18.10  
20.20 - 22.30  
L. 12.000

**Sala De Sica**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 15.45 - 18.00 - 20.22.15  
L. 12.000

**Sala Leone**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 15.45 - 18.00 - 20.22.15  
L. 12.000

**Sala Rosellini**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 15.45 - 18.00 - 20.22.15  
L. 12.000

**Sala Tognazzi**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 15.45 - 18.00 - 20.22.15  
L. 12.000

**Sala Visconti**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 15.45 - 18.00 - 20.22.15  
L. 12.000

**Vittorio Veneto**  
Via Artigianato, 47  
Tel. 8781015  
L. 12.000

**Vitoriano**  
v. Salaria, 31  
Tel. 6730753  
Or. 15.45 - 18.00 - 20.22.15  
L. 12.000

**Vittorio Veneto**  
Via Artigianato, 47  
Tel. 8781015  
L. 12.000

**Vittorio Veneto**  
Via Artigianato, 47  
Tel. 8781015  
L. 12.000

**Vittorio Veneto**  
Via Artigianato, 47  
Tel. 8781015  
L. 12.000

**Vittorio Veneto**  
Via Artigianato, 47  
Tel. 8781015  
L. 12.000

**medicore buono ottimo**

**CRITICA** ★★★★★

**PUBBLICO** ★★★★★

**VOLA AL CINEMA CINEMA È BELLO SU GRANDE SHERMO VOLA AL CINEMA**

## FUORI ROMA

**Bracciano**  
VRMIO Via S. Negrini, 44 L. 10.000  
Sala 1: Uomini senza donne (15.30-18.30-20.30-22.30)  
Sala 2: Sabrina (15.30-17.45-20.20-22.30)

**Campagnano**  
SALON L. 8.000  
Palermo 1: A casa per le vacanze (15.30-17.30-19.30-21.30)

**Celleferrone**  
ARISTON Via Consolare Latina, L. 12.000  
Tel. 9700580  
Sala Corbucci: Get Shorty (15.45-18.00-20.22-15)  
Sala De Sica: Silenzio si nasce (15.45-18.00-20.22-15)  
Sala Leone: Dead Man Walking (15.45-18.00-20.22-15)  
Sala Rosellini: Jumanji (15.45-18.00-20.22-15)  
Sala Tognazzi: Uomini senza donne (15.45-18.00-20.22-15)  
Sala Visconti: Mr. Holland's Opus (15.45-18.00-20.22-15)

**VITTORIO VENETO** Via Artigianato, 47, Tel. 8781015  
Sala 1: A casa per le vacanze (16.00-18.15-20.22-15)  
Sala 2: Strange Days (16.30-19.15-22.00)  
Sala 3: Il cielo è sempre più blu (16.00-18.00-20.00-22.15)

**FRATELLI**  
PALTEAMA Largo Penitza, 5, Tel. 8420479  
Sala 1: Uomini senza donne (18.00-18.10-20-22-20)  
Sala 2: Jumanji (18.00-18.10-20-22-20)  
Sala 3: Sabrina (18.30-17.50-20-10-22.30)

**Groszono**  
CINEMA VIALE MAZZINI, 5, Tel. 636484  
Vite straziate (16.00-18.10-20-22-30)

**Montano**  
RODY Piazza Garibaldi 6, Tel. 636485  
Strange Days (16.30-18.15-22.00)

**Monterotondo**  
MANTONI Via G. Matteotti, 53, Tel. 901988  
Sabato (17.00-19.30-22.00)

**NUOVO CINE** Monterotondo Scalo, Tel. 9060882  
Silenzio si nasce (16.00-18.00-20.00-22.00)

**Orta**  
SISTO Via del Romagnoli, Tel. 5610750  
Uomini senza donne (18.15-18.15-20-22-30)

**SUPERGA** Via della Marina, 44, Tel. 5672526  
Get Shorty (18.15-18.15-20-22-30)

**Tivoli**  
GIUSEPPE P.zza Nicodemi, 5, Tel. 07142087  
Salvo Adriano: Condannato a morte (15.40-17.50-20.00-22.10)  
Sala Vesta: Silenzio si nasce (16.00-18.00-20.00-22.00)

**Trevignano Romano**  
PALMA Via Garibaldi, 100, Tel. 9999014  
L'usaro sul letto (19.30-21.30)

RITAGLI

● **Cecchi, Martone, Bellocchio.** Appuntamento da non mancare stamane alle 10.30 al Palazzo delle Esposizioni - via Nazionale 194 - con l'anteprima di *Finale di partita* di Samuel Beckett, regia di Carlo Cecchi, di *Mano Martone*, scene e costumi di Tina Maselli. Cecchi, Martone e Maselli saranno presenti al piccolo evento. A seguire Marco Bellocchio, Gianni Borgna ed Enrico Ghezzi presenteranno il volume *L'avventura estetica* di Fabio Segaton (Il Saggiatore). Sarà presente l'autore.

● **«Senilità» con Capolicchio & Musy.** Debutta al teatro Valle, martedì prossimo, la compagnia Bruno Cirino in *Senilità* di Svevo con Lino Capolicchio e Mascia Musy, Nunzia Greco, Laura Versari, Annamaria Tomiai, Deli De Majo, Grazia Visconti, Alberto Angrisani, regia di Luca Fusco. Una straordinaria storia d'amore ambientata in una Trieste piena di fascino - fino al 31 marzo.

● **La chitarra di Leo Brouwer.** Ancora un appuntamento alla bella rassegna organizzata al Teatro dell'Angelo «Itinerario chitarra». Domani, alle 21 - in via Simone De Saint Bon 17, tel. 37 20 933 - è la volta di Leo Brouwer, sicuramente il musicista che ha dato maggior impulso all'evoluzione e diffusione della chitarra nell'ultimo ventennio ereditando così il ruolo che fu di Andreas Segovia. Insieme a Brouwer, in programma l'esibizione del chitarrista Leonardo De Angelis e dell'orchestra Concentus Italicus Musicae.



Carlo Cecchi

● **Io vorrei la pelle nera.** Concerto numero 300 (1) dell'ormai famosissima band romana che poggia solidamente su un pugno di evergreen di chiara matrice black: James Brown, Otis Redding, Smokey Robinson. Stasera alle 22 al Big Mama vicolo San Francesco a Ripa, tel. 58 12 551.

● **Interno 14.** Un concerto di jazz-rock-funk affidato a questa band di cinque giovani elementi è



Capolicchio & Musy

e sogni Carosello infinito dove ci si incontra e ci si perde di continuo illuminazione a base di luci di candela.

● **Una notte all'Opera.** Portate ci figli e figlie nipoti amici e ami che, ma non mancate l'appuntamento con questo delizioso spettacolo proposto dal teatro della Tosse di Genova. *Una notte all'Opera* ideazione e regia di Tonino Conte, scene di Emanuele Luzzati è in scena domani pomeriggio (ultima replica) al teatro Brancaccio, via Merulana 244, tel. 48 74 563.

● **Monumenti aperti per la giornata -FAI-.** Sette monumenti normalmente chiusi o di difficile accesso per il pubblico spalancheranno i battenti a Roma sabato prossimo nell'ambito della «Giornata FAI di primavera». Saranno aperti (dalle 9.30 alle 13 e dalle 14 alle 18.30) il Mitreo delle Terme di Caracalla, palazzi di origine nobiliare come il Palazzo della Valle a Corso Vittorio e Palazzo Altieri a Piazza del Gesù, la restaurata chiesa di Santa Maria dell'Orto (in via Anicia) e la Chiesa di Santa Croce e San Bonaventura a via dei Lucchesi. Sarà visitabile altresì il complesso Domenicano di Santa Maria sopra Minerva completa il quadro l'apertura della Casa Madre dei Mutilati di Guerra a piazza Adriana.

la proposta del Music Inn - il locale di Largo dei Fiorentini 3 - per stasera (ale 22, tel. 68 80 22 20). Gli interno 14, oltre a brani originali, propongono standard di Miles Davis, Herbie Hancock e blues di Jaco Pastorius.

● **Madredeus.** Il gruppo portoghese che grazie alla colonna sonora di *Lesbon Story* di Wim Wenders e al loro album più recente *Ainda* si è imposto all'attenzione generale come una delle più belle realtà della musica attuale, è in concerto giovedì 21 marzo al Teatro Olimpico, tel. 32 34 890.

● **È un «Breve sogno»** quello allestito dalla Compagnia delle Anse, in scena al Ridotto del teatro Colosseo fino al 24 marzo. Tratto da uno studio su Arthur Schnitzler, lo spettacolo è una sorta di viaggio nell'inconscio con immagini flash e una regia (di Paolo Sassanelli) che ricostruisce atmosfere visionarie, un mondo popolato di incubi, fantasmi

**L'EVENTO.** La Ricciarelli canta (e balla) per aiutare bimbi cardiopatici albanesi. Con Arbore, Baudo, Banfi...

Katia, una «Vedova» per comparse eccellenti

Una *Vedova allegra* molto, molto speciale, destinata a salvare dalla morte bambini albanesi gravemente cardiopatici. Protagonista dell'operetta di Lehár, Katia Ricciarelli che si scatenerà anche nel ballo. Gino Landi, regista, ha in serbo una sorpresa. Nello spettacolo - però mascherati - si esibiranno popolari personaggi: Arbore, Baudo, Lavia, Galeazzi, Minà, Banfi, Beppe Signori, Simona Marchini, Mara Venier e tanti altri. Dal 20 maggio al teatro Sistina



Katia Ricciarelli. A sinistra, Renzo Arbore e Pippo Baudo



Katia Ricciarelli. A sinistra, Renzo Arbore e Pippo Baudo

Non l'hanno detto, ieri, nella conferenza-stampa riguardante la prossima ripresa della *Vedova allegra*, l'operetta delle operette, l'operetta regina, come dice Gino Landi che ne sarà il regista. E lui se ne intende. È che il capolavoro di Lehár festeggia il novantesimo compleanno. Il successo si avviò il 30 dicembre 1895, ma dopo pochi giorni, l'operetta diventò l'evento da non perdere. Ci fu un momento che bisognava prenotare il posto con un anno di anticipo. Bene, sarà da non perdere, dopo novant'anni, questa *Vedova allegra*. Ci sono, infatti, bambini albanesi, cardiopatici, incurabili in patria, che l'Opera «Don Orione» e l'Ospedale dei Bambini Gesù, vogliono guarire e far ritornare in Albania come messaggeri di una vita diversa, sostenuta dalla solidarietà tra gli uomini.

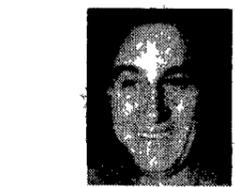
Il progetto che si propone tale finalità si intitola - ed è stato illustrato con entusiasmo da Ferdinando Pinto - *Talutà kum*. Sono parole del vangelo tramandato in aramaico, che significano «bambina, risorgi». Sono già risorti una decina di bambini, ma la resurrezione vuole coinvolgerne almeno quaranta. A questi quaranta provvederà la *Vedova allegra*, decisa a raccogliere almeno un miliardo e mezzo di lire.

Protagonista dell'operetta (l'allestimento viene dal «Verdi» di Trieste) sarà Katia Ricciarelli, che ha rinunciato a riposarsi per essere ieri al Sistina. È arrivata dal Sud America ed è in partenza per Palermo dove canterà nell'*Orfeo ed Euridice* di Gluck. Il progetto *Talutà kum* la eccita. «Da domani - dice - non mangerò più spaghetti. Oltre che cantare, voglio anche ballare. Ho il ritmo nel sangue, e da ragazza scappavo di casa (poi le prendevo da mia madre), per andare a ballare a più non posso. Realizzerò adesso questo desiderio. Il mio primo compagno non voleva saperne di ballare e, dopo, nemmeno con Pippo Baudo è andata meglio. Non sa ballare, pur se, alla tv, finge di saperlo fare. Devo proprio dire che non c'è chi è più vedova di me». Voleva dire, si capisce, vedova del ballo.

Ci sarà un'orchestra in carne ed ossa (quella di Lecce, diretta da Tiziano Severini), ci sarà un coro e un corpo di ballo. Ma c'è anche una sorpresa.

Mescolati tra i protagonisti dello spettacolo, si esibiranno - mascherati, però - personaggi della tv, del cinema, del teatro, dello sport. Ognuno farà qualcosa, e il pubblico dovrà indovinare, sera per sera, chi c'è sotto la maschera. Chi l'azzecca, potrà guadagnarsi anche un viaggio a Cuba. Sono già arrivate le partecipazioni di Renzo Arbore, Pippo Baudo, Lino Banfi, Simona Marchini, Melba Ruffo, Renato Nicolini, Gabriele Lavia, Maurizio Scaparro, Massimo Ghini, Giuliano Ferrara, Gigi Sabani, Vincenzo Mollica, Giampiero Galeazzi, Beppe Signori, Fonseca e tanti altri.

Ogni sera si saprà il quantum dell'incasso da destinare al *Talutà kum*. L'operetta si dà in due atti, con qualche taglio soltanto nelle parti recitate. Non si escludono - dipenderà dall'impegno degli sponsor - versioni cinematografiche e televisive. Il 22 luglio questa *Vedova allegra* inaugurerà il Festival delle Nazioni, a Città di Castello. C'è quanto basta per mandare a letto, la sera, un pubblico soddisfatto e con un po' la coscienza a posto.



Renzo Arbore

Questo desiderio. Il mio primo compagno non voleva saperne di ballare e, dopo, nemmeno con Pippo Baudo è andata meglio. Non sa ballare, pur se, alla tv, finge di saperlo fare. Devo proprio dire che non c'è chi è più vedova di me». Voleva dire, si capisce, vedova del ballo.

Ci sarà un'orchestra in carne ed ossa (quella di Lecce, diretta da Tiziano Severini), ci sarà un coro e un corpo di ballo. Ma c'è anche una sorpresa.

Mescolati tra i protagonisti dello spettacolo, si esibiranno - mascherati, però - personaggi della tv, del cinema, del teatro, dello sport. Ognuno farà qualcosa, e il pubblico dovrà indovinare, sera per sera, chi c'è sotto la maschera. Chi l'azzecca, potrà guadagnarsi anche un viaggio a Cuba. Sono già arrivate le partecipazioni di Renzo Arbore, Pippo Baudo, Lino Banfi, Simona Marchini, Melba Ruffo, Renato Nicolini, Gabriele Lavia, Maurizio Scaparro, Massimo Ghini, Giuliano Ferrara, Gigi Sabani, Vincenzo Mollica, Giampiero Galeazzi, Beppe Signori, Fonseca e tanti altri.

Ogni sera si saprà il quantum dell'incasso da destinare al *Talutà kum*. L'operetta si dà in due atti, con qualche taglio soltanto nelle parti recitate. Non si escludono - dipenderà dall'impegno degli sponsor - versioni cinematografiche e televisive. Il 22 luglio questa *Vedova allegra* inaugurerà il Festival delle Nazioni, a Città di Castello. C'è quanto basta per mandare a letto, la sera, un pubblico soddisfatto e con un po' la coscienza a posto.

Regione Lazio Assessorato Opere e Reti di Servizi e Mobilità

Associazione Nazionale Comuni Italiani Sezione Regionale Lazio

**IDROLAZIO 96**

1ª giornata di studio sull'acqua  
18 MARZO 1996 - SEDE DELL'UNIONCAMERE  
Piazza Sallustiana, 21 - ROMA

**PROGRAMMA**

Ore 9.00 • **REGISTRAZIONE PARTECIPANTI**

Ore 9.30 • **APERTURA LAVORI**  
Presidente **Michele Meta**  
Assessore regionale Opere e Reti di Servizi e Mobilità

• Comuni protagonisti della riorganizzazione del servizio idrico integrato  
**Ugo Sposetti**, Presidente ANCI Regionale

• L'attuale configurazione gestionale del servizio idrico nel Lazio  
**Raimondo Besson - Giuseppe Tanzi**  
Regione Lazio - Assessorato Opere e Reti di Servizi e Mobilità

• Gestioni tutelate e gestioni salvaguardabili  
**Avilio Presutti**, Esperto Diritto Commerciale

• Aziende consortili e società per azioni  
Aspetti giuridici e funzionali  
**Stefano Gabbuti**, Consulente Aziendale

Ore 11.30 • **COFFEE BREAK**

• La normativa comunitaria in materia di appalti pubblici di servizi  
**Eugenio Picozza**, Ordinario di Diritto Pubblico

• La concessione della gestione del servizio idrico  
Direttive di cui art. 20 L. 36/1994  
**Gaetano Grimaldi**  
Presidenza Consiglio dei Ministri

• Tutela degli interessi dei Comuni nelle concessioni di gestione  
**Francesco Lettera**, Avvocato dello Stato

• I soggetti gestori del servizio idrico  
Le società miste  
**Xavier Santipichi**

Ore 13.30 • **PAUSA LAVORI**

Ore 15.18 • **DIBATTITO**

**Partito Democratico della Sinistra**  
FEDERAZIONE DI ROMA

LUNEDÌ 18 MARZO - ORE 17.30  
c/o V piano Direzione (Via delle Botteghe Oscure, 4)

**ATTIVO DEL PDS**  
INIZIATIVE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Relazione di **ADRIANO LABBUCCI**

Sono tenuti a partecipare tutti i segretari delle Sezioni territoriali e aziendali e responsabili di collegio

**Partito Democratico della Sinistra**  
FEDERAZIONE DI ROMA

Il Partito Democratico della Sinistra di Roma finanzia la propria campagna elettorale esclusivamente con il sostegno degli elettori

**SOTTOSCRIVETE**

Conto Corrente Postale N. 75021006  
Intestato a: Partito Democratico della Sinistra Federazione di Roma

**AUTOFINANZIAMENTO DELLA SEDE REGIONALE E ROMANA DEL P.D.S.**

Pubblichiamo un secondo elenco dei numerosi sostenitori che hanno assunto impegni e versato quote per l'autofinanziamento della nuova sede:

**Andrea Manzella, Pasqualina Napoletano, Franco Cervi, Silvana Ravel, Aldo Tozzetti, Ermanno Barbieri, Aldo D'Alessio, Franco Vicini, Giovanni Carapella, Fabio Bellini, Giulia Rodano, Mauro Sarrecchia, Roberto Crescenzi, Sez. S. Basilio, Fed. Civitavecchia, Lello Grassucci, Lucia Sansone, Sez. Anagni, Ubaldo Radicioni, Bruno Raccio, Claudio Catania, Enzo Proietti, Raimondo Paonne, Pippo La Cognata, Ugo Sposetti, Guerrino Corradi, Pierluigi Cavicconi, Sez. S. Lucia Mentana, Antonio Di Paolo, Stefano Bianchi, Ennio Parrelli, Romeo D'Alessio, Adriano Aletta, Agostino Ottavi, Ida Bressa, Sez. Campitelli.**

Coloro che vogliono contribuire all'iniziativa possono rivolgersi alle Tesorerie Regionale e Romana in Via del Circo Massimo, 7 Tel. 57302357/8/9 o utilizzare la forma del bonifico bancario: Unione Regionale PDS del Lazio, Banca di Roma Ag. 109, c/c 16383/35 codici: ABI 3002, CAB 3253.

L'Unione Regionale e la Federazione Romana del PDS

**Roma è stanca di pagare per te.**

Multe fino a 500.000 lire. (167-867035) ANA



SABATO 16 MARZO 1996

Viali replica al presidente federale che l'aveva accusato di essere «un Robin Hood»

## «Matarrese? È lo sceriffo»

### Sto dalla parte di chi si batte per la solidarietà

BERGIO COPPERATI

**U**NO SCIOPERO dei calciatori italiani è cosa per nulla usuale per questo provoca tante discussioni e desta tanta attenzione. Non c'è motivo per sorprendersi, specie se alla novità uno dei loro svaghi preferiti e se si considera l'irritazione che in alcuni (spero pochi ma non ne sono convinto) ancora desta la sola idea dello sciopero. Per quanto mi riguarda confesso di guardare con simpatia all'Aic ai suoi dirigenti e di valutare con interesse la decisione alla quale sono giunti. L'avvocato Campana ed alcuni dei calciatori più noti sono stati criticati da gran parte della stampa, specializzata e non con argomenti spesso demagogici e con un'acredine inusitata. Ritengo che tutto ciò non abbia favorito l'esigenza, pur presente tra gli stessi calciatori, di definire meglio il merito delle loro richieste e di gestire correttamente il loro rapporto con le controparti. Non è certo una cosa nuova troppo spesso la polemica pretestuosa cancella la discussione di merito. Gli elementi positivi che mi pare siano emersi nella posizione dell'Aic sono quelli che attengono alla sfera della solidarietà e dei diritti, temi notoriamente cari anche al sindacato confederale dei lavoratori dipendenti.

Il fondo di garanzia introduce un'idea apprezzabile di solidarietà verso i calciatori più deboli, è giusto che se ne facciano promotori i più forti e fortunati. L'obiezione che viene da più parti sulla mancata partecipazione dei calciatori alla costituzione del fondo è poco fondata. Trovo naturale che siano le imprese/società ad alimentare in prevalenza un fondo che serve a ridurre gli effetti di loro eventuali errori di gestione. Semmai i calciatori potrebbero istituire un loro fondo di solidarietà, alimentato con contributi proporzionali ai loro ingaggi da affiancare a quello di garanzia. Così renderebbero più forte e solida la protezione dei deboli, mantenebbero evidente la natura contrattuale del fondo di garanzia e toglierebbero ogni argomento a coloro che pretestuosamente il sospettano di egoismo.

Anche la richiesta del diritto di presenza e di voto negli organismi di Lega e Federazione è una giusta esigenza. Dovranno definire meglio gli ambiti e le materie nei quali e per le quali esercitare quel diritto, senza ipotizzare vestì impropri sulla gestione della società, ma la loro partecipazione attiva alle scelte importanti di un settore economicamente così consistente non è ulteriormente rinviabile. Non tutte le richieste avanzate hanno lo stesso peso e in particolare la stessa coerenza. Ritengo ad esempio che l'idea prospettata di sostanziale blocco delle frontiere e di azzeramento dei parametri per i trasferimenti interni al fine di fronteggiare gli effetti della sentenza Bosman sia difensiva protezionista e non utile a risolvere adeguatamente il problema.

SEQUE A PAGINA 11

Matarrese continua ad usare toni soft, insiste per la ripresa di un dialogo dopo essere rimasto sordo per un mese alle richieste dei calciatori ma Gianluca Viali non dimentica le accuse lanciategli dal presidente della Federcalcio. E da Carrara dove la Juventus ha di sputato e perso per 3-2, una partita amichevole replica con una battuta al travertino: «Mi ha definito Robin Hood e allora lui ha fatto la parte dello sceriffo di Nottingham». E mi sembra che la figura positiva sia Robin. Ma non si limitò ad una semplice stoccata. Viali ed è andato avanti a ruota libera: «Il bene che scaturirà da questo sciopero è la vera cosa importante. Abbiamo

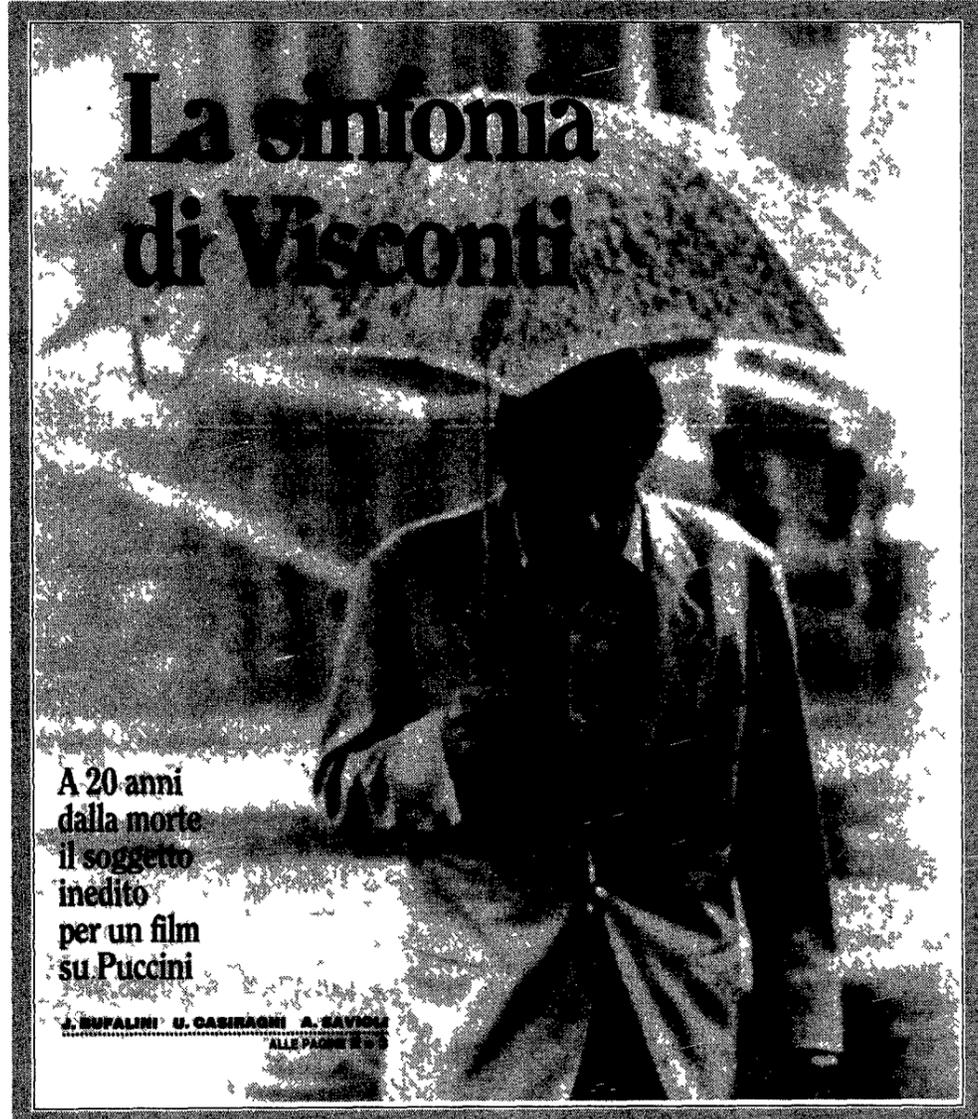
### Stadi vuoti: saltano le partite di Milan, Juve, Parma e Roma. I «pro» e i «contro»

CROCARELLI PERGOLINI  
ALLE PAGINE 10 e 11

voluti dare un segnale chiaro e forte per non essere più presi in giro. Vogliamo qualcosa di concreto. Non sono come qualcuno mi ha definito un capopolo: non ne ho i diritti. I leader sono Campana e Vicini. Io sono semplicemente un consigliere che sta cercando di fare il proprio lavoro. E questa volta sono davvero soddisfatto perché mai come oggi la categoria è unita e schierata. Adesso facciamo sul serio e non mi fanno paura le accuse». E mentre Viali lancia le sue bordate il Coni ha deciso di mettere sotto scorta Matarrese. Al la ripresa delle trattative (ieri il presidente della Figs si è sentito per telefono con l'avvocato Campana) Matarrese sarà affiancato da un rappresentante del Coni.



Gianluca Viali



## La sinfonia di Visconti

### A 20 anni dalla morte il soggetto inedito per un film su Puccini

J. RUFALINI - U. CASARAGNI - A. SAVIONI  
ALLE PAGINE 8 e 9

## La mania del realismo

VINCENZO CERAMI

**S**ONO MILLE gli episodi che fanno di Luchino Visconti una leggenda e tutti mostrano un regista maniaco della precisione, un perfetto filologo dell'immagine. Ne racconto uno soltanto ma basta a disegnare il ritratto di un artista sensuale e perfino morboso che ha saputo mostrare l'invisibile dei suoi personaggi fotografando minuziosamente tutto il visibile all'interno dell'inquadratura. L'episodio è autentico, narrato da Goffredo Lombardo, padrone di mezzo cinema italiano in virtù della sua *Titanus*. Girando in Sicilia - riferisce il produttore del *Gattopardo* - Visconti pretese che gli arrivasse ro da Sanremo con i suoi quintali e quintali di fiori freschi ogni giorno per abbellire determinate scene. In quella famosa del ballo volle tutti i numerosi lampadari della sala illuminati con le candele vere. Naturalmente con il calore dei proiettori queste candele si squagliavano e di conseguenza - oltre al trabucchetto iniziale per accenderle - c'era quello di interrompere la lavorazione ogni ora per prendere di nuovo le scale di legno, cambiare le candele a centinaia e raccenderle. Sempre nella scena del ballo tutti gli uomini portavano i guanti bianchi. Per il caldo e l'inevitabile bagno di sudore i guanti dopo alcune ore si ombravano. Nessuno lo avrebbe notato e tanto meno la macchina da presa. Ma Visconti si e pretese che impiantassimo sul luogo una lavanderia con una cinquantina di donne addette a lavarli perché non poteva girare se i guanti non erano proprio immacolati.

Un giudizio sbrigativo su queste bizze pretese del regista sarebbe bugiardo. Proviamo invece prendendo a pretesto questo episodio a portare un po' di luce nella poetica di Visconti. Immaginiamo il regista che riprende non il totale di una scena ma il primo piano di un personaggio. In questo caso dell'attore viene fotografato solo il viso. Visconti pretendeva comunque che l'abito fosse a posto e le scarpe lucide come uno specchio. Egli partiva dal principio che un attore con giacca nera e *papillon* ma in jeans e ciabatte (che tanto nel primo piano non si vedevano) non avrebbe recitato con dovizia e verità il suo ruolo. Questa piccola mania sembra un dettaglio quasi insignificante, invece contiene il segreto più importante dell'arte viscontiana. I fini finiti in cinema «vengono meglio di quelli veri». Ma Visconti voleva quelli veri. Perché? Semplicemente perché i personaggi si muovessero nella finzione cercando un'agio che non avevano proprio come la circostanza richiedeva. Paradossalmente tanta verità di abiti e di oggetti ricreavano perfettamente un ambiente e un'epoca artificialmente ricostruiti. Gli attori in tutto quel «vero» trovavano un modo di fare senz'altro lontano dalla loro quotidianità.

SEQUE A PAGINA 2

## Niente Arena per il concerto del Boss

Niente Arena di Verona per Bruce Springsteen. I Beni culturali hanno negato l'autorizzazione per l'ultimo concerto europeo del Boss. Così, dopo le tre date italiane di aprile, il Boss non tornerà in Italia. Invece intanto i biglietti per i concerti di Roma, Milano e Genova sono andati esauriti. Centinaia di fans si erano messi in fila davanti alle rivendite da giovedì notte.

ALBA SOLARO A PAGINA 6



Bruce Springsteen

## Stark racconta l'amico Peter Sellers

Si inaugura oggi il Bergamo Film Meeting che dedica una lunga retrospettiva al grande attore Peter Sellers. Per gentile concessione dello stesso Festival pubblichiamo un brano dal libro *Remembering Peter Sellers*, scritto da Graham Stark. Intimo amico dell'attore, Stark racconta come nacque il divertente «gramelob» anglo-francese dell'ispettore Clouseau.

A. CRESPI G. STARK A PAGINA 7

## Carlo Levi e la scoperta del Sud

Questione meridionale e letteratura, autobiografismo e mito, storia e leggenda: sono molti gli universi che si intersecano in Carlo Levi, alla cui opera di scrittore Roma ha dedicato un grande convegno internazionale. Al centro della discussione, a cui partecipano storici, critici, antropologi, il libro più celebre del pittore «Cristo si è fermato ad Eboli».

MASSIMO ONOFRI A PAGINA 6

## René Prédal CINEMA: CENT'ANNI DI STORIA

Dai fratelli Lumière alla nascita di Hollywood, dal neorealismo al trionfo degli effetti speciali negli anni Novanta. Una storia agile ma completa della settima arte.

Pagine 320, Lire 22.000

Baldini & Castoldi

L'ANNIVERSARIO. A vent'anni dalla morte la straordinaria eredità di uno dei più grandi registi del nostro cinema

Nato a Milano nel 1906, morto a Roma nel 1976, Luchino Visconti fu un regista grande in tre campi. «Cinema, teatro, lirica: io direi che è sempre lo stesso lavoro. Malgrado l'enorme diversità dei mezzi usati, il problema di far vivere uno spettacolo è sempre uguale». Apparteneva a una famiglia aristocratica milanese, in cui la Scala e l'opera di Giuseppe Verdi erano di casa. «Mio padre, pur essendo un aristocratico, non era né stupido, né incolto. La madre, ricca borghese, amava anch'essa musica e teatro, e seppe educare i sette figli. Non siamo stati abbandonati a noi stessi, non siamo stati abituati a condurre una vita frivola e vuota, come tanti aristocratici».

Una sola volta Luchino Visconti girò un film nella sua città e fu *Rocco e i suoi fratelli*. L'opera che personalmente prediligeva. Per la verità anche il mediometraggio successivo, *Il lavoro*, folgorante episodio di *Boccaccio '70*, sarebbe stato di ambientazione milanese; ma chiuso nell'interno di un piccolo e frivolo gruppo di famiglia (aristocratico); un pamphlet iridente fin dal titolo. Altra ampiezza, altro spessore, altro realismo nell'affresco metropolitano incentrato sulla questione meridionale, con la famiglia di immigrati lucani nella capitale del miracolo economico.

Eppure Visconti, che ebbe sempre tra gli aristocratici i suoi nemici giurati, non riuscì a girare tutto il film a Milano. Vi si oppose il conte Adrio Casati, un avvocato che nel 1960 presiedeva la giunta provinciale e che negò l'Idroscalo alla scena decisiva dell'uccisione della prostituta Nadia, redenta dall'amore di Rocco, da parte di Simone, geloso del fratello: «La pellicola - dichiarò testualmente quel primo censore - non è propriamente di bella vita. Noi amministratori pensiamo che l'Idroscalo sia per diventare il polmone della città: un luogo per gente sana, sportiva, per giovani. Non desideriamo che se ne offra una diversa interpretazione». Chiaro e tondo: quanto al polmone, lasciamo stare. «La Procura esercita un suo legittimo diritto di padrona di casa, che accoglie gli ospiti che più gradisce». Non avrà esibire i regolari nullatenenti milanesi. *L'Idroscalo* non fu mai, fece capire il nobile antesignano della successione. E la troupe fu costretta a ricostruire l'Idroscalo a Latina.

Questo per dire dell'accoglienza della Milano che «contava» al suo regista più grande. Ma non era finita. Già alla mostra di Venezia si era rifiutato a *Rocco e i suoi fratelli* il Leone d'oro. Era la terza volta che succedeva a Visconti dopo *La terra tremita* e *Senso*: ma questa fu, talmente grossa, che perfino il sovietico Bondarjuk, tutto meno che un contestatore, si dimise dalla giuria. Comunque il film, ritenuto subito un capolavoro da gran parte della critica, ebbe un enorme successo di pubblico, così da rivelare gli esecutori con *La dolce vita*, altro film bocciato dal bel mondo milanese. E allora ci si mise la Procura, illustrata dal suo capo Pietro Trombi, la cui cultura cinematografica era ferma ai papaveri e ai cappelloni, validamente spalleggiata dalla moglie che ogni giorno gli chiedeva: «Oggi che cosa sequestriamo?», oltre che dal procuratore aggiunto Carmelo Spagnuolo, più tardi radiato dalla magistratura. E siccome tutte le censure conosciute si erano esaurite e «viscontiano» è un aggettivo che si sente pronunciare spesso, e con qualche facilità. Ma è parso del tutto pertinente, tale insigne attribuito, a quanti abbiano visto uno dei migliori testi affacciatisi nell'ultimo decennio, sulle nostre scene: diciamo di *Ferdinando*, punto culminante della ricerca drammaturgica di Annibale Ruccello, geniale autore napoletano, scomparso purtroppo, appena trentenne, giusto dieci anni o sono. *Ferdinando* riproposto in questa stagione, e assai bene, dalla sua prima protagonista Isa Danielli (sulla traccia registica dello stesso Ruccello), rappresenta il passaggio dal Regno del Sud all'unificazione del paese sotto la monarchia sabauda, attraverso la vicenda d'una nobildonna borbonica, rissettata in ciò che resta delle sue proprietà, sdegnosamente rifiutando l'autorità italiana e perfino la lingua nazionale. Un giovane, affascinante musicista viola la sua solitudine, la seduce, la depreda. Così, il nuovo potere si svela, dietro la sembianza angelica di quel piccolo demonio, nel suo vero, brutale aspetto, di occupante e di sfruttatore.

Si sono ritrovati in *Ferdinando*, nella sua problematica storica ed esistenziale, nella raffinatezza della forma che il testo assume alla ri-



Il regista con la piccola interprete del film «Bellissima»

Luchino Visconti, scomparso vent'anni fa a Roma, fu un grande regista in campi diversi: cinema, teatro e lirica. Anche se lui sosteneva che comunque si trattava sempre dello stesso lavoro: «Far vivere uno spettacolo». Una vita densa, legatissima alla sua città natale, Milano. Dove, però, Visconti ha girato solo «Rocco e i suoi fratelli», l'opera che amava di più. Un lavoro osteggiato, anche in fase di lavorazione, dai censori dell'epoca.

UCC CASIRAGHI

E sicuramente non ci fu città in cui il film fosse poi compreso e condiviso come a Milano. Quel referendum pieno di riscoperte, tutti appassionati ne diede la prova. La scenografia italiana, che sarebbe balzata in primo piano nello spettacolo teatrale dell'*Aralda* (lo ha osservato Gianni Rondolino nella sua completa monografia viscontiana), tutto sommato ha solo da cominciare la vicenda degli immigrati. L'autore ben sapeva, e l'aveva scritto con parole estremamente chiare, che il Nord continuava a penalizzare il Sud, cui erano toccate le briciole del cosiddetto miracolo. Perciò risarcisce il Mezzogiorno alla sua maniera d'artista, rilanciandosi a *La terra tremita* come se il nuovo film fosse il secondo atto di quella trilogia che non poté realizzare. I suoi meridionali hanno la statura di personaggi di tragedia greca, e per scorporarli come soltanto lui sapeva fare, non esita a mettere generosamente sullo sfondo anche la sua città.

Certo non rinuncia a un incontro sul Duomo (tanto più che l'Archivescovo non gli lesinò il permesso!) o al Ponte delle Ghisolle di Testori o al Ponte della Sirenetta al Parco, legato ai ricordi della sua infanzia. Ma è una Milano vista dagli occhi dei protagonisti, con le sue nebbie periferiche, i suoi casermoni, i suoi ambienti squalidi dalla

platea di boxe al night. Una metropoli che non ti respinge, ma ti può offrire soltanto la possibilità di sopravvivervi. Tuttavia il discorso del film non è più dialettale, come polemicamente era ancora nel 1948 con *La terra tremita*, ma accomuna milanese e meridionali nella lingua nazionale, ribadendo la necessità dell'unione tra lavoratori del Nord e del Sud. È toccato bensì il tasto del ritorno al paese, specialmente da Rocco, ma l'accento principale è posto sulla volontà d'inserirsi nel nuovo tessuto sociale. Ciò del resto corrispondeva alla realtà che, a chiusura del volume della collana Cappelli pubblicato lo stesso anno del film, risultava da un'incisiva richiesta di Alfonso Madoe. Rileggendola a distanza di un terzo di secolo, che cosa appare? Che i meridionali di allora sono gli extracomunitari di oggi. Esattamente. I loro drammi e problemi sarebbero gli stessi, se non si fosse ulteriormente degradata la metropoli, la città delle grandi tradizioni culturali e civili, quella che Visconti amava anche perché la più aperta all'Europa e al mondo.

DALLA PRIMA PAGINA

Il realismo

In poche parole Visconti faceva cinema, creava una verità altra rispetto a quella presente e, più ampiamente, rispetto al naturalismo: una verità tutta interna al linguaggio. E per far questo pretendeva che il simulacro della realtà fosse perfettamente ricostruito, fino al dettaglio più insignificante. Un ufficiale in alta uniforme con i guanti «immacolati» non è lo stesso personaggio se ha i guanti sporchi: si muove in un altro modo, parla in un'altra maniera. Luchino Visconti è un realista proprio perché ricostruisce artificialmente, in cinema e in teatro, una realtà. Finge di fotografarla, invece la racconta con procedimenti da romanzo, con spirito critico e anche con il gusto melodrammatico di chi gioca con la finzione. Lo stesso film *La terra tremita*, così crudamente realistico, conserva lo stile di una riscrittura artificiale della realtà. La sensualità di Visconti, che a volte sfiora il feticismo, si esprime soprattutto nel raccontare le anime osservando i comportamenti, i silenzi e la ritualità del vivere. E quanto più i personaggi sono soffocati da colletti troppo stretti, da divise che ingannano le apparenze o da mitologie chiuse e soffocanti, tanto più il regista affida la sua arte all'organo della vista. Cioè la camera. E fa teatro. La grandezza di Visconti sta proprio nella profonda coscienza delle convenzioni linguistiche del grande schermo e del palcoscenico. Nelle mani di Visconti non c'era nessuna fedeltà all'illustrazione, infatti nell'Ottocento le candele si consumavano, non si sguagliavano.

[Vincenzo Cerami]

# Principe

LETTERA APERTA AD ARTHUR MILLER

Presentiamo una lettera aperta che Luchino Visconti indirizzò ad Arthur Miller, pubblicata su *Il Contemporaneo* del 22 gennaio 1958.

Roma, 8 gennaio 1958  
Caro signor Miller. Lei appare preoccupato dal fatto che «Uno sguardo dal ponte» sia stato «adattato in dialetto siciliano» e teme che ciò potrebbe snuviare la tragica dignità dell'opera. Vorrei perciò darle qualche spiegazione in proposito. Prima di tutto, i personaggi che parlano siciliano si limitano all'uso di alcune espressioni e dell'accento dialettale. Si tratta, poi, di due soli personaggi: Maico e Rodolfo. Abbiamo fatto così per differenziare due mondi, quello dell'immigrante appena sbarcato in America e quello di chi ci vive da tempo. Questa soluzione ci è parsa essenziale. Sarebbe strano per il nostro pubblico ascoltare, in una commedia realistica, il perfetto italiano d'un immigrante. Non posso che felicitarvi con lei per il senso di verità e di dignità con cui ha saputo rappresentare gli immigrati italiani; ma al tempo stesso mi permetterò di farle notare che in «Uno sguardo dal ponte», dal punto di vista italiano, esiste un problema linguistico assai specifico che lei non può ignorare. Alcuni critici dicono che il dramma ricorda in qualche modo la «Cavalleria rusticana» di Verga. Verga è siciliano e io lo considero un grande scrittore tragico. Nel mio film «La terra tremita», una tragedia di pescatori

siciliani ispirata al mondo di Verga, si parla esclusivamente in siciliano, dialetto che io considero il più vigoroso e tragico linguaggio d'Italia. Devo aggiungere che tutti i nostri migliori film e la nostra produzione teatrale risentono delle possibilità di accostamento alla vita reale insite nel dialetto. Due tra i migliori romanzi di questi ultimi anni, «Ragazzi di vita» di Pasolini e «Quei pasticciaccio brutto de via Merulana» di Gadda, sono interamente scritti in una forma elaborata e personale di dialetto. A parte i miei film, come «Bellissima» con Anna Magnani i cui personaggi drammatici parlano quasi sempre in dialetto, o i personaggi napoletani di Eduardo De Filippo, lei ricorderà i film di Vittorio De Sica «Ladri di biciclette», «Umberto D.» ed altri, dove il conflitto principale è espresso nel linguaggio di tutti i giorni. I personaggi di Fellini (da «La Strada» a «Cabiria») parlano un dialetto che sarebbe l'equivalente del «brooklynte» usato dai suoi personaggi in «Uno sguardo dal ponte». Tutto il miglior teatro italiano, dalla commedia dell'arte a Goldoni, a Pirandello, si basa sul dialetto, che è tuttora il riflesso più vero della vita italiana. Ho voluto dirle tutto questo per dimostrare quanto sia importante per me conservare proprio la dignità che hanno i suoi personaggi. Spero che questo basti a rassicurarla. Noi consideriamo le cose raccontate dal suo dramma come parte integrante della nostra esperienza nazionale e abbiamo fatto di tutto per presentarlo in modo vivo - un drama del nostro sangue e della nostra carne - con lo stesso rispetto, la stessa devozione e compassione e comprensione che lei ha così pienamente dimostrato per i suoi personaggi. Voglia gradire i miei migliori ossequi.

[Luchino Visconti]

IL TEATRO

## Le tante lingue della «sua» Italia

AGOSTO SAVIOLI

ne del *Contemporaneo* il 18 gennaio 1958, dieci anni dopo la realizzazione del suo capolavoro cinematografico. **La vita reale** Scopo pratico, immediato, di quella lettera, era di placare i timori manifestati dal drammaturgo americano circa l'attribuzione di una cadenza dialettale, siciliana appunto, nello spettacolo che stava andando in scena all'Eliseo di Roma, a due dei personaggi di *Uno sguardo dal ponte*, i giovani immigrati Marco e Rodolfo. Ma il discorso viscontiano, poi, si allargava, dal teatro al cinema, o viceversa, alla letteratura: sottolineava, Visconti, le possibilità di accostamento alla vita reale insite nel dialetto e riscontrabili nella produzione così teatrale come cinematografica dell'epoca (con riferimento a Eduardo De Filippo, per un verso, per altro verso al film di De Sica, di Felli-

ni); ma rilevava pure come «due tra i migliori romanzi di questi ultimi anni, *Ragazzi di vita* di Pasolini e *Quei pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda fossero «interamente scritti in una forma elaborata e personale di dialetto»; fino a sostenere, più oltre, che «tutto il miglior teatro italiano, dalla Commedia dell'Arte a Goldoni, a Pirandello, si basa sul dialetto, che è tuttora il riflesso più vero della vita italiana».

C'erano, dunque, fatti concreti a suffragare, in quello scorcio degli Anni Cinquanta, queste pur audaci asserzioni, in un quadro comunque contraddittorio: nella sfera teatrale, se Eduardo autore si era ormai potentemente affermato a livello nazionale, e mentre allegherava la riscoperta di Raffaele Viviani («e del Ruzante»), il Goldoni veneziano, a parte i clamorosi trionfi pluriennali dell'*Arlecchino* (antesignano del rilancio successivo di ti-

lo stadio di progetta), nei primi Anni Cinquanta, il contrasto tra due Napoli, la alto-borghese e la proletaria. E quasi nulla sappiamo dell'idea, fuggelvolmente accarezzata dal regista in un periodo di poco precedente, di un film sulla vita e l'arte di Antonio Petito, il sommo Pulcinella ottocentesco, da affidare a Totò, attore da lui molto ammirato. (Petito, la cui «morte in scena» sarà poi rievocata da Ettore Giannini nel suo *Carosello napoletano*, ma la cui opera tornerà a vivere grazie all'impulso dato di nuovo, in particolare, da Eduardo).

In teatro, come ognuno sa, Visconti avrebbe frequentato, nell'arco d'un trentennio, assai più gli stranieri, classici (Shakespeare, Cechov...) e moderni, che gli italiani (riequilibrando ampiamente il rapporto con la sua attività nel campo del melodramma). Tra i rari contemporanei e conterranei da lui portati alla ribalta, spicca il nome di Giovanni Testori; ma un Testori, quello della «censuratissima

Aralda, 1960 (e dell'infelice, successiva *Monaca di Monza*), lontano ancora dalla sperimentazione linguistica dei vari *Ambaleto*, *Macbetto*, ecc., e che anzi sembra, a momenti, «radotto» in corretto italiano da un'altra lingua, più vivamente aderente ai personaggi: sottotondo milanese, o lombardo, che il provocatorio allestimento scenico tuttavia faceva, in qualche modo, risuonare.

Quanto ai classici di casa nostra, straordinario era stato, nella magica stagione 1952-'53, l'esito del confronto di Visconti col Goldoni della *Locandiera* (cui avrebbe fatto seguito l'indimenticabile Cechov di *Tre sorelle*). Un Goldoni italiano, ma di una tale corposa verità, di un tanto incisivo realismo, così privo di fronzoli, da sembrar veneziano anche nella parola, oltre che nello spirito. E insomma, quel piccolo manifesto pro-dialetto che è la Lettera di Visconti ad Arthur Miller si basava su buoni fondamenti, mentre pur guardava al futuro. Se ne avverte tutto il profetico significato oggi, quando il Teatro delle Regioni si va proponendo (attraverso una fioritura di opere che splendidamente rianimano alcune, almeno, delle varie lingue del paese) come una presenza di nuovo forte, incancellabile.

L'ANNIVERSARIO. La musica, gli amori e i drammi del compositore: il lavoro per una storia che non vide mai la luce



Suso Cecchi D'Amico e Luchino Visconti sul set di «Bellissima»

# Visconti

## Suso Cecchi D'Amico: «Io, lui e Mastroianni per un film mai nato»

JOLANDA BUFALINI

■ Si è presi da una doppia emozione quando si arriva alle ultime righe del dattiloscritto di 39 cartelle, dalla copertina verdoliana, custodito nello schedario della Fondazione Gramsci, fondo Luchino Visconti, e dal titolo indicativo "Puccini Anno 1926. Alla Scala - prima rappresentazione di *Turandot* che termina al funerale di Liù. Il maestro Toscanini si rivolge al pubblico in piedi, e annuncia: "A questo punto il maestro è morto e abbandona il podio. Dopo un attimo di silenzio, una voce grida: "Viva Puccini!"

Una doppia emozione perché è un testo appassionante e perché, in quelle 39 cartelle (di cui pubblichiamo due brani) c'è Luchino Visconti, evocato a distanza di vent'anni in modo così vivido da suscitare il dolore per questo film non fatto.

«E quello che in americano si chiama Treatment», racconta Suso Cecchi D'Amico nella sua casa romana in penombra, in una lunga conversazione continuamente interrotta dal trillo amichevole del telefono, i libri su Puccini che servono allora sono ancora lì, nella grande biblioteca di Fedele D'Amico, insieme agli spartiti conservati in tretti appositi, per evitare che, posti come libri, si pieghino.

Un soggettone - continua - sul quale il produttore possa già fare i suoi piani di produzione. Per questo mi scoccia un po', sono figlia di un letterato severo, quando sento che si vogliono pubblicare questi testi. Perché la metà non era la bella scrittura. Si scriveva per "arruffianarsi" il produttore, che spesso è uno che legge poco e ha un vocabolario scarso, per metterlo in condizione di lavorare.

Quel soggetto era fatto per Mar-

cello Mastroianni. Ma perché scegliere proprio Puccini e, come mai, il titolo provvisorio per la storia di un famoso compositore era "Ritratto di uno sconosciuto"?

C'era una aneddotta su Puccini musicista che lavorava con facilità. Eppure Puccini ha una orchestrazione molto raffinata. Adesso, dopo la pubblicazione dell'epistolario, quell'aneddota è andata molto mitigandosi. Ma allora noi volevamo dimostrare, e non so se ci riusciamo, quanto Puccini avesse sofferto nell'essere mal considerato dalla critica. Il caso di Puccini è simile a quello di Menotti o di Rota. Grandi musicisti che la critica considera di secondo piano. Del resto anche Lele D'Amico, mio marito, era stato anti-pucciniano. Cambiò idea col tempo. Sa il modernismo... Mettemmo nel film quando Puccini va a sentire Schöenberg, la sua malinconia.

Quanto a Marcello, c'erano due ragioni. Aveva lavorato molto in teatro con Luchino. Ma, nel cinema, gli davano sempre parti di caratterista. Le notti bianche fu fatto per lui. Poi ci fu *Lo straniero*. Un film poco riuscito perché i francesi ci imposero di non discostarci dal testo di Camus. Voleva essere una specie di risarcimento. Ma c'era anche il fatto che Marcello ricorda molto Puccini. È buffo perché Marcello si era tanto immedesimato che arrivò a comprarsi una casa nella campagna di Lucca, lo accompagnammo a Castagneto Carducci dove lavoravano due sarti, adesso sono morti, che ancora sapevano cucire le cacciato- re. Lui si divertì per un po' a fare la vita del signore di campagna.

Come mai nella bozza di contratto datata 1971 si parla di

«Puccini e di Zaida, la moglie di Francis Scott Fitzgerald?»

Ci chiedevamo se fare prima *Zaida*. Un po' perché avevamo l'idea che la moda degli anni Trenta andasse sfruttata. Un po' perché *Zaida* sarebbe costato meno. Puccini costava moltissimo. Quell'inizio girato a Milano è un'ira di Dio, pensa solo cosa significa occultare le antenne televisive o nascondere le insegne. Ma Luchino non avrebbe mai mollato su quella scena.

Perché ci teneva tanto?

Perché voleva mostrare, visivamente, plasticamente che l'eredità di Verdi passa a Puccini. E poi, Puccini era un uomo malinconico ma anche spiritoso, che amava molto le donne. C'è il guaio che gli provoca la moglie Elvira, una donna francamente insopportabile con la sua gelosia, ci sono le storie sessuali e sentimentali e c'è Sybil, l'unica donna veramente importante della sua vita. Il fatto di presentare Puccini ai funerali di Verdi lo colloca già ad un altro livello, rispetto alle vicende di donna, dei sospetti della moglie. Hai già guadagnato un punto. Sai, il linguaggio delle immagini è tremendo. Se c'è una donna all'inizio, hai un bel daffare dopo, rimarrà sempre quella immagine dominante. Tanto più che Marcello era ormai stato messo fra i belli, si era fatto la fama del *tombur* des femmes.

Diceva che Sybil, una signora inglese moglie di un banchiere fu l'unica donna veramente importante per Puccini. Perché?

Purtroppo le lettere a Sybil non sono mai state pubblicate. Noi allora facevamo molta attenzione a dire solo ciò che era documentato. Certo, Puccini era morto da cinquant'anni ma c'erano le famiglie. La famiglia di Sybil disse che le lettere erano andate distrutte. Erano gente molto simpatica ma anche molto discreta. E così era la stessa Sybil, per questo fu importante per il musicista, dopo la tempesta scatenata dalla moglie Elvira.

Fu la malattia di Visconti a bloccare tutto?

Ci fu l'ictus e da allora abbiamo fatto solo riprese in interni, *Gruppo di famiglia in un interno*, *L'inno*.

La lavorazione di *Ludwig* ebbe a

che fare con l'esplosione della malattia?

Mah. Io ricordo il caldo, la cappa di piombo in teatro mentre giravamo la scena dell'incoronazione. E poi, forse, nelle persone così forti, e lui aveva un fisico gagliardo, le cose scoppiano forti... L'ultimo anno fu tremendo... In tutto il tempo in cui è stato male, ogni giorno ci inventavamo dei soggetti: "Chi lo sa", ci dicevamo; "se riusciremo a realizzarli". Gruppo di famiglia io non riesco a guardarlo perché per noi il trionfo stava nell'essere riusciti a realizzarlo. Eppure la cosa comica è che il successo americano arrivò proprio con *L'inno*.

Già, arrivò tardi il riconoscimento dall'America...

È strano perché lui se ne è sempre fregato della critica. Certo, leggeva, si arrabbiava, si dispiaceva ma procedeva per la sua strada. Però al successo in America ci avrebbe tenuto. Perché l'America? gli dicevo io, lui non aveva nulla che potesse piacere agli americani. Andammo per la proiezione del *Gattopardo*. Era mal doppiato, stampato con certi colori che avrebbero dovuto renderlo più leggero. Io sudavo come una fontana, pensavo: «Adesso che succede? Viene giù il teatro? E invece non succede proprio nulla».

Visconti andava per la sua strada, anche in quegli anni, fra le file del Sessantà e i primi Settanta, quando scoppiò la contestazione...

C'è una dominante in Visconti che viene sempre sottovalutata quando si parla di cinema decadente. Il fatto è che dopo *Senso* il produttore, dovendo investire in un film di Visconti, chiedeva un film spettacolare. Preferiva spendere molto ma vendere a scatola chiusa. E poiché Visconti è stato prima che regista di cinema un regista di teatro, la sua mentalità era quella di mettere al meglio ciò che gli chiedevano. Questo era il suo professionismo, il regista di teatro ha una mentalità diversa da quella di chi si sente autore.

Ma il decadentismo era una sua vena...

Era una sua vena, sì, ma c'era anche prima del film in costume, c'era anche in *Ossessione* o quando faceva *Rocco e i suoi fratelli*.

### IL SOGGETTO INEDITO

## I turbamenti di Giacomo Puccini

SUSO CECCHI D'AMICO LUCHINO VISCONTI

L'ALBA È ANCORA lontana, ma la gente ha già cominciato ad avviarsi. (...) Dai sobborghi industriali, dai quartieri oltre la cerchia dei Navigli, dal labirinto della città vecchia, e poi dalle case del patriziato e della borghesia, i milanesi vanno riunendosi per il grande appuntamento luttuoso in via Manzoni, dove, davanti all'hotel Milan li aspetta un «carro dei poveri», quello che Giuseppe Verdi, morto il giorno prima, 27 gennaio 1901, ha voluto per le sue esequie. (...) Soltanto un gruppo ristretto di persone è ammesso all'interno del Cimiteo: tra gli altri, Mascagni, Giordano, Leoncavallo, Cilea... ma è a Giacomo Puccini che Giulio Ricordi, il grande impresario musicale, si rivolge: «Adesso sei tu che hai preso il suo posto...»

Alla morte di Verdi, Puccini ha quarantatre anni; è ricco e famoso, ma i giorni della miseria, della sua vita di bohème, non sono poi tanto lontani. Neanche una decina d'anni. Tempi duri e bellissimi, grami e memorabili, di pochi soldi, di progetti e di sogni a cui è tornato con tanto amore in una delle sue opere più belle. (...)

Sono ormai sette anni che Doria è a servizio presso i Puccini, quando improvvisamente Elvira comincia a sospettarla di avere una tresca con il marito. È molto facile che Giacomo avesse una tenera simpatia per la ragazza la quale a sua volta nutriva per lui una specie di fanatica adorazione infantile; ma è certo, come i fatti dovevano provare al di là di ogni dubbio, che mai Doria fu l'amante di Puccini.

Convinta di essere dalla parte della ragione, Elvira si scatenò e diventò una furia; non solo licenzia la ragazza, ma comincia a perseguirla e a diffamarla, usando la sua influenza per farla cacciare dal paese. Accusa Doria agli occhi della madre e dei fratelli, trattando la da volgare prostituta, raccontando che ha sorpreso i due amanti in flagrante ed arriva fino ad appostarsi per le strade del paese per aggredirla con gli insulti più atroci davanti a tutti, in un parossismo di gelosia e di quasi-demenza che la spingono addirittura a minacciare di morte la ragazza.

Puccini è stravolto da quanto sta accadendo e nel tentativo di porre rimedio ad una situazione che si fa ogni giorno più intollerabile, parte da Torre e si reca a Parigi, da dove scrive a Sybil di essere giunto a tal punto di esasperazione da pensare seriamente al suicidio. Quando ritorna spera di trovare Elvira più calma e ragionevole, ma al contrario le cose non fanno che peggiorare: fino a che Doria, senza più la forza di combattere contro l'infamia che Elvira le ha evocato intorno, in casa e fuori, si avvelena e muore dopo cinque giorni di agonia.

Puccini è disperato: «Non riesco a dimenticarla, è un continuo tormento», scrive ad un amico; e mentre Elvira scappa a Milano, tutto il paese si schiera contro di loro. Per ordine delle autorità viene decisa l'autopsia della ragazza, da condursi di fronte a testimoni, e il risultato che ne risulta è inequivocabile: Doria è virgo intacta. Dunque, tutte le prove di Elvira, le sue accuse e le sue convinzioni prostrate al quattro venti, non erano che calunnie, invenzioni, il delirio frenetico e crudele di una visio-naria gelosa che con le sue persecuzio-

ni ha spinto una povera ragazza innocente alla morte. È immediatamente la famiglia a querela Elvira per diffamazione.

È lo scandalo; i giornali si sono impensieriti della notizia, compiacendosi delle illusioni più arrischiato e dilungandosi nei particolari più sordidi. È una storia che, tra l'altro, permette ai nemici di Puccini di attaccarlo su tutti i fronti; lo stesso Tonio, suo figlio, si mette contro di lui e scappa a Monaco sperando così di sottrarsi all'atmosfera di sfacelo che si è venuta creando in casa.

Il processo è imminente e invano Puccini, da Torre da dove non si è mosso, cerca di convincere Elvira ad essere ragionevole; ma la donna, mal consigliata dai suoi avvocati, persiste nelle sue accuse assumendo così una linea di condotta e di difesa che non può che danneggiarla, ed infine commette l'ultimo errore non presentandosi in tribunale sotto il pretesto di una malattia improvvisa. Giudici ed opinione pubblica sono ormai contro di lei e la sentenza di condanna che ne segue è inevitabile: cinque mesi di prigione, più i danni e le spese. Soltanto ora Elvira comincia a rendersi conto di aver sbagliato; e mentre gli avvocati ricorrono in Appello, scegliendo una linea di difesa nella quale, almeno in parte, le colpe dell'accusata vengono ammesse, cerca di riaccostarsi al marito. È una donna umiliata, biasimata da tutti, segnata a dito, sull'orlo della catastrofe: sa che non sarà respinta. E infatti Puccini acconsente a riprenderla con sé; la perdona e la salva dalla prigione offrendo alla famiglia di Doria dodicimila lire perché ritorni l'accusa. La cifra rappresenta, per quei tempi, un piccolo patrimonio, e la prima condanna di Elvira è bastata a ristabilire l'onore di Doria; i Manfredi acconsentono alla richiesta di Puccini e finalmente, il 2 ottobre 1908, l'azione viene dichiarata estinta.

La famiglia è ricostruita e la pace è fatta, almeno per quanto riguarda le apparenze; e la vita riprende il suo corso abituale nella villa di Torre; ma sono molti gli amici che non approvano quella riconciliazione, primo fra tutti Giulio Ricordi, che in una lunga lettera esprime a Puccini le sue riserve. Ma Giacomo non è un uomo vendicativo; e poi, come gli scrive in risposta, «il cuore umano è un po' misterioso, ma questo è vero per tutti...»

Eppure, malgrado la rassicurazione, il ritorno alla normalità ed alla routine quotidiana, il fantasma di Doria continuerà ancora per molti anni a turbare Puccini; venendo a ratristarlo con il rimpianto ed il ricordo. Soltanto con la *Turandot*, nel tempo, cioè, che precede di poco la sua morte, gli sarà dato di esorcizzare quella «struggente visione trasformandola in una delle sue creature più toccanti e commosse e Doria troverà nuova vita nel personaggio di Liù, la schiava umile, innamorata e devota fino al sacrificio della propria vita. È attraverso il tributo del musicista che l'uomo riuscita finalmente ad affrancarsi dal senso di colpa; e nei funerali di Liù, le ultime note che Puccini arriverà a scrivere prima di lasciare «Turandot» in compiuta, ci par quasi di avvertire un omaggio ed un presagio, uniti insieme, che non possono fare a meno di avvicinare per l'ultima volta l'oscura servetta di Torre del Lago e l'artista conosciuto e celebre in tutto il mondo.

### Un convegno all'Elseo con registi e politici

Un convegno per ricordare Luchino Visconti è stato organizzato per domenica alle 10 e 30 al teatro Elseo, che vide molte delle messe in scena del regista. A promuoverlo è stata la Fondazione Gramsci che conserva, per la cura di Bruno Conti, le carte di Luchino donete vent'anni or sono dalla sorella Alberta, e il Teatro di Roma. Tra le relazioni: di Franco Angelini, Agostino Zino e Lino Micciché. Fra gli altri porteranno le loro testimonianze Pietro Ingrao, Mario Montecelli, Gino Pontecorvo, Franco Mannino, Corrado Passi, Adriana Asti e Giuseppe Tomatore.

## Modena City Ramblers

La Grande Famiglia



DAL 14 MARZO IN TOUR



IL NUOVO ALBUM

COMPACT DISC . CASSETTA

VINILE IN ESCLUSIVA SONIC FIRENZE PH. 055/359957 - 357995 FAX: 055-357997



IL LIBRO. Il romanzo di Carraro

Vivere di rabbia o morire di calcio?

NICOLA FANO
■ Il nuovo romanzo di Andrea Carraro (L'erba cattiva, Giunti, pp.158, L.20.000) rappresenta un azzardo e una novità nella nostra narrativa...

da quello d'esordio, A denti stretti del 1990) vanno precisando una poetica politica che ne L'erba cattiva si delinea definitivamente nella prevedibilità sociale della "strage dia". La legge del capo... Le serate al bar, le notti in città, la cene mute davanti alla televisione...

La periferia romana
L'ambiente è quello della periferia romana (già descritta dall'autore nel precedente romanzo, Branco) ma l'intreccio di passioni repressive, miserie morali e violenza di strada è tipico ormai di una gran parte della società dell'eccellente benessere ben al di là dalle singole periferie...

La periferia romana (segue)
Un loro primo obiettivo è separare la realtà da qualunque sua rappresentazione, accompagnando il lettore di volta in volta dentro il punto di vista dei singoli personaggi. Così, per esempio, per raccapezzare il paradosso più spiegabile tanto che un padre umiliato dalla miseria possa cedere all'alcorno, quanto che un figlio possa uccidere il proprio genitore perché gli ha negato di diventare un divo del calcio...

IL CONVEGNO. A Roma studiosi a confronto sull'autore di «Cristo si è fermato a Eboli»



Carlo Levi dipinge il ritratto della signora Thi Binh. Pais e Santarelli

Un incontro per recuperare un libro difficile

A poco più di vent'anni dalla morte di Carlo Levi, lo scrittore e pittore torinese viene ricordato in un convegno internazionale che si è aperto ieri a Palazzo delle Esposizioni di Roma. L'incontro, di due giorni, è incentrato sul valore e attualità dell'opera più nota di Levi: «Cristo si è fermato a Eboli»...

Carlo Levi a Sud della storia

Questione meridionale e letteratura, autobiografismo e mito, storia e leggenda: sono molti gli universi che si intersecano in Carlo Levi, alla cui opera di scrittore Roma ha dedicato un grande convegno internazionale.

stesso esatto modo in cui le avevano trovate. Cristo si è fermato a Eboli è ancora tra noi nel suo pietroso mistero mentre le pagine dei suoi critici dell'epoca fondate sulla centralità della classe operaia, sono invecchiate rapidamente lasciate... quelle sue vere di pittore espressionista, per rompere la scorza di un silenzio così imperioso...

MASSIMO ONOFRI
■ Come osservò Gianfranco Contini, sotto le cui forche caudine occorre sempre passare Carlo Levi è diventato inaspettatamente scrittore nel 1945, con la pubblicazione del fortunatissimo Cristo si è fermato a Eboli. L'averbio inaspettatamente, infatti, non involge solo quel sentimento di sorpresa che di sicuro colse tutti coloro i quali, fino ad allora, avevano conosciuto in lui l'amatore politico della gobbettiana «Rivoluzione liberale»...

Sciascia e di Consolo Eppure non è azzardato dire che la grande letteratura meridionale si ritrovò tale con un'idea ed un sentimento del Sud, solo quando inavvertitamente, il Cristo si sostituì a Conversazione...

Autobiografia e storia
Il Cristo all'opposto si rivolse tutto nella convinzione che l'autobiografia di uno scrittore possa coincidere, appunto con quella di un popolo fuori della Storia ed in cammino verso di essa...

SONDAGGI

Gli italiani con Dante nell'Aldilà

MILANO Che immagine avete dell'Aldilà? Molti saranno fermi a Dante e alla Divina Commedia. I più giovani cercheranno immagini più appropriate in Stephen King. Il quotidiano cattolico L'Avenire e il premio Grinzane Cavour lo hanno chiesto a quasi tremila italiani...

Dopo il crollo del gioiello barocco, la città siciliana pensa alla rinascita. E il ministro Paolucci ha un'idea «Il futuro di Noto deve ripartire dalla Fenice»

WALTER RIZZO

NOTO Il canonico Giuseppe Zelasie di Ventimiglia dava la benedizione con in mano il Santissimo Sacramento, d'improvviso cadde tutto la Chiesa cogliendo dabasso tutta la gente... E accadde tre secoli fa, all'alba dell'11 gennaio del 1693, quando nella Val di Noto la terra tremò per quindici minuti...

braio del '92 il sindaco firmò un ordinanza che chiudeva la Cattedrale. Nel provvedimento si parlava di grave stato fessurativo dei pilastri della navata destra... Il provvedimento si parlava di grave stato fessurativo dei pilastri della navata destra, quelli che poi hanno ceduto provocando il crollo della cupola. Dieci giorni dopo, il commissario straordinario Rodolfo Casarubea naprì la Cattedrale, sostenendo che l'edificio era «temporaneamente agibile»...

Antonio Paolucci si ferma solo un attimo per uno scambio di battute con gli amministratori e i giornalisti poi riprende il suo giro tra i monumenti. È una lunga Via Crucis Palazzo Astuto Palazzo Monte vergine il collegio dei Gesuiti, dove studiano ogni giorno i duecento ragazzi del Liceo Classico l'istituto magistrale che un tempo ospitava il convento dei Domenicani...

**Ambiente**

**In pericolo la foresta in Vietnam**

La foresta tropicale in Vietnam è in serio pericolo. La copertura forestale del Paese è scesa dal 43% ad un 27% scarso, secondo gli studiosi. Le cifre, che non possono dirsi certe, in assenza dell'analisi delle foto satellitari, indicano che sono stati distrutti cinque milioni di ettari di foresta sui 14 originari, di cui due milioni a causa della guerra.

La guerra chimica ha devastato il Paese e là dove una volta c'era solo la foresta, ora trova posto una savana desolata che brucia ogni anno. Grazie ai milioni di litri di agente arancio, ma anche agente bianco e arsenico che vi sono stati riversati, gli alberi non crescono più, ma solo delle piante infestanti, battezzate erbe americane.

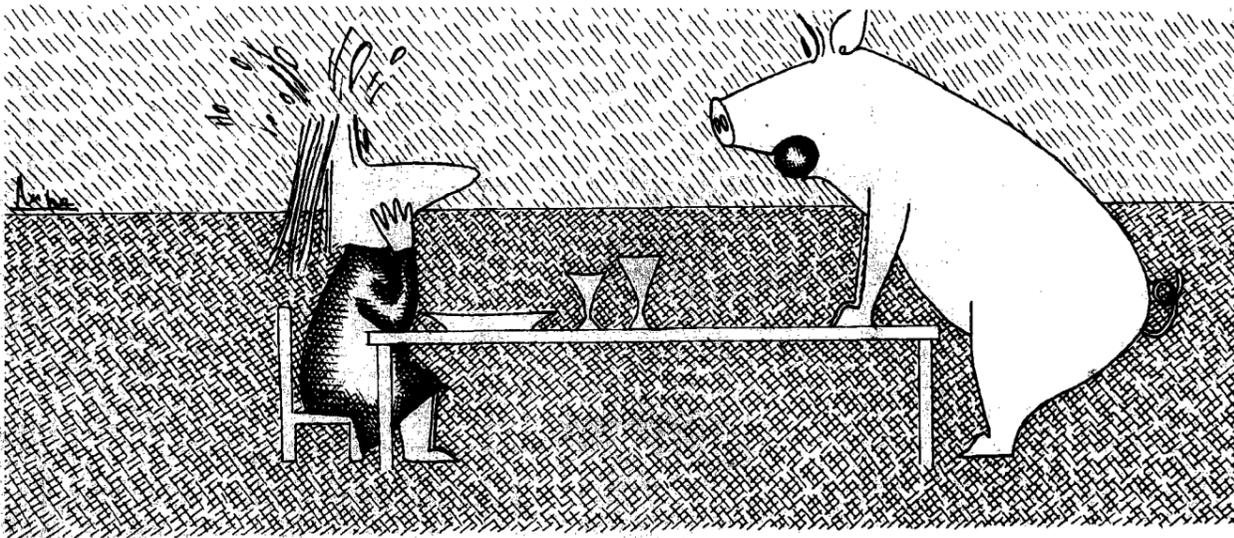
La speranza per poter riforestare viene da una leguminosa (che migliora il suolo fissando l'azoto) australiana, l'*Acacia auriculiformis*. Quest'albero, molto resistente, ha la particolarità di crescere per due-tre anni e poi di riunire le fronde per formare una sorta di ombrello vegetale. Con questa copertura, le erbe infestanti che crescono attualmente al posto della foresta scompaiono e si può iniziare a piantare degli alberi tropicali come il *Dipterocarpus* e ricostruire piano piano la foresta originaria.

La difficoltà sta nei tempi e nei costi di un simile progetto e nella rapidità con cui i brandelli di foresta tropicale ancora esistente scompaiono. La deforestazione procede infatti a ritmo galoppante, soprattutto per l'esportazione illegale di legname pregiato verso la Corea e il Giappone.

Questi ultimi due paesi, ricchi e con una legislazione ambientale avanzata, hanno però la responsabilità della deforestazione di tutto il Sud est asiatico, per soddisfare i loro crescenti bisogni. Sfruttando le infrastrutture gratuite come strade e servizi portuali concesse alle ditte di sfruttamento del legname, e la corruzione, il Giappone ha importato nel 1984, 903.000 metri cubi di legname dalle Filippine, anche se le cifre ufficiali ne indicavano solo 603.700.

Nel 1987, nonostante il bando all'esportazione di legname, 35.100 metri cubi di legname filippino, presero la strada del Giappone. Oltre che da tutto il Sud est asiatico, il Giappone rivolge le proprie mire all'Africa Tropicale e, in misura minore all'America Latina. Non c'è un solo Vietnam!

**SALUTE. Mangiare bene sì, ma i criteri sono contraddittori. Un convegno a Milano**



**La dieta irraggiungibile**

SILVIE COYAUD

MILANO. Nelle «Dietary Guidelines 1996», le linee-guida sull'alimentazione emesse ogni cinque anni dall'amministrazione americana - quella italiana ancora non ha aggiornato le proprie - si legge che fra i motivi dell'obesità crescente, e quindi dell'aumento di diabete, pressione alta, malattie cardiocircolatorie e depressione, c'è il fatto che la popolazione statunitense non fa sufficiente moto. Stravaccata sul divano davanti alla trash-tv (junk-food (cibo-spazzatura)). Per impedire di soffocare sotto questo doppio cumulo di rifiuti, le Guidelines, come il Papa in Quaresima, invitano a spegnere l'apparecchio e a mangiar sano: vario, equilibrato.

In Gran Bretagna la percentuale degli adulti obesi è raddoppiata fra il 1985 e il 1994, passando al 13 per cento della popolazione maschile e al 16 per cento di quella femminile. Il peso medio dei bambini fino ai 5 anni è rimasto uguale a quello che era venticinque anni fa. L'impennata inizia con la scuola. Non che gli scolari mangino di più. Peter Davies del Dunn Nutrition Laboratory di Cambridge ha calcolato che consumano oggi il 20 per cento di cibo in meno rispetto agli

scolari degli anni 60. Sono più grassi perché è calata la loro spesa energetica: «Passano più tempo davanti alla tv, o al computer con i giochi elettronici; si spostano in macchina invece che in bicicletta o a piedi; si teme di più per la loro sicurezza e quindi non li si lascia giocare fuori di casa».

**La componente genetica**  
Nel 1994 il nutrizionista Rudolf Leibel della Rockefeller University a New York aveva ipotizzato «una forte componente genetica». Nel 1995 Jeffrey Friedman, un genetista della stessa università, ha identificato il famigerato gene *ob* nei topi di laboratorio più grassi e ingordi. Molti genetisti, come Michael Goran dell'Università dell'Alabama a Birmingham, hanno reagito con un'alzata di spalle: «la genetica non può spiegare l'ondata di obesità che investe i paesi occidentali».

Viene il sospetto che a cambiare velocemente sia invece la moda - o il pregiudizio - che contribuisce a tracciare un confine tra la maggior appetitosa e l'obesa da curare. Un lottatore di sumo, è un obeso oppure ha la «fitness» richiesta dalla sua professione? Se stare per ore davanti alla televisione è

un comportamento socialmente ammesso, perché i cittadini dovrebbero avere il fisico del saltatore con l'asta? Il consiglio di mangiare sano, vario, equilibrato, comunque, male non fa. In Italia, lo ripetono i nutrizionisti intervistati durante una ricerca promossa dall'agenzia di comunicazione scientifica Hypothesis, in collaborazione con l'Istituto di analisi e ricerche InterMatrix Italia, per valutare i comportamenti e i pregiudizi alimentari di un campione significativo della popolazione italiana. La quale è piuttosto turbata: pensa che dovrebbe rinunciare all'alcol (77,5%), al burro (30,8%), ai dolci (28,7%). Tutti inseguono la dieta ottimale: purtroppo in base all'informazione di cui dispongono, non ci riescono mai.

Alla ricerca presentata giovedì al Circolo della stampa di Milano, durante una tavola rotonda dal titolo «Piacere proibito - Tabù alimentari fra passato e presente» era allegato un *sottisier*, perle raccolte in una ventina fra quotidiani, settimanali e mensili italiani, entusiasti diffusori di comandamenti e miti alimentari.

Il *sottisier* colpisce nel segno, laddove le regole della brevità o dello scoop impongono ai giornali una drastica semplificazione. Una testata afferma in luglio: «Una mela

al giorno toglie il medico di torno. Falso!!! La mela non ha tutte le virtù terapeutiche che le vengono attribuite. È un frutto che contiene meno vitamina C di altri tipi di frutta». E in febbraio: «Una mela al giorno toglie il medico di torno. Ma due sono ancora meglio: abbassano il colesterolo del 10-30%. Contro l'anemia, provate la mela chiodata per 20 giorni: la sera infilate una dozzina di chiodi in un frutto. Il giorno dopo toglieteli e mangiate la mela».

**Oppressione e repressione**  
Amenità a parte, gli esperti convenuti alla tavola rotonda hanno ricordato che i comandamenti si traducono in oppressione e repressione. «Ribellarsi è giusto» hanno sostenuto Vittorio Andreoli, direttore del Dipartimento di psichiatria Verona-Soave. Paolo Scarpi, docente di Storia delle religioni all'Università di Padova, Andrea Strata, docente di Scienze dell'alimentazione e dietetica dell'Università di Parma e David M. Warburton direttore dello Human Psychopharmacology Group dell'Università di Reading.

I tabù ci sono sempre stati. E oggi vengono inibiti dalle istanze sanitarie, i cui «business» - interessi di camera, posti di lavoro, finanziamenti - prospera grazie alla me-

dicalizzazione dei nostri comportamenti. Sono istanze dagli interessi contrastanti. Se il responsabile di un laboratorio ci supplica di rinunciare a certi grassi per non rischiare il colesterolo alto, un altro convoca una conferenza stampa per incitarci a consumare quegli stessi grassi.

Poveri noi, stratonati da messaggi contraddittori: tremanti all'idea di suicidarsi e di assassinare pian piano i nostri commensali, vaghiamo fra gli scaffali dei supermercati decifrando etichette come fossero la Pietra di Rosetta. Che fare? Consumare di tutto in quantità ragionevole, rispondono in coro i nutrizionisti.

Gli ospiti del Circolo della stampa sogghignano: anche detta quantità è un costrutto sociale; più variabile dell'indice Dow Jones. Le Dietary Guidelines americane si sforzano di spiegare in maniera comprensibile la propria, ma per rispettarla occorrono mezza dozzina di tabelle di conversione e un calcolatore. Oltretutto viaggia male: negli Usa, una tazza di pasta è considerata una porzione. Un nutrizionista canadese autorizza un bicchiere di vino al di, uno francese due a pasto. Non appena usciranno le Guidelines che regolamentano le dimensioni del bicchiere, sarà nostra premura informare i lettori.

**In Europa non cresce l'infertilità**

L'infertilità della coppia non è la causa del calo della natalità in Europa, in particolare nell'Europa occidentale e quindi in Italia. È quanto emerge dall'indagine «studio europeo sulla infertilità» e la fecondità ridotta», promossa e finanziata dall'Unione europea, alla quale hanno partecipato Italia, Danimarca, Francia, Germania, Polonia, Spagna e Svezia. Negli ultimi 30 anni in Italia c'è stato un calo delle nascite, ma esso scatta essenzialmente dal terzo figlio in poi. L'indagine italiana presenta due studi: su campioni di donne tra i 25 e i 44 anni di età e uno studio su donne che avevano recentemente partorito.

**Obesità Una persona su tre è in sovrappeso**

In Italia quasi una donna su tre porta una taglia superiore alla «46», una persona su tre è in sovrappeso e 11 milioni di individui sono a dieta: di questi il 40% si affida a diologi improvvisati. I dati sono forniti dalla società di scienza e nutrizione emersi nell'ambito dell'incontro su «alimentazione: informazione e sicurezza» organizzato ieri a Milano dal comitato difesa consumatori alla vigilia della giornata mondiale dei diritti dei consumatori che si celebra oggi in tutto il mondo. Il fenomeno non è solo italiano.

**Individuato il gene della serotonina**

Scienziati di Edimburgo hanno individuato un gene che sembrerebbe legato all'insorgere di forme depressive. Studiare questo gene, stando all'ultimo numero della rivista medica britannica «Lancet», servirà a comprendere meglio questi disturbi e trovare una terapia per combatterli. Il gene studiato da Alan D'Ogilvie con colleghi dell'Ospedale reale di Edimburgo e di altri laboratori della città scozzese, si chiama *Ser* ed è responsabile per la produzione della serotonina, un neurotrasmettitore cruciale per il funzionamento del sistema nervoso centrale. Lo stesso gene in 83 persone affette da forme depressive e 193 persone senza disturbi ha attratto l'attenzione dei ricercatori su un'area costituita dalla ripetizione di una sequenza di basi. Nel 13% dei depressi e nel 2% del gruppo di controllo si è notato che nell'area in questione la sequenza di basi è ripetuta solo nove volte mentre in tutti gli altri individui esaminati è ripetuta da dieci a 12 volte.

**CultBook: il pensiero diventa regalo.**

felici  
Pensiero  
a tutto  
framme che  
tentazione"  
wilde  
chitarra  
piangere  
sogni

CultBook: il libro che si indossa, si gioca, si scrive, si incolla, si legge e che soprattutto si regala. Nelle migliori librerie e nei mediastore della tua città.

**CULTBOOK**



MATTINA grid containing program listings for various channels from 7:00 to 12:30.

POMERIGGIO grid containing program listings for various channels from 13:30 to 19:30.

SERA grid containing program listings for various channels from 20:30 to 23:30.

NOTTE grid containing program listings for various channels from 23:30 to 01:00.

Video Music, Odeon, and TV Italia sections with program listings.

Cinquestante, Tele+1, and Tele+3 sections with program listings.

GUIDA SHOWVIEW section with program listings.

PROGRAMMI RADIO section with program listings for various radio stations.

Testa a testa Santoro e le «Vacanze di Natale» advertisement with pricing and details.

24 ORE advertisement for Mio Capitano, Jammi, and other programs.

DA VEDERE advertisement for Omaggio notturno a Kieslowski con «Veronica».

SCEGLI IL TUO FILM advertisement for Caccia Selvaggia, Quattro Cavalieri, and other films.

# Spettacoli

**IL PERSONAGGIO.** Oggi parte il Bergamo Film Meeting. E dedica un omaggio al grande Peter Sellers

**Guardatelo, ascoltatelo  
Ma non fatene un santo**

**ALBERTO CRUPI**

ROMA. Anche in un archivio serio come quello dell'Unità, la busta su Peter Sellers contiene più ritagli tratti da *Stop* che dai *Cahiers de Cinéma*. In vita questo geniale, inafferrabile gufio faceva notizia solo per i suoi amori. Gli attribuirono persino un flirt con la principessa Margaret, cosa non degna di lui. Speriamo non fosse vera.

Oggi che il Bergamo Film Meeting gli dedica una retrospettiva, a cura di Emanuela Martini, si corre un grosso rischio: che Peter Sellers diventi una cosa seria. Da vivo, non fu mai. I critici lo onorarono solo quando mise il suo talento di trasformista al servizio di un Genio: Stanley Kubrick, per *Il dottor Stranamore*. Troppo facile. È assolutamente ovvio che *Stranamore* è un capolavoro. Molto meno ovvio dire che *Stranamore* non esisterebbe — non sarebbe così com'è, almeno — senza le virtù clownesche e trasformiste di un attore che era assolutamente incapace di recitare in ruoli «normali». Merito di Kubrick l'averlo capito, certo. Ma merito assoluto di Sellers l'averlo fatto, il come nei film inglesi (*La signora omicida, Il ruggine del topo, Soffici letti dure battaglie*) o nella leggendaria serie della *Pantera rosa*, fino a un capolavoro assoluto e inimitabile, *Hollywood Party*. Tutta roba che, a Bergamo potrete vedere o rivedere, gustandovi la parlata originale di questo uomo-radio che sapeva fare mille voci, al punto — parole sue — di non ricordarsi più come suonava la sua voce al naturale.

Effettivamente non c'è nemmeno un ruolo «normale», realistico, quotidiano, nella paradosistica carriera di Sellers. Fu sempre surreale, assurdo, mimetico. Tanto da poter leggere tutta la sua parabola come un gigantesco apologo sulla mancanza d'identità: il che, per un ebreo educato da cristiano e cresciuto da ateo, sarebbe persino giusto, ma ancora una volta troppo serio. In fondo è giusto lasciare Peter Sellers al suo sovrumano regno dell'Idiozia. In questa pagina lo ricordiamo con le parole di un suo amico, Graham Stark, che fu al suo fianco — nei panni dell'assistente di Clouseau, Hercule — nei film della *Pantera rosa*. Ma per onorarlo nel modo dovuto vorremmo anche citare un passo illuminante di un'intervista per il resto intollerabile e spocchiosa, apparsa sull'*Europeo* nel 1970 (spocchiosa per come l'intervistatrice, per la serie «chi se ne frega», passa metà dell'articolo a raccontare come Sellers l'ha fatta aspettare al sole). In mezzo a cose inutili, l'attore racconta di come riuscì a farsi assumere nello spettacolo radiotelevisivo *The Goon Show*: telefonò al produttore imitando le voci di quattro-cinque attori celeberrimi, dicendo sempre «Ho visto questo Peter Sellers, è bravissimo, dovreste ingaggiarlo». E ci riuscì. Questo era Peter Sellers: un uomo cavo, un hollow man per citare Elliot, un veicolo di comicità, un imitatore sovrano. E, attenzione, gli imitatori soffrono, fanno una vita da cani. Alighiero Noschese, per dirla uno, si è suicidato. Rispettate la memoria di Peter Sellers, andate a Bergamo per festeggiarlo, e non fatene un santo.



Una cinquantina di personaggi interpretati da Peter Sellers tratta dalla copertina del 45 giri «A hard day's night»

## Io e Clouseau a spasso per Parigi

Il brano che vi proponiamo, per gentile concessione del Bergamo Film Meeting, è tratto dal libro *Rememoring Peter Sellers*, scritto da Graham Stark (edizioni Robson Books, Londra 1990). Amico di Sellers dai tempi in cui entrambi erano aviatori di Sua Maestà Britannica, Stark ha interpretato l'assistente tonto di Clouseau, Hercule, in tutti i film della serie *La pantera rosa*. Sarà anch'egli a Bergamo, per l'omaggio a Sellers.

**GRAHAM STARK**

Viaggiare con Peter significava rinunciare alle sicurezze delle guide Baedeker. Come milioni di altre persone, Peter adorava Parigi, soprattutto se trovava posto all'hotel Raphael. Opijento e al tempo stesso discreto, piazzava ancora di Impero: aveva quel tono birichino e upper-class che solo gli hotel francesi sembrano saper rendere rispettabile.

**Week-end d'Italia**

Appena tornato da New York, Peter propose di passarci un week-end: lui, Anne, Audrey ed io. Siccome io e Audrey non eravamo riusciti a fare il viaggio di nozze, pensai che fosse una magnifica idea, e partimmo.

Il volo fu breve, la macchina con tanto di chauffeur che ci portò a Pa-

subito l'intero menu. Il cibo fu stupendo, il vino fantastico, e come se non bastasse durante la cena il tetto del ristorante fu aperto sul panorama del cielo stellato... Era il massimo. Ma avevamo dimenticato che eravamo con Peter. Dopo il caffè e i liquori, disse: «Perfetto. E ora, al Carrousel». Vide i nostri sguardi interrogativi e ci spiegò che si trattava del più famoso club di travestiti d'Europa. Da non perde-

Mezz'ora dopo eravamo seduti al miglior tavolo del Carrousel e io stavo pensando con una certa preoccupazione che la terza ragazza del balletto era davvero attraente.

**Le ballerine abbaglianti**

La preoccupazione era doverosa in vista di uomini, travestiti da donne. E che donne! Erano creature abbaglianti, quelle che cantavano e ballavano davanti a noi. «Penso che ucciderò quella bionda» — disse Anne — chiunque abbia gambe così non dovrebbe andare in giro a piede libero. Ma mentre io mi preoccupavo del fatto che mi piacesse la terza «ragazza» da destra, Peter aveva altro per la testa. Confabulava col cameriere, gli passava dei franchi sotto banco, poi cominciò a confabulare anche

con il portiere... «Spero che non gli stia chiedendo il numero di telefono di quella ballerina», rise Anne. Fatto sta che ben presto fummo di nuovo in macchina, con Peter che, guardando ancora le nostre facce perplesse, diceva: «Non si può lasciar Pangì senza aver assistito a uno show». Finimmo in una stradina sordida, in un bar sordido che sembrava uscito da un romanzo di Simenon. Il fumo delle Gauloises si tagliava col collalto, i pochi clienti erano chiaramente rientrati da poco dall'Isola del Diavolo, e una grassa, piccola Madame sedeva vicino a un sipario ornato di perline. Passammo sotto il tendone mentre Madame si riviava i capelli con delle manine cicciotte e piene di anelli, convinta che noi fossimo proprio i lord e le lady inglesi che le erano stati annunciati. Parlò subito d'affari. «Vi piacciono le belle signorine? Pete annui. «E quante? Pete alzò due dita. Lei batté le mani ed entrarono tre ragazze. Una rossa, una bruna, una bionda. «Bandiere di tutti i paesi», disse Peter. Anne gli diede un pugno. A questo punto Madame aveva capito che Peter non aveva proprio le maniere di un lord. Prese un tono adulatorio. «Altezza, quali ragazze vuole? Pete mi guardò. «Che ne dici della bionda e della bruna,

**Da «Help!» a «She loves you»:  
le «sue» versioni  
del Beatles**

Ve la immaginate «A hard day's night» dei Beatles recitata alla maniera di Laurence Olivier nel «Riccardo III»? Beh, Peter Sellers l'ha fatto. Entertaining, anche per chi non conosce bene l'inglese (ci vuole, però, una discreta conoscenza dei testi del Beatles). Così come sono divertentissime «She loves you» in «twist version» — ovvero due idioti della upper class che dialogano con il testo — «Can't buy me love» letta in falso femminile e «Help!» declamata in stile ecclesiastico come un prete dal pulpito. Tutto ciò lo trovate in un prezioso 45 giri (ristampato dalla EMI nel '93 e quindi ancora reperibile con un po' di fortuna) prodotto da George Martin, il proprio il produttore del Beatles. I quattro «pezzi» facili di Sellers-Lennon-McCartney sono tratti da registrazioni televisive (dallo special di 50 minuti «The music of Lennon and McCartney» che Sellers registrò per Granada Tv nel '65) o solo discografiche che l'attore registrò negli anni Sessanta. E pensate che «Help!», B-side del singolo «A hard day's night» entrò nella classifica dei dischi più venduti nel dicembre 1965 e rimase per sei settimane salido al 14° posto.

Graham?». La mia faccia indifferente si fece ancora più indifferente, e mi guardai le scarpe. «Bene — disse Peter — la bionda e la bruna, è fatta».

Madame spedì via la rossa con un gesto della mano e sorrisse: «Ora, volete partecipare?». Peter scosse la testa: «Certamente no. Vorremmo semplicemente guardare».

La stanza dietro il sipario era piccolissima, ma come per magia apparvero quattro sedie, e cominciò lo show. Noi quattro eravamo seduti stretti stretti, e le ragazze sul letto iniziarono ciò che per loro era pura routine. Io cercai disperatamente di guardare il soffitto, ma non ci riuscii. Anne e Audrey erano esterefatte. Peter, in totale relax, se la godeva. A un tratto la biondina, che fino a quel momento si era mossa in modo visibilmente annoiato, guardò Peter da dietro la gamba della bruna e gridò: «Un grand acteur de cinéma anglais!».

**Peter in standing ovation**

Da quel momento in poi, cominciò il delirio. Le ragazze, eccitate dall'aver una star come spettatore, diedero il meglio di se stesse. Dire che si «immedesimarono» nel loro lavoro sarebbe un eufemismo. Fu un tour de force, chiuso da un finale esplicito sulle tecniche sessuali dei vari popoli della terra. Le applaudimmo, e se ci fosse stato spazio sufficiente per alzarsi io e Peter le avremmo onorate di una standing ovation. Ci stringemmo le mani, e le due ragazze cominciarono a parlare in un francese torrenziale. Madame era lì, e traduceva: «Le ragazze vogliono che lei sappia che non avevano mai avuto un simile pubblico, e sperano che presto farete loro l'onore di ammirarle ancora».

**LA TV DI VAIOME**



**Siamo vedovi di Onassis**

MENTRE LA vicenda Aristosto (presentata come tenovola: da sotto c'è molto di più) cerca di impadronirsi del video, alveo naturale di tanti melodrammi melensi, chissà quanti avranno sentito il bisogno di rifugiarsi da un'altra parte, lasciare lo squallore della cronaca e scegliere la Storia. Anzi, l'altra faccia della Storia e cioè *Top secret* (Radio ore 22.30, distacco *Forma*), un programma di confezione elegante e tono alto con poche concessioni al pop: l'unica è quella contenuta nel titolo di genere magazine spionistico-hard che fa torto alla classe del prodotto. Guardarlo in parallelo ai flash dell'attualità risultava istruttivo: mentre la faccia della cronaca offriva contese smarrite, casinò di provincia, beghe condominiali, valige piene di soldi sporchi e figure non si sa se più torpide o torbide, l'altra faccia della Storia proponeva un'altra aristocratica di ben altro spessore: Jackie Kennedy-Onassis, la più odiata-amata dagli States.

Se melò deve essere, meglio quello greco-americano che quello brianzolo popolato di avvocati miracolati (o maledetti) dalla politica, giudici discussi e intercettati, favorite in cerca di riscatto sullo sfondo (oggi va molto) dell'usura. Aristotele Onassis continua ad avere un'immagine più penetrante di quella di Cesare Previti (il quale peraltro, in alcuni momenti spacciatamente lo ricorda), e Jacqueline, nelle sue contraddizioni di donna avida e corteggiata, è più turbolenta e complessa dell'omologa contessa che perde i soldi alle slot machines: lei sperperava alla grande. Comprava abiti miliardari col conto del secondo marito e poi il rivendeva senza averli mai indossati, sotto scorta, alle boutiques infrattando un capitale che, alla sua morte (1994), risultò di duecento miliardi (di dollari)? Non lo so scrivere tradotti in lire. Quanti zero?!

MA QUESTO era solo il primo servizio di *Top secret*, uno strillo di copertina: dentro c'era ben altro, tutto di ottima qualità giornalistica, tutto con l'ottica dell'indagine storica, poco battuta dalla tv e quindi ancora più preziosa. Anche il capitolo su Alessandro Magno, l'uomo che volle farsi Dio, era ben svolto e «scuro»: la sfiga dei faraoni colpì anche il mitico macedone. Il suo chilometrico funerale che doveva raggiungere l'Egitto, fu depistato nel deserto. E si perse insieme al tempio mobile trattenuto da decine di muli e seguito da centinaia di guerrieri, scomparendo nella leggenda. Quindi, una parentesi italiana: Nuto Revelli (l'autore de *La guerra dei poeni* ed altri best sellers) ha raccontato la sua scelta difficile dopo l'orrore della campagna di Russia. Ritrovare nella sua città quegli «alleati» arroganti e spietati che aveva purtroppo imparato a conoscere sul Don, lo spinse sulle montagne con le armi automatiche, tragici souvenir di quel fronte: due parabellum, una pistola *machine* e la voglia di riscatto come unico ma importante bagaglio. Conseguente, nel suo ardore, l'impassione contigua di un servizio sugli omosessuali emarginati dall'esercito americano: dai novemila congedati con disonore nell'ultima guerra stessa per «supposta» diversità, alle decine di migliaia di gay fino a ieri in difficoltà, diciamo, burocratiche col mondo militare. Straordinario il racconto tutto televisivo (un lunghissimo primo piano) dell'omosessuale Liebman, ribattuto in patria nel '44 con pochi dollari e un senso che la sua vita, non servendo più allo Stato, potesse venir giudicata e offesa. Quando in famiglia gli chiesero come mai non vestisse la divisa, Liebman rispose che l'aveva bruciata. «E questa fu la prima di una serie di bugie»: la guerra ufficiale e riconosciuta per lui era finita. Cominciava la sua guerra personale e nascosta contro un avversario ben più agguerrito: l'ipocrisia di una società che ha paura di cambiare e troppo spesso non sa scegliere i nemici. [Enrico Vaime]

**L'INCONTRO.** Anghelopulos a Roma. Vince un «nastro d'argento» e annuncia un film da Camus

## Lo sguardo (europeo) di Theo l'esploratore

**DARIO FORMISANO**

ROMA. «L'Europa non crede più nell'Europa». E lo strapotere del cinema americano è anche colpa della sua debolezza». È lucido ma non indolge all'autocommiserazione, Theo Anghelopulos. È uno degli uomini simbolo del cinema europeo, di quelli che non si tirano indietro quando si tratta di dar battaglia. Ma sa anche — dice — che le ragioni di una rinascita verranno dalla forza del film, dalla tenacia con cui i registi e gli autori continueranno a fare seriamente il proprio lavoro «ad esplorare e a cercare la speranza nelle proprie storie».

Anghelopulos è in Italia invitato il Sindacato nazionale giornalisti cinematografici che gli consegnerà stamane, nel corso della cerimonia di assegnazione dei Nastri d'argento, giunti alla 51ª edizione, il «nastro d'argento

europeo». Ernesto Baldo, presidente del sindacato, ha ricordato che il «nastro europeo» esiste dal 1990 e che la prima volta è stato assegnato a Krzysztof Kieslowski, scomparso solo qualche giorno fa. L'anno scorso toccò ad Alain Resnais, e quest'anno Anghelopulos ha centrato due obiettivi in uno: nastro d'argento europeo e nastro d'argento per il miglior film straniero della stagione vinto per *Lo sguardo di Ulisse*. In un albergo romano ha incontrato ieri la stampa italiana, accolto anche da alcuni colleghi registi: Francesco Maselli, a nome anche dell'Anac di cui è presidente, e che ha elogiato il regista che unisce mirabilmente un'etica luterana a una mediterraneità sublimabile. Gillo Pontecorvo, Luigi Magni, Emidio Greco, E il discorso è caduto subito sui grandi temi del cinema europeo. «Abbiamo inventato, giustamente, i fondi destinati a supportare le nostre industrie, incentivate le coproduzio-

ni, rafforzato i centri delle cinematografie nazionali. Ma non è servito a niente. Non solo nelle sale cinematografiche, ma perfino nei festival, il numero dei film europei è sempre in minoranza rispetto a quelli americani». La situazione è difficile un po' ovunque, aggiunge, «c'è solo qualche eccezione. Anche in Grecia i film Usa rappresentano l'85% del mercato. Noi produciamo ogni anno una decina di titoli, soltanto metà dei quali riesce uscire nelle sale. *Lo sguardo di Ulisse* ha fatto 110.000 spettatori che non sono pochi, ma il secondo film è stato visto da appena 10.000 persone. E se un tempo potevamo vedere più o meno tutti i film che contavano nel panorama delle singole cinematografie, e cominciaro da quelli di Fellini, Antonioni, oggi non è più così. Nella stagione in corso è stato distribuito ad Atene un solo film italiano, *Il postino*. E l'anno scorso abbiamo potuto vedere

*Caro diario* e *Lamerica*. Bertolucci ha dichiarato a un giornale ateniese che bisognerebbe tassare i film americani? «Non so bene cosa intendesse ma sono felice che l'abbia pensato. Vuol dire che ha cambiato idea su molte cose. Dopo il periodo «americano» è tornato ad essere europeo». Quanto ai progetti futuri, Anghelopulos non esclude di attenersi al consiglio che gli ha dato l'amico Tonino Guerra. «Dopo la cattedrale devi fare qualcosa di più semplice». Lui, per il momento, ci pensa, sono ancora troppo vicine la fatica e l'emozione per *Lo sguardo di Ulisse*, un film sul filo dell'autobiografia, segnato anche dalla mancata partecipazione di Gian Maria Volonté, morto proprio mentre girava il film. «Comincerò a lavorare alla trascrizione di un romanzo di Albert Camus che si chiama *Le Royale de l'exile*. Ma per il momento è solo un'idea».



## Il concerto E Salvatore disse: omosessuale

**NAPOLI** Un tempo esistevano i maghi ed avevano nomi esotici. In vece nella stagione degli illusionisti al prestigiatore basta indossare abiti di scena per conquistare il pubblico che è in gran parte televisivo. L'ultimo ad apparire in ordine di tempo è Federico Salvatore che deve proprio alla tv il suo successo dopo anni di gavetta a base di parodie e cabaret nei locali napoletani. Piccole comparse, poi il *Costanzo show* che lo ospita in qualità di menestrello (sulla scia dell'audience incide con la *Ritazz*, vendendone 200mila copie) ed infine va a Sanremo come cantante. *Sulla porta* il brano che ha interpretato al festival dei fiori è sì la storia di un omosessuale ma la parola è meglio non pronunciarla. L'autore si autocensura e aspetta di esibirsi nei teatri per proporre il testo integrale. È avvenuto l'altra sera quando Federico Salvatore ha aperto in un Bellini stracolmo la sua prima tournée, *Il mago di Azz*. Il tour, che avrebbe dovuto pagar lo nelle maggiori piazze italiane è stato però sospeso per almeno due settimane a causa della frattura di una cavaglia riportata da Salvatore al termine dello spettacolo.

Uno show di oltre due ore voluto da Giancarlo Bigazzi, con sei musicisti sul palco e sullo sfondo la facciata di un palazzo. Il portone di legno di fine stile con un tanto di fregi è quella di Federico, l'altra priva d'intonaco e con le persiane cadenti, è di Salvatore. Sono i due personaggi che animano la maggior parte delle canzoni scritte dal *Mago di Azz*. Secondo lui sono le due anime di Napoli: quella nobile e quella popolare, che vengono messe a confronto nella vita di tutti i giorni, dal traffico stradale (*Incidente al Vomero*) al tempo libero (*Azz vacanze O sub Califormia*) all'approccio sessuale (*Come farò no l'amore Federico e Salvatore*). Federico Salvatore è abile nei giochi di parole e attingendo a piene mani dal *leitmotiv* di vecchi hit (*Romeo and Juliet*, *Bocca di rosa* *Don't let me be misunderstood*) costruisce scenette che ricalcano la struttura tipica dell'avanspettacolo. Il suo linguaggio però è scur rle è faticoso di slogan pubblicitari e luoghi comuni. Siamo lontani dai 117 «fuck you» utilizzati da David Mamet in *American*. Lì non un solo epiteto era fuori posto, qui la trivialità surge a mero complacimento una buona dose di colori per dar linfa ad uno slang spezzettato, come quello televisivo dell'ultima stagione. Così i due personaggi appaiono come il frutto dello stesso seme germogliato dal cinico opportunismo individuale. Il mene strello Federico Salvatore ne narra le gesta e al termine dello spettacolo ammette: «Le mie canzoni sono senza domani». Il pubblico felice, lo applaude.

[Goffredo De Pascalis]

## IL TOUR. Negata la «piazza» di Verona. E intanto ai botteghini tutto esaurito in mezz'ora



Coda a Roma per l'acquisto dei biglietti per il concerto di Springsteen

lavovella/Graffiti

# Springsteen: l'Arena dice no

La Soprintendenza archeologica del Veneto ha deciso di negare l'Arena di Verona a Bruce Springsteen, che avrebbe voluto chiudere proprio lì, il prossimo 13 maggio, il suo tour europeo. Sulla decisione non è d'accordo il Comune di Verona, che ha già chiesto la revoca del provvedimento. E intanto si è consumata la «lunga notte» dei fans in attesa dei biglietti, accampati con sacchi a pelo e telefonini cellulari ma solo pochi sono riusciti a prenotarli.

### ALBA SOLARO

**ROMA.** Dopo il rifiuto della Scala di Milano anche l'Arena di Verona ha deciso di chiudere le porte al Boss. C'era infatti la possibilità che il tour europeo di Springsteen — che farà tappa il 10 aprile a Roma, l'11 a Milano e il 13 a Genova — si chiudesse il 13 maggio con un concerto nel celebre anfiteatro veronese. Ma la Soprintendenza archeologica del Veneto non è d'accordo. Il sovrintendente Luigi Malnati ha scritto al ministero dei Beni Culturali spiegando che nel protocollo d'intesa con il comune di Verona i concerti di musica rock nell'Arena possono essere autorizzati solo in via straordinaria. Allora perché non autorizzare in via straordinaria quello del Boss? Perché a sentire il sovrintendente se fosse per il Comune si farebbero continue eccezioni alla regola. Meglio vietare del tutto l'Arena alla musica leggera, punto e basta.

### La protesta dell'assessore

Ovviamente la cosa non ha fatto molto piacere al Comune di Verona che ha già chiesto al Ministero la revoca immediata del provvedimento. «Si tratta di una decisione priva di adeguata motivazione — ha dichiarato l'assessore alla Cultura

Luca Darbi — priva di fondamento giuridico e inaccettabile anche alla luce del protocollo d'intesa dell'Arena che ancora non è stato firmato ma di fatto già applicato in diversi occasioni. Il bello è che il divieto veronese arriva proprio mentre altri prestigiosi enti lirici italiani (Santa Cecilia, Roma, Teatro Carlo Felice a Genova), mandano invece un importante segnale di apertura decidendo di ospitare il concerto di Springsteen. Che, vale la pena ricordare è un'esibizione solista e squisitamente acustica per voce chiara e armonica. uno show certamente meno rumoroso di molte rappresentazioni o penesiche che invece hanno liberamente la nanza all'Arena solo perché si tratta di musica lirica e non pop. A questo punto l'inconsistenza delle obiezioni sollevate dalla Soprintendenza lascia parecchio campo libero al sospetto che dietro possa esserci qualche altro che si nasconde. Una strategia nazionale sull'utilizzo dei teatri antichi — suggerisce l'assessore Darbi — strategia di cui Verona non vuole essere la vittima sacrificale».

E a proposito di «vittime» l'altro ieri si è consumata anche l'attesa «lunga notte» dei fans del Boss per



Springsteen

## Esce «Trasmigrazioni»: voci e canzoni di immigrati (e non) contro il razzismo

Non sono necessariamente musicisti ma anche operai, manovali immigrati dall'Algeria come Ali, che lavora in una stalla nella campagna lucana, sottopagato e in attesa del permesso di soggiorno, e che per non perdere il suo lavoro ha partecipato praticamente da clandestino alla registrazione di «Trasmigrazioni», nuovo progetto discografico della collana di ed. lanciata dal Manifesto, in collaborazione con l'etichetta indipendente Officina e con l'Archi-Nero e non solo. L'idea era quella di dare «voce e dignità culturale» al mondo sommerso degli immigrati di ogni nazionalità, di raccontare le loro storie di emarginazione, povertà e sofferenza, di realizzare una serie di composizioni originali ispirate a questa «geografia sonora» estremamente ricotta, di un forzatamente mobile è il destino degli immigrati. Il progetto è stato coordinato da tre musicisti, Daniele Sepa, Paolo Fresu e Rocco De Rosa, che hanno coinvolto diversi musicisti e immigrati nella registrazione ma anche nella scrittura del disco. Per esempio, Ali ha

partecipato alla stesura delle parole di «El Ghorba», un testo amaro e molto duro sull'esilio, sul razzismo, che sembrava «scornato già da tempo, ma ad ogni angolo ti chiedono i documenti, da un paese all'altro erranti e perduti, perdenti e senza prospettive». Al disco ha preso parte una moltitudine di musicisti africani, palestinesi, il gruppo rom Diant Brin formatosi in un campo nomadi di Bologna, la cantante Silvana Licuri, gli Al Darawish, il percussionista iraniano Mohsen Kasroosfar, i Ghettosia esponenti della comunità greca del Salento, la Banda Roncanti nata quattro anni fa dall'irruzione di alcuni musicisti nell'ospedale psichiatrico Roncanti di Bologna, e molti altri. «Trasmigrazioni» è in vendita nelle edicole al prezzo di 12 mila lire, e sarà presentato dal vivo oggi alle 18.30, con un concerto a piazza del Popolo a Roma, in chiusura della manifestazione nazionale contro il razzismo, saranno presenti gran parte degli artisti del disco, e anche i napoletani del gruppo E Zed di Pomigliano d'Arco. □ Al So

accaparrarsi i sospirati biglietti esauriti nel giro di mezz'ora in tutta Italia.

### La lunga notte dei fans

Già alle dieci di sera di giovedì sui marciapiedi di fronte alle due rivendite di Roma stazionavano fans per lo più giovanissimi (come Guido e Cosimo 17 e 16 anni in fila per mamma e papà «fans sfigati del Boss che però non se la sentivano di fare la notte») e molto bene attrezzati con sacco a pe-

l'mos e viventi telefonini cellulari qualcuno persino con tavolini da campeggio e mazzi di carte per ingannare la lunga attesa. Al Box Office di viale Giulio Cesare d'accordo con i responsabili della rivendita già dalla sera di giovedì sono stati distribuiti dei tagliandi e si è proceduto facendo una sorta di appello ogni ora fino alle sette del mattino chi non rispondeva perdeva automaticamente il diritto alla prenotazione. A via del Corso invece i ragazzi si sono organizzati

compilando una lista che veniva aggiornata man mano che i fans arrivavano e che la mattina è stata consegnata al Box Office. I primi 150 sono riusciti ad avere i biglietti. Purtroppo in entrambi i casi chi si è presentato la mattina di venerdì sia pure all'alba è rimasto allo scuffo. Le due rivendite avevano in fatti a disposizione 2.300 biglietti ciascuna e il resto dei biglietti (circa 500) sono stati prenotati telefonicamente nel giro di nemmeno un'ora.

## Allen: a Venezia la «prima» del mio film

Woody Allen vorrebbe tenere a Venezia la «prima» mondiale del suo nuovo film ancora in lavorazione e intitolato provvisoriamente *Tutto dicono ti amo* e devolvare l'incasso della prima per la ricostruzione del teatro La Fenice. Il regista ha spedito la proposta al sindaco della città lagunare Massimo Cacciari che ha accettato con entusiasmo. Il nuovo film di Allen avrà per protagonisti Kim Rossi Stuart e Julia Roberts.

## Anthony Quinn farà il «Sindaco» di Eduardo

Una delle più belle commedie di Eduardo De Filippo *Il sindaco del rione Sanità* sta per passare al grande schermo per la regia di Ugo Fabrizio Giordani e avrà per protagonista Anthony Quinn. Il film prodotto da Antonio e Pupi Avati nasce da un'idea di Quinn e dello stesso Eduardo di cui fu molto amico. Nel cast figurano anche Maria Grazia Cucinotta, Raoul Bova e Anna Bonaiuto.

## Rock e solidarietà Un Festival a Sarajevo

Si chiama «Sarajevo Winter» il concerto organizzato stasera nella capitale bosniaca nell'ambito del dodicesimo festival internazionale a cura di «Rock no war» insieme all'Arc e al Consorzio italiano di soli danati. Per la prima volta da quando è scoppiata la guerra nell'ex Jugoslavia artisti italiani si esibiranno a Sarajevo.

## Cito, Grignani ubriaco cacciato da tv

Il cantante Gianluca Grignani è stato cacciato da uno studio televisivo cilenno dove avrebbe dovuto incidere alcuni brani per il programma *Venga conigo*. Grignani secondo il giornale *La Jirafra* era ubriaco e non presentava il necessario della sua professione di cantante avrebbe insultato il direttore del programma che lo avrebbe poi cacciato senza dargli compenso.

## Giancarlo Magalli Addio al «Fatti vostri»

Giancarlo Magalli non ne può più della condizione di *I fatti vostri* (200 puntate in tre anni) e a fine stagione lascerà il programma di Rai due per girare *Strages*, una serie di film tv che raccontano la storia di un single che tutti vogliono accasare e che andrà in onda su Raiuno nel prossimo inverno. Poi Magalli potrebbe passare al prossimo vana neta autunnale di Raiuno.

Tv. Stasera Pippo Baudo di nuovo al Delle Vittorie con «Mille lire al mese»

## «Torno in scena per amore della Rai»

### MONICA LUONGO

**ROMA** Non ha ancora racquistato la sua voce ma stasera Pippo Baudo tornerà di nuovo al Delle Vittorie per condurre insieme a Giancarlo Magalli *Mille lire al mese*. Non che in queste tre settimane sia stata sentita la sua mancanza: dal dossiermente dal dopo-Sanremo Pippo ha fatto parlare di sé e ha parlato della «sua» Rai come non mai. Prima l'operazione alle corde vocali poi la dismissione da direttore artistico di viale Mazzini e conseguente ritiro delle stesse in seguito alle suppliche della presidente Letizia Moratti. E non è finita qui: le telecamere sono rimaste a lungo nel salotto della sua casa a Morlupo per farlo intervenire nel corso del Tg a parlare dei diritti sul calcio sfuggiti alla Rai oppure per disquisire di qualità dei programmi con Michele Santoro, la Moratti e Maurizio Costanzo a *Tempo reale*. «Posso dire che in questi giorni non sono mai stato senza la tv — ride Baudo — perché addirittura si sono spostati a casa mia». Ma lui è anche contento delle centinaia di lettere e telegrammi di auguri che gli sono arrivati dai vip del mondo dello spettacolo e dalla gente comune comprese le suore che gli hanno mandato anche le figurine

andassimo in onda») condurrà da solo il Musichiere e tutte le altre parti che richiedono un maggiore impegno con la voce «poi come mi ha insegnato Tun Ferro userò dei trucchetti piccoli travestimenti in cui la mia voce distorta farà parte dei personaggi».

*Mille lire al mese* finirà tra tre settimane e poi Pippo tornerà a Sanremo l'11 aprile per *Sanremo top Numero uno* («un programma fatto a misurare prima») rimarrà sospeso così come la sua conduzione di *Luna park* dove è sostituito da Fabrizio Frizzi che si sta accollando due trasmissioni a settimana. E poi Pippo non può fare a meno di spingere anche dall'incalzare dei colleghi di tornare sulle polemiche legate al festival. Criticando soprattutto i giornalisti che non si sono preoccupati di curare l'aspetto musicale e si sono gettati solo sul «gossip». Ma questo succede da sempre a Sanremo: obietta qualcuno. Si risponde lui: «ma questa volta è stata veramente troppo». Non è possibile che alla conferenza stampa di presentazione la prima domanda fatta ad Ambra è stata: «Quale preservativo usi?». Così come lo avevo raccomandato a tutti di non rivolgere domande personali ad Al Bano e invece guardate cosa è successo.

## La Marini lascia «Rose rosse» per Bigas Luna

«Domani avrà una grande preoccupazione: quella di non commuoversi in diretta, davanti a milioni di telespettatori». Valeria Marini si prepara a dare l'addio a «Rose rosse» il programma di Canale 5, che questa sera la vedrà protagonista per l'ultima volta. Infatti, presa ad altri impegni, la Marini ha deciso di abbandonare i suoi colleghi del Salone Margherita. «Prima o poi doveva succedere — dice la soubrette —. Nel mio lavoro ci metto il cuore e ho un bellissimo rapporto con i colleghi con cui lavoro da anni». A prendere il posto della Marini sarà Lorenza Mario: «Non la conosco — spiega — l'ho vista solo in fotografia e mi sembra carina». Ma quali sono gli impegni che hanno spinto la soubrette al gran rifiuto? «Prima di tutto — dice — devo rispettare l'impegno con la tv per girare altri spot. Poi inizierò a girare «Bambola», il nuovo film di Bigas Luna. L'ambientazione è ispirata a «Riso amaro» e «La donna del fiume», è la storia di una ragazza che insieme al fratello omosessuale gestisce un ristorante».

OLIS  
IDEE PER LA NUOVA ERA

contro il logorio della vita moderna  
è in edicola il nuovo CD di OLIS  
THE BEST IN WORLD MUSIC

## GIAPPONE

### Via al torneo Massaro fuori squadra

**TOKYO** Comincia oggi il nuovo campionato giapponese con un ante-fatto polemico che coinvolge l'attaccante italiano Daniele Massaro. L'ex milanista, che gioca nel «Shimizu S-Pulse», è in rotta con il tecnico della sua squadra, l'argentino Ossie Ardiles (campione del mondo nel '78 con la sua nazionale e che ha continuato poi la carriera di calciatore in Inghilterra con il Tottenham). L'indiscrezione viene riportata dal quotidiano sportivo «Sports Nippon» che riferisce di un Massaro infuriato con il suo allenatore che lo ha escluso dalla formazione che debutterà contro il Kashima Antlers. «Massaro non è nella forma migliore», dice Ardiles ma il giocatore replica: «La mia forma è eccellente se gioco o no è solo una scelta tecnica». Il quotidiano fa l'ipotesi che lo Shimizu voglia acquistare un altro attaccante straniero dopo la conclusione degli Europei di giugno per cui Massaro potrebbe anche decidere di lasciare il suo club. La società per ora non commenta. L'ex milanista ha debuttato nel campionato giapponese la scorsa stagione, dopo aver sottoscritto un contratto di un miliardo e mezzo all'anno. Tuttavia, causa una serie di infortuni ha giocato solo nove partite realizzando tre gol. Contrariamente agli anni passati, da questa stagione il campionato non si svolgerà più in due fasi ma in una sola (30 giornate da marzo a novembre) e con 16 squadre al via.

Tre club si annunciano come i grandi favoriti: il «Nagoya Grampus Eight», che allinea giocatori come il francese Durik; lo jugoslavo Stojkovic e il brasiliano Torres (figlio del grande Carlos Alberto). Lo scorso anno è giunto secondo e ha vinto la Coppa dell'Imperatore, che vale l'ammissione alla Coppa d'Asia dei vincitori di coppa, in pole position d'obbligo il campione in carica, lo «Yokohama Marinos», una delle poche squadre a non avvalorarsi di un tecnico straniero. I «Marinos», sponsorizzati dalla Nissan hanno ingaggiato due argentini che giocavano in Cile, Ascosta e Gorosito. Grande credito anche per il «Verdy», la squadra di Kawasaki (un quartiere di Tokyo) finanziata dall'editore Yomiuri e che lo scorso anno perse il titolo nella doppia finale contro i «Marinos».

## SCI DI FONDO. A Oslo la 30 km decisiva. Con un quarto posto la Di Centa conquista il trofeo

# Manu affronta l'ultima volata In palio la Coppa

La Coppa del mondo dello sci di fondo mette in scena il suo ultimo atto. Oggi è il giorno di Manuela Di Centa, leader della classifica davanti alla russa Vaelbe, che ha a portata di mano la vittoria bis del trofeo iridato.

NOSTRO SERVIZIO

È la partenza incognita maggiormente tenuta da Manuela Di Centa nel confronto-spargio che oggi ad Oslo la opporrà alla russa Elena Vaelbe nella 30 km a tecnica classica di Oslo. In palio c'è la conquista della coppa del mondo 95-96. La gara sarà infatti caratterizzata da un avvio in linea - vale a dire con tutte le concorrenti che partono contemporaneamente - normale per le grandi fonde tipo Marcialonga ma atipico, e quindi potenzialmente ricco di insidie, per una prova di Coppa del mondo dove da sempre i fondisti partono solitari nella lotta contro il cronometro o al massimo come nella combinata, con i distacchi accumulati al giorno prima.

Manuela Di Centa non è nuova ad esperienze di questo genere. In passato ha gareggiato anche nelle grandi fonde e quindi conosce i pericoli delle partenze in linea. «È vero che la gara è lunga e quindi la tensione in partenza non sarà altissima», dice l'azzurra - «ma è altrettanto vero che si tratta di una gara di Coppa del mondo dove partire bene è importante. Tutte le favorite, soprattutto le russe cercheranno di guadagnare le posizioni migliori per non perdere i tre-

nini di testa - prosegue l'olimpionica friulana - e in questo caso ci sarà subito bagarre. In caso di un rallentamento magari per una caduta nel mucchio, perdendo tempo prezioso e senza possibilità di recupero. Tra l'altro sarò la più visibile di tutte visto che per la prima volta potrò indossare il pettorale giallo fis».

Quella di ieri è stata una giornata intensa per Manuela costretta a lunghi trasferimenti in auto a causa della distanza del suo albergo dagli impianti dell'«Holmenkollen Ski Festival» ma anche per la massacrante serie di interviste cui è stata sottoposta da giornalisti italiani e scandinavi. «Una giornata pesante molto stanca», ha confermato la diretta interessata - «tra prove materiali, trasferimenti in auto e interviste dei giornalisti sono a massa sotto pressione per parecchie ore. Sarò una gara atipica - prosegue - dovrò soprattutto marcare la rivale e quindi serve la giusta concentrazione. Non avrò punti di riferimento precisi e sarò costretta a ragionare momento per momento sulle evoluzioni della competizione. L'unica tattica possibile è

tale si può definire: sarà rimanere attaccata alla Vaelbe e non perderla mai di vista. Sarà importante fare la cosa giusta nel momento giusto in base a quanto avverrà in pista».

Nel pomeriggio ad Oslo è giunto anche il rappresentante della ditta che fornisce in esclusiva all'italiana le speciali polveri «fluorurate B10» da utilizzare con le paraffine. Sono tre gli sci scelti da Manuela di Centa per oggi: due già usati a Lillehammer ed uno di nuova produzione. L'ultima scelta sarà fatta stamane.

Scaramanticamente la Di Centa non vuole parlare della possibile vittoria sarebbe la seconda della coppa di cristallo. «Sono realista - dice - non faccio mai le cornici e le grucce su di un quadro che non ho». Poi alla domanda di come trasportare il globo di cristallo in Italia sorride. «A Thunder Bay - con fessura - avevo recuperato all'ultimo momento uno zainetto. Questa volta mi sono attrezzata mi sono portata uno zaino più grande da montagna. L'altro era veramente scomodo». La gara partirà alle 13.00. In mattinata si svolgerà invece la 50 km a tecnica classica maschile. L'ultimo appuntamento stagionale non propone gli stessi svolti agonistici. La coppa è già stata materialmente assegnata al norvegese Daehlie e il kazako Smirnov suo principale rivale ha annunciato forfait. Per la squadra italiana sfumato ormai il terzo posto in classifica generale di Silvio Fauner, la maratona scistica rappresenta comunque una ultima vetrina. Il veronese Fulvio Valbusa lo stesso Fauner e Giorgio Di Centa fratello di «Manu», hanno dimostrato nelle ultime gare di valere piazzamenti di prestigio.



Manuela Di Centa in azione

Boissini/Asp

## Tirreno-Adriatico

### Fontanelli vince e passa al comando

**SANTA FLORA (Grosseto)** Comincia a movimentarsi la Tirreno-Adriatico di ciclismo ieri alla terza tappa, dopo due giornate di arrivi in volata (o quasi), la prima vittoria con distacco. Protagonista dell'impresa, se così la vogliamo chiamare, è stato Fabiano Fontanelli, ciclista della Mg Technogym primo sul traguardo di Santa Flora in provincia di Grosseto al termine dei 206 chilometri del percorso il cui via era stato dato in mattinata a Santa Mammella. Fontanelli sul tracciato ricco di saliscendi anche ripidi, ha dato 50' di distacco al secondo classificato, Gianluca Panegonda (del Team Polti), e addirittura 1 minuto e 46" al terzo Rodolfo Massi (Ceramica Refin). Fontanelli è quindi balzato al comando della classifica generale. Oggi la quarta tappa da Arcidosso a Sonora nel Cimino di nuovo una prova abbastanza nervosa, nel profilo al timetrico. Determinante per il successo finale potrebbe comunque essere la giornata di domani in mattinata è prevista una semitappa che non presenta particolari difficoltà (Città di Pieve Castiglione del Lago 85 km) ma nel pomeriggio ci sarà una cronometro di 28,2 km distanza che potrebbe permettere agli specialisti delle corse contro il tempo di accumulare un vantaggio gestibile fino alla tappa conclusiva l'ottava quella di mercoledì prossima da Crottammare a San Benedetto di Tronto.

## Parigi-Nizza

### Tappa a Tchmil Jalabert cade ma resta leader

**SAINTE TROPEZ (Francia)** Il francese Laurent Jalabert è riuscito a conservare il primato nella classifica generale della Parigi-Nizza di ciclismo, nonostante una brutta caduta nel corso della 6ª tappa vinta dal russo Andrei Tchmil. Jalabert è rimasto coinvolto in una caduta collettiva a circa sessanta chilometri dall'arrivo. Il leader della corsa è riuscito a rientrare nel plotone con l'aiuto della sua squadra che lo ha aspettato e ha tirato in dattura per far riemergere il capitano al gruppo di testa. Jalabert ha riportato diverse escorazioni e contusioni al volto e al ginocchio destro nel violento impatto col suolo ma si è rialzato in breve per riprendere a pedalare. La tappa è stata poi vinta in volata come dicevamo dal russo Tchmil, che ha preceduto il britannico Boardman. Il francese Vi renque autore di una lunga fuga è stato ripreso ad una decina di chilometri dal traguardo. All'arrivo Jalabert non si è mostrato affatto preoccupato per la caduta. «Non credo che sia nulla di grave», ha commentato lui stesso - «ho finito bene la tappa e non credo che sia necessario fare delle radiografie». Jalabert in questo avvio di stagione nonostante una frattura durante la fase di preparazione invernale ha già vinto la Classic Haribo la 1ª tappa e classifica della Vuelta Valenciana e la 3ª e la 4ª tappa della Parigi-Nizza.

## BOXE. A Las Vegas «Iron» Mike sfida l'inglese Frank Bruno: in palio la corona dei massimi Wbc

# Tyson, una notte per riconquistare il mondo

Stanotte a Las Vegas Mike Tyson cercherà di tornare campione mondiale dei massimi (Wbc). Sfiderà l'inglese Bruno. Polemiche in Inghilterra per i costi della trasmissione televisiva a pagamento (Sky-Sport): 40 dollari.

GIUSEPPE SIGNORI

Sarà un Big Fight avrà la massima importanza contro Tyson - è il pensiero di Frank Bruno che si sente più forte, più potente, più deciso di quando, il 25 febbraio 1989 a Las Vegas Nevada venne sconfitto dall'allora imbattuto campione del mondo per ko tecnico durante il 5º round. Però all'inizio di quella drammatica partita (prima ripresa) Mike Tyson centrato preciso vide le stelle per un attimo traballò ma poi essendo assai più giovane (classe 1966) dello sfidante (classe 1961) si riprese e vinse con il suo sesto ko consecutivo.

Da parte sua il truce Mike Tyson risponde all'inglese che intende abbattere per la seconda volta. «Ho deciso Frank Bruno è così voluminoso e largo, inoltre arrogante che lo distruggerò!». Quindi si tratta di un combattimento un po' particolare dopo le due farse di Tyson opposto prima a Peter McNeeley un cupoluto di 224 libbre (kg 101.604) dal mento enorme e l'esperienza di un dilettante quindi fu avversario (per un dime) di Buster Mathis Jr (kg 101 circa) figlio di arte per il padre ricordiamo era ben più valido. Buster Mathis Jr rimase in piedi davanti a Tyson tre round (meno 28 secondi) ma non fu un combattimento serio sebbene un tantino di più di quello con Peter McNeeley fermato dall'arbitro dopo 85 secondi perché era saltato nel ring lo scaltro Vecchione un orondo napoletano manager di McNeeley. In tal modo McNeeley venne squalificato dall'arbitro Mills Lane secondo il regolamento. Mister Vecchione salvò il suo pugile da una valanga di pugni sebbene per la maggior parte imprecisi perché quella notte d'estate (19 luglio 1995) Mike dopo la prigione dura tra circa tre anni non apparve il pugile di prima.

Un tantino migliore Tyson sembrò contro «Buster» Mathis Jr ma sempre mediocre. Ecco perché il mondiale odierno contro il britannico Frank Bruno sarà la «prova della verità» per Mike «King Kong» Tyson. La miera d'oro dell'impresa sanò Don King l'imbroglione e il ladro ed altro ancora. Quando Tyson fu condannato da un giudice femminile (bianco e razzista) e finalmente in una severa prigione dell'Indiana per colpa di una studentessa «stuprata» secondo il giudice ma che in realtà aveva accettato di andare a letto con Mike sapendolo un milionario in dollari. Difatti Tyson allora possedeva una banca più di cento milioni di dollari ma fece l'errore di affidare la firma a Don King. Quando Tyson tornò in libertà si trovò proprietà non soltanto di otto milioni di dollari. Forse il rimorso spinse Don King a ripartire in parte il furto difatti contro una nullità come Peter McNeeley la paga per il derubato fu di ben quaranta milioni di dollari. Stanotte Mike riceverà da Don King organizzatore del meeting di Las Vegas nell'enorme MGM Grand Hotel altri trenta milioni di



Mike Tyson al peso

Dempsey/Asp

dollari mentre Frank Bruno campione in carica incassava soltanto sei milioni di dollari. In realtà per Frank Bruno si tratta di un buon compenso date le abitudini degli organizzatori di Londra Tottenham Berlino Chicago ed anche Las Vegas dove lui ha combattuto dal 1982 in poi.

Di Mike «King Kong» Tyson tutti sanno tutto. In questi giorni da Las Vegas sono arrivate sue notizie buone e cattive: alcuni lo avrebbero visto in crisi in allenamento altri furente e distruttivo è servito per montare il mondiale che in un primo tempo dopo le farse con Peter McNeeley e Buster Mathis Jr aveva lasciato indifferenti gli ame-

## Sport & cinema Senna interpretato da Banderas

L'attore spagnolo Antonio Banderas interpreterà il pilota brasiliano Ayrton Senna in un film sulla vita del campione del mondo di Formula 1 morto in un incidente a mola nel maggio del 1994.

## Calcio, Padova Viganò (ex Inter) nuovo presidente

Cesare Viganò, ex vicepresidente dell'Inter da ieri pomeriggio è il nuovo presidente del Calcio Padova. Assieme agli imprenditori Alfieri Corubolo e Vittorio Fioretti ha levato tutte le azioni della società presieduta da Sergio Giordani, Alessandro Altobelli e il nuovo team manager.

## Ue: «No a cessione diritti Olimpiadi a tv pubblico»

Il commissario dell'Unione Europea per la concorrenza Karel Van Miert ha contestato al Cio la cessione dei diritti tv delle Olimpiadi ad un consorzio di tv pubbliche. Lo ha rivelato il presidente del Cio, Mauro Pescante durante i lavori della Giunta esecutiva di ieri.

## Calcio femminile A Cosenza Italia-Inghilterra

Oggi alle 16 a Cosenza è in programma la partita di calcio femminile Italia-Inghilterra valevole per le qualificazioni dei Campionati europei del '97.

## Calcio, Portogallo Bala squalificato per due mesi

Il portiere del Porto e del Portogallo lo Victor Bala è stato squalificato per due mesi per aver aggredito un dirigente del Campionato portoghese, in occasione di una partita di campionato durante la quale ci sono stati diversi violenti incidenti.

## La Juventus sconfitta a Carrara

Era sì un amichevole ma il punto esclamativo del titolo ci sta tutto. In un match disputato a Carrara la Juventus è stata sconfitta per 3-2 dalla squadra locale della Carrarese. I gol dei bianconeri sono stati segnati da Ferrara e Padovano.

## Frank Bruno, un colosso nero che

Frank Bruno il colosso nero che il francese L'Equipe definisce «Roi d'Angleterre» è nato il 16 dicembre 1961 per alcuni a Santo Domingo per altri ad Hammersmith presso Londra. È un gigante alto 6 piedi e 3 pollici (1,90 circa) come pugile risulta un «southpaw» (guardia destra) e viene diretto dal manager Terry Lawless. È stato inattivo nel 1988 può definirsi un tenace essendo diventato campione del mondo del Wbc dopo ben tre fallimenti. Perse nel 1986 contro Tim Whitspoon in 11 round a Londra quindi a Las Vegas (1989) venne bocciato da Mike Tyson in 5 riprese infine a Cardiff (1993) su bit un ko tecnico in 7 riprese dal nuovo asso britannico Lennox Lewis. Alcuni mesi fa Frank Bruno è diventato finalmente campione mondiale sconfiggendo il brutale Oliver McCall. Nella vita privata il gigante britannico ha una bella famiglia. La moglie Laura una bianca è una bella signora forse di temota origine italiana e ha due figli Nicola e Rachele. Tempo addietro la signora Laura Bruno venne ricevuta dalla principessa Diana.

Frank un grosso signore di oltre 100 chili di peso è definito «educato», «corretto», si dice stavolta sicuro di vincere malgrado gli urlacci di Mike Tyson cresciuto nella strada come ladrocinco e in un riformatorio che poi fu la sua fortuna perché vi conobbe Cus D'Amato che fu manager dei campioni del mondo José Torres (mediomassimi) e Floyd Patterson (massimi) e lo fece diventare pugile e milionario in dollari.

**VERTENZA CALCIO.** Colloquio telefonico Campania-Federazione. E Viali replica alle accuse

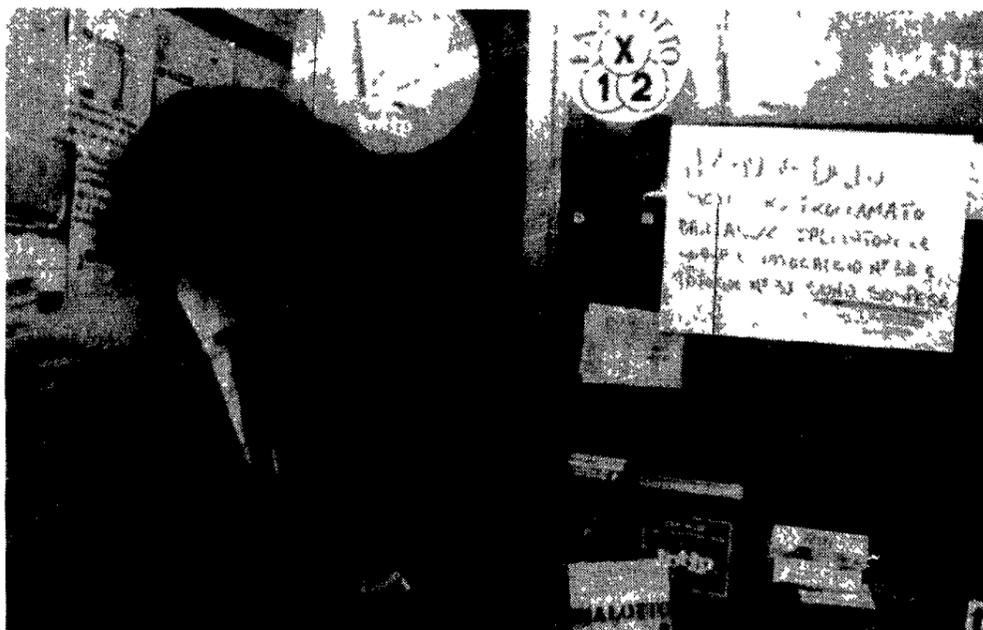
# Il Coni mette «sotto scorta» Matarrese

Matarrese davanti alla giunta Coni per spiegare il fallimento della vertenza con il sindacato calciatori. Dopo due ore di «interrogatorio» esce «sotto scorta»: avrà un «tutore» del Coni alla ripresa delle trattative.

denzano ordinato di un paese in cerca di normalità. Questo è un contraccolpo simile a quello di un anno fa, quando tutto lo sport si fermò per la morte di Spagnolo (a proposito dello scadenzario ordinato di un paese). La situazione allora era diversa, ma oggi è identica la sensazione di un fallimento».

E dopo aver fotografato la situazione il presidente del Coni accende il flash della dura polemica «il sistema dello sport italiano non può rimanere ostaggio di uno sciopero che va al di là delle richieste. Da otto mesi vi sono fatti che vanno tutti nella stessa direzione: il caso Bosman, l'emendamento Sperroni, le richieste dei club, lo sciopero dei calciatori».

Matarrese sembra quasi voler porgere l'altra guancia. Pescante vuole tenere la guardia ben alta e soprattutto sulla questione dell'elettorato attivo non accenna a fare nessun passo indietro. «Chiamano cosa vuol dire elettorato attivo. Se è il diritto degli atleti alla rappresentanza, va bene. Ma se è la nomina dei dirigenti, ci sono difficoltà normative, oltreché mie personali. Nessuna federazione al mondo lo prevede. Se poi si vuole una rappresentanza numericamente rilevante, il ragionamento non regge. Parlano di unità di intenti, e di vedute ma per nel prossimo «rendez vous» con i sindacalisti del calcio è evidente che intendono giocare una partita con schemi tattici diversi. Anche Pescante parla di «parentesi negativa», dice che «non è il caso di farne una tragedia», ma pensando alla ripresa delle trattative sottolinea che bisognerà andarci con mezzi, strumenti adeguati e «spero anche con la giusta autorevolezza». Ma non si limita agli auspici, il presidente Pescante, e per avere maggiori garanzie ha informato Matarrese che alla ripresa delle trattative con il sindacato calciatori la Federazione avrà un supporto da parte del Coni.



Una ricevitoria del TotoCalcio a Roma

De Angelis/Ansa

RONALDO PERCOLINI

ROMA. Nel giorno in cui lo sciopero del calcio cancella la schedina, il Coni annuncia il varo di un nuovo concorso pronostici legato alle Olimpiadi di Atlanta. Il presidente Pescante si vende subito: la notizia nella conferenza stampa convocata al termine della giunta esecutiva del Coni. La nuova schedina sarà sulla falsariga di quella del Totip: tre colonne con i nomi delle nazioni e dei singoli atleti di diverse specialità. Ma di ben altri pronostici e sistemi si è discusso nella quattro ore di riunione, la metà delle quali occupate dall'audizione del presidente della Federazione Matarrese ha dovuto spiegare il perché e il come di tutta la vicenda che oltre ai costi economici (solo con il mancato TotoCalcio sono andati in fumo 60 miliardi e rotti) ha segnato una sconfitta storica per il governo del calcio e dello sport. Ma è stata anche la Waterloo dei «Napoleoni» di Andria e anche se resta ufficialmente al comando delle operazioni per la prossima battaglia dovrà accettare la «consulenza» di un rappresentante dello stato maggiore del Coni. E a conclusione di un'altra amara giornata, Matarrese ha dovuto incassare anche la pesante replica di Gianluca Viali: «Se io sono Robin Hood, lui è lo sceriffo di Nottingham. La verità è che abbiamo voluto questo sciopero perché siamo stupefatti di essere presi in giro. Matarrese non mi fa paura. La gente

mi conosce e credo di aver conquistato una mia credibilità. Non faccio questa battaglia per interessi personali». Ma torniamo alla giornata vissuta al Coni. «Riflessione molto utile», ha detto Matarrese all'uscita. Ma si sa che i panni sporchi si lavano in famiglia. Toni soft, dunque. «Senza enfasi, dico che siamo ad un passaggio storico. È cambiato il ruolo dei giocatori. Ora bisogna proseguire il dialogo». E nel pomeriggio si è sentito per telefono con l'avvocato Campana e hanno deciso di risentirsi lunedì per fissare un incontro. E alle accuse di debolezza per come ha gestito la vertenza replica con uno misurato scatto d'orgoglio. «Non ho avuto un atteggiamento debole», ma credo che solo con il dialogo si possono superare le amarezze, solo con il rispetto degli altri si può trovare una soluzione. Il calcio si ferma, ma non è una tragedia. I «capri» del calcio hanno preso un sonoro schiaffo in faccia? Calma e gesso, fa intendere l'ex vulcanico Matarrese e alla domanda su che cosa farà lui in questa domenica senza pallone usa l'ironia: «Andrò a pregare».

In vena di umorismo non è, invece, il presidente del Coni, Mario Pescante. È amareggiato. «In queste ore lo sport italiano vive il grande rammarico di essere preda di "pallone selvaggio". Finora avevamo visto "Aquila selvaggia", «Ferrovia selvaggia». Lo sport era lo sca-

## FAVOREVOLI

**De Crescenzo**  
Tifosi, datevi al pensiero



**Parietti**  
Salviamo i vivai



«Sono d'accordo perché quello di domani non sarà lo sciopero di pochi privilegiati ma la rivendicazione di tanti calciatori meno noti che vivono in una situazione difficile e hanno una carriera molto corta. Una domenica senza calcio è anche utile per i tifosi senza le partite potranno utilizzare la giornata per pensare e impiegare il tempo in mille modi senza altro più divertenti».

**Guccini**  
Rispettiamo i calciatori



«Certo che fanno bene. Lo sciopero è giusto. È ipocrita cercare di screditare la loro protesta dicendo che sono miliardari, non c'entra nulla con la questione. Premetto che non sono informatissimo, ma per quanto ne so mi sembra che le rivendicazioni dei calciatori siano giuste. Per questo penso che facciano bene a scioperare, è un loro sacrosanto diritto».



**Gnocchi**  
Non c'erano alternative

«Non conosco gli ultimi sviluppi e per questo non so se alla fine Matarrese ha cercato di esaudire le richieste di Campana. Ma c'è stato un colpevole ritardo da parte della Federazione perché ci sono delle vertenze che andavano risolte da tempo e che nessuno ha mai preso in seria considerazione. Quindi è giusto che lo sciopero dei calciatori, sempre minacciato alla fine si faccia».

## CON L'UNITÀ VACANZE QUATTRO CROCIERE CON LA NAVE TARAS SCHEVCHENKO

### GLI ITINERARI

**Dal 27 luglio al 1° agosto (sei giorni)**  
**TUNISIA E MALTA**

Le escursioni facoltative. Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. Tunisia e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

**Dal 1° al 9 agosto (nove giorni)**  
**MAROCCO SPAGNA ANDALUSIA**

Le escursioni facoltative. Casablanca: visita della città, Rabat, Marrakech. Cadice: visita di Siviglia. Malaga: Granada, Costa del Sol, Torremolinos. Alicante: discesa libera a terra.

**Dal 9 al 14 agosto (sei giorni)**  
**TUNISIA E MALTA**

Le escursioni facoltative. Tunisia: visita della città e Sidi Bou Said, Cartagine. Tunisia e Sidi Bou Said. La Valletta/Malta: visita della città, della Medina e della fabbrica del vetro, "Il meglio di Malta".

**Dal 14 al 26 agosto (tredici giorni)**  
**GRECIA TURCHIA ISOLE GRECHE**

Le escursioni facoltative. Pireo: visita di Atene. Volos: visita del monastero, delle Meteore, Monte Pelion. Istanbul (un pernottamento sulla nave). Istanbul by night, visita della città, gita in battello sul Bosforo. Smirne: visita alle grandi aree archeologiche di Efeso. Rodi: la Valle delle Farfalle, Lindos. Creta: visita al museo di Iraklion e all'area archeologica di Gnosso.

Tutte le quattro crociere partono e arrivano al porto di Genova. Sono previsti collegamenti in autotrasporti diretti alla Stazione marittima di Genova da numerose città italiane.

### QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE

**NAVE INTERAMENTE NOLEGGIATA PER IL PUBBLICO ITALIANO**  
Tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e filodiffusione

CATEGORIA TIPO CABINE	PONTE	Quote in migliaia di lire.			
		1 Dal 27/07 al 01/08	2 Dal 01/08 al 09/08	3 Dal 09/08 al 14/08	4 Dal 14/08 al 26/08
<b>CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)</b>					
SP Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicate a poppa	Terzo	410	670	430	1 210
P Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Terzo	490	800	520	1 470
O Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Secondo	520	870	550	1 520
N Con oblò a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Principale	550	950	590	1 600
M Con finestra a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	Passeggiata	580	990	610	1 700
<b>CABINE A 2 LETTI - CON LAVABO, SENZA SERVIZI PRIVATI (Docce e WC nei corridoi)</b>					
SL Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto) ubicate a poppa	Terzo	620	1 080	650	1 860
L Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	660	1 150	700	1 940
K Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Secondo	710	1 200	750	2 030
J Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Principale	730	1 250	770	2 100
H Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Passeggiata	790	1 350	830	2 250
G Con finestra singola	Passeggiata	1 100	1 690	1 150	3 150
<b>CABINE A 2 LETTI - CON SERVIZI PRIVATI (Bagno, Doccia e WC)</b>					
F Con oblò a 2 letti (1 basso + 1 alto)	Terzo	850	1 690	1 000	2 900
E Con finestra a 2 letti bassi	Passeggiata	1 170	1 780	1 230	3 160
D Con finestra a 2 letti bassi	Lance	1 190	1 800	1 250	3 200
C Con finestra a 2 letti bassi e salottino	Lance	1 200	1 850	1 270	3 300
B Appartamenti con finestra a 2 letti bassi	Bridge	1 890	2 800	1 980	4 500
Spese iscrizione (tasse imbarco/sbarco escluse)		100	100	100	150

### INFORMAZIONI GENERALI

La crociera offre molteplici possibilità di svago in ogni momento della giornata potete scegliere di partecipare ad un gioco di assistere ad un intrattenimento o abbronzarvi al sole su una comoda sdraio. Tutte le strutture sono a vostra disposizione nelle piscine alla sala lettura alla sauna ecc. Per le serate la nave dispone la Sala Feste e Night Club. Tutte le manifestazioni che si svolgono a bordo sono incluse nelle quote di partecipazione. La quota comprende la pensione completa con le bevande ai pasti.

### VITTO A BORDO (A TABLE D'HÔTE)

**Prima colazione.** Succhi di frutta - Salumi - Formaggi - Uova - Yogurt - Marmellata - Burro - Mele - Brioche - Té - Caffè - Cioccolato - Latte  
**Seconda colazione.** Antipasti - Consomé - Farinacei - Carne o Pollo - Insalata - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa  
**Ore 16,30 (In navigazione):** Té Biscotti - PasticcERIA  
**Pranzo.** Zuppa o minestra - Piatto di mezzo -

Carne o pollo o pesce - Verdura o insalata - Formaggi - Gelato o dolce - Frutta fresca o cotta - Vino in caraffa  
**Ore 22,30 (In navigazione):** Spuntino di mezzanotte **Menù dietetico** a richiesta

### M/N TARAS SCHEVCHENKO CARATTERISTICHE GENERALI

La M/N Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co è un transatlantico ben noto ai crocieristi italiani che ne hanno potuto apprezzare le qualità in numerose occasioni. Tutte le cabine sono esterne con oblò o finestra, lavabo, telefono, filodiffusione ed aria condizionata. La GIVER VIAGGI propone queste crociere con la propria organizzazione a bordo e con staff turistico ed artistico italiano. Stazza lorda 20 000 tonnellate. Anno di costruzione 1966, ristrutturata nel 1970 e rinnovata nel 1988 • Lunghezza mt 176 • Velocità nodi 20 • Passeggeri 700 • 3 Ristoranti • 6 Bar • Sala Feste • Night Club • Nastroteca • 3 Piscine (di cui 1 coperta) • Sauna • Cinema • Negozi  
**Uso Singola.** Possibilità di utilizzare alcune cabi-

ne doppie a letti sovrapposti come singole, pagando un supplemento del 30% sulla quota esclusa la categoria SP.

**Uso tripla.** Possibilità di utilizzare alcune cabine quadriplici come triple (escluse le cabine di cat. SP) pagando un supplemento del 20% sulla quota.

**Riduzione ragazzi.** Fino a 12 anni riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine di cat. SP), massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti. Possibilità di utilizzare terzo letto nel salottino della cat. C pagando il 50% della quota.

**Sistemazione ragazzi.** Tutte le cabine ad eccezione delle Cat. F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori a 12 anni con riduzione della quota del 50%.

**Speciali sposi.** Per gli sposi in viaggio di nozze è previsto uno sconto del 5% sulla quota base di partecipazione. Una copia del certificato di matrimonio dovrà essere inviata alla società organizzatrice. L'offerta è valida per i viaggi di nozze che verranno effettuati entro 30 gg dalla data di matrimonio.



**L'UNITÀ VACANZE**

MILANO - Via F. Casati 32  
Tel (02) 8704810-844  
Fax (02) 8704522 - Telex 335257  
Informazioni anche presso le Federazioni del Pds

L'INTERVISTA. Parla il giocatore del Milan, il più giovane tra i «sindacalisti»: «Basta con i luoghi comuni»



Demetrio Albertini centrocampista del Milan

Orgoglio Albertini «Meglio calciatori che falsi moralisti»

«Siamo impopolari perché la gente ha un'immagine errata della nostra categoria. Non siamo miliardari viziati. Non scopriamo oggi la parola solidarietà. E lasciate in pace Vialli». Parla Albertini, uno dei calciatori sindacalisti.

D'accordo, qualcosa è cambiato. Metarrese, comunque, alla fine vi è venuto incontro. Perché tanta intransigenza? Non è prava, in molti di voi, la voglia di stravincere?

No, lo nego nel modo più assoluto. Ne abbiamo parlato serenamente, ma senza voglia di rivincite. La nostra non è una rottura, ma una posizione di dialogo. E poi siamo sinceri: da 4 anni ribadiamo le stesse richieste. Lo sciopero lo avevamo indetto il 5 febbraio. Bene, 2 giorni prima dello sciopero ci vengono a dire che è stata indetta una riunione straordinaria. No; non si può. Sarebbe diventata una presa in giro.

Qualcuno ha detto: Cofferati, davanti alla possibilità di un incontro a Palazzo Chigi, avrebbe sospeso lo sciopero. Voi invece sempre lotta dura.

Lo non capisco. Perché due giorni prima, dopo quattro anni? Come faccio a sapere che l'interlocutore ci darà delle risposte soddisfacenti? Siccome non possiamo saperlo, non abbiamo sospeso lo sciopero. Un atteggiamento ragionevole sarebbe stato quello di convocarci almeno una settimana prima. Allora si che vedersi avrebbe avuto un senso. Solo dopo l'incontro, valutate le nuove proposte, si dovrebbe poter decidere in un senso o nell'altro.

Vialli è sotto accusa. Pensa a se stesso, memorando i maligni. Ma perché prendersela sempre con Vialli? Lui ha fatto solo da amplificatore. Purtroppo, se non si muove un giocatore del nostro calcio, i problemi non vengono affrontati. Ma dietro a Vialli c'è tutta la base. Allo sciopero hanno aderito tutti i giocatori di A. Non è giusto personalizzare. Campana infatti lo ha difeso proprio per questi motivi.

Il dilemma, che per ovvio ragioni è uno dei quotidiani più vicini al suo presidente e quindi al Milan, vi bastava di brutto. Senza vergogna, senza pudore, senza motivo è l'inizio di un coro in prima pagina. Lei come ci si ritiene?

Malesimo. Perché dietro a quelle parole c'è solo la volontà di non parlare. Ci sono rimasto male, ma per me non è una sorpresa. Sapevo che iniziando questa battaglia avrei pagato dei prezzi. Purtroppo uno dei nostri limiti è stato quello di non riuscire a spiegare a tutti le nostre ragioni. Io non sono un sindacalista. E questo non è uno sciopero normale, come quello degli operai. Noi non giochiamo una domenica. Che poi recupereremo. Gli scioperi dei lavoratori sono un'altra cosa.

CONTRARI

Venier

Noi orfani di «90° minuto»



Sensi Motivazioni strumentali

Devo dire che non ho capito bene le ragioni dello sciopero perché sono contraria perché domani avrà un'ora di Domenica in da riempire perché mancherà Novantesimo minuto. Devo inventare qualche scenetta da far recitare a Galeazzi che sarà disoccupato. È probabile che replicheremo lo sketch del «letto» che ebbe molto successo lo scorso anno.

Sono sorpreso e deluso. In questo momento sono vicino al presidente della Federcalcio, Metarrese per lo sforzo che ha sostenuto, da solo, nella trattativa, in questa dura battaglia. Non trovo motivazioni e giustificazioni per questo sciopero, se non quelle strumentali. È un grave danno per il calcio italiano, per i tifosi e per gli stessi giocatori, che ne subiranno le conseguenze nel tempo.

Pietrangeli I giocatori hanno torto



Frizzi Troppa intransigenza

Non me la sento di bollare lo sciopero come giusto o sbagliato in termini assoluti, perché bisognerebbe conoscere a fondo come stanno le cose, per dare un giudizio sereno. E credo che a parte i calciatori e la federazione nessuno sappia come stanno in realtà le cose. Così, a occhio e croce, come uomo della strada, direi che i calciatori sbagliano... ma avranno senz'altro le loro ragioni.

Mi pare di aver letto che la Federazione ha fatto di tutto per soddisfare le richieste dell'Associazione dei calciatori, quindi credo che un atteggiamento di apertura e di disponibilità sarebbe stato più corretto. Gli unici penalizzati sono i tifosi, proprio quelli che finanziano tutto il movimento. Poi l'affermazione che i calciatori sono superpagati, sarà pure qualunque, ma è vera.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Senza vergogna. Caricatura del sindacalismo. Miliardi ipocriti. La conferma dello sciopero dei calciatori, ribadita giovedì da Sergio Campana, ha scatenato alcune reazioni durissime. In Italia, dove pure tutto si ferma, non si era mai vista una simile indignazione. Quasi che bloccare il campionato, al di là della validità del contenzioso, fosse una specie di scandalo nazionale. Scherza coi fans ma lascia stare i santi. Il vecchio proverbio, in questa Repubblica che va spesso nel pallone, può essere riscritto così: scherza coi fans, ma lascia stare i santi. Soprattutto quando è di mezzo il Totocalcio. «Calciatori alla sbarra», quindi. E in particolare quelli con stipendi stratosferici, come Vialli, Albertini, Mirisola, Ferrara, Bergomi e Zengeni, che durante le trattative si sono capocollati miseramente. I più generosi, tra i tifosi, li hanno accusati di aver scoperto improvvisamente il significato della parola solidarietà. Altri, più esosi e maligni, hanno parlato di abiezione che alcuni (vedi Vialli) nutrono degli interessi personali per via del loro contratto in scadenza. Campana, l'altro giorno, li ha tutti difesi con grande stacco. Qui, invece, a proposito dell'improvvisa intransigenza dei leader, abbiamo intervistato il milanista Demetrio Albertini, il più giovane (25 anni) tra i sindacalisti di Campana.

Albertini, anche lei ha sostenuto in questa settimana le parole «sindacalisti»? Non credo proprio. Mi dispiace anche parlare perché questi sono problemi che riguardano più la sfera individuale che quella pubblica, come rifugio sia la nostra agitazione, lo ha la coscienza a posto, ma non mi va di ostentarlo. Questi sono problemi personali che ognuno di noi deve risolvere giorno per giorno. Averdo un fratello, prete, mi capita spesso di pensare ai più deboli. Ma ripeto, sono fatti miei. Sulle nostre richieste, invece, si è fatta una gran confusione. Il famoso fondo di garanzia non è un fondo per i disoccupati, nel quale anche poi potremmo dare la nostra parte. No, il fondo

di garanzia è stato istituito per quei calciatori che, pur avendo già giocato, poi non sono stati pagati. Gente che insomma ha continuato a lavorare in squadre che non avevano più i soldi per pagare gli stipendi. E l'hanno fatto anche per non far saltare i campionati. Beh, questi giocatori i loro soldi li devono avere.

Perché tanta impopolarità? Quali è la molla che fa scattare questa ondata di indignazione?

Tante cose. Io credo che ci sia soprattutto un problema di scarsa comunicazione. Di noi si sa solo che siamo dei miliardari viziati. Bravi a giocare ma più sensibili alla fuoriserie e al telefonino che ai problemi della collettività. Io sono abbastanza giovane e, quindi, non posso dire come erano i miei colleghi qualche anno fa. La mia impressione, però, è che la situazione sia profondamente cambiata. Anche noi ci siamo dovuti svegliare, guardare attorno. Ogni giorno bisogna parlare a dieci televisioni, discutere di tutto. Insomma, quello del miliardario viziato è uno stereotipo facile. Poi ci sarà anche qualcuno così, mica parlo per tutti.

Beh, miliardari comunque restano. Questo non si può negare: è vero?

Intanto siamo solo una minoranza. Poi una cosa è dire miliardario viziato, un'altra dire che alcuni di noi guadagnano bene. Il calcio è un business che vive sulla legge della domanda e dell'offerta. Se questo principio è valido, e nessuno mi sembra discuterlo, i guadagni sono quindi legittimi. Poi noi veniamo presi di mira anche perché tutti credono che il calcio, essendo uno sport popolare, sia facile fargli. Ballo. I sacrifici si fanno proprio quando non ci sono i guadagni. Non è facile, per un ragazzo, pensare solo al calcio. Io ho avuto fortuna perché, dopo alcuni anni di vivaio, sono entrato subito in una grande squadra come il Milan. Di garanzia, quindi, ne ho fatta poca. Quando i miei amici andavano in discoteca io non potevo. Scuola e Milanello, calcio e libri: la mia adolescenza è andata via così.

spetta (figuratevi a chi scrive che non l'ha sempre riscontrata per vertenze più delicate perché affrontavano problemi di occupazione in pericolo), anche l'affidabilità di controparti lottanti per mesi ed inadempienti da anni non è certo molto forte. Tuttavia quando si è convinti dei propri argomenti non è utile sottrarsi al confronto; uno sciopero viene dichiarato per sostenere una trattativa. La trattativa si fa per arrivare ad un accordo. Non è mai utile lasciare il dubbio che le proprie intenzioni sono diverse da quelle «dichiarate» con le rivendicazioni avanzate.

In ogni caso questa domenica sarà diversa dalle altre; diversa ma non necessariamente peggiore anche per chi ama il calcio se saprà dedicare il suo tempo a qualche attività non banale. Sarà diversa anche per i calciatori e gli allenatori i quali non «lavorando» potrebbero dedicarsi a qualche atto solidale verso dei deboli (bambini?, anziani?). Anzi speriamo che lo facciano davvero; a quel punto l'accusarano di demagogia ma avrebbero dato un altro colpo allo stereotipo di egoisti che li condanna. (Sergio Cofferati)

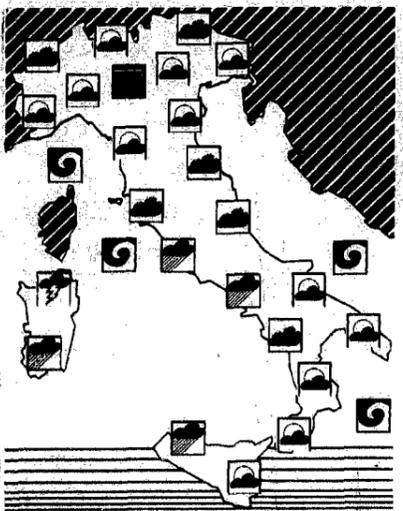
DALLA PRIMA PAGINA

Con chi si batte per la solidarietà

La libera circolazione dei lavoratori in Europa è un obiettivo da perseguire, certo bisogna definire per tutti le regole di questa mobilità, sfidando le società/imprese ad adeguarsi alle dinamiche di un mercato aperto.

Insomma, ambiguità e contraddizioni comprese, la posizione assunta dall'Aic mi sembra corretta e propedeutica alla definizione di un ruolo non subalterno dei calciatori alle esigenze delle società. Anche per questo non ho compreso per quale ragione siano stati rifiutati negli ultimi giorni incontri formali con Lega, Federazione e governo per affrontare il merito della vertenza. Certo la solerzia del governo è parsa a molti so-

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: una depressione presente sul Mediterraneo centro-occidentale ed in lento movimento verso levante, andrà gradualmente intensificandosi influenzando, così, il tempo su tutta l'Italia.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni centro-meridionali su Liguria ed Emilia-Romagna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni che risulteranno più intense sulla Puglia e sulle altre zone joniche. Dal pomeriggio attenuazione dei fenomeni sulla Sicilia. Sulle restanti regioni del nord cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più intensi sul Piemonte dove non si escludono sporadiche precipitazioni dal pomeriggio.

TEMPERATURA: senza variazioni di rilievo.

VENTI: moderati al centro-sud con rinforzi sulle estreme regioni meridionali. Deboli orientali al nord con rinforzi sulle coste venete e sulla Liguria.

MARI: molto mossi o agitati i mari meridionali, mossi, localmente molto mossi gli altri bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Ciamp., Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S.M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with 3 columns: City, Temperature, and another City. Rows include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

L'Unità

Table with 3 columns: Tariffa di abbonamento, Annuale, Semestrale. Rows include Italia (7 numeri + iniz. edit., 6 numeri + iniz. edit.), Estero (7 numeri, 6 numeri).

Per abbonarsi: versamento sul c/c n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

L'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità. Direttore responsabile Antonio Zollo. Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma.

# Luchino Visconti

Giornata

di proiezioni non stop

Centro  
sperimentale  
di  
cinematografia  
Cineteca  
nazionale  
Cinecittà  
International  
divisione ente  
cinema s.p.a.  
L'Officina  
l'Unità

## Lunedì 18 marzo

**Cinema Mignon**

Via Viterbo 11

Ingresso libero

09,00

**Senso**

11,00

**Lo straniero**

13,00

**Le notti  
bianche**

15,00

**Il Gattopardo**

18,30

**Ludwig**

22,30

**Morte  
a Venezia**

**CAOS TRASPORTI.** Risse a Famagosta, esposti alla magistratura, accuse all'Atm

## Sciopero a sorpresa Metrò «fuori servizio» Passeggeri in rivolta

ROSELLA DALLO

Metropolitana cerca di infuocare, invece, ce ne sono a migliaia. Sono tutti quelli che ieri si sono tranquillamente recati alla stazione del metrò per scoprire solo in seguito che avrebbero fatto meglio a prendere i mezzi di superficie. Ma oltre all'inganno c'è anche la beffa. Che ha mandato su tutte le furie l'utenza milanese, e fatto rischiare la rissa a Famagosta. Sollevati dal rinvio dello sciopero dei macchinisti Comu ordinato dal ministro Caravale, annunciato dall'Atm (e riportato anche da tutti i mezzi di comunicazione), le decine di migliaia di cittadini che ogni giorno si servono del metrò erano del tutto ignari che nella tarda serata di giovedì il sindacato autonomo avesse deciso di effettuare ugualmente lo sciopero preannunciato dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio. Niente e nessuno ha fatto in modo di avvisare i viaggiatori all'ingresso delle stazioni. Così hanno timbrato il biglietto e una volta sulla piattaforma hanno dovuto attendere, i più invano, che arrivasse un convoglio. Qualche treno ha circolato sulla linea 1, con ritardi anche di quaranta minuti, e solo tra le stazioni di Sesto San Giovanni e Pagano. Tagliati fuori i due

tronconi da Pagano per Molino Dorino e per Bisceglie. Totalmente bloccate invece le linee 2 e 3. A Famagosta, come si diceva, si è sfiorata la mega rissa. Verso le 9 del mattino gli impiegati della stazione hanno dovuto fronteggiare la rivolta di una cinquantina di persone che vanamente avevano visto sfilare diversi treni «fuori servizio». Una di queste, Elisabetta Pajè di Basiglio in una lettera infuocata all'Atm, ai giornali e all'Associazione consumatori e utenti, denuncia che dopo essere stata rassicurata dalla centrale di San Babila sulla regolarità del servizio, una volta giunta a Famagosta ha dovuto attendere venti minuti e veder passare quattro convogli «fuori servizio» prima che alle 8,55 gli alti parlati annunciassero lo sciopero in corso. Altre vivaci proteste si sono avute un po' su tutta la rete metropolitana.

Secondo l'Associazione consumatori, che ha chiesto all'Atm formali spiegazioni «di tale inaccettabile comportamento», si è festeggiata nel peggiore dei modi la giornata mondiale dei consumatori che cadeva proprio ieri. E il Codac è andato oltre rivolgendosi al-

la Procura della Repubblica perché verifichi eventuali ipotesi di reato. Da noi interpellati, all'Atm si «scusano con i passeggeri, che avevano tutte le sacrosante ragioni per essere infuocati», dopo di che però ribattono che il biglietto vidimato poteva essere usato sulle 120 linee di superficie regolarmente funzionanti. E rgettano sul Comu la responsabilità della mancata informazione agli utenti. L'Atm afferma di avere conosciuto soltanto ieri mattina alle 8,30 la decisione del Comu, dopo che giovedì pomeriggio avevano inviato interpellato i dirigenti milanesi del sindacato autonomo. Sta di fatto che ancora una volta a farne le spese sono stati gli utenti del servizio pubblico. E non solo all'interno della città, presa d'assalto ieri da un traffico veicolare fuori della norma. In contemporanea con lo sciopero nei metrò, l'astensione dei macchinisti Comu ha infatti creato notevoli disagi all'utenza delle Fs e delle Ferrovie Nord (l'adesione è stata del 21% nel compartimento Fs di Milano secondo la Fit-Cisl 80% alle Nord secondo il Comu). Moltissimi treni hanno subito forti ritardi e molti altri sono stati soppressi (152 solo per le linee Nord) paralizzando di fatto la circolazione ferroviaria da e per la città.



Code e disagi per il traffico a causa degli scioperi dei treni e del metrò

De Bellis

**BILANCIO.** L'offeso De Corato non perdona il sindaco e prosegue nell'ostruzionismo

## Consiglio, sceneggiata ambrosiana

LAURA MATTEUCCI

L'ostruzionismo di De Corato si perde nella notte, tra lo sfumamento e l'irritazione di tutti. Per recedere, non gli è bastata la puntualizzazione del sindaco in aula, in apertura di seduta, sulle dichiarazioni rilasciate in un'intervista a Repubblica qualche giorno fa, che l'avevano offeso a morte (in particolare, non gli era andata giù la citazione di un presunto legame con Ligresti). Così, il capogruppo di An aveva deciso di ritirare le dichiarazioni, lui ritira i 2000 emendamenti da un «modo onorevole» per uscire da un'impasse che non faceva comodo più a nessuno, il che significa che la seduta a Palazzo Marino può tornare ad assumere dei contorni umani, senza lo spettro di un

bivacco ad oltranza per vagliare tutti gli emendamenti, e lunedì sera, martedì al massimo, si potrebbe procedere con il voto definitivo sul famigerato Bilancio di previsione '96. Che tra l'altro, come si è visto sul filo del rasoio, dovrebbe finire con il passare. Il sindaco ci prova. «Vedo con compiacimento che tutti i consiglieri sono contrari all'ostruzionismo», attacca. «Ma mi è stato fatto notare che, invece, il collega De Corato si è ritenuto offeso da alcune mie espressioni. Voglio sottolineare che non l'ho mai accomunato al regime craxiano, ho solo ricordato che nel suo partito all'epoca c'era chi sosteneva il costruttore della città». Non l'avesse mai detto

De Corato chiede di sospendere la seduta «per riflettere» (e per telefonare a Ignazio La Russa chiedendogli lumi sul da farsi) torna in aula e dichiara che «la dichiarazione del sindaco non ci può soddisfare, e che quindi tutto procederà secondo quanto stabilito dal regolamento». Ovvero non desiste dall'ostruzionismo. Non subito, non platealmente. A dispetto tra l'altro di quanto concordato poco prima nel corso della riunione dei capigruppo Giovanni Occhi di Rifondazione definisce il minuetto andato in scena in aula «un'ignobile sceneggiata mentre in realtà bisognerebbe parlare del Bilancio» sono in molti, tra i consiglieri ad essere pienamente d'accordo con lui. «De Corato non ha mantenuto la parola», dice Stefano Draghi, ca-

pogruppo Pds. Ormai le questioni sono definite: il chiarimento politico è stato (Draghi allude al documento votato martedì scorso da quasi tutti i consiglieri di opposizione con cui chiedono elezioni anticipate e dichiarano di votare contro il Bilancio, ndr) e è stato anche un intervento del sindaco, francamente non vedo perché dover perdere due giorni in quest'aula per votare degli emendamenti che sono una fotocopia dell'altro che non aggiungono e non tolgono niente al Bilancio. Mariela Santelli capogruppo della Lega «io alle 3 me ne vado a casa», dice rassegnata. «Mi sa che ad un certo punto il numero legale mancherà per forza». In questo modo per rendere valida la prossima seduta

basteranno quattro consiglieri un ottimismo plus per riuscire a resistere a oltranza. E intanto siccome in aula non vanno in scena solo gli incidenti di cronaca ma anche un puramente tecnico nel corso della seduta di giovedì sera una votazione finita pari su un emendamento aveva gettato il Consiglio nel panico. Che fare in questi casi? Il regolamento non sembrava chiarire la questione, e il presidente del Consiglio Letizia Gilardelli aveva deciso di rifare la votazione fino ad arrivare ad un esito certo. La questione è stata ampiamente dibattuta anche ieri sera e si è concluso di procedere come indicato dal presidente. Un'altra tegola per i tempi di archiviazione degli emendamenti.

### Liste elettorali Come firmare per evitare l'annullamento

Attenzione al rischio di invalidazione delle firme per le liste elettorali. La Federazione milanese del Pds ricorda che per la Camera ogni singolo cittadino può firmare sia la lista proporzionale di un partito della propria circoscrizione, sia la candidatura nel proprio collegio uninominale. «È patto però che la candidatura nel collegio sia espressamente collegata con la lista stessa». Nel collegio uninominale della Camera dove si presenta un candidato del Pds o collegato alla lista della circoscrizione pds vanno raccolte firme solo per il Pds, per la lista proporzionale e per il candidato. Nel collegio uninominale della Camera in cui presenta un candidato dell'Ulivo collegato a un'altra lista vanno raccolte firme per quel candidato e solo per la lista proporzionale cui quel candidato è collegato.

Nichetti, Costa, Bisio e altri incontrano Veltroni

## Gli artisti all'Ulivo «Stati generali per Milano»

Gli artisti milanesi e l'Ulivo parlano del futuro culturale della città, del modo di uscire dal torpore degli ultimi anni magan aprendo degli «Stati generali». «Abbiamo discusso su come fare di Milano il luogo centrale della rinascita dell'industria culturale italiana, abbiamo parlato dell'opportunità di darci un manifesto su alcune idee-guida in tema diculturale», lo ha detto il numero due dell'Ulivo, Walter Veltroni, all'uscita da un incontro, non aperto al pubblico, che si è svolto ieri mattina al cinema Anteo. Veltroni si è intrattenuto con un gruppo di notissimi artisti milanesi, tra i quali il regista Maurizio Nichetti, gli attori Claudio Bisio e Lella Costa, l'impertinente trio della Gialappa's band, Gino e Michele. Dall'incontro, come ha riferito

Claudio Bisio, è venuta la decisione di «aprire a Milano degli Stati generali, in cui si possa discutere pubblicamente dei problemi della cultura e di come dare spazio alla piccola imprenditoria culturale». «Vogliamo fare questi stati generali», ha aggiunto l'attrice Lella Costa, «prima delle elezioni, per misurare il polso della situazione». Nella nostra città per Veltroni deve riprendere forza «la sinistra democratica e liberale», dopo «quella tradizionalmente riformista e quella tradizionalmente comunista». «Ora Milano», ha spiegato Walter Veltroni, «deve prestare più attenzione al mondo delle professioni, della cultura e delle innovazioni tecnologiche. E mi pare che la partecipazione di intellettuali e artisti all'incontro e il loro interesse al no-

stro programma ci conforta nel proseguire in questa direzione». «Siamo d'accordo», ha detto ancora Veltroni, «di fare un manifesto programmatico con alcune idee-guida sulla cultura». «Dall'incontro informale e amichevole», ha detto il regista Nichetti, «è venuta una richiesta di concretezza». «Dobbiamo essere più concreti», ha affermato, «e meno superficiali». Per Bisio, «Milano ha una grande vitalità e non si merita un assessore alla cultura come Daverio, uno dei peggiori dal dopoguerra ad oggi». Secondo l'attore, «a differenza di città come Firenze, Roma, che sono musei di se stessi, Milano non è un museo». Il suo identikit? Per Bisio Milano deve essere soprattutto cosmopolita.

La disposizione dell'Annonaria, come per la Triennale

## Sigilli al Teatro Libero per ordine dell'assessore

MARCO CREMONESI

Il Comune chiude i teatri. Nessuno probabilmente a Milano vedrà mai il lavoro «Le perle dei porci» di Martin Sherman che avrebbe dovuto andare in scena nei prossimi giorni al teatro Libero di Via Savona. Dagli uffici del settore commercio è infatti partita una diffida a proseguire gli spettacoli firmati dall'assessore Antonio Turci. E così il programma è stato sospeso sine die. Il fatto è che il teatro, secondo gli agenti dell'Annonaria - gli stessi che nei giorni scorsi avevano disposto l'umiliante serrata della Triennale - lungi dall'essere una associazione culturale privata - sarebbe invece «un'attività imprenditoriale, professionalmente organizzata a scopi di lucro essendovi uno scambio di denaro contro ser-

vizio» in pratica perché per assistere agli spettacoli si paga un biglietto. Inoltre i vigili contestano la pubblicità (locandine e tamburini sui giornali) fatte dall'associazione. La logica sembra essere che se un'associazione si fa pubblicità smette di essere privata. Ma una legge stabilisce addirittura che le associazioni hanno diritto allo sconto del cinquanta per cento sui spazi pubblici di affissione. Secondo Claudio Roviglioni, il legale del teatro che ha già presentato una memoria all'ufficio licenze di Palazzo Marino «chiunque assista a uno spettacolo del Libero viene registrato nell'elenco dei soci così come hanno sempre fatto associazioni simili o per fare un esempio molto noto i cineforum. Daltronde i soci sono settemila e

non sarebbe facile contattarli uno per uno ogni volta. Esiste comunque una sentenza della Cassazione che sancisce che l'elevato numero di soci non cancella il carattere privato di un'associazione. Quanto allo scopo di lucro, Beh, io trovo nella diffida una certa ironia. I biglietti venduti non coprono la spesa delle messe in scena e così ogni anno i soci sostenitori devono ripianare i conti del teatro. Altra contestazione dell'annonaria è la mancanza di una verifica di agibilità delle strutture. Il teatro che peraltro dispone di uscite di sicurezza e scale antincendio ed è quindi perfettamente sicuro dispone solo di novantanove posti in pratica si tratta di cinque file di poltroncine. E secondo la legge i locali con meno di cento posti non hanno bisogno di questa verifica».

Nord Milano

## In 3 anni acque depurate

ALESSANDRA LOMBARDI

I comuni del Nord Milano investono, costruiscono impianti e depurano le acque di scacco contribuendo a ripulire i corsi d'acqua come il Seveso e l'Olona, e di conseguenza a dare una bella botta all'inquinamento dell'Adnatico. Peccato che Milano città maglia nera dell'Europa continua a continuare ancora per un bel pezzo a usare fiumi e mari come gabinetto. E per la serie «oltre il danno la beffa» per i milanesi si profila il raddoppio della bolletta dell'acqua che dovrebbe ncarrare di 400 lire e arrivare sulle 900-1000 lire al metro cubo. Non per pagarsi un servizio (peraltro svolto in tutte le città europee), la depurazione delle acque appunto ma per continuare a inquinare. Secondo la legge finanziaria infatti dal primo gennaio di quest'anno anche i Comuni che non si sono dotati di impianti di depurazione devono applicare alle tariffe un'addizionale di 400 lire al metro cubo. Pari ad un introito aggiuntivo per Palazzo Marino di circa 150 miliardi l'anno da vincolare al finanziamento degli impianti. Per ora la Giunta leghista ha congelato la delibera sul caro-acqua del «paga anche chi inquina» ma difficilmente il Comune potrà sottrarsi ad un obbligo di legge.

In provincia al contrario la mar-europei ha fatto avanti. Entro i prossimi tre anni - ha annunciato ieri il Consorzio di depurazione delle acque del Nord Milano - i «bisogni» dei 750 mila abitanti nonché gli scarsi degli insediamenti produttivi, di 37 comuni - un'area molto vasta da Cisello a Legnano al confine con le province di Como e Varese - saranno tutti eliminati. Oltre agli impianti di depurazione già attivi (Canegrate, Bresso, Varedo) entrerà in funzione a pieno regime anche quello di Pero in costruzione. Ma già dal luglio del prossimo anno, con l'entrata in servizio delle prime tre linee - al 60% delle acque di scacco dell'intera zona sarà «fatto il bucato».

Comprendibilmente soddisfatto il presidente del Consorzio Zelindio Giannoni che non risparmia critiche alla metropoli sporacciana. «Abbiamo fatto investimenti onerosi per completare i nostri programmi per la tutela delle acque. Milano non ha neppure messo la prima pietra ad uno dei tre impianti programmati. Non ci vuole molto a prevedere che entro il Duemila il capoluogo non avrà ancora un sistema di depurazione. Giudizio severo ma argomentato. Il progetto per Nosedo è bloccato per il contenzioso aperto con le imprese. Per l'impianto di Ronchetto delle Rane non c'è neppure il progetto. Se tutto va bene nella migliore delle ipotesi a fine '98 i metri del '99 potrà attivare l'impianto di Peschiera Borromeo il più piccolo di tutti che in pratica è il raddoppio di quello già esistente del Consorzio acqua potabile ma che avrà una potenzialità molto ridotta pari a 300 mila abitanti. E nel frattempo i milanesi pagheranno una bolletta quasi doppia».

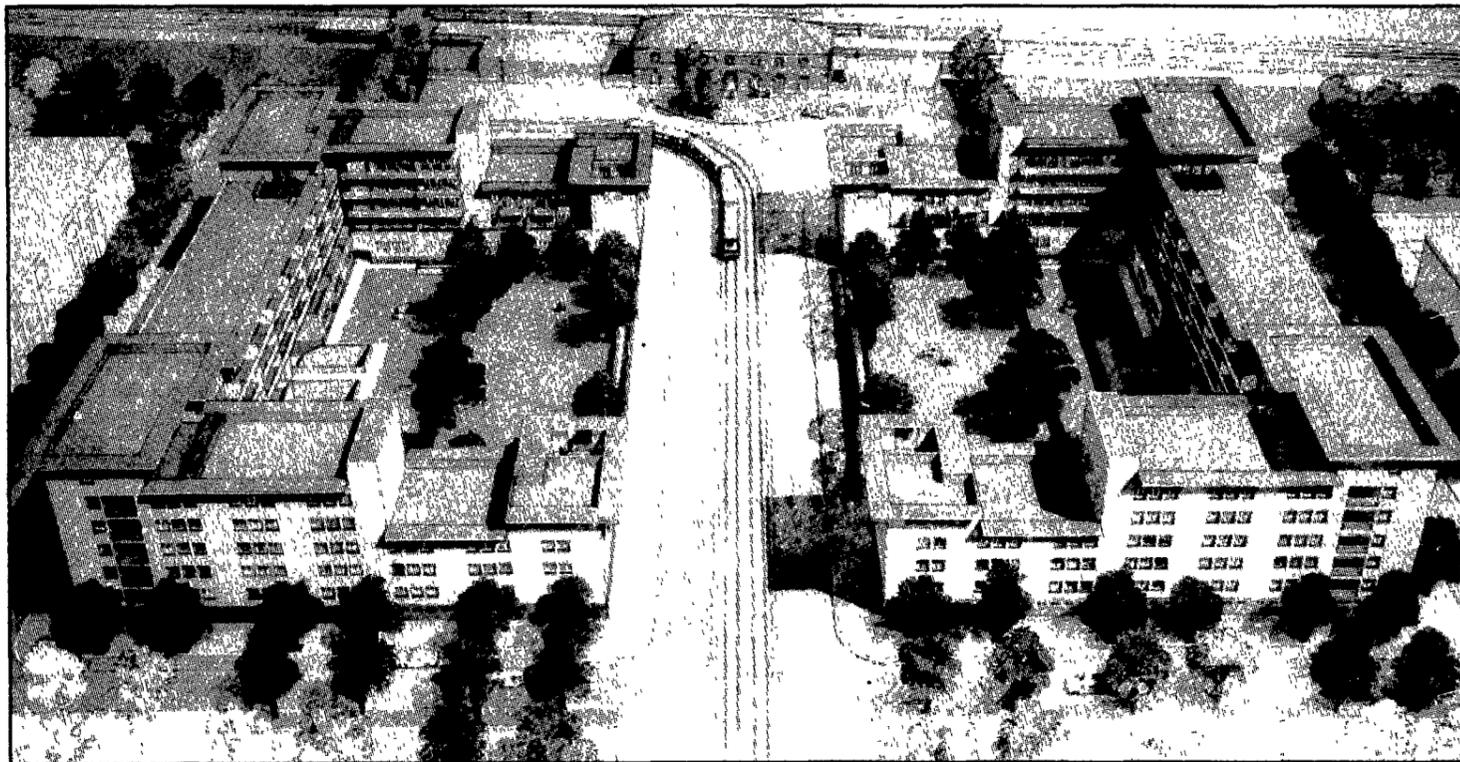
Posti pubblici

## Telefoni anche per sordomuti

Dispositivi per sordomuti sono stati installati su alcuni telefoni a disposizione del pubblico a Milano e in Lombardia. Lo rende noto la Telecom precisando che questi particolari apparecchi «sono costituiti da una tastiera e da un display e permettono al portatore di handicap di comunicare in forma scritta con un interlocutore in possesso di analogo apparato ed/o con postazioni appositamente attrezzate per le emergenze presso le centrali operative delle questure componendo il 113 presso il 112 pronto intervento carabinieri e anche con il 177 linea diretta Telecom per segnalare eventuali servizi o problemi telefonici. Sono già stati attivati apparati presso alcune postazioni pubbliche della Stazione Centrale, gli aeroporti di Linate, Malpensa, Orio al Serio e presso il posto telefonico pubblico Telecom in galleria Vittorio Emanuele.

# B CENTRO BICOCCA MILANO

**IL NUOVO CENTRO DELLA MILANO DEL FUTURO**



*Un nuovo quartiere polifunzionale pensato per le esigenze di tutta la famiglia*

**UNA RICCA INTEGRAZIONE DI FUNZIONI  
PER UN QUARTIERE CHE PONE L'ACCENTO  
SULLA QUALITÀ DEL COMFORT ABITATIVO**

#### **MODALITÀ DI PAGAMENTO**

- ◆ **MINIMO ACCONTO ALLA PRENOTAZIONE**
- ◆ **COMODE RATE DILAZIONATE NEL TEMPO  
SENZA INTERESSI**
- ◆ **POSSIBILITÀ DI MUTUO**

Uffici informazioni:

#### **CANTIERE**

Aperto dal lunedì al sabato  
Via Emanuelli 15 - Milano

Telefono

**02.6470979**

Coop AU.PRE.MA s.r.l.  
Cinisello B., via Marconi 43  
Tel. **612.56.75**

Coop Carlo Olmini s.r.l.  
Sesto S.G. via Acciaierie 28  
Tel. **240.95.94**

**COOPIND**

**Grandi Cooperative per Abitare**

Via Palmanova 24 - 20132 Milano  
Tel. 02/26110215 - Fax 02/26110254



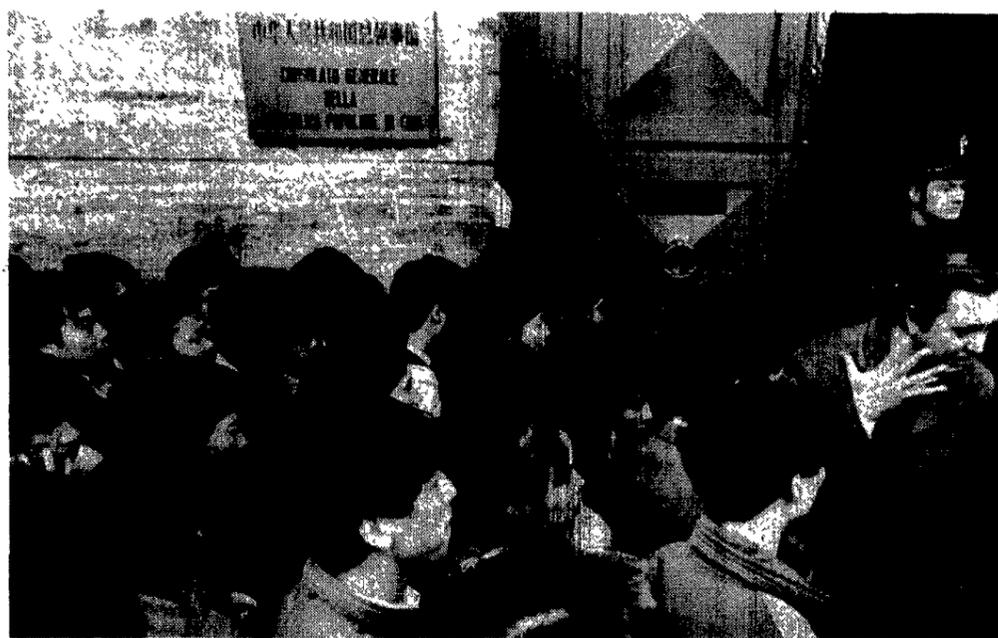
Coop AU.PRE.MA s.r.l.



Coop Carlo Olmini s.r.l.



**STRANIERI. C'è chi ha versato i contributi e rischia l'espulsione**



Code davanti al consolato cinese per il permesso di soggiorno

**Immigrati, i ritardi infiniti**

Solo un quinto ce l'ha fatta a rispettare le norme Dini. Un paradosso: in regola se presenti un decreto di espulsione

**MARGO CREMONESI**  
 «Per documentare la propria presenza in Italia entro i termini del decreto Dini sulla regolarizzazione degli immigrati senza permesso di soggiorno, è possibile presentare in Questura anche un decreto di espulsione amministrativa». Lo riferisce Marina Levi del centro di solidarietà San Martino, ed è solo uno dei tanti effetti paradossali del contestato provvedimento, che peraltro - è ormai certo - sarà reiterato una seconda volta. In quattro mesi di applicazione del decreto, secondo dati forniti dall'Osservatorio di Milano sull'immigrazione, rispetto a quasi venticinquemila domande presentate, coloro che sono riusciti effettivamente a regolarizzare la loro posizione non sono nemmeno cinquemila.  
 «Eppure - protesta il responsabile dell'Osservatorio Massimo Todisco - coloro che hanno già pagato i contributi all'Inps sono almeno se-

stri confronti sono molto scarse», spiega Amy Siliezer dell'associazione Extra center. La metà di quanti si sono presentati all'Inps, sono collaboratrici domestiche, ma circa ottomila persone che pure avrebbero i documenti in regola, non hanno ancora pagato i contributi. Todisco ritiene che ciò accada «proprio per la difficoltà di procurarsi il denaro necessario. Per giunta, calcoliamo che siano stati almeno seimila i lavoratori che hanno perso il loro posto solo per aver chiesto al datore di lavoro di metterli in regola». I settori più colpiti sarebbero quelli delle imprese di pulizia, delle imprese edili e della ristorazione. Il segretario della Camera del lavoro Alfredo Costa ha segnalato soprattutto le difficoltà connesse all'interpretazione del decreto: «un esempio per tutti lo troviamo nella sanità pubblica. Il provvedimento la garantisce a chi è in regola, eppure, ad oggi neppure una presta-

In carica fino alla fine dell'anno

**Ecco i commissari di Ussl e ospedali**

■ Nominati i commissari regionali di Ussl e ospedali rimasti senza direzioni generali dopo i numerosi ricorsi presentati nel corso dell'anno dai candidati rimasti esclusi. «Non ho seguito indicazioni politiche - ha affermato l'assessore alla sanità del Pirellone Carlo Borsani - se qualcuno all'interno della maggioranza è scontento non può che adattarsi a queste scelte». Le nomine sono state effettuate ieri dalla giunta regionale guidata da Roberto Formigoni su indicazione di Borsani. Le cariche rimaste scoperte riguardavano 26 unità sanitarie e 10 ospedali su un totale di 44 Ussl e 17 aziende ospedaliere presenti in Lombardia. Procedura diversa per gli enti il cui direttore generale è stato decapitato dalle successive sentenze del Tar e per quegli ospedali o Ussl rimaste senza vertice per i più disparati motivi. Come si ricorderà le nomine effettuate dalla giunta leghista retta da Paolo Arrigoni nella notte di capodanno del '94 furono bollate come «clientelari» suscitando polemiche a non finire nonché ricorsi da parte dei candidati rimasti esclusi. Nel primo caso - 26 enti tra Ussl e ospedali - è stata operata una scelta «interna», nobilitando a commissari i direttori sanitari o amministrativi più anziani che già ricoprono il ruolo di direttori generali facenti funzioni. Nei casi invece in cui il direttore generale non ha accettato l'incarico o ha presentato le dimissioni - sei unità sanitarie e

**Arrestato**

**Rapisce una giovane e chiede 5 milioni**

Tenta un sequestro ma finisce in galera. Ferruccio De Vecchi, 53 anni, tassista in pensione, nei giorni scorsi, aveva telefonato per chiedere un lavoro, al direttore del supermercato «Unes», Giuseppe De Luca, 42 anni, di Gorgonzola. Alla figlia di De Luca, Ingrid, di 16 anni, che gli ha risposto, ha detto di essere un pubblicitario e che aveva intenzione di organizzare al padre uno scherzo per una tv, invitandola ad uscire di casa. La ragazza dopo qualche esitazione ha accettato. Subito l'uomo l'ha minacciata con la pistola costringendola a salire su una «Renault 4» a bordo della quale si è recato nel parcheggio di un bowling, a Pessano con Bornago, dopo aver telefonato al padre chiedendo il riscatto. Giuseppe De Luca, appena ricevuta la telefonata, nel pomeriggio, ha avvisato i carabinieri del gruppo di Monza i quali, alle 19.30 si sono presentati all'appuntamento, arrestando Ferruccio De Vecchi. Nella «Renault 4» hanno trovato la ragazza illesa ed una borsa di tela contenente un revolver e un coltello.

**Legambiente**

**Ottocento piante per Precotto**

Legambiente planterà oggi 800 alberi tra due strade del quartiere Precotto di Milano, avviando la realizzazione di un parco naturale in una zona con alta densità abitativa, e chiederà ai cittadini di adottare una parte del verde offrendo 100 mila lire per un arbusto oppure 200 mila lire per un metro quadro di parco. L'associazione ambientalista ha già ottenuto un finanziamento di 100 milioni dalla Barilla, ma per completare il parco sono necessari complessivamente 340 milioni di lire, per Precotto.

**Francobolli**

**Nuova emissione Col duomo di Milano**

È tutta meneghina grazie ad una vista prospettica del duomo di Milano, la nuova emissione filatelica che le Poste offriranno agli appassionati il 23 marzo per l'esposizione mondiale filatelica «Italia '96». L'immagine del duomo occupa due francobolli in forma di dittico da 750 lire l'uno per una tiratura di 3 milioni per esemplare. I francobolli saranno raccolti anche in forma di libretto contenente 4 dittici per un valore di 6000 lire. L'annullo verrà effettuato il primo giorno di emissione allo sportello filatelico di Milano Fiera dove si svolgerà l'esposizione Milanofil.

**Arrestato per 9 violenze, ora lo accusano altre 7 donne**

Quando l'hanno arrestato, nell'ottobre scorso, per violenza carnale, atti di libidine violenta e rapina, le vittime accertate erano 9. Dopo che i mass media hanno divulgato la notizia, altre donne si sono fatte coraggio e, forti anche del fatto che l'uomo fosse dietro le sbarre, hanno vuotato il sacco. Così ad oggi, i casi sono saliti a 16 e per altri 6 sono in corso indagini. Ma la divulgazione della notizia ha avuto anche un altro effetto. Che definire deliratorio, è usare un eufemismo. Qualcuno ha riconosciuto in Pedro Alvarez Castello, il padre di un bimbo di due anni. E si è arrabbiato moltissimo, perché il proprio figlio frequenta lo stesso asilo. Invece di provare tenerezza per quel frugioletto innocente, non certo baciato dalla buona sorte, ha reclamato. Per fortuna, almeno sembra, con esito negativo. Ma il fatto resta. Quel bimbo è nato dal matrimonio che l'uomo aveva contratto negli Stati Uniti, con una donna italiana, che lavora come interprete, e che da tempo viveva separata dal marito. Pedro Alvarez deve scontare una pena per reati analoghi in Spagna, nel 1992. Dopo l'arresto riuscì, con uno stratagemma, a farsi ricoverare in ospedale, da dove prese il largo. L'uomo, che ha confessato, ha raccontato agli inquirenti di essere spesso «vittima» di raptus improvvisi.

**Il Posto**

**La mappa delle offerte**

Le offerte di occupazione in amministrazioni e enti pubblici, per le quali non è previsto il concorso e si richiede solo la scuola dell'obbligo, sono rivolte a lavoratori iscritti alle liste di collocamento della Sezione circoscrizionale di Milano in base all'articolo 16 della legge 56/87. Settimana «ricca» di disponibilità, questa. Complessivamente riguardano 23 posti di lavoro in tre enti diversi: Azienda Ussl 36, Azienda Ussl 37 e Provincia di Milano. E rispondono alle richieste n. 42, 43 e 44.  
 La procedura prevede che il martedì mattina successivo alla raccolta delle offerte - in questo caso il 19 marzo -, dalle ore 9 alle 12,30 chi è interessato si presenti

alla Sezione circoscrizionale in via Mauro Macchi 13, sala ceramica. Qui il lavoratore troverà l'apposito modulo da compilare e consegnare agli addetti. Sempre nella stessa sede avverrà la «chiamata» sui presenti, per un numero doppio rispetto ai posti di lavoro disponibili. Non sono ammesse deleghe. Le domande di adesione saranno accolte solo se l'interessato si presenterà di persona, provvisto di tesserenno di disoccupazione (modello C/1), libretto di lavoro e documento di identità. Sarà la stessa Sezione a stilare la graduatoria e inviata all'ente che ha promosso l'offerta, cui spetta la selezione finale.  
**Azienda Ussl 36.** Richiesta 42 per Cacciatori 12 (9), ore 10-12 via Bodoni 3 (10); ore 10-12 mercato del parco Baravalle (1-4-6); ore 10-12 mercato di piazza Minutti (6), ore 10-12 mercato di via Asmara (6); ore 10-12 Coop di via Ormato (11); ore 10-13 mercato dei bastioni di Porta Nuova (1); ore 10-13 e 15-19 ass.ne Ulivo in corso Garibaldi 95 (1); ore 10-13 e 15-19 federazione Ppi in via Leopardi 9 (1); ore 14-18 via Sirtori 33/porta Venezia (1-2-3-7); ore 15-18 Esselunga in via Washington 55 (1-4-6); ore 15-18 mercato di piazza Wagner/via Marghera (1-4-6); ore 15-18 via Mecenate 25 (7); ore 15-18 corso

sette (7) operatori tecnici con videoterminale da inquadrare al livello 4 q.f. Qualifica richiesta: videoterminale. Tipo di rapporto: tempo determinato per sei (6) mesi.  
**Azienda Ussl 37.** Richiesta 43 per una (1) unità (in numero doppio 2) di ausiliario specializzato da inquadrare al livello 3 q.f. Qualifica richiesta: ausiliario specializzato. Tipo di rapporto: tempo indeterminato.  
**Provincia di Milano.** Richiesta 44 per quindici (15) unità di esecutore amministrativo da inquadrare al livello 4 q.f. Qualifica richiesta: datilografato-archivista. Tipo di rapporto: tempo indeterminato. Si precisa che si tratta di procedura provinciale. L'avviamento sarà predisposto dall'Ufficio provinciale del lavoro sulla base della graduatoria unica integrata a livello provinciale.  
 Veicelli/via Giovinetti (1-4-6), ore 15-18 anfiteatro parco della Martesana (se piove via Iglesias 38) (2-7-11); ore 15-18 piazza Miani (8), ore 15-17 Accl di via dei Canzi 33 (7-11); ore 15-18 cop. Ecer di via Cechov 20 (9), ore 15-15-17 30 via Capuana 7 (10); ore 15-30-17 piazza Anita Garibaldi 13 (9); ore 15-30-18,30 piazza S. Maria del Suffragio (3); ore 17-18,30 via Scandini 58 (9); ore 16-18 piazza Costantino (7-11); ore 16-18 Coop di viale Suzzani (11); ore 16-19 via Monreale 19 (5); ore 16-19 via Panigolaro 2 (7); ore 17-19 circolo Bovisa di via Mercantini 15 (10); ore 18-20 via Astesani 27 (10-11).

**LA QUALITA' E LA CONVENIENZA DA 40 ANNI LA TROVI ANCORA E SEMPRE DA :**

**ASTA DONATELLO**  
**Arredamenti**

**Offertissime del mese!**  
**6 soggiorni completi di tavoli e sedie a prezzi da favola**

**PAGAMENTI RATEALI SENZA ANTICIPO**

**F A V O L O S O**

**Salotti in pelle in vari colori 3 pezzi da L.2.800.000**

**Cucina componibile mt.3 completa di elettrodomestici in noce e bianco eccezionale a L.3.800.000**

**Salotti 3 pezzi ampia scelta tessuti per caldi rivestimenti L.1.600.000**

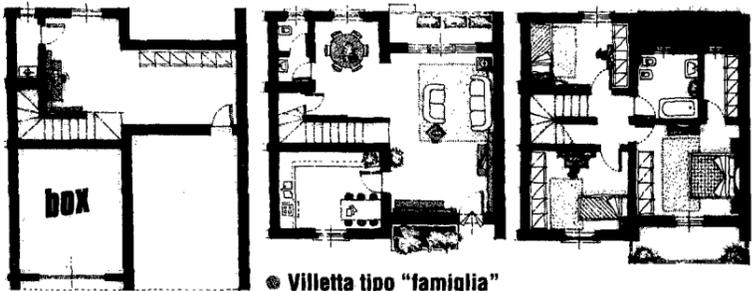
**Camera da letto matrimoniale completamente arredata L.2.600.000**

**VALUTO ASSORTIMENTO**  
 • mobili in stile  
 • scarpiera  
 • mobili per ufficio  
 • lampadari  
 • camere ragazzi

**Soggiorno completo di tavolo + quattro sedie L.1.700.000**

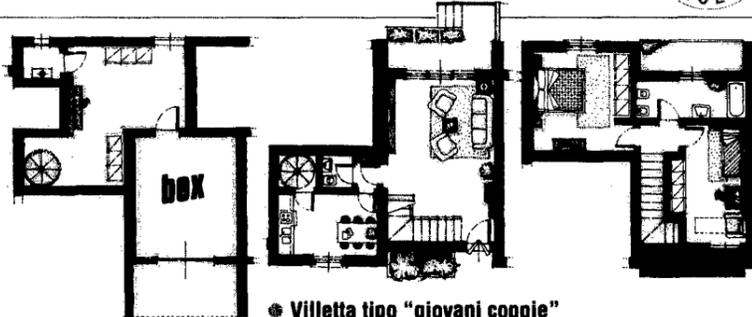
**PROGETTAZIONE gratuita con nostri arredatori sul posto**  
**ASSISTENZA anche dopo la vendita**  
**CONCESSIONARIO DI ZONA: CUCINE FEBAL E FIAMBERTI**  
**CAMERETTE MARZORATI E ASSO MOBILE DI CANTU'**

**ASTA DONATELLO • via Donatello, 2 Milano (angolo viale Abruzzi) • Tel. & Fax 29516814 MM Loreto o Piola**



● Villetta tipo "famiglia"

Le villette hanno varie metrature e sono disposte su tre livelli: uno cantinato per uno spazio alternativo e bricolage insieme al box ed all'eventuale posto macchina, una luminosa zona giorno con accesso al giardino privato ed infine una tranquilla zona notte.  
● Ampi spazi piantumati ed a giardino ● Ceramiche monocottura  
● Riscaldamento autonomo ● Doppi vetri termo-acustici ● Portoncino di sicurezza...



● Villetta tipo "giovani coppie"

le villette di qualità in Edilizia Convenzionata

# ZELO

SURRIGONE - MI  
PAGAMENTI & AGEVOLAZIONI DI MUTUO

## 1.450.000

lire al mese\*

\* rate senza interessi per villetta "giovani coppie" di lit. 233 milioni.



parliamone tel. 02/33.101.602

UFFICIO VENDITE  
02/944.09.48

Numero Verde

167-013093

## Comprare casa in sicurezza

L'acquisto della casa in Edilizia Convenzionata è, oggi, la maniera più sicura, serena e conveniente, di affrontare questo primario investimento.

**Chiamateci e parliamone.**

**CMB® INFO-SERVICE**  
informazioni, consulenze, visite in cantiere



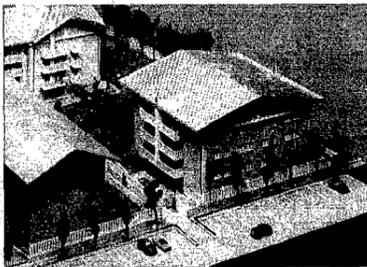
**CMB®**  
cooperativa muratori e braccianti di Carpi s.r.l.

cent'anni di cultura nel costruire

Gli appartamenti di qualità in Edilizia Convenzionata

# NOVA & SENAGO

ULTIME DISPONIBILITÀ 3-4 LOCALI



▲ NOVA MILANESE



▲ SENAGO

Gli appartamenti sono di 3-4 locali con ottime rifiniture. Ampi spazi piantumati - giardini.  
● ceramiche monocottura,  
● riscaldamento autonomo,  
● doppi vetri termo-acustici,  
● portoncino di sicurezza,  
● ascensori ad alta tecnologia,  
● box e cantine.

**Appartamento di 3 locali, compreso BOX e cantina, a lire 189.458.000:**

- Alla prenotazione L. 10.000.000
- Al compromesso L. 12.258.000
- 24 rate mensili da L. 1.550.000 L. 37.200.000
- Alla consegna L. 10.000.000
- MUTUO L. 120.000.000

chiamateci

UFFICIO VENDITE  
tel. 02/33.101.602

Numero Verde

167-013093

# info-casa

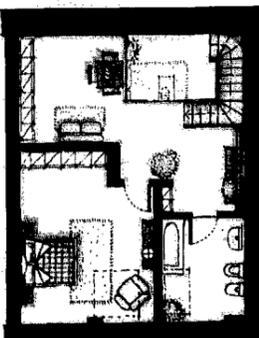
in vendita direttamente dal costruttore CMB



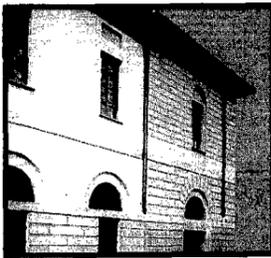
Tangenziale EST, uscita AGRATE - BUS/METROPOLITANA Stazione Gorgonzola

# LA CORTE DI PESSANO

L'ESCLUSIVITÀ DI UNA RESIDENZA DEL '600



Originali valori esaltati da signorili finiture: parquet nelle camere, videocitofono, termo-autonomo, etc. etc. Appartamenti disposti su due piani. BOX e posti auto.



## 2.200.000

lire al MQ - CHIAVI IN MANO  
MUTUO FINO AL 70%  
20 rate senza interessi...

ORA IN PRONTA CONSEGNA

CMB® INFO-SERVICE

tel. 02/33.101.602

UFFICIO VENDITE

02/95.74.50.45

Numero Verde

167-013093

# BOX IN MILANO

Sorveglianza TV con personale presente 24 ORE AL GIORNO

VIA CESARIANO - ZONA SEMPIONE

Non più multe, non più vandalismi ed estenuanti ricerche di parcheggi.



Affittate un BOX, con disponibilità immediata e per un periodo minimo di sei mesi, e vedrete come la vostra vita diverrà più serena con una spesa di soli ottomila lire al giorno.  
Soluzioni più definitive si possono attuare con la formula rateale "il tuo box a 500.000 lire al mese". Ora la tranquillità non è più un lusso.



Chiamateci e parliamone.  
tel. 02/33.101.602

UFFICIO VENDITE

02/34.91.704

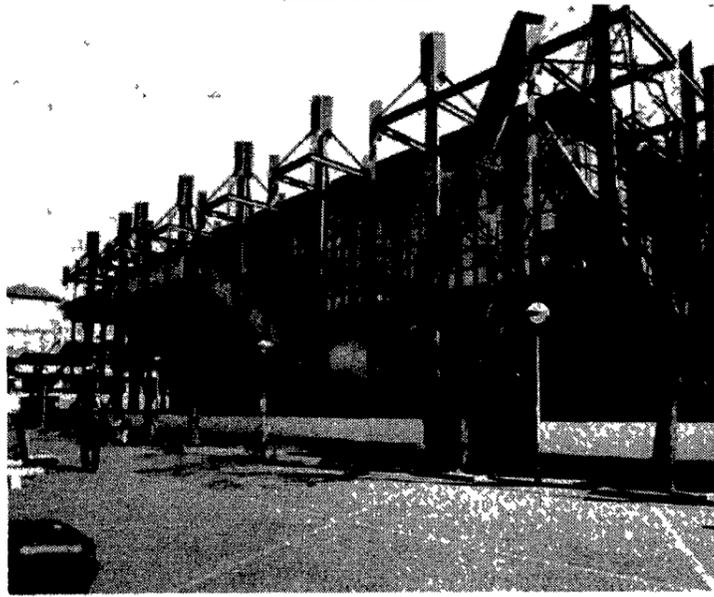
Numero Verde

167-013093

PERCORSI URBANI

Viganò, putrelle per Ponti

CARLO PAGANELLI



La facoltà di Architettura in via Ampère, su disegno di Vittoriano Viganò

Perrucci

Dove via Ampère incontra via Bonardi una trama di putrelle e tiranti d'acciaio caratterizza l'ultimo intervento architettonico attuato nella facoltà di Architettura del Politecnico di Milano...

degli anni Ottanta. L'obiettivo dell'intervento era di completare le aree inedificate della facoltà, costruita a metà degli anni Cinquanta, su progetto di Gio Ponti...

rendo le condizioni ambientali per un utilizzo anche serale dell'attrezzatura universitaria. Vengono ampliate le aree didattiche, soprattutto quelle destinate ai laboratori di progettazione...

Concerto del musicista americano Palatrussardi Lenny Kravitz senza barriere



Lenny Kravitz

DIEGO PERUGINI

È uno dei concerti più interessanti del mese. Perché sul palco del Palatrussardi (ore 20, lire 35 / 45 000) stasera ci sarà Lenny Kravitz, uno dei migliori nuovi talenti della musica nera...

Come lo stesso Kravitz non fatica ad ammettere, puntualizzando il suo amore per certi campioni del passato e confermando un'ispirazione a trecentosessanta gradi, senza barriere di stili e generi...

so dal sapore psichedelico anni Settanta. Da seguire, inoltre, anche i supporter Skunk Anansie, previsti intorno alle 20. Sono un gruppo inglese tra i più vigorosi del momento...

Jazz all'Agorà Beppe Allprandi fra due sax

L'occasione per parlare di Beppe Allprandi viene dal concerto che terrà stasera all'Agorà Club di via Favretto 11 (ore 20.30), il suo quartetto: il pianista Antonio Zambrini, strumentista tra i più interessanti della scena milanese...

Da oggi al Palazzo della Ragione Brecht & Berliner in rassegna

Un'esposizione dedicata agli spettacoli andati in scena al Berliner Ensemble con la firma di Brecht o ai quali Brecht collaborò prima del 1956, anno della sua morte...

cerchio di gesso del Caucaso con Ernst Bush, la cui regia è stata firmata da Brecht nel 1954. Ma c'è anche il celebre Galileo sempre con Bush, al quale Brecht lavorava poco prima di morire...

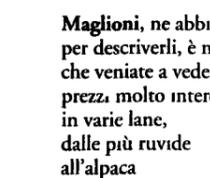
AGENDA

ARCHITETTURA. Nell'ambito della Triennale convegno sul tema «Come si fa una mostra di architettura» con l'intervento di numerosi esperti sull'argomento delle più importanti istituzioni culturali internazionali. A partire dalle ore 10, in viale Alemagna 6...

SE QUEST'ANNO NON VAI IN IRLANDA, VIENI ALL'IRISH STORE!



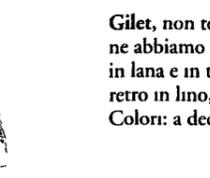
Smocks, casacche da lavoro dei pescatori irlandesi, in cotone pesante e a maglia stretta: antivento ('rambler'), con bottoni e tasche ('gardener'), collo a barchetta, con tasche applicate ('boat neck') o con il colletto ('open neck').



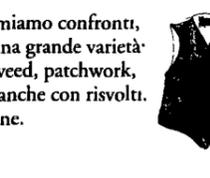
T-shirts abbiamo due serie serigrafate 'degli scrittori irlandesi', una serie 'dei gatti'.



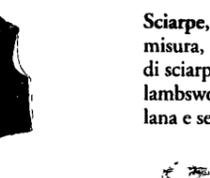
Cravatte, in tessuto grezzo (il nodo non è grosso) in lana pettinata, con mohair, in seta, tutte a prezzi accettabili.



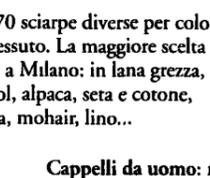
Impermeabili Mackintosh fatti a mano seguendo il metodo inventato da Charles Mackintosh quasi 200 anni fa. Due strati di tessuto vengono incollati a un foglio di gomma e le cuciture vengono ricoperte da un nastro adesivo e una soluzione di caucciù.



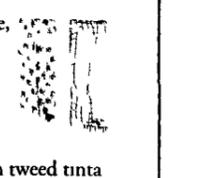
Cap, berretti di varie forme, a spicchi, lisci, con visiera con automatico; in tinta unita, patchwork, sobri o vistosi. Rigorosamente in tweed.



Giacche in tweed del Donegal. Il nostro maggiore fornitore, Magee, cuce all'interno di ogni giacca un'etichetta che recita: «abbiamo preso pura lana vergine e, con una manualità che si trasmette da generazioni, abbiamo tessuto questo tweed. Poi lo abbiamo immerso nelle gelide acque torbate del fiume Eske per donargli quella morbidezza che lo distingue».



Scarpe, 70 scarpe diverse per colore, misura, tessuto. La maggiore scelta di scarpe a Milano: in lana grezza, lambswool, alpaca, seta e cotone, lana e seta, mohair, lino...



Cappelli da uomo: in tweed tinta unita o in patchwork, a sommità bombata o piatta; da donna, grande scelta, in tweed o in maglia.

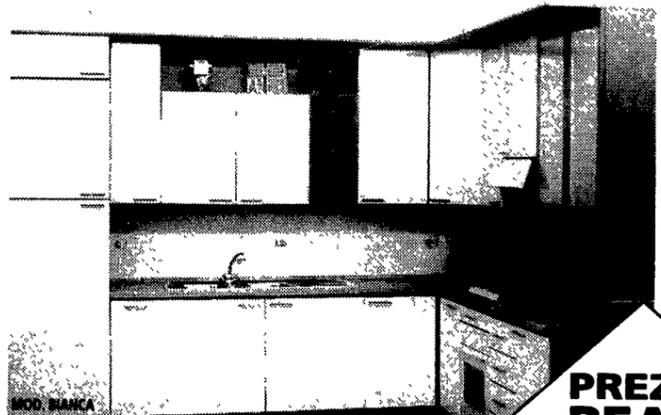
Advertisement for 'the irish store' featuring 'GLI ARRIVI DI QUESTA SETTIMANA T-SHIRT DELLA GUINNESS CAPPELLI IN LINO GONNE IN LINO'. Includes address: via Carroccio, 6 - 20123 Milano, tel. 02 8322295 fax 02 58113329.



*Speciale Cucine*

CENTRO  
**NEGRI**  
ARREDAMENTO

**Affari Sicuri**



£. 4.750.000\*

**PREZZI REALI**  
I.V.A. COMPRESA



£. 5.039.000\*

*Oltre 100 cucine esposte*

in legno massello, laccato e laminato

**MILLE IDEE PER ARREDARE**

il vostro "ambiente cucina" garantito dalle migliori firme e prestigiosi design.

APERTO TUTTI I GIORNI E DOMENICA POMERIGGIO

\* I prezzi riportati sono relativi alle composizioni raffigurate nelle foto (elettrodomestici compresi). Verificateli visitando la nostra esposizione.

UNO DEI PIU' GRANDI CENTRI D'ARREDAMENTO D'EUROPA

**20.000 mq di**

**QUALITA' • QUANTITA' • CONVENIENZA**



CENTRO **NEGRI** ARREDAMENTI

INGRESSO CENTRO NEGRI

VIA EMILIA PARMENSE • ROVELETO DI CADEO (PC) • TEL. 0523/589028

PRIME VISIONI

Amboasciatori C.so V. Emanuele, 30 Tel. 7602339... La dea dell'amore di W. Allen, con W. Allen, M. Sorvino (Usa 1995)...

CRITICA PUBBLICO

Colosseo Allen v.le Monte Nero, 84 Tel. 5901361... Critica: mediocre buono ottimo. Pubblico: ☆☆☆

Metropol

via Pieve, 24 Tel. 799913... Dracula morto e contento di M. Brooks con L. Nielsen, P. MacVicoi (Usa '95)...

Odeon 5 - Sala 8 Italiani

via S. Radegonda, 8 Tel. 874547... Babe malinconie coraggiose di C. Noonan...

DESSAI

ARISTO via Aristo 16, tel. 48003901 L. 8000... CENTRALE 1 via Torino 30, tel. 874826 L. 8000...

ALTRE

Cinecine de Amleia via de Amleia 17... Comune Balnes Agora Club via Pavento 11, tel. 4223190...

PROVINCIA

ARGORE NUOVA via S. Felice 12493... ARREB via Cavigli 75, 0390390...

DEAD MAN WALKING

Condannato a morte di T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn, S. Sarandon (drammatico)...

TEATRI

ALLASCALA P.zza della Scala 72003744... ARISTO via Matteotti 42, tel. 8645496...

TEATRI

ALLASCALA P.zza della Scala 72003744... ARISTO via Matteotti 42, tel. 8645496...

TEATRO DELLE MARIONETTE

Via degli Olivetani 3 - telefono 4694440/468280... GIANNI E COSETTA COLLA presentano da sabato 16 marzo a domenica 30 marzo...

CON **ANDIE MACDOWELL, JAMES SPADER**

# SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE

Una splendida Andie MacDowell si confessa davanti al videoregistratore.  
Ne nasce un film cult, vincitore della Palma d'Oro a Cannes.

**SABATO 23  
MARZO CON  
l'Unità**

**PALMA D'ORO**  
AL 42° FESTIVAL  
DEL CINEMA  
DI CANNES



**CHI AMA IL CINEMA COMPRA L'UNITA'**